



Regione Autonoma Valle d'Aosta Région Autonome Vallée d'Aoste

**Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali
Assessorat de l'Agriculture et des Ressources Naturelles**

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Programme de Développement Rural 2014 – 2020

Attuazione del Reg. (UE) 1305/2013

SOMMARIO

Titolo del programma di sviluppo rurale	6
Stato membro e regione amministrativa	6
Capitolo I - Analisi di contesto e analisi SWOT	6
1. Introduzione	6
1.1 Caratteristiche geografiche e classificazioni del territorio	7
1.2 Popolazione e dinamiche demografiche	8
1.3 La situazione economica di fronte alla crisi	9
1.4 Le dinamiche settoriali	9
1.5 La contrazione delle finanze pubbliche	11
2. L'evoluzione strutturale e produttiva del settore agricolo valdostano	11
2.1 Lo stato dell'agricoltura valdostana nei censimenti 2000 e 2010	11
2.2 Caratteristiche strutturali delle aziende agricole	12
2.3 Il lavoro e i giovani in agricoltura	15
2.4 Produzioni della branca agricoltura e valore aggiunto	17
2.5 La filiera del latte bovino	20
2.6 Le filiere vitivinicola, frutticola e ovi-caprina	23
2.7 La diversificazione	28
2.8 Una possibile classificazione	29
3. Ambiente e cambiamenti climatici	31
3.1 Biodiversità	31
3.2 Risorse genetiche in agricoltura	33
3.3 Il rischio idrogeologico	35
3.4 Qualità dell'acqua e utilizzo agricolo	36
3.5 Impatti del cambiamento climatico	38
3.6 Produzione di beni pubblici ambientali dalla gestione delle superfici foraggere	39
3.7 Il settore forestale	42
4. Innovazione e produzione di conoscenza	43
4.1 Il quadro della ricerca e sviluppo	43
4.2 La produzione di conoscenza	44
4.3 La formazione dei giovani agricoltori	45
4.4 Altri aspetti legati all'innovazione	45
5. Sviluppo delle aree rurali	46
5.1 Il modello insediativo	46
5.2 Accessibilità	46
5.3 Diffusione e utilizzo delle ICT	48
5.4 Marginalità del territorio e agricoltura	49
6. Analisi SWOT	51
Capitolo II - Rilevazione dei fabbisogni	54
Capitolo III – La strategia del Programma di sviluppo rurale	60
1. Premessa	60
2. Gli obiettivi generali e le priorità dell'Unione europea per lo sviluppo rurale	60
3. Coerenza con l'Accordo di Partenariato	61
4. Selezione e valutazione dei fabbisogni rilevati nell'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce (analisi SWOT) dei settori agricolo, agroalimentare e forestale	63
5. Obiettivi prioritari della strategia del PSR 14-20 della Valle d'Aosta	67
Capitolo IV – Condizionalità ex ante dello sviluppo rurale	77
Capitolo V – Descrizione delle misure e sottomisure dello sviluppo rurale	88
Misura 1 – Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	88
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	89
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	91
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	93

Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	95
Sottomisura 2.1 – Servizi di consulenza aziendale.....	97
Sottomisura 2.3 – Formazione dei consulenti	101
Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	103
3.1 - Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare.....	105
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno.....	107
Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali.....	111
Sottomisura 4.1.1 – Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	115
Sottomisura 4.1.2 – Miglioramenti fondiari aziendali.....	118
Sottomisura 4.2 – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	121
Sottomisura 4.3 – Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d’acqua superficiali....	123
Sottomisura 4.4 – Investimenti non produttivi	125
Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	128
6.1 Insediamento di giovani agricoltori	132
6.4.1 – Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	136
6.4.2 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	139
Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	141
7.4 – Investimenti finalizzati all’introduzione, al miglioramento o all’espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture.....	143
7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	145
7.6 – Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	147
Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	149
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	154
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.....	157
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	159
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	162
10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali.....	165
10.1.1 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	168
10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	171
10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	174
10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	177
10.2 - Salvaguardia razze in via di estinzione	179
11 – Agricoltura biologica.....	181
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	182
11.2 - Mantenimento di pratiche e metodi biologici	184

Misura 12 – Pagamenti Natura 2000	186
12.1 - Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000.....	189
12.2 - Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	192
13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali	194
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane.....	197
Misura 14 – Pagamenti per il benessere degli animali	202
Sottomisura 14.1 – Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all’uso della paglia come lettiera degli o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	205
Sottomisura 14.2 – Cellule somatiche	207
Sottomisura 14.3 – Gestione sanitaria e alpeggio.....	210
Sottomisura 14.4 – Mascalcia.....	213
Misura 16 - Cooperazione	215
16.2 - Supporto per progetti pilota.....	220
16.3 – Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo.	222
16.4.1 - Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	224
16.4.2- Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	226
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l’uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	228
16.6 Cooperazione di filiera per l’approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia.....	231
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	233
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	235
Misura 19 – Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo.....	237
Sottomisura 19.1 – Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale.....	242
19.2 Supporto per l’implementazione delle operazioni all’interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	245
Sottomisura 19.3. 1–Cooperazione a bando	251
Sottomisura 19.3. 2 –Cooperazione a regia Gal.	254
Sottomisura 19.4 – Gestione ed animazione territoriale del GAL	257
Capitolo VI - Piano di valutazione	259
1. Scopi e obiettivi	259
2. Governance.....	260
3. Temi di valutazione	263
4. L’attività di valutazione.....	265
5. Dati e informazioni.....	267
6. Scadenze	268
7. Comunicazione	269
8. Risorse	270
Capitolo VII - Piano finanziario.....	272
Capitolo VIII - Piano degli indicatori.....	275
Capitolo IX – Disposizioni per l’attuazione del Programma di sviluppo rurale	279
1. Autorità designate.....	279
2. Descrizione del funzionamento comitato di sorveglianza	284
3. Comunicazione e pubblicità	287
4. Descrizione dei meccanismi che garantiscono la coerenza con riferimento alle strategie di sviluppo locale implementate tramite il LEADER, le attività previste nell’ambito della Misura	

“cooperazione” di cui all’art. 35, la misura “servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali” di cui all’art. 20	289
5. Azioni per conseguire la riduzione del carico amministrativo per i beneficiari.....	290
6. Assistenza tecnica.....	291
Capitolo X – Coinvolgimento del partenariato.....	293

TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

PSR 2014-2020 della Regione Autonoma Valle d'Aosta

STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

Area geografica rientrante nel Programma: Territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta

CAPITOLO I - ANALISI DI CONTESTO E ANALISI SWOT

1. Introduzione

L'analisi di contesto e la SWOT, esposte nel documento, nascono dalle riflessioni del gruppo di lavoro, istituito con PD 3589 del 17/08/2012 presso il Dipartimento agricoltura, preposto all'elaborazione delle priorità e strategie di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 da sottoporre al partenariato. Il gruppo di lavoro ha riunito intorno al tavolo i responsabili dei diversi uffici dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali interessati, a vario titolo, nell'attuazione delle politiche agricole e forestali in Valle d'Aosta. L'obiettivo, infatti, è di avere una visione completa degli interventi in ambito agricolo per costruire una strategia efficace che non si limiti al solo PSR ma, in conformità con quanto già attuato nel presente periodo, tenga in considerazione tutti gli strumenti a disposizione, siano essi regionali o europei. A seconda degli argomenti trattati, si sono costituiti sottogruppi tematici specifici, ai quali hanno partecipato anche persone esterne all'amministrazione, in particolare: rappresentanti delle associazioni di categoria e rappresentanti dell'Institut agricole régional.

In questa fase, si è ritenuto utile strutturare l'analisi di contesto seguendo prioritariamente la logica di ripartizione dei 45 indicatori di contesto definiti a livello europeo: analisi socio-economica del territorio (indicatori socio-economici da 1 a 12), analisi del settore agricolo (indicatori settoriali da 13 a 30), analisi della situazione climatico-ambientale (indicatori ambientali da 31 a 45). Pur tenendo conto delle 6 Priorità e delle 18 focus area individuate dal regolamento (UE) n. 1305 del 13 dicembre 2013 sullo sviluppo rurale, si è cercato di non frammentare eccessivamente la descrizione del contesto per fornire una visione organica che potesse mettere in luce le peculiarità del sistema agricolo regionale. Il documento, opportunamente integrato e modificato con gli apporti del partenariato e in conformità con le indicazioni dei valutatori, costituirà la base per la stesura sintetica, organizzata secondo i limiti di spazio e i vincoli di impostazione¹ dettati dal portale informatico della Commissione europea da utilizzare per l'invio ufficiale del PSR 14-20 (portale SFC 2014).

I dati e le analisi concernenti il settore agricolo valdostano sono in ampia parte tratti dagli studi realizzati dall'INEA nell'ambito della convenzione stipulata con la Regione. Si tratta di approfondimenti condotti in vista della nuova programmazione: "Beni pubblici dai prati e dai pascoli della Valle d'Aosta", "Il costo di produzione del latte bovino in Valle d'Aosta" e "Vitivinicoltura, frutticoltura e allevamento ovi-caprino in Valle d'Aosta", per i quali, oltre alle analisi dei dati economici della banca dati RICA/UE e, più in generale, dei dati messi a disposizione dall'amministrazione regionale, si è fatto ampio ricorso alle indagini sul campo, attraverso la realizzazione di interviste a testimoni privilegiati².

¹ SFC2014 technical guidance. Draft Working Document. European Commission, October 2013.

² Nel dettaglio, sono state realizzate 14 interviste nell'ambito dello studio "Beni pubblici dai prati e dai pascoli alpini della Valle d'Aosta" e sono stati interpellati 15 "testimoni di qualità" nell'ambito dell'approfondimento "Vitivinicoltura, frutticoltura e allevamento ovi-caprino in Valle d'Aosta". Nell'individuare i soggetti non ci si è limitati a considerare gli imprenditori agricoli, l'attenzione è stata allargata ai rappresentanti degli

Le parti introduttive del testo, riguardanti la situazione economica generale della Regione, nascono dal costante confronto con le AdG degli altri Programmi interessanti la Valle d'Aosta in seno al Coordinamento delle AdG, con l'intento di favorire la coerenza e la complementarità nella strutturazione e nei documenti dei diversi Programmi all'interno della Strategia unitaria regionale VdA 2020³.

Infine, i dati riportati nel testo sono tratti dal 6° censimento generale dell'agricoltura del 2010⁴, dalle banche dati ISTAT, dagli studi condotti dall'Osservatorio economico e sociale regionale e dall'ARPA Valle d'Aosta. Per gli indicatori di contesto si fa riferimento alla banca dati popolata dalla Rete rurale nazionale per tutte le regioni italiane⁵.

1.1 Caratteristiche geografiche e classificazioni del territorio

La Valle d'Aosta, oltre ad essere la regione italiana più piccola per estensione territoriale, registra anche la più bassa densità di popolazione e il più basso numero di abitanti: 127.844 (ISTAT 2012) abitanti su una superficie di 3.263,24 Km² per una densità media regionale di circa 39 residenti/km².

Il territorio della Valle d'Aosta si sviluppa tra i 343 del fondovalle e i 4.810 m s.l.m. della vetta del Monte Bianco (quota media 2.106 m s.l.m.), con ben il 60,6% del territorio situato ad una quota altimetrica superiore ai 2.000 m s.l.m. L'altimetria è un determinante naturale fondamentale per la caratterizzazione della regione: massicci montuosi elevati, valli profonde ed estesi versanti dai grandi dislivelli condizionano fortemente il modello insediativo e, più in generale, lo sviluppo delle attività umane. La morfologia del territorio penalizza l'accessibilità delle località situate nelle vallate laterali e condiziona l'offerta di servizi, intesa come la garanzia di una rete di assistenza e cura diffusa, in quanto essa sconta, in un territorio di montagna, rilevanti difficoltà e comporta significativi costi aggiuntivi. Questi fattori determinano una forte concentrazione di popolazione e di attività produttive nell'asse centrale – l'insieme dei Comuni collocati nella valle centrale della regione in una fascia altimetrica inferiore o uguale a 900 s.l.m. – con il progressivo abbandono delle aree più prettamente rurali delle vallate laterali. Tutto il territorio regionale è comunque caratterizzato dalla presenza diffusa di nuclei insediativi situati anche nelle zone a più bassa densità abitativa: nella regione si contano infatti oltre 1.200 nuclei insediativi storici. Se da un lato la regione può quindi beneficiare di un patrimonio ambientale di assoluto rilievo, dall'altro sconta i disagi e gli svantaggi che un territorio di questo tipo comporta.

L'intero territorio regionale, suddiviso in 74 Comuni, rientra nella definizione di Zone di montagna ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, della direttiva 75/268/CEE. Una recente riclassificazione (maggio 2013) delle zone svantaggiate, operata a livello nazionale, conferma tale dato, mantenendo tutto il territorio della Valle d'Aosta come zona di montagna ai sensi dell'art. 18 del Regolamento (CE) 1257/99.

La classificazione utilizzata nel Piano strategico nazionale per il 2007-2013, che rimane invariata per il presente periodo, combinando i dati sulla densità abitativa con altri importanti elementi quali le fasce altimetriche e il peso della superficie agricola sulla superficie totale, inserisce la Valle d'Aosta nelle zone D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

agricoltori, agli amministratori, ai rappresentanti delle istituzioni nonché ai professionisti e consulenti che esercitano la loro attività nei settori considerati. Per visionare le pubblicazioni:

<http://www.inea.it/-/beni-pubblici-dai-prati-e-dai-pascoli-della-valle-d-aosta>

<http://www.inea.it/-/il-costo-di-produzione-del-latte-bovino-in-valle-d-aosta-attraverso-il-campione-aziendale-costante-rica-ue-2007-2011>

³ *Analisi del contesto regionale, Executive summary per documento strategico regionale*, a cura di Ceccarelli - Ietri

⁴ Per l'analisi dei dati del censimento si è fatto riferimento ai dati riferiti al centro aziendale.

⁵ <http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/Home.htm>

Analizzando la caratterizzazione urbana o rurale del territorio, secondo la metodologia OCSE⁶, che si basa sulla densità abitativa dei Comuni (urbani >150 ab./kmq e rurali <150 ab./kmq), le dimensioni dei centri urbani e i tempi di percorrenza necessari per raggiungere poli urbani di medie e grandi dimensioni, la Valle d'Aosta rientra nelle aree "predominanti rurali remote". Infine, la nuova classificazione adottata dall'EUROSTAT⁷, sviluppata a partire dalla densità abitativa di celle territoriali di 1 kmq, inserisce, in netta contrapposizione con le due classificazioni soprariportate, la totalità del territorio della Valle d'Aosta tra le "regioni intermedie". L'esclusione, nella metodologia di classificazione elaborata, di criteri altimetrici e geomorfologici si rivela particolarmente fuorviante per un territorio montano quale quello valdostano che, di fatto, viene analizzato alla stregua di un territorio di pianura, senza considerare gli svantaggi naturali che condizionano fortemente lo svolgimento di qualsiasi tipo di attività umana.

Al di là delle classificazioni considerate, gli aspetti geografici sopra descritti condizionano pesantemente la definizione della strategia: tutto il Programma ha quindi una forte caratterizzazione montana.

1.2 Popolazione e dinamiche demografiche

Al primo gennaio 2012, dopo gli aggiornamenti anagrafici derivanti dal 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, la popolazione residente in Valle d'Aosta era pari a 126.620 individui, dei quali 61.775 maschi e 64.845 femmine, mentre le famiglie ammontavano a circa 60.630 unità. La dimensione media delle famiglie superava di poco i due componenti .

I cittadini stranieri rappresentavano circa il 7% dei residenti, mentre la distribuzione della popolazione per le tre macro classi di età, riferite alle fasi pre-lavorativa, lavorativa e post lavorativa, mostra che circa il 14% dei residenti ha meno di 15 anni, quasi il 65% è in età lavorativa, mentre il restante 21% ha 65 anni ed oltre (indicatore 2). I comuni di alta e media montagna sono quelli che presentano percentuali di ultraottantenni maggiori, a cui si devono aggiungere i comuni di Aosta e Bard. Il 41% della popolazione tra 0 e 14 anni si concentra in soli sei comuni di fondovalle (Aosta, Châtillon, Quart, Saint-Vincent, Sarre, Gressan).

La variazione intercensuaria della popolazione osservata per il 2011 registra, rispetto alle precedenti, una nuova accelerazione della crescita, considerato che il tasso di crescita intercensuario si riporta al di sopra del 6%. L'aumento demografico avvenuto in Valle d'Aosta tra il 2001 ed il 2011, sebbene sia dovuto in larga parte (80%) alla crescita dei cittadini stranieri, si è realizzato anche in ragione di un aumento, seppure modesto, dei cittadini italiani (+1,3%).

In termini di flussi, notiamo che nel corso dell'ultimo decennio i decessi hanno superato le nascite: in media si sono avuti poco più di 1.200 nati l'anno, a fronte di circa 1.280 morti. Si deve tuttavia ricordare che è ormai dalla seconda metà degli anni settanta che il saldo naturale in Valle d'Aosta è negativo, anche se negli anni l'entità della diminuzione è andata via via riducendosi. Si deve peraltro notare che i dati dell'ultimo decennio possono essere guardati con favore, considerato che riportano il numero delle nascite sui livelli degli anni '70 e visto che la natalità regionale si stima che a fine 2011 si avvicini al 10‰.

Per contro, la dinamica migratoria presenta saldi costantemente e significativamente positivi da lungo tempo (dagli anni '60). Nell'ultimo decennio, in particolare, ha assunto un ruolo rilevante il saldo migratorio con l'estero, anche se il suo valore a partire dal 2008, presumibilmente in conseguenza della crisi, è andato contraendosi. Nell'ultimo decennio si sono registrate ogni anno in media circa 5.600 iscrizioni, a fronte di circa 4.700 cancellazioni. In ogni caso, l'evoluzione demografica della Valle d'Aosta non si discosta significativamente dalle più generali tendenze nazionali e di molti Paesi dell'Unione Europea.

⁶ "OECD REGIONAL TYPOLOGY" giugno 2011

⁷ "A new urban-rural typology for NUTS 3 regions", 2010

1.3 La situazione economica di fronte alla crisi

La crisi globale, unitamente alla conseguente rigorosa politica di contenimento della spesa pubblica, ha pesantemente influenzato anche un territorio, come la Valle d'Aosta, a benessere diffuso e con una situazione occupazionale fino al 2008, anno di inizio della crisi economico-finanziaria globale, priva di particolari criticità, quanto meno sotto il profilo strutturale. I dati mostrano, infatti, una realtà alle prese con una fase congiunturale complessa, caratterizzata da una seria crisi economica, da difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella sua storia più recente e da rilevanti criticità produttive.

L'economia valdostana tra il 2007 ed il 2012 peggiora progressivamente, fino a toccare il punto più critico nel 2009, anno in cui il PIL regionale si contrae in termini reali del 5,8%. I successivi anni ci restituiscono un trend contrastato e per il 2012 le stime indicano un nuovo episodio recessivo di circa 1,8%. Nello stesso periodo, i consumi interni delle famiglie valdostane si sono ridotti, in termini reali, del 4,6% e le previsioni per il 2012 stimano una loro ulteriore contrazione (-3%). In Valle d'Aosta il reddito disponibile per abitante si attesta nel 2011 a circa 22.500 euro, un valore superiore del 25% del dato medio nazionale e di circa l'8% di quello dell'area del Nord ovest. Nel periodo 2008-2011, le famiglie valdostane sono però state interessate da una caduta del reddito più importante di quella osservata per la gran parte delle altre regioni italiane (-2,3%, contro +0,4% per l'Italia, un -0,5% per il Nord Ovest ed un +1,3% per il Nord est). Va altresì notato che è la componente dei redditi da capitale quella che ha frenato maggiormente la dinamica del reddito disponibile delle famiglie.

L'economia valdostana appare dunque frenata sul piano interno, con una contrazione dei consumi privati, dovuta soprattutto alla forte riduzione del reddito disponibile, e con investimenti rallentati, in ragione delle difficoltà sul lato della domanda, delle criticità di accesso al credito, del quadro di incertezza e, per quanto attiene all'ambito pubblico, da politiche di bilancio rigorose. Il commercio estero, ha permesso in parte di contenere queste criticità, ma nel complesso non è riuscito a compensare completamente la dinamica interna sfavorevole.

L'ampiezza e l'intensità della crisi hanno prodotto impatti rilevanti anche sul mercato del lavoro e, più in generale, sulla società e sulla coesione sociale. Nel 2012 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il valore massimo dal 2004 (7,16% - indicatore 7), mentre il tasso di occupazione si è contratto di oltre un punto e mezzo, attestandosi al 66,35% (indicatore 5). Con riferimento ai giovani Neet (Not in Education, Employment or Training), osserviamo che, nel 2011, in Valle d'Aosta il 15% della popolazione tra i 15 ed i 19 anni risultava fuori dal circuito formativo o lavorativo. Il dato della Valle d'Aosta si colloca però ben al di sotto della media nazionale. Si tratta di dinamiche relativamente nuove per la Valle d'Aosta, che da molti anni non conosceva tensioni occupazionali così rilevanti. Gli occupati, nel 2012, sono concentrati principalmente nei servizi, 73,58%, mentre il 22,45% lavora nell'industria e solo il 3,97% nel primario (indicatore 11).

1.4 Le dinamiche settoriali

Passando all'analisi delle dinamiche settoriali, si evidenzia come, anche all'interno di un singolo settore, gli effetti della crisi siano profondamente disomogenei. Tra il 2007 ed il 2011 il valore aggiunto del settore secondario si sarebbe ridotto, in termini reali, del 9,1%, determinando una contrazione del contributo del settore alla formazione del valore aggiunto regionale, valore che si attesta in termini percentuali, nel 2011, al 22,6 (indicatore 10). A fine 2012 lo stock delle imprese attive del settore secondario risulta inferiore del 3% rispetto a quello del 2007. A fine 2012 l'insieme delle attività industriali era rappresentato da circa 3.800 imprese, di cui poco meno di tre quarti di esse operanti nel settore delle costruzioni, che occupavano complessivamente circa 12.600 persone, di cui quasi la metà presso imprese edili. Le attività industriali risultano in regione sottorappresentate rispetto alla media nazionale ed anche con riferimento al complesso delle

regioni del nord-ovest. Va anche precisato che questo risultato deriva da una minore diffusione dell'industria in senso stretto e da una sovrarappresentazione del comparto edile. Il complesso dell'occupazione del secondario (tra il 2008 ed il 2012) si è ridotta di circa il 13%; in particolare l'occupazione dell'industria in senso stretto registra una contrazione pari circa al 17% e quella delle costruzioni dell'8%.

Il settore dei servizi, pur con un andamento non lineare, registra una crescita del valore aggiunto (in termini reali +5,7%); in termini percentuali, il contributo del terziario alla formazione del valore aggiunto lordo regionale si attesta, nel 2011, al 76,2 (indicatore 10). Il settore vede poi crescere il numero delle imprese (+3,1% nel periodo 2007-2012) e sotto il profilo occupazionale si registra una crescita del 2,5% (tra il 2008 ed il 2012), che tuttavia non consente di compensare la perdita dei posti di lavoro determinatasi nel settore secondario. Si deve peraltro sottolineare che anche questo settore non è comunque esente dalla crisi, anzi gli effetti negativi della congiuntura sono evidenti ed interessano, seppure eterogeneamente, i diversi comparti che lo compongono. Ad esempio il complesso delle attività commerciali e turistiche registra una contrazione del valore aggiunto in termini reali nel periodo considerato (in questo caso 2008-2011) del 3,3%, a fronte però di una crescita del 4,2% delle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche. Il settore turistico riveste indubbiamente un ruolo rilevante, sia diretto che indiretto. Infatti, esso incide per circa il 7% sul totale del valore aggiunto prodotto in regione e concentra circa il 14% delle imprese attive. Nel 2011 l'offerta turistica valdostana si componeva complessivamente di oltre 1.000 strutture, di cui il 47% esercizi alberghieri, che disponevano di circa 53.500 posti letto, di cui circa il 43% alberghieri. Rispetto all'offerta, il periodo 2007-2011 si caratterizza per due distinte dinamiche: le strutture ricettive tradizionali (alberghi e residenze turistico alberghiere) si contraggono, seppure in misura molto modesta (-2,2%), mentre le strutture ricettive complementari crescono complessivamente del 9,8%. Venendo alla domanda, nello stesso periodo gli arrivi si sarebbero incrementati di circa il 10%, a fronte di una contrazione delle presenze del 3,8%, determinando in questo modo una riduzione della durata media dei soggiorni, passata da 3,7 giorni, a 3,2 giorni.

La crisi economica non ha risparmiato l'agricoltura, né a livello comunitario, né a livello nazionale e regionale: nel 2009, in particolare, si è assistito alla brusca frenata dei consumi e alla consistente diminuzione di gran parte dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, non accompagnata però dal calo dei prezzi delle materie prime agricole. Per quanto concerne le produzioni agricole e agroalimentari, per tutto il 2010 si sono riscontrati segni di miglioramento in diverse aree del mondo e nei Paesi nordici e continentali dell'Unione europea, mentre in Italia la situazione economica è stata connotata dalla stagnazione sui modesti livelli dell'anno precedente, seppure con timidi segnali di ripresa nel secondo semestre. Ancora durante tutto il 2011 il settore primario ha risentito negativamente della forte volatilità dei prezzi non solo delle commodity agricole, ma anche delle materie prime non agricole (segnatamente, del petrolio). Le imprese agricole e, più in generale, quelle del comparto agroalimentare hanno dunque dovuto confrontarsi, da un lato, con la contrazione dei consumi legata alla dinamica negativa dei redditi reali e, dall'altro, con la necessità di comprimere quanto più possibile i costi di produzione.

Nel quinquennio 2007-2011 il valore delle produzioni dell'agricoltura, della selvicoltura e della pesca in Valle d'Aosta ha manifestato un andamento altalenante, attestandosi infine intorno agli 86,5 milioni di euro. Il peso relativo del settore primario rispetto all'intera economia valdostana è piuttosto contenuto: nel 2011 il valore aggiunto dell'agricoltura rappresenta appena l'1,2% del valore aggiunto regionale (indicatore 10). Nel complesso il settore presenta quindi dimensioni modeste, tuttavia, se si esamina l'industria agroalimentare, nel 2010, essa incide per circa il 3% alla formazione del valore aggiunto regionale. Come di seguito dettagliato, lo svolgimento dell'attività agricola è fortemente caratterizzato dal territorio montano: la zootecnia e i prodotti alimentari connessi rappresentano oltre il 60% della produzione del settore primario. Tuttavia, in questo quadro, non devono essere trascurate altre produzioni, in particolare quelle viticole e

frutticole che, seppur con valori decisamente più contenuti, evidenziano interessanti dinamiche in termini di qualità dei prodotti e di innovazione.

1.5 La contrazione delle finanze pubbliche

Il concorso della Regione Autonoma Valle d'Aosta al conseguimento degli obiettivi nazionali di perequazione e solidarietà è risultato incidere in maniera particolarmente negativa, anche nel confronto con le altre autonomie speciali, sul bilancio regionale.

Il provvedimento sottoscritto tra Stato e Regione, in attuazione dell'accordo dell'ottobre 2010 e recepito dalla legge finanziaria dello Stato per il 2011, prevede in particolare:

- la progressiva riduzione della somma sostitutiva dell'imposta sul valore aggiunto all'importazione a decorrere dall'anno 2011 fino alla sua soppressione nel 2017;
- un ulteriore concorso finanziario al riequilibrio della finanza pubblica, mediante l'assunzione di oneri relativi all'esercizio delle funzioni statali, relative ai servizi ferroviari di interesse locale;
- la rimodulazione delle entrate spettanti alla Regione Valle d'Aosta.

Dal 1° gennaio 2011, tale processo avrebbe dovuto determinare la partecipazione della Regione Valle d'Aosta al miglioramento dei conti pubblici, con un contributo progressivo da 104 milioni di euro nel 2011 fino ad arrivare a 211 mil. nel 2017; in realtà, i successivi provvedimenti urgenti assunti a livello statale hanno imposto ulteriori decurtazioni al bilancio regionale.

In conclusione, il peso dei tagli rispetto al totale del bilancio per il 2013 corrisponde ad una diminuzione del 32,7% rispetto all'anno precedente, peso destinato ad aumentare ulteriormente, rischiando di diventare insostenibile per i bilanci successivi. Si è così determinata, in questi anni, una situazione di difficoltà improvvisa e di difficile gestione, ancor più sentita in una piccola realtà qual è quella della Regione.

2. L'evoluzione strutturale e produttiva del settore agricolo valdostano

2.1 Lo stato dell'agricoltura valdostana nei censimenti 2000 e 2010

In Valle d'Aosta l'agricoltura è fortemente condizionata dal particolare sviluppo orografico del territorio: l'altezza media supera i 2000 m s.l.m., i versanti sono piuttosto scoscesi, con scarsità di zone pianeggianti o a lieve pendenza mentre il clima è caratterizzato da inverni rigidi e da estati fresche, con precipitazioni annue scarse ed escursione termica piuttosto forte. Perciò l'esercizio delle pratiche agricole risulta oneroso e la scelta dei processi produttivi è fortemente limitata: al Censimento dell'agricoltura 2010 le foraggere permanenti (oltre 54.000 ettari) rappresentano più del 97% della SAU (indicatore 18); ad esse si aggiungono circa 750 ettari a vigneto e meleto e più di 300 ettari a seminativi, di cui un terzo circa viene però identificata come terreni a riposo. Nel corso dell'ultimo decennio si è avuta una notevole riduzione delle superfici coltivate e delle superfici foraggere (segnatamente, i pascoli); queste ultime sono andate incontro a una sensibile contrazione, passando da circa 69.000 a 54.000 ettari (-21,9%).

Va detto che la riduzione dei coltivi è comunque meno evidente rispetto alla contrazione delle aziende agricole, il cui numero è passato da quasi 6.000 nell'anno 2000 a circa 3.500 (-40,8%) nel 2010; pertanto, nel corso del decennio la SAU aziendale è in media passata da circa 12 a 16 ettari (indicatore 17). Prosegue, dunque, il processo avviatosi ormai da decenni di concentrazione delle superfici e dei capi allevati nelle imprese agricole di più rilevanti dimensioni fisiche ed

⁸ Per il confronto dei dati dei censimenti del 2000 e del 2010 è necessario sottolineare che il 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010) è stato caratterizzato da numerose innovazioni organizzative e metodologiche nella rilevazione dei dati; in particolare si evidenzia l'assunzione del campo di osservazione definito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Consiglio e del Parlamento europeo che ha comportato l'esclusione di una parte dei dati relativi all'autoconsumo.

economiche, con la scomparsa delle aziende extra-marginali e di quelle le cui produzioni sono destinate prevalentemente all'autoconsumo familiare.

Aziende agricole con coltivazioni e superfici per usi del suolo, anni 2010-2000

	N. aziende				Superficie investita (ha)			
	2010	2000	Var. assolute	Var. %	2010	2000	Var. assolute	Var. %
Seminativi	571	2.294	-1.723	-75,1%	340,77	228,20	112,57	49,3%
Coltivazioni legnose agrarie	1.909	3.507	-1.598	-45,6%	828,19	1.245,48	-417,29	-33,5%
Orti familiari	2.195	2.944	-749	-25,4%	101,15	80,23	20,92	26,1%
Prati permanenti e pascoli	3.039	5.449	-2.410	-44,2%	54.325,54	69.555,44	-15.229,90	-21,9%
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	3.499	5.913	-2.414	-40,8%	55.595,65	71.109,35	-15.513,70	-21,8%
Arboricoltura da legno annessa a az. agricole	4	46	-42	-91,3%	2,86	25,16	-22,30	-88,6%
Boschi annessi a aziende agricole	2.644	4.644	-2.000	-43,1%	11.560,62	24.946,74	-13.386,12	-53,7%

NB.: al totale delle aziende indicato in tabella, 3.499 unità, si aggiungono 55 aziende senza SAU per un complessivo di 3.554 aziende

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'agricoltura 2010

La zootecnia rappresenta il comparto di maggior rilievo e, all'interno del comparto, si conferma il primato dell'allevamento bovino nel quale si evidenzia però un calo delle aziende e dei capi rispetto al 2000: nei due censimenti successivi si passa dalle 1.586 aziende con allevamenti bovini alle 1.176 e dai 38.888 capi ai 32.953; si tratta pressoché esclusivamente di capi di razze autoctone (Valdostana Pezzata Rossa, Valdostana Pezzata Nera e Castana) Meno rilevanti i numeri dei settori ovino e caprino, anche se è importante osservare come questi allevamenti minori registrino, in controtendenza, una sostanziale tenuta - e, anzi, una leggera crescita - dal 2000, sia come numero di aziende che come capi.

Numero di aziende con allevamenti e capi per specie, anni 2010 e 2000

	N. aziende				N. capi			
	2010	2000	Var. assolute	Var. %	2010	2000	Var. assolute	Var. %
Bovini	1.176	1.586	-410	-25,9%	32.953	38.888	-5.935,00	-15,3%
Ovini	130	130	0	0,0%	2.286	2.101	185,00	8,8%
Caprini	224	214	10	4,7%	3.528	3.228	300,00	9,3%
Equini	143	145	-2	-1,4%	327	260	67,00	25,8%

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'agricoltura 2010

2.2 Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Dal punto di vista strutturale, in Valle d'Aosta, secondo la rilevazione censuaria del 2010, sono presenti 3.554 aziende per una SAU di 55.595,65 ettari.

Il quadro delineato dal 6° Censimento mostra con chiarezza come il tessuto imprenditoriale agricolo sia costituito in gran parte da aziende di piccole e piccolissime dimensioni, a carattere familiare e conduzione diretta.

Se le aziende di piccole dimensioni, con una superficie aziendale inferiore ai 5 ettari, sono una realtà importante numericamente - esse rappresentano in totale il 74 % delle aziende - coprono però solo il 7% della SAU complessiva, contribuendo al 22% della produzione standard. All'estremo opposto, le aziende di grandi dimensioni, sopra i 50 ettari, sono una realtà numericamente limitata, esse rappresentano infatti solo il 7% delle aziende totali e tuttavia gestiscono da sole il 76% della SAU valdostana con il 44 % della produzione standard totale.

La superficie media aziendale, di poco inferiore ai 16 ettari (15,64), è di gran lunga superiore a quella registrata a livello italiano (7,93 ettari) o in altri territori di montagna come le Province di Trento (8,34 ettari) e Bolzano (11,88 ettari); il dato valdostano deriva proprio dalla presenza sul territorio di un numero molto rilevante di aziende di piccolissime dimensioni e di poche aziende zootecniche di grandissime dimensioni, con ampie superfici di prato permanente e pascolo.

Distribuzione di aziende, SAU, produzione standard (PS)* per classi di SAU

Classe SAU	n. aziende		SAU		PS	
	valore	%	ha	%	euro	%
senza SAU	55	2%	-	0%	331.720,32	1%
0,01 - 1,99	1760	49%	1.542,48	3%	5.770.398,42	10%
2 - 4,99	790	22%	2.483,27	4%	6.285.535,48	11%
5 - 9,99	338	10%	2.367,53	4%	6.059.353,94	10%
10 - 19,99	239	7%	3.381,60	6%	8.500.188,62	15%
20 - 29,99	71	2%	1.716,37	3%	2.943.102,42	5%
30 - 49,99	51	1%	2.018,04	4%	2.823.525,83	5%
50 - 99,99	85	2%	6.124,16	11%	5.657.039,81	10%
100 e oltre	165	5%	35.962,20	65%	20.170.279,91	34%
totale	3554	100%	55.595,65	100%	58.541.144,75	100%

*Per produzione standard (PS) si intende la produttività lorda standardizzata delle singole attività produttive agricole praticate in azienda, ovvero il valore medio unitario ponderato della produzione lorda totale, comprendente sia il prodotto principale che gli eventuali prodotti secondari, realizzati in una determinata regione o provincia autonoma nel corso di un'annata agraria. Non sono compresi l'IVA, le imposte sui prodotti e i pagamenti diretti.

Fonte: elaborazioni INEA su dati del Censimento 2010

Le aziende di piccolissime dimensioni, sotto i 2 ettari, sono per il 49% aziende specializzate in colture permanenti, vite e melo, alle quali si aggiungono le aziende produttrici di foraggio e le aziende con coltivazioni di specie aromatiche e officinali. Le aziende zootecniche rappresentano solo il 10% delle aziende di piccolissime dimensioni e si tratta, per la maggior parte, di allevamenti ovi-caprini. Le aziende di grandi dimensioni, sopra i 50 ettari, sono, per il 92%, aziende specializzate in erbivori. Si tratta di aziende che dispongono di superfici di *mayen*⁹ e/o d'alpeggio, utilizzate per la monticazione estiva dei capi. L'analisi del tessuto produttivo per orientamento tecnico economico (OTE) conferma gli aspetti sopracitati.

Numero aziende, SAU, PS per Orientamento tecnico economico

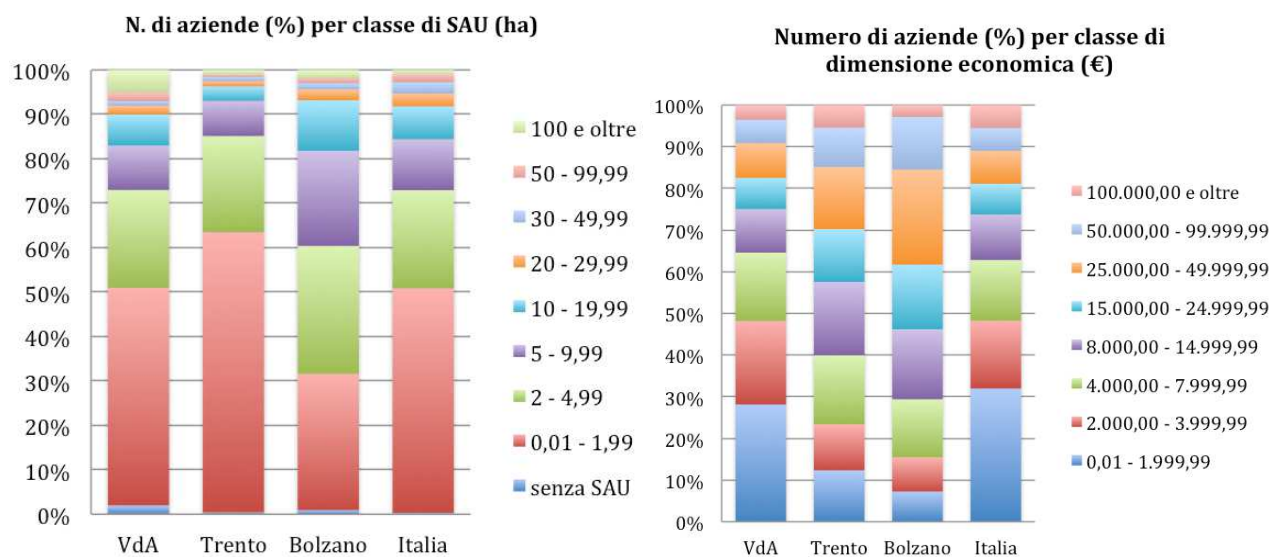
OTE	n. aziende		SAU (HA)			PS (€)			
	valore	%	cumulata	%	media az.	cumulata	%	media az.	media ha
aziende specializzate nei seminativi	835	23,5%	5.941,14	10,7%	7,12	3.532.099	6,0%	4.230	595
aziende specializzate in ortofloricoltura	16	0,5%	22,84	0,0%	1,43	585.914	1,0%	36.620	25.653
aziende specializzate nelle colture permanenti	996	28,0%	959,39	1,7%	0,96	5.752.825	9,8%	5.776	5.996
aziende specializzate in erbivori	1.270	35,7%	47.752,86	85,9%	37,60	46.323.571	79,1%	36.475	970
aziende specializzate in granivori	2	0,1%	0,23	0,0%	0,12	29.039	0,0%	14.519	126.256
aziende con policoltura	292	8,2%	621,08	1,1%	2,13	1.318.261	2,3%	4.515	2.123
aziende con poliallevamento	4	0,1%	18,69	0,0%	4,67	72.382	0,1%	18.096	3.873
aziende miste (colture-allevamento)	139	3,9%	279,42	0,5%	2,01	927.053	1,6%	6.669	3.318
TOTALE	3.554	100%	55.595,65	100%	15,64	58.541.145	100%	16.471,9	1.052,98

Fonte: elaborazioni INEA su dati del Censimento 2010

Si evidenzia chiaramente la vocazione zootecnica a carattere estensivo della regione: le aziende specializzate in erbivori, per lo più con allevamenti bovini, rappresentano l'orientamento produttivo più rilevante, occupando l'86% della SAU e creando il 79% della produzione standard

⁹ Si definisce *mayen* l'insieme dei fabbricati e delle superfici sfalciate e pascolate site in zona di media montagna, che garantiscano il mantenimento del bestiame per un periodo medio di 50 giorni.

regionale. Come si evince dalle analisi dimensionali delle aziende, nel quadro degli allevamenti bovini si distinguono un gran numero di realtà aziendali medio piccole e poche aziende di grandissime dimensioni, comprensive delle superfici d'alpe, che contribuiscono notevolmente ad alzare le medie aziendali in termini di superficie e produzione. Il carattere estensivo è chiaramente messo in luce dalla scarsa produttività per ettaro delle aziende specializzate in erbivori e nei seminativi. Produttività media per ettaro che si alza notevolmente nel caso delle colture permanenti ovvero vite e melo. Queste colture, largamente diffuse nella valle centrale, sono presenti in molte realtà di piccolissime dimensioni e in alcune aziende professionali di dimensioni medio-piccole, che vanno dai 2 ai 10 ettari. Come emerge dalla tabella, le aziende con policoltura e le aziende miste, con colture e allevamenti, rappresentano una realtà significativa ed evidenziano la tendenza a diversificare, all'interno dell'azienda, le produzioni.



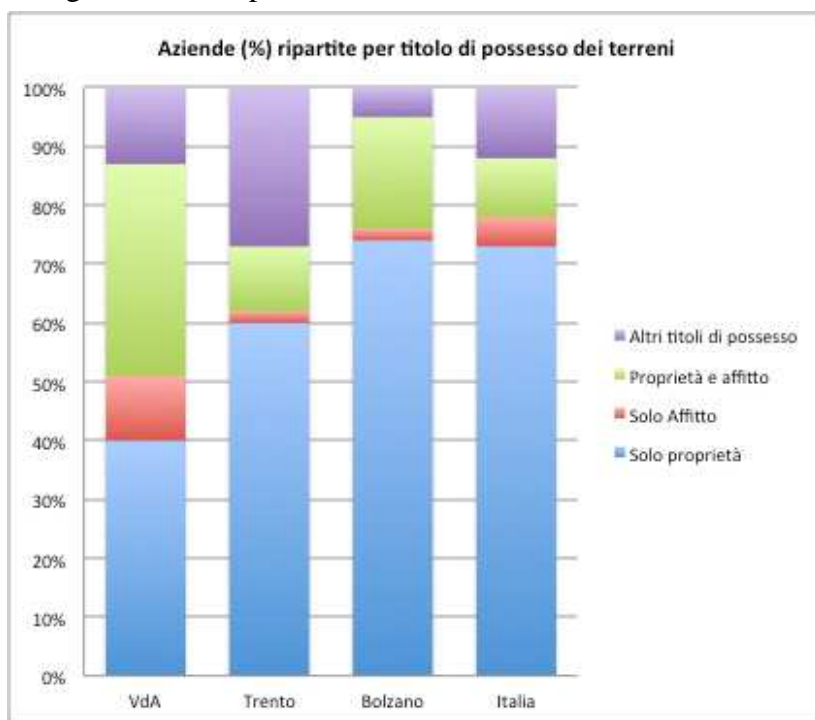
Fonte: elaborazioni INEA su dati del Censimento 2010

Usando le debite cautele nel paragonare situazioni territoriali diverse, dal confronto con i dati nazionali e i dati di altre realtà montane, si evidenzia come la Valle d'Aosta sia in linea con i dati italiani in ordine alla numerosità delle aziende di piccole e piccolissime dimensioni, collocandosi, per questo aspetto, in una situazione intermedia rispetto alle Province autonome di Trento e Bolzano. Si rileva, per contro, la presenza, decisamente più consistente in Valle d'Aosta, di aziende di grandi dimensioni, le menzionate aziende con mayen e alpeggi, caratterizzanti la realtà agricola zootecnica valdostana.

Proseguendo l'analisi delle dimensioni aziendali, con riferimento alle classi economiche¹⁰ delle aziende, si evidenzia come in Valle d'Aosta la distribuzione delle aziende per classi di produzione standard ricalchi sostanzialmente la ripartizione nazionale: quasi il 50% del totale delle aziende ha una produzione standard inferiore ai 4.000 euro e, tanto a livello regionale quanto a livello nazionale, la percentuale di aziende con una produzione inferiore agli 8.000 euro supera il 60%. Tuttavia, se si allarga il confronto ad altre realtà montane italiane simili, si rileva che, in questi territori, il peso percentuale delle aziende rientranti in una classe economica inferiore agli 8.000 euro è decisamente inferiore: 40% nella Provincia di Trento e poco meno del 30% nella Provincia di Bolzano. Nelle due Province, per contro, si evidenzia un peso maggiore del numero delle aziende rientranti in una classe economica compresa tra gli 8.000 e i 25.000 euro, rispettivamente il 30% a Trento e il 32% a Bolzano contro il 17% in Valle d'Aosta. Il divario prosegue per le aziende di dimensioni economiche medio grandi, oltre i 25.000 euro, che rappresentano in Valle d'Aosta il 17% del totale delle aziende, a Trento il 30% e a Bolzano il 38%. Tali divari

¹⁰ Secondo la metodologia europea, la Dimensione Economica (D.E.) è data dalla sommatoria delle Produzioni Standard delle attività agricole (vegetali e allevamenti) condotte in una determinata annata agraria.

discendono, come si è già sottolineato, dalla larga predominanza, in Valle d'Aosta di un'agricoltura di tipo estensivo.



Fonte: elaborazioni INEA su dati del Censimento 2010

polverizzazione della proprietà fondiaria che caratterizza l'agricoltura valdostana: i dati forniti dall'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AREA VdA) evidenziano l'esistenza di oltre 242.000 particelle con una dimensione media di circa 2.500 mq di SAU, dimensione media che scende a 760 mq se si escludono dal calcolo le superfici d'alpeggio. Tale polverizzazione rallenta, di fatto, l'ammodernamento delle aziende agricole che spesso si trovano a dover affittare da molteplici proprietari i terreni per poter disporre di superfici idonee alla produzione sia in termini di dimensioni sia di distribuzione. Dalla frammentazione discende, inoltre, un considerevole aggravio burocratico per tutta la gestione dei premi a superficie.

2.3 Il lavoro e i giovani in agricoltura

Le aziende della Valle d'Aosta sono in massima parte a conduzione diretta del coltivatore, con una preponderanza maschile (68%) tra i capi azienda. Gli occupati nel settore agricolo ammontano a circa 2.200 unità (dato ISTAT 2012).

Incidenza percentuale sul totale delle aziende (anno 2010)	
<u>Categorie di manodopera aziendale</u>	
Conduttore	99%
Coniuge che lavora in azienda	48%
Altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	41%
Manodopera aziendale non familiare	8%
<u>Classe di gg di lavoro totale in azienda</u>	
Aziende fino a 100 gg	45%
Aziende tra 101 e 300 gg	29%
Aziende oltre i 300 gg	26%

Fonte: dati ISTAT 2010

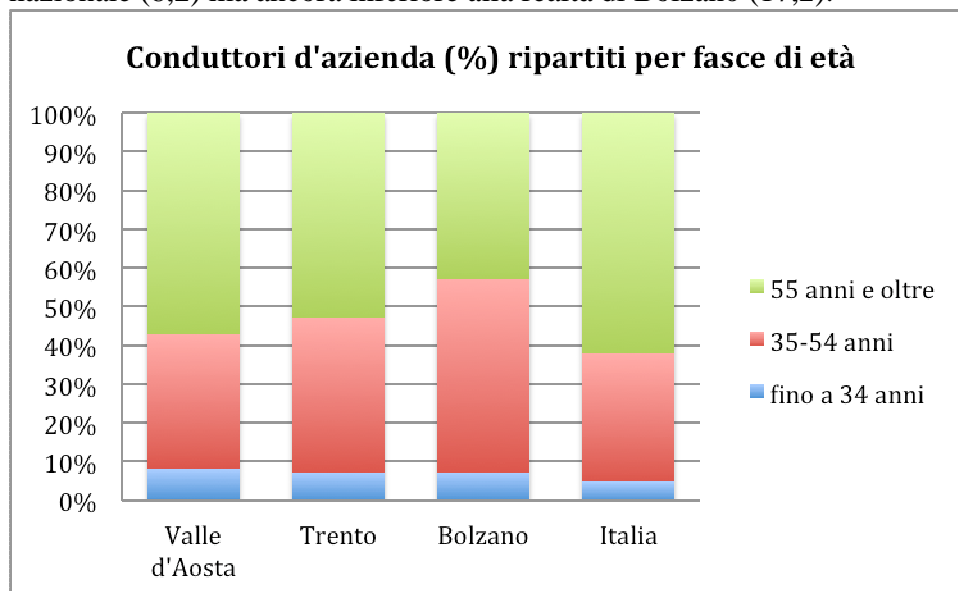
Si osserva l'importanza della manodopera familiare: solo l'8% delle aziende impiegano manodopera extra-familiare e, nella maggioranza dei casi, l'utilizzo avviene in forma saltuaria. Il 53% degli addetti non familiari sono stranieri (21% con cittadinanza UE e 32% con cittadinanza

extra UE), percentuale nettamente superiore alla media nazionale (25%) ma più vicina alla media registrata nel Nord-ovest (47%).

Con riferimento alla manodopera familiare, la condizione professionale dichiarata dagli occupati nelle aziende rivela come, in Valle d'Aosta, il lavoro agricolo affianchi nella maggior parte dei casi (53%) un'altra occupazione oppure integri i redditi da pensione (38%); percentuali superiori al dato medio italiano che registra il 44% della manodopera familiare come occupata e il 35% come ritirata dal lavoro, ma sostanzialmente in linea con i dati del Nord-ovest (rispettivamente 55% occupati e 34% ritirati dal lavoro).

Come evidenziato dal grafico sottostante, la struttura dell'età dei capi azienda rivela che il 57% dei conduttori d'azienda in Valle d'Aosta ha più di 55 anni; similmente a quanto registrato a livello nazionale, la fascia d'età più avanzata è, numericamente, la più consistente. Scendendo ad un dettaglio maggiore, come su scala nazionale, anche in Valle d'Aosta il picco di concentrazione si registra nella fascia di età compresa tra 60 e 64 anni.

Benché l'età dei capi azienda mostri una senilizzazione ancora marcata, rispetto ai territori esaminati, in Valle d'Aosta si registra la percentuale maggiore (8%) di capi azienda con età inferiore ai 35 anni; il rapporto tra il numero di questi giovani conduttori e il numero di conduttori con 55 anni e oltre è di 13,6¹¹ (indicatore 23), dato sensibilmente superiore al valore medio nazionale (8,2) ma ancora inferiore alla realtà di Bolzano (17,2).



Fonte: elaborazioni INEA su dati del Censimento 2010

I giovani agricoltori sotto i 35 anni, che rappresentano l'8% circa del totale dei conduttori, costituiscono una realtà significativa nelle aziende di classe economica medio-alta; in particolare, essi rappresentano il 19% delle aziende tra i 25.000 e i 99.999 euro di produzione e il 13% delle aziende con una produzione standard uguale o superiore a 100.000 euro, mentre la loro presenza scende al 4% se si considerano le aziende di piccole dimensioni, rientranti in una classe economica inferiore agli 8.000 euro.

In Valle d'Aosta il livello di istruzione generale e specifica è considerevolmente più elevato nella fascia d'età inferiore ai 35 anni: il 42% possiede un diploma di scuola media superiore e il 9% è laureato, percentuali che scendono a 23% e 3% nella fascia 35-54 anni. Si rileva, inoltre, che il 23% dei giovani conduttori d'azienda dispone di una formazione agricola specifica (qualifica professionale, diploma di scuola media superiore o laurea), contro il 7% della fascia d'età 35-54; la percentuale di giovani che dispone di tale formazione specifica è significativamente superiore al dato medio nazionale (14%) ma ancora inferiore rispetto ai dati registrati nei territori di Trento (28%) e Bolzano (41%).

¹¹ 13,6 conduttori <35 anni ogni 100 conduttori >= 55 anni

2.4 Produzioni della branca agricoltura e valore aggiunto

Il 98% del valore della produzione del settore primario è ascrivibile alla sola branca agricoltura, che nel 2011 vale circa 85 milioni di euro e che ha fatto registrare un aumento in termini correnti pari a circa al 7% rispetto al 2010. La quota più significativa è legata all'allevamento del bestiame, le cui produzioni nel 2011 ammontano a circa 52 milioni di euro, vale a dire oltre il 60% del valore complessivo della produzione agricola regionale e che nel biennio 2010-2011 risultano in aumento circa del 9%.

Le foraggere – pressoché interamente reimpiegate ai fini dell'alimentazione del bestiame – contribuiscono a formare poco meno di un terzo del valore delle produzioni vegetali e scaturiscono dallo sfruttamento di circa 54.000 ettari di prati permanenti, pascoli e incolti produttivi che si estendono dai fondovalle fino alle quote più elevate. Le coltivazioni permanenti sono riconducibili alle aziende viticole e frutticole in gran parte localizzate nella valle centrale: nel 2012 il valore di queste produzioni registra un aumento del 34% rispetto all'anno precedente.

Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura valdostana (000 euro)

	2011	2012	var. % 2012/11		
			valore	quantità	prezzo
COLTIVAZIONI AGRICOLE	6.275	7.463	18,9	1,1	17,7
Coltivazioni erbacee	1.790	1.724	-3,7	-1,9	-1,8
- Cereali	22	22	-1,3	0,0	-1,3
- Patate e ortaggi	1.768	1.702	-3,7	-1,9	-1,8
Coltivazioni foraggere	2.001	2.412	20,6	-1,2	22,1
Coltivazioni legnose	2.485	3.327	33,9	5,1	27,4
- Prodotti vitivinicoli	1.483	1.781	20,1	-1,9	22,4
- Frutta	980	1.524	55,5	15,8	34,3
- Altre legnose	22	21	-3,7	-4,0	0,3
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	52.385	53.926	2,9	-2,0	5,1
Prodotti zootecnici alimentari	52.318	53.853	2,9	-2,0	5,1
- Carni	28.670	29.934	4,4	-1,7	6,3
- Latte	22.576	22.499	-0,3	-2,5	2,2
- Uova	1.072	1.420	32,5	0,0	32,5
Prodotti zootecnici non alimentari	67	74	9,0	0,0	9,0
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	11.545	12.195	5,6	1,4	4,2
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	70.205	73.585	4,8	-1,2	6,1
(+) Attività secondarie	14.174	13.840	-2,4	-4,5	2,3
(-) Attività secondarie	668	681	1,9	-5,2	7,6
Produzione della branca agricoltura	83.711	86.744	3,6	-1,7	5,4

Le variazioni di quantità sono calcolate con valori concatenati con anno base 2005.

Con riferimento ai prodotti vitivinicoli, secondo la revisione 2005 dell'ISTAT, il dato tiene conto solo del vino prodotto da uve proprie, restando escluse le produzioni delle cooperative e dell'industria.

Con l'adozione dell' Ateco 2007 derivata dalla Nace Rev.2, la dizione delle attività dei servizi connessi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche d'attività economica nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali), evidenziata con il segno (-).

Fonte: *Annuario INEA dell'Agricoltura italiana 2012*

Nel complesso, l'economia agricola della regione alpina è incentrata essenzialmente sull'allevamento bovino e sulla trasformazione del latte nella Fontina DOP e in altri formaggi tipici, sia freschi che stagionati, tra i quali il "Valle d'Aosta Fromadzo DOP".

L'industria di trasformazione del latte è particolarmente sviluppata: si contano, infatti, 17 caseifici cooperativi e circa 60 trasformatori privati di cui 11 sono caseifici che acquistano e trasformano latte anche di altri produttori mentre la restante parte è rappresentato dai cosiddetti "caseifici monoconferitori" che trasformano esclusivamente il latte prodotto nella propria azienda. Il latte prodotto è in parte assorbito, inoltre, dalla Centrale Laitière Vallée d'Aoste s.r.l. di Gressan, nei pressi del capoluogo regionale.

Nel settore lattiero-caseario opera un'importante struttura cooperativa di secondo grado, la Cooperativa Produttori Latte e Fontina (CPLF) che conta circa 300 soci tra aziende private, caseifici cooperativi, latterie e alpeggi. La CPLF si fa carico della stagionatura della Fontina DOP

e, dopo la marchiatura da parte dell'apposita Commissione del Consorzio di Tutela della Fontina, della successiva fase di commercializzazione. Il numero delle forme presentate al Consorzio per la marchiatura negli anni 2007-2011 oscilla tra le 420.000 e le 450.000 forme e la percentuale di quelle effettivamente marchiate rispetto al totale varia di anno in anno ma risulta, nel complesso, superiore al 90%. Le forme non marchiate si ripartiscono tra il Formaggio Valdostano e lo scarto (presente, quest'ultimo, in misura inferiore all'1%). Si stima che circa i due terzi della Fontina DOP prodotta in Valle d'Aosta sia commercializzata dalla CPLF attraverso grossisti, grande distribuzione, importatori stranieri e una rete di chalets per la vendita diretta.

Nel settore enologico si rileva la presenza di 6 cantine cooperative nonché di quarantadue imprese vitivinicole impegnate nella coltivazione della vite, nella trasformazione dell'uva e nella commercializzazione del vino. Fin dagli anni '70, questo settore si è orientato verso prodotti di qualità: dopo l'attribuzione, negli anni 1971 e 1972, delle prime Denominazioni di Origine Controllata per i vini Donnas e Enfer, dal 1985 una sola DOC "Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste", modificata da ultimo nel 2008, che comprende 7 sottodenominazioni di Zona e 19 sottodenominazioni di vitigno, raggruppa tutti i vini valdostani DOC.

Le mele prodotte in Valle d'Aosta sono in gran parte stoccate e commercializzate, insieme con altri prodotti ortofrutticoli, attraverso un'unica struttura cooperativa.

Altre rilevanti attività di tipo agro-industriali presenti in Valle d'Aosta riguardano la produzione della birra, l'essiccamento del siero di latte presso lo stabilimento di Saint-Marcel, la produzione di prosciutti e salumi, tra i quali si segnalano due DOP (Vallée d'Aoste Lard d'Arnad DOP e Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP), la produzione e lavorazione del cioccolato, la produzione di erbe aromatiche e spezie.

L'andamento del valore aggiunto della branca agricoltura non mostra, nel periodo 2005/2011, particolari tendenze: in termini di variazioni percentuali, la produzione registra un aumento del 7,47%, i consumi intermedi aumentano del 10,04% e, sempre nel periodo considerato, il valore aggiunto segna un +5,41% con un andamento altalenante che segna nell'annualità 2007 un picco, raggiungendo il valore massimo di 48,5 M di euro.

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori concatenati - anno di riferimento 2005 (migliaia di euro)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Produzione della branca agricoltura	74.275	74.321	79.512	78.976	78.450	78.227	79.821
Consumi intermedi (compreso Sifim)	29.987	30.853	31.041	31.803	32.426	32.259	32.998
Valore aggiunto della branca agricoltura	44.288	43.469	48.488	47.090	45.893	45.847	46.684

Fonte: ISTAT

La produttività del lavoro in agricoltura mostra un valore di 16.870,9 euro (ISTAT 2011 – indicatore 14), inferiore al dato medio nazionale e tra i più bassi registrati nelle regioni italiane.

Un'analisi effettuata, a livello nazionale, su dati RICA nel triennio 2008-2010¹², basata su un criterio di classificazione del centro aziendale di tipo altimetrico, ha messo in evidenza come gli indici economici di produzione lorda vendibile, valore aggiunto, prodotto netto e reddito netto siano inferiori nelle aziende di montagna rispetto a quelle ubicate più a valle.

E' infatti opinione condivisa che la montagna soffra di uno svantaggio geografico strutturale permanente che origina, sia da fattori fisici, sia da fattori antropici a carattere semi-permanente, oltre che essere accentuato dalla presenza di attività economiche a spiccata stagionalità e dalla regolazione dell'uso delle risorse. Il tema dei sovraccosti della montagna è senza dubbio un

¹² I risultati economici delle aziende agricole di montagna: analisi strutturale e reddituale e confronto fra classificazioni altimetriche, Marongiu, Cesaro, 2012

argomento complesso e di difficile misurazione, sia per la molteplicità dei fattori che concorrono a determinare questi costi aggiuntivi, sia in ragione del fatto che il carattere montano di un territorio esercita incidenze dirette, ma anche indirette.

Le analisi empiriche realizzate in materia, riferite in particolare al contesto locale, sono limitate. Uno studio del 2007, in particolare, ha messo in rilievo una presenza quasi sistematica di differenziali di costo, oltre ad avere indicato una serie di fattori i cui effetti congiunti possono potenzialmente spiegare tali differenze. All'origine dei differenziali di costo della montagna vi possono innanzitutto essere alcuni fattori direttamente riconducibili alle caratteristiche fisiche dell'ambiente montano. Questi condizionamenti non si esercitano peraltro solo sulle attività del settore primario, ma riguardano anche altri comparti (impiantistica civile ed industriale, tecnica edilizia, manutenzioni, ecc.). In secondo luogo, i differenziali di costo dipendono anche dai fattori antropici relativi al modello di sviluppo, ovvero la localizzazione degli insediamenti umani e le caratteristiche dimensionali dei nuclei abitati di montagna, il sistema delle connessioni infrastrutturali e la dotazione di servizi pubblici e di pubblica utilità.

Nello specifico, per le lavorazioni agricole, la conformazione orografica del terreno, l'estrema parcellizzazione fondiaria, le difficoltà di accesso sono fattori che riducono o escludono la possibilità di meccanizzazione del lavoro in gran parte del territorio, aumentando così i tempi e i costi di produzione. Il mantenimento di spazi coltivabili sui versanti delle montagne, inoltre, dipende spesso da importanti opere di terrazzamento, con considerevoli costi di costruzione e manutenzione.

2.5 La filiera del latte bovino

Considerata la centralità, nel sistema agricolo regionale, della produzione di latte bovino e della sua successiva trasformazione, si riprendono, nel presente paragrafo le analisi e le conclusioni effettuate nell'ambito della pubblicazione "Il costo di produzione del latte bovino in Valle d'Aosta – attraverso il campione aziendale costante RICA/UE 2007/2011".

Il quantitativo di latte vaccino prodotto e commercializzato in Valle d'Aosta nel periodo 2007-2011 è pari a circa 45.000 tonnellate annue. Nonostante nel quinquennio considerato i produttori titolari di quote latte "consegne"¹³ abbiano manifestato la tendenza a una progressiva diminuzione (-15%) in virtù del processo di concentrazione delle aziende zootecniche e degli allevamenti bovini, il latte consegnato ai caseifici per la trasformazione, nel complesso, si aggira senza variazioni significative intorno alle 33.000 tonnellate annue.

A differenza di quanto avviene in quasi tutte le altre regioni italiane, in Valle d'Aosta si registra un'incidenza significativa delle "vendite dirette", costituite dai quantitativi di latte risultanti dalle dichiarazioni prodotte dai singoli allevatori, che nel periodo considerato ammontano mediamente a 12.000 tonnellate annue. Ciò rappresenta poco meno del 27% del totale della produzione di latte commercializzata in Valle d'Aosta, laddove a livello nazionale l'incidenza delle "vendite dirette" si aggira intorno al 3%.

In riferimento al periodo 2007-2011 il numero delle imprese con vendite dirette ha subito una flessione (-3,3%) assai più contenuta rispetto a quella, già evidenziata, per le "consegne". Il processo di concentrazione degli allevamenti emerge anche dal dato sulla produzione media per impresa, aumentata del 17% nel quinquennio considerato.

Allevamenti e produzione commercializzata di latte vaccino nel 2007-2011

N. imprese (*)

Quantità

¹³ Le "consegne" si riferiscono ai quantitativi di latte riportati nei modelli L1 con cui le imprese di trasformazione, che operano come "primo acquirente", comunicano ad AGEA (attraverso la Fédération des Coopératives Valdotaïnes o le organizzazioni di categoria) la posizione di ciascuna azienda agricola presso la quale si approvvigionano di latte.

campagna di commercializzazione	con consegne	con vendite dirette	in produz.	consegne totali (.000 t)	vendite dir. tot. (.000 t)	prod. comm. (.000 t)	prod. comm. media per impresa (t)
	a	b	c	d	e	f=d+e	g=(f/c)*1000
2006-2007	909	272	1.105	33,3	12,5	45,8	41,4
2007-2008	906	329	1.179	32,7	11,5	44,2	37,5
2008-2009	857	244	1.021	33,5	11,3	44,7	43,8
2009-2010	821	264	998	32,8	11,9	44,7	44,8
2010-2011	770	263	943	33,2	12,6	45,8	48,6

(*) La somma del numero di aziende con "consegne" con quello delle aziende con "vendite dirette" è superiore a quello delle aziende che commercializzano latte poiché alcune aziende agricole commercializzano il latte prodotto in parte come "consegne" e in parte come "vendite dirette".

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati AGEA

In Valle d'Aosta sono numerosi gli allevamenti bovini di piccole e medie dimensioni: nella campagna 2010-2011 ben il 64% di essi risulta produrre una quantità di latte inferiore alle 50 tonnellate, ma gli stessi contribuiscono solamente nella misura del 28% alla produzione complessiva di latte.

Tuttavia, sono proprio gli allevamenti di dimensioni contenute quelli che hanno subito una riduzione più accentuata: nel quinquennio in esame, infatti, il loro numero si è ridotto di circa un quarto, passando da poco meno di 800 nel 2007 a 600 nel 2011. Il numero degli allevamenti che commercializzano tra le 50 e le 100 tonnellate di latte è invece rimasto sostanzialmente stabile, mentre le aziende di maggiori dimensioni, che commercializzano ogni anno 100-500 tonnellate di latte bovino, sono una ventina in più (+25%) alla fine del periodo considerato.

Un'ulteriore notazione riguarda l'utilizzo delle quote di produzione assegnate ai produttori di latte valdostani: a differenza di quanto accade in altre regioni italiane, il rapporto tra la produzione effettiva di latte¹⁴ e la quota assegnata è inferiore all'unità, nel quinquennio 2007-2011, infatti, il rapporto ha oscillato tra il 77% e l'81%.

Distribuzione del numero di allevamenti e delle quantità di latte vaccino commercializzato nel periodo 2007-2011 per classe di dimensione espressa in t/anno di latte

campagna di commercializzazione		Dimensione aziendale (t/anno)							Totale
		0,1 - 10	10,1 - 20	20,1 - 50	50,1 - 100	100,1 - 200	200,1 - 500	>500	
2006-2007	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	224	212	352	225	80	12	-	1.105
2007-2008	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	1,3	3,1	12,1	15,7	10,7	3,0	-	45,8
2008-2009	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	259	245	367	233	63	12	-	1.179
2009-2010	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	1,5	3,6	12,4	15,9	8,0	2,9	-	44,2
2010-2011	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	205	187	302	225	88	13	1	1.021
2006-2007	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	1,2	2,7	10,3	15,3	11,6	3,2	0,5	44,7
2007-2008	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	203	182	291	215	92	15	-	998
2008-2009	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	1,1	2,7	10,0	14,8	12,1	3,9	-	44,7
2009-2010	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	172	158	271	227	96	19	-	943
2010-2011	allevamenti (n.)								
	latte commercializz. (t/anno)	1,0	2,3	9,3	15,6	12,7	5,0	-	45,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Latte su dati AGEA

¹⁴ Non si considera, in questo caso la produzione tal quale di latte vaccino commercializzato, bensì la produzione "rettificata", vale a dire, corretta per il contenuto in grasso del latte prodotto da ogni singola azienda rapportato con la percentuale storica di grasso che è stata attribuita ad ogni produttore durante l'assegnazione delle quote individuali, realizzata con la l. 468/92.

Il latte bovino prodotto in Valle d'Aosta è principalmente destinato alla trasformazione in Fontina; la marchiatura delle forme è affidata a una specifica commissione di esperti sotto il controllo del Consorzio Produttori e Tutela della DOP Fontina che provvede, inoltre, alla tutela, promozione e valorizzazione della DOP, nonché all'informazione del consumatore e all'attività di vigilanza sui mercati per contenere le possibili frodi commerciali.

Come si evince dalla tabella seguente, il numero delle forme presentate al Consorzio per la marchiatura negli anni 2007-2011 oscilla tra le 420.000 e le 450.000 e la percentuale di quelle effettivamente marchiate rispetto al totale varia di anno in anno ma risulta, nel complesso, superiore al 90%. Le forme non marchiate si ripartiscono tra il Formaggio Valdostano e lo scarto (presente, quest'ultimo, in misura inferiore all'1%).

Produzione di Fontina e Formaggio valdostano: numero di forme in complesso, scartate, marchiate e relativo peso totale nel periodo 2007-2011

Anni	Numero di forme presentate al Consorzio per la marchiatura	di cui:			Peso complessivo delle forme marchiate in kg*			
		Fontina	Formaggio valdostano	Scarto	Totale	di cui: Fontina	di cui: Formaggio valdostano	di cui: scarto
2007	453.600	395.157	56.869	1.574	4.082.400	3.556.413	511.821	14.166
2008	444.716	416.298	27.216	1.202	4.002.444	3.746.682	244.944	10.818
2009	419.133	391.872	25.935	1.326	3.772.197	3.526.848	233.415	11.934
2010	436.763	398.655	34.049	4.059	3.930.867	3.587.895	306.441	36.531
2011	428.326	389.984	35.980	2.362	3.854.934	3.509.856	323.820	21.258

* relativamente al peso si stimano circa 9 kg per forma

Fonte: Consorzio Produttori e Tutela della DOP Fontina

Passando all'esame dei costi di produzione del latte, è necessario premettere che la zootecnia bovina da latte in Valle d'Aosta possiede, in ragione delle caratteristiche altimetriche ed orografiche del territorio, caratteri peculiari rispetto a quella praticata in pianura: per poter sfruttare al meglio le superfici foraggere localizzate alle quote più elevate e affienare le superfici di fondovalle al fine di stoccare il foraggio per il periodo invernale, i capi vengono spostati (transumanza), nel periodo primaverile-autunnale dal fondovalle all'alpeggio, passando per il *mayen*. Questo particolare sistema di sfruttamento delle superfici foraggere determina un complesso reticolo di relazioni tra le diverse aziende; a seconda che queste dispongano o meno di superfici d'alpe e a seconda della loro estensione, si determinano diverse fattispecie aziendali: aziende di fondovalle senza disponibilità di superfici d'alpeggio i cui capi vengono dati in fida; aziende di fondovalle che non praticano l'alpeggio poiché, con le sole superfici a basse quote, raggiungono un'autonomia in termini di foraggio prodotto; aziende integrate di fondovalle e alpeggio che monticano, a seconda della disponibilità foraggera d'alpe, solo capi propri o anche capi di altre aziende, infine, aziende di solo alpeggio che prendono mandrie in fida.

Le differenze dimensionali, strutturali e gestionali che contraddistinguono queste diverse tipologie aziendali si riflettono sui costi di produzione del latte. In Valle d'Aosta non sono state registrate variazioni consistenti nel corso del quinquennio 2007-2011 del costo di produzione totale che rimane compreso tra i 60 e gli 85 euro al quintale a seconda della tipologia aziendale (elaborazioni INEA su dati RICA del campione costante 2007-2011). Si osserva, quindi, che, dalle elaborazioni effettuate sul campione costante RICA, nel quinquennio 2007-2011 il prezzo del latte al quintale, in media di 50 €/q (dati RAVA), risulta sempre inferiore al costo totale sostenuto per produrre la stessa quantità di latte.

Nel contesto sopra descritto, gli aiuti pubblici assumono una valenze fondamentale per la sostenibilità economica delle aziende. Il peso relativo del sostegno pubblico sul reddito netto è rilevante e pari a circa l'80%, ma, in particolare, quello del sostegno comunitario, via primo e secondo pilastro, in conto esercizio è pari mediamente a oltre la metà del valore del reddito netto

aziendale. Questo peso relativo risulta, inoltre, relativamente variabile da caso a caso e si osservano situazioni dove l'incidenza dell'aiuto supera anche il 60% del reddito netto; mentre in altri casi tale incidenza appare più moderata (elaborazioni INEA su dati RICA del campione costante 2007-2011).

Rispetto alla composizione degli aiuti comunitari, si evidenzia la centralità delle risorse allocate nel quadro dello sviluppo rurale (secondo pilastro) a fronte di un sostegno al reddito, via primo pilastro, più marginale. Il modello agricolo regionale sopra descritto, tipico delle zone di montagna alpine, a carattere estensivo, con una scarsissima differenziazione produttiva, connotato da piccole aziende familiari è stato infatti fino ad oggi penalizzato nella distribuzione degli aiuti del primo pilastro. L'aiuto legato alla produzione, prima, e l'applicazione del criterio storico – nonostante l'introduzione del disaccoppiamento – poi, hanno favorito maggiormente le aziende più grandi o specifici orientamenti produttivi a carattere intensivo. A livello nazionale, nelle zone montane, dove è maggiore l'estensività degli allevamenti, l'incidenza dei pagamenti è ai livelli minimi: la Valle d'Aosta beneficia di circa 2,3 milioni di euro l'anno di aiuti sul primo pilastro (dato 2011), con un pagamento unico aziendale che vale, in media, 43 euro/ettaro, valore più basso tra tutte le regioni italiane.

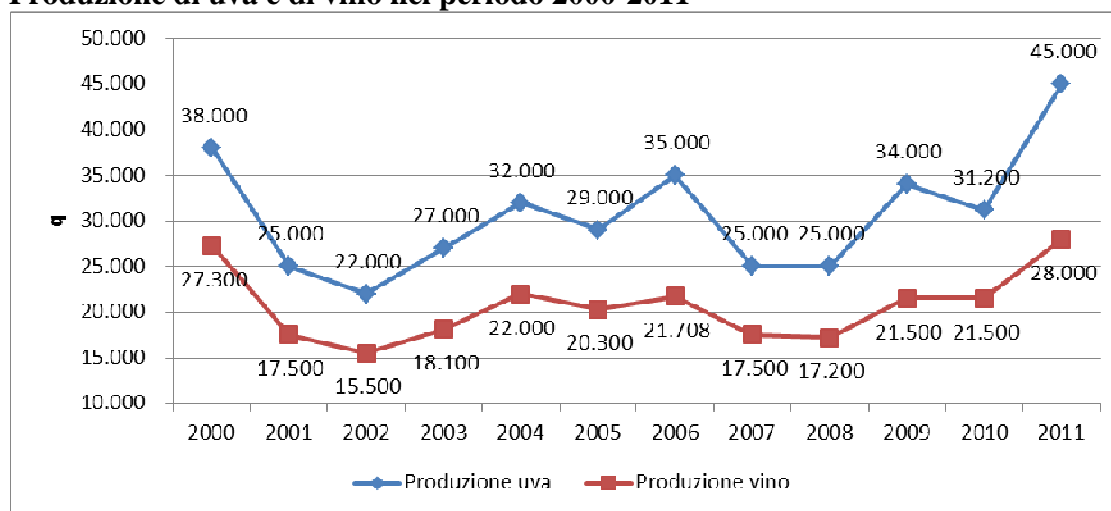
2.6 Le filiere vitivinicola, frutticola e ovi-caprina

I “numeri” della vitivinicoltura e della frutticoltura valdostana, così come quelli dell'allevamento ovi-caprino sono, come si è già avuto modo di sottolineare, piuttosto contenuti in termini di superfici coltivate, di capi allevati e di produzione complessiva; tuttavia, tali settori sono caratterizzati da una maggiore dinamicità e da una più marcata propensione all'innovazione.

Nel settore vitivinicolo, nonostante la limitata estensione della superficie vitata, pari a circa 500 ettari, ovvero meno dell'1% della SAU regionale, la Valle d'Aosta vanta un ricco patrimonio ampelografico rappresentato da ben 13 varietà autoctone, 12 a bacca rossa (tra i più diffusi: *Cornalin*, *Petit rouge*, *Vien de Nus*, *Fumin*, *Premetta*) e 1 a bacca bianca (*Prié blanc*, coltivato soprattutto in alta Valle) oltre a diversi vitigni alloctoni tra i quali *Nebbiolo* e *Freisa* diffusi in bassa Valle e *Pinot noir*, *Gamay*, *Chardonnay*, *Syrah*, *Merlot*, *Petit arvine*, *Muller Thurgau*, coltivati in tutta la valle centrale da Arnad fino ad Avise.

La viticoltura valdostana è andata incontro a una forte espansione negli anni novanta del secolo scorso, quando si è verificato un incremento dei nuovi impianti e una riconversione dei vigneti con vitigni di elevata qualità enologica. Nel primo decennio del 2000 le statistiche ufficiali (ISTAT) rilevano una tendenza generale all'aumento della produzione di uva e di vino, con oscillazioni annuali a seconda dell'andamento climatico e fitopatologico.

Produzione di uva e di vino nel periodo 2000-2011



Fonte: ISTAT

Nel 2010 la produzione complessiva si aggirava intorno ai 2 milioni di bottiglie, di cui 1,5 milioni ottenute dalle Cantine cooperative e la restante parte da singoli produttori, una quarantina circa, che vinificano in proprio (cosiddetti *viticulteurs encaveurs*).

Con riferimento alle produzioni di qualità, dal 1985 esiste la sola DOC "Valle d'Aosta" o "Vallée d'Aoste", già citata in precedenza, rappresentata da 7 sotto-denominazioni di Zona e da 19 sotto-denominazioni di Vitigno e che comprende tutti i vini di qualità della Valle d'Aosta. Le superfici interessate dalla denominazione di origine sono progressivamente aumentate nel corso degli anni, passando da 162 ettari nell'anno 2000 a 219 ettari nel 2005 e, ancora a 228 ettari nel 2009. Nel 2012, infine, dalle denunce delle produzioni vitivinicole¹⁵ suddivise per tipologia di vino si evince che la superficie vitata interessata dalla DOP assomma a circa 250 ettari; di essi, più della metà - per l'esattezza, il 56% del totale - è coltivato da conferitori delle Cantine cooperative e la restante parte (un centinaio di ettari) da altri *viticulteurs encaveurs*. Pressappoco le medesime proporzioni riguardano le produzioni di uva (nel complesso, poco meno di 15.500 quintali) e di vino (circa 10.700 ettolitri).

Denunce delle superfici e delle produzioni vitivinicole DOP, per tipologia di produttore (2012)

	Superfici delle origini delle uve	Uva rivendicata	Vino rivendicabile
	ha	q	hl
Cooperative	137	8.467	5.889
Altri produttori privati	107	6.874	4.753
Totale	246	15.463	10.728

Fonte: Assessorato regionale Agricoltura e risorse naturali - Ufficio viticoltura

Dai dati sopra riportati e dalle analisi strutturali effettuate in apertura del capitolo si evidenzia che nel settore vitivinicolo valdostano coesistono due diverse realtà produttive: accanto a un polo specialistico costituito da imprese agricole ben strutturate, dedite alla coltivazione della vite e alla trasformazione in proprio dell'uva, coesistono aziende - numericamente assai più rilevanti - caratterizzate dall'esercizio part-time dell'attività ovvero con attività viticola abbinata ad altre coltivazioni/allevamenti oppure abbinata ad altre attività lavorative extra-agricole. Naturalmente, tali tipologie aziendali sono ben differenziate sotto il profilo strutturale e produttivo: le aziende specializzate hanno una superficie compresa tra 20.000 e 40.000 mq e, nella maggior parte dei casi, vinificano in proprio; le "despecializzate" hanno una superficie che si attesta intorno ai 2.600 - 3.000 mq e destinano in massima parte l'uva alla Cantine cooperative.

Ciò che maggiormente importa sottolineare, tuttavia, è che i viticoltori specializzati e quelli non specializzati si completano a vicenda; come evidenziato dai numerosi studi effettuati sul settore, il polo specialistico ha una funzione trainante per lo sviluppo dell'intero comparto mentre la moltitudine di piccole aziende disseminate lungo tutta la vallata centrale svolge un'importante azione di salvaguardia del territorio e di mantenimento del paesaggio. Le funzioni di gestione e manutenzione del territorio sono particolarmente importanti nel difficile contesto montano: in Valle d'Aosta oltre 300 ettari di vigneti (circa il 60% del totale) si trovano a quota maggiore di 500 m s.l.m. e quasi 200 ettari (36% del totale) sono in forte pendenza mentre all'incirca 135 ettari (25% del totale) sono i vigneti coltivati su terrazzi sostenuti da muretti a secco¹⁶.

In questo contesto l'azione collettiva svolta dalle Cantine cooperative è fondamentale per la sopravvivenza dell'intera rete di piccole aziende. Il sistema cooperativistico di trasformazione delle uve permette non solo la razionalizzazione dei costi in fase di produzione ma anche l'ottimizzazione dei processi di promozione e commercializzazione del prodotto. L'utilizzo, ampiamente maggioritario, del lavoro dei consorziati nella trasformazione delle uve crea un efficace coinvolgimento dei piccoli agricoltori, favorendone la responsabilizzazione in un'ottica di

¹⁵ Informazioni rese disponibili dall'Ufficio Vigneti dell'Assessorato regionale Agricoltura e risorse naturali.

¹⁶ Informazioni rese disponibili dal Centro di Ricerche, studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana (CERVIM).

miglioramento continuo dei processi produttivi e organizzativo-gestionali. Infine, la lavorazione collettiva permette una buona sperimentazione e diffusione di processi e pratiche colturali e innovativi.

Passando al settore frutticolo, la superficie agricola coltivata a fruttiferi in Valle d'Aosta nel 1994 ammontava a 480 ettari: per il 90% si trattava di prati arborati mentre solo per il restante 10% di frutteti specializzati e la produzione raccolta era rappresentata in gran parte da mele (Renetta del Canada e Golden Delicious). Nella coltivazione dei prati arborati era riservata maggior cura alla produzione del fieno che non alla coltura del melo e, allo scopo di ottenere due sfalci annuali di fieno "pulito", molto spesso sul melo non venivano effettuati i necessari trattamenti oppure questi venivano rinviati, pregiudicando così la qualità delle produzioni frutticole. A distanza di vent'anni la situazione è molto cambiata anche a ragione delle politiche messe in atto dall'Amministrazione regionale intese a contrastare la consociazione melo-prato, cosicché i prati arborati si sono ridotti fin quasi a scomparire, mentre sono via via aumentati gli impianti specializzati e, negli anni più recenti, hanno trovato posto anche specie e cultivar diverse da quelle tradizionalmente diffuse in regione.

Superficie destinata a fruttiferi nel periodo 2000-2011

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fruttiferi Sup. tot. (ha)	438	450	700	439	448	441	426	414	419	416	411	397
Fruttiferi Sup. in produz. (ha)	415	438	683	424	438	431	414	404	408	405	401	387
<i>di cui:</i>												
Melo Sup. tot. (ha)	420	430	680	420	430	420	410	400	400	395	390	380
Melo Sup. in produz. (ha)	400	420	665	410	420	410	400	390	390	385	380	370
Pero Sup. tot. (ha)	18	20	20	15	12	15	12	10	15	15	15	14
Pero Sup. in produz. (ha)	15	18	18	10	12	15	10	10	15	15	15	14

Fonte: ISTAT

Nel periodo 2000-2011 le stime dell'ISTAT descrivono per il melo una riduzione di una trentina di ettari: al 2011 ve ne sarebbero 370 ettari in produzione più una decina di ettari di nuovi impianti, mentre la coltivazione del pero interessa 14 ettari ed incide solamente nella misura del 3,5% sulla superficie complessivamente destinata ai fruttiferi. Nel medesimo periodo la produzione media di mele, sempre secondo le statistiche ufficiali è stata di poco inferiore ai 36.000 quintali, con ampie oscillazioni (da 32.000 a 40.000 quintali) a seconda dell'andamento fitopatologico e climatico.

Produzione di frutta fresca nel periodo 2000-2011

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Frutta fresca (q)	33.200	34.500	36.200	36.400	34.760	34.850	35.630	36.115	41.500	41.700	41.800	39.450
<i>di cui:</i>												
Melo (q)	32.000	33.000	35.000	35.000	34.000	34.000	35.000	35.100	40.000	40.000	40.000	38.000
Pero (q)	1.200	1.500	1.200	800	480	650	500	800	1.200	1.200	1.200	1.100

Fonte: ISTAT

Nel complesso le produzioni frutticole incidono in misura limitata sul valore delle produzioni agricole regionali: mele e pere rappresentano meno del 2% della produzione ai prezzi di base della branca agricoltura, anche se, in termini assoluti, nel 2012 le mele raccolte e commercializzate in Valle d'Aosta valgono poco meno di 1,5 milioni di euro.

Le rese produttive dei meleti valdostani sono molto contenute, ben inferiori rispetto a quelle conseguite in areali vocati alpini e subalpini (Trentino Alto Adige, saluzzese, ecc.). Infatti, sebbene dai meleti specializzati di recente impianto si raccolgano da 350 fino a 400 quintali per ettaro di prodotto, nel triennio 2009-2011 la resa media regionale del melo per le aziende afferenti alla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) della Valle d'Aosta è stata calcolata in soli 174 quintali per ettaro.

Le varietà di melo di gran lunga più diffuse sono la Golden Delicious e la Renetta del Canada, seguite a distanza dalla Jonagold e dalla Starking, anche se nel recente passato la coltivazione di nuove varietà è stata sperimentata dall'Institut Agricole Régional di Aosta allo scopo di diversificare l'offerta attraverso produzioni adatte all'ambiente pedo-climatico locale. A completamento del quadro descrittivo del settore, è necessario evidenziare la crescente importanza di altre produzioni, in particolare piccoli frutti, che prendono piede soprattutto nelle aziende di nuova costituzione e nelle aziende condotte da giovani agricoltori.

Da una recente indagine svolta nell'ambito degli studi funzionali alla nuova programmazione 2014-20 emerge che le esigenze di innovazione (non solamente in termini di scelta varietale) in questo settore sono molto sentite: i conduttori delle aziende, ancorché di piccole dimensioni, dimostrano una buona propensione alla sperimentazione di specie diverse da quelle tradizionali e alla diversificazione dell'offerta attraverso la trasformazione del prodotto (confetture, sidro, succhi di frutta...); tuttavia una parte degli addetti¹⁷ lamentano la scarsa presenza sul territorio di competenze tecniche specifiche con la conseguente necessità di appoggiarsi a enti di ricerca esterni alla regione.

Come nel settore vitivinicolo, anche per la produzione e valorizzazione delle produzioni ortofrutticole, l'approccio collettivo riveste un ruolo centrale. Si segnala sul territorio la presenza di una società cooperativa, attiva fin dal 1964, che si occupa della conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli per conto dei propri 140 soci. Benché la struttura cooperativistica riesca ad aggregare, in modo efficace, l'offerta, la commercializzazione dei prodotti è ancora fortemente penalizzata dall'assenza di una rete distributiva dei prodotti locali. La disseminazione dei centri abitati nelle diverse vallate unitamente agli elevati costi di trasporto rendono particolarmente difficile l'organizzazione di un'efficace sistema distributivo sul territorio regionale.

Le problematiche legate alla marginalità del settore e ai "numeri" poco consistenti coinvolgono anche l'allevamento ovi-caprino che ha dovuto ritagliarsi un suo spazio in un settore dove l'importanza predominante è stata occupata dal settore bovino; ciò non di meno, come si è messo in luce nel paragrafo 2.1, nel più recente passato questi allevamenti cosiddetti "minori" hanno manifestato, in controtendenza rispetto a quanto accaduto per i bovini, una sostanziale tenuta se non, anzi, una leggera crescita. Sebbene riferita i soli capi iscritti ai Libri Genealogici e ai Registri Anagrafici una fotografia puntuale delle condizioni strutturali dell'allevamento ovi-caprino in Valle d'Aosta è fornita dall'Association Régionale Eleveurs Valdôtaines (AREV) alla cui sezione ovi-caprina nel 2012 risultano iscritti 413 soci.

Situazione dell'allevamento ovi-caprino nel 2012

Allevatori soci della Sezione ovi-caprina nel 2012 (n.)		413	
Caprini vivi in Valle d'Aosta		4.879	
		<u>capi</u>	<u>aziende</u>
di cui:	Iscritti al R.A. Valdostana	1.347	208
	Iscritti al R.A. Alpina Comune	538	124
	Iscritti L.G. Camosciata delle Alpi	472	36
	Iscritti L.G. Saanen	294	31
Ovini vivi in Valle d'Aosta		2.373	
		<u>capi</u>	<u>aziende</u>
di cui:	Iscritti al R.A. Rosset	1.255	148

Fonte: AREV

¹⁷ Cfr. interviste realizzate nel quadro dello studio "Vitivinicoltura, frutticoltura e allevamento ovi-caprino in Valle d'Aosta" a cura dell'INEA.

Tra i caprini la razza maggiormente diffusa è la Valdostana della quale risultano iscritti al Registro Anagrafico circa 1.350 capi seguita, a distanza, dall'Alpina comune (538 capi) e dalle razze Camosciata delle Alpi e Saanen (rispettivamente, circa 470 e poco meno di 300 capi).

Bisogna notare che due distinte tipologie aziendali praticano l'allevamento caprino in Valle Valle d'Aosta: da un lato, una trentina di imprese professionali con, in media, 40 capi in lattazione delle assai più produttive razze Camosciata delle Alpi e Saanen e, dall'altro, una moltitudine di piccole aziende - per le quali l'allevamento assume un carattere più hobbistico che reddituale - che detengono pochi capi, in genere, di razza Valdostana e Alpina Comune¹⁸.

In particolare la Valdostana, caratterizzata da taglia medio-grande, è selezionata, nel quadro delle piccole aziende non professionali, per le tradizionali *batailles de chèvres*, combattimenti regolamentati fra capre allevate in Valle d'Aosta la cui prima edizione risale al 1981¹⁹. È indubbio che la grande popolarità di tale manifestazione sia alla base della diffusione dell'allevamento caprino nella regione, così come l'attitudine di questi animali ad alimentarsi con foraggi grossolani che li rendono preziosi per garantire lo sfalcio e il pascolamento anche di superfici impervie e poco adatte a essere utilizzate dai bovini. La diffusione della realtà hobbistica, pur avendo una positiva valenza ambientale e tradizionale, deve tuttavia essere distinta dal quadro delle aziende professionali dedite alla produzione di latte di capra e derivati, poiché le due tipologie hanno caratteristiche e fabbisogni distinti. E' infatti dalle aziende professionali, largamente minoritarie a livello numerico, che derivano specifiche richieste di formazione e di sviluppo di competenze dedicate al settore. Il numero esiguo di allevatori professionali, che si eleva a poche decine, rende particolarmente difficoltosi la creazione e il potenziamento di professionalità specifiche: in un contesto largamente dominato dagli allevamenti bovini, gli allevatori denunciano carenze a livello di competenze sanitarie e tecnico-gestionali dedicate al settore ovi-caprino.

Nonostante questi punti di debolezza, il settore mostra una grande vitalità, con una buona propensione alla diversificazione dei prodotti caseari che trovano un ottimo riscontro sul mercato. La filiera corta è particolarmente sviluppata: i prodotti sono venduti direttamente in azienda o in fiere e mercati locali, mentre i produttori più strutturati trovano un canale di vendita anche nei negozi e ipermercati locali. Un'opportunità per valorizzare i prodotti lattiero-caseari della filiera ovi-caprina è data dal marchio "*produit fermier*" (latte prodotto e trasformato in azienda agricola) il cui uso è rilasciato dall'AREV agli allevatori interessati, a condizione che venga rispettato uno specifico disciplinare per produzioni a base di latte di capra, pecora e vacca ottenuto da animali allevati in Valle d'Aosta e trasformato in loco.

Infine, con riferimento agli ovini, nel 2012 risulta la presenza in Valle d'Aosta di poco meno di 2.400 capi, dei quali oltre la metà sono pecore di razza Rosset, un tempo molto diffusa in Valle d'Aosta, oggi allevata in circa 150 aziende ciascuna delle quali detiene, in media, circa 8 capi per la produzione di carne e lana. Allo scopo di promuovere, attraverso la certificazione, l'impiego della lana delle pecore Rosset prodotta in Valle d'Aosta è in corso un progetto realizzato dall'AREV che trova però dei limiti nell'esiguo quantitativo ottenuto (circa 10-12 quintali per

¹⁸ Dalle notizie fornite dall'AREV risulta che le capre appartenenti alle razze autoctone Valdostana e Alpina Comune sono più tardive (il primo parto può avvenire anche a 3 anni) e forniscono una produzione che si aggira intorno ai 400-500 litri di latte per lattazione contro i 700-800 litri - in alcuni casi, anche 900 litri - di latte ottenuti dalle capre di razza Saanen e Camosciata delle Alpi.

¹⁹ Le *Batailles de chèvres* sono combattimenti tra capre che si affrontano con potenti colpi di corna, ma senza ferirsi, in varie località della Valle d'Aosta in primavera e in autunno. I *combats* sono organizzati dall'*Association Comité Régional Batailles Des Chèvres* e, così come stabilito da uno specifico regolamento, le capre che partecipano ai *combats* sono suddivise in tre categorie in base al peso, a cui in autunno si aggiunge una quarta categoria, le *bime*, ovvero le caprette che non hanno ancora raggiunto i due anni di età. L'ordine della battaglia avviene per sorteggio, la gara inizia verso le ore tredici e si protrae fino a sera; la lotta dura finché una delle contendenti (a due a due) cede e si allontana, dopodiché viene eliminata dalla gara: risulterà così vincitrice quella capra che avrà vinto il maggior numero di avversarie. In palio per le vincitrici gli *tchambis*, collari fatti in legno di acero e noce, intarsiati a mano con la tipica campana, più otto premi per ogni categoria (Fonte: <http://bataillesdeschevres.it/>).

anno) e nei costi elevati sostenuti per il lavaggio e la cardatura, eseguiti nel biellese. Al pari di quella dei capretti, anche la carne degli agnelli risulta di difficile valorizzazione, soprattutto per gli elevati costi di macellazione.

2.7 La diversificazione

In un contesto di crisi generalizzata, una parte delle realtà produttive del settore primario cerca di reagire al declino dei redditi agricoli diversificando le attività e i processi produttivi.

Con riferimento alle attività complementari a quella agricola in senso stretto²⁰, l'ISTAT restituisce un quadro articolato nel quale si possono distinguere, a seconda del loro rapporto con l'attività primaria in senso stretto, le attività finalizzate all'approfondimento e alla valorizzazione della produzione agricola (es: trasformazione dei prodotti vegetali e animali, servizi per l'allevamento, silvicoltura e lavorazione del legno) e altre attività che ampliano lo spettro di interessi dell'azienda verso la produzione di svariati beni e servizi (es: agriturismo, attività ricreative e sociali, fattorie didattiche, sistemazioni di parchi e giardini, produzione di energia...).

In Valle d'Aosta il 10,8% delle aziende agricole svolge anche un'attività extra-agricola; dato che dimostra una discreta propensione alla diversificazione se paragonato al dato nazionale (4,7%) e in linea con quanto rilevato nella Provincia autonoma di Trento (9,5%), ma decisamente inferiore al valore registrato nella Provincia autonoma di Bolzano (28,0%).

Il 56% delle aziende che diversificano si concentrano nella trasformazione dei prodotti animali: nella fattispecie si tratta dei piccoli caseifici aziendali che lavorano direttamente il latte prodotto, ai quali si sommano le grandi realtà di mayen ed alpeggio che, nel periodo tardo primaverile ed estivo, trasformano in loco il latte dei capi monticati. Questo dato evidenzia chiaramente la specificità dell'organizzazione zootecnica valdostana, non solo rispetto alle realtà di pianura, ma anche rispetto ad altre realtà simili di montagna, dove la percentuale di aziende impegnate nella trasformazione di prodotti animali, sul totale delle aziende che diversificano, è decisamente inferiore.

Le attività agrituristiche sono regolate in Valle d'Aosta dalla Legge regionale n. 29 del 4 dicembre 2006, recante "Nuova disciplina per l'agriturismo", come modificata dalla Legge regionale n. 21 del 18 luglio 2012. Le 53 strutture attive sul territorio si ripartiscono, a seconda dei servizi offerti, in 19 aziende con camere e ristoro, 4 aziende con camere e servizio di mezza pensione, 8 aziende con camere e servizio di prima colazione, 12 aziende con servizio di ristoro e 10 aziende che offrono affitto di alloggi, per un totale complessivo di poco meno di 500 posti letto offerti e più di 1.200 coperti disponibili.

Nonostante la vocazione turistica della regione, la percentuale di aziende che hanno avviato attività di agriturismo, sul totale delle aziende impegnate in attività extra-agricole, è ancora bassa se rapportata ad altre realtà: 15% in Valle d'Aosta, 22% a Trento, 56% a Bolzano e 25% a livello italiano. Tuttavia il divario si restringe se si osservano i numeri delle aziende agrituristiche sul totale complessivo di aziende agricole: 1,7% in Valle d'Aosta, 2,1% a Trento, 15,7% a Bolzano e 1,2% a livello italiano.

Lo scarto con le realtà montane di Trento e Bolzano si evidenzia anche nelle attività di produzione di energia rinnovabile. In questo campo la Valle d'Aosta presenta ancora ampi margini di crescita: solo il 3% delle aziende che diversificano scelgono di produrre energia rinnovabile in Valle d'Aosta (ovvero lo 0,3% del totale delle aziende agricole valdostane) mentre la percentuale sale al 14% a Trento e al 17% a Bolzano (ovvero rispettivamente l'1,4% e il 4,7% sul totale delle aziende agricole). Si sottolinea, in parallelo, anche il divario rispetto all'attività di selvicoltura che, in Valle d'Aosta è praticamente assente tra le attività complementari a quelle agricole (0,5%) mentre in Trentino interessa il 15% delle aziende che diversificano e in Alto Adige la percentuale arriva al 20%.

Alla menzionata diversificazione delle attività aziendali, si aggiunge, nella strategia di miglioramento dei redditi aziendali, la diversificazione produttiva, ovvero la tendenza delle

²⁰ Definite nel censimento ISTAT 2010 come "attività remunerative connesse all'azienda".

aziende a sottrarsi ad una rigida specializzazione produttiva, orientandosi verso la pluralità di colture e allevamenti. In Valle d'Aosta si registra, con particolare riferimento alle aziende con coltivazioni, la tendenza a diversificare le produzioni. La volontà di sfruttare al meglio le diverse caratteristiche (altitudine, esposizione, accessibilità) dei singoli appezzamenti aziendali e, soprattutto, la necessità di distribuire, per quanto possibile, in maniera uniforme il lavoro nell'arco dell'anno, portano gli agricoltori a diversificare e integrare le proprie produzioni. Poiché il fenomeno appare nella consistenza del numero di aziende negli orientamenti tecnici economici misti e policolturali (cfr. paragrafi precedenti) si stima che la diversificazione riguardi un numero di aziende maggiore che sfugge alla rilevazione.

Una possibile classificazione

Concludendo l'analisi degli aspetti strutturali è possibile delineare diverse tipologie aziendali che caratterizzano il tessuto agricolo valdostano: le aziende marginali, le piccole aziende professionali, le aziende professionali medio-grandi, le aziende professionali con superfici estese.

2.8 Una possibile classificazione

Concludendo l'analisi degli aspetti strutturali è possibile delineare diverse tipologie aziendali che caratterizzano il tessuto agricolo valdostano: le aziende marginali, le piccole aziende professionali, le aziende professionali medio-grandi, le aziende professionali con superfici estese.

Tipologia di aziende	n. aziende		SAU (ha)			PS (euro)		
	valore	%	cumulata	%	media	cumulata	%	media
Marginali (< 8.000 € PS)	2.296	65%	3.518,49	6%	1,5	6.440.781,11	11%	2.800
Professionali piccole (tra 8.000 e 24.999 € PS)	638	18%	3.882,05	7%	6	9.278.215,38	16%	14.500
Professionali medio-grandi (tra 25.000 e 99.999 € PS)	494	14%	21.094,28	38%	43	24.368.106,39	42%	49.300
Professionali grandi (>= 100.000 € PS)	126	3%	27.100,83	49%	215	18.454.041,87	31%	146.500
totale	3554	100%	55.595,65	100%		58.541.144,75	100%	

Fonte: elaborazioni INEA su dati del Censimento 2010

Rientrano tra le aziende marginali il 65% circa delle oltre 3500 aziende rilevate dal censimento del 2010: si tratta di aziende cosiddette hobbistiche, ad integrazione di redditi da lavoro o da pensione, con una produzione standard inferiore a 8.000 euro, di piccolissime dimensioni, perlopiù inferiori ai 3 ettari. Si tratta, in gran parte, di aziende foraggere, di aziende specializzate nella produzione di uva e mele (37% aziende specializzate in colture permanenti, 12% aziende con policolture ovvero seminativi e vigneti o frutteti); nel primo caso sono le aziende che hanno cessato l'attività di allevamento e hanno però mantenuto superfici per la produzione di foraggio, nel secondo caso sono i piccoli agricoltori che conferiscono la loro produzione alle locali cooperative. Le aziende zootecniche rientranti in questa fattispecie sono essenzialmente piccole aziende ovi-caprine che mantengono animali per l'autoconsumo e per la cura dei fondi. In questa tipologia, il 68% dei capi azienda supera i 55 anni: sono quindi in gran parte persone ritirate dal lavoro che integrano con l'attività agricola il reddito da pensione; di contro, solo il 4% dei giovani agricoltori sotto i 35 anni sono conduttori di aziende marginali. Per questa tipologia di conduttori, pertanto, la redditività dell'azienda non è il fattore centrale: l'attività agricola deriva principalmente dalla volontà di mantenere il territorio e curare il paesaggio; come hanno evidenziato le interviste realizzate presso testimoni di qualità nei diversi studi, si tratta di un lavoro che nasce principalmente dalla "passione per la terra". Alla luce di tali considerazioni è necessario sottolineare che la superficie

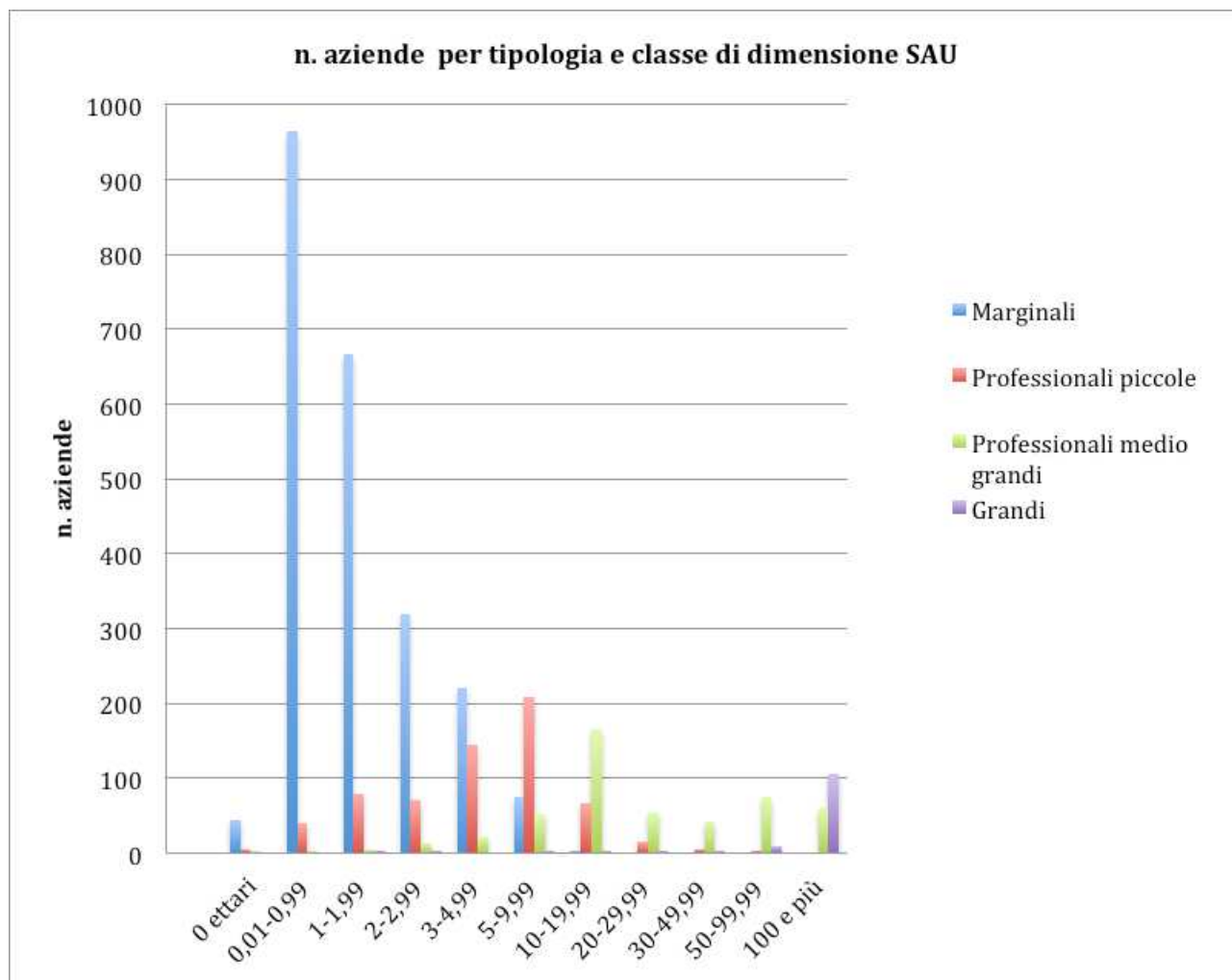
utilizzata dalle aziende marginali è spesso costituita da piccolissimi appezzamenti, fortemente frazionati, con difficili condizioni di accesso, per i quali si rende necessario un lavoro manuale difficilmente meccanizzabile. Gran parte di tali superfici, pertanto, si rivelano poco appetibili per le aziende professionali per le quali criteri di economicità impongono di orientarsi verso criteri di minimizzazione dei costi e dei tempi di lavoro. E' quindi possibile affermare che il lavoro assicurato dalle aziende marginali, benché ridotto in termini di superfici totali utilizzate e di produzione complessiva creata, ha un alto valore aggiunto in termini di cura del paesaggio e mantenimento del territorio di una regione interamente montana come la Valle d'Aosta.

Le piccole aziende sono realtà con un impiego del tempo spesso part-time ma a carattere professionale; delle quasi 640 aziende rientranti in questa classificazione, il 71% è costituito da aziende specializzate in erbivori, con una netta prevalenza di aziende bovine specializzate nella produzione del latte o a doppia attitudine, carne e latte, anche se si rileva la presenza non trascurabile (15% delle aziende specializzate in erbivori) di allevamenti ovi-caprini. In questa tipologia le aziende specializzate in colture permanenti rappresentano il 17%, percentuale che sale al 20 se si comprendono anche le aziende policolturali: sono in prevalenza aziende viti-vinicole. Con riferimento alla superficie, rientrano in questa classificazione, in maggioranza, le aziende con una superficie compresa tra i 3 e i 10 ettari di SAU; tuttavia non sono trascurabili (circa il 31% delle aziende) le realtà di piccole dimensioni, con superfici cioè inferiori ai 3 ettari, che riescono ad ottenere una produzione standard perlopiù compresa tra gli 8.000 e i 15.000 euro. Le piccole aziende professionali sono condotte da persone di età avanzata: il 48% supera i 55 anni, il 42% ha un'età compresa tra 35 e 54 anni. Anche per le aziende part-time, che integrano un altro reddito da lavoro, rimangono valide le considerazioni effettuate per le aziende marginali sul forte valore aggiunto prodotto, in termini di cura e manutenzione del territorio, derivante dall'utilizzo di superfici marginali e frammentate.

Le realtà professionali medio-grandi sono costituite per l'87% da aziende zootecniche bovine mentre le colture permanenti rappresentano, in questa tipologia, il 6% delle aziende e sono esclusivamente aziende vitivinicole impegnate nella produzione di vini DOC. Benché la dimensione media risulti di 43 ettari, si registra un picco di concentrazione nella fascia compresa tra i 10 e i 20 ettari che, da sola, comprende il 33% delle aziende con produzione standard compresa tra i 25.000 e i 100.000 euro. Nel quadro della zootecnia bovina, rientrano in questa categoria sia le aziende di solo fondovalle, ben strutturate, ma senza la disponibilità di superfici d'alpe, sia aziende integrate di fondovalle con disponibilità di mayen e/o alpeggi, che monticano prevalentemente i propri capi. Le aziende appartenenti a tale tipologia sono condotte nel 19% dei casi da giovani agricoltori di età inferiore ai 35 anni, la concentrazione più alta tra le diverse tipologie identificate; il 56% dei conduttori ha un'età compresa tra 35 e 54 anni.

Infine, le grandi realtà aziendali valdostane, come si è sottolineato nei paragrafi precedenti, sono rappresentate dalle aziende zootecniche (93%) che dispongono di superfici di mayen e di alpeggio: prati permanenti e pascoli di alta quota che vengono raggiunti nel periodo tardo primaverile e estivo dalle mandrie dell'azienda di fondovalle, alle quali si possono aggiungere mandrie di altre aziende, secondo la tradizionale pratica della fida. Si tratta quindi di aziende di grandi dimensioni, che possono andare ben oltre i 100 ettari di prato e pascolo (anche 5-600 ettari). Con riferimento all'età dei conduttori, similmente a quanto registrato nelle aziende medio grandi, si evidenzia la forte concentrazione (56%) di capi azienda tra i 35 e i 54 anni con una buona presenza di giovani sotto i 35 anni. La quasi totalità delle aziende bovine inserite in questa categoria trasformano direttamente il latte prodotto; se nel periodo invernale il latte può essere conferito a caseifici, nel periodo estivo, quando le mandrie raggiungono le quote più elevate, la trasformazione avviene quasi esclusivamente in loco poiché il trasporto non sarebbe praticabile e sostenibile. Tali aziende costituiscono la specificità del sistema agricolo valdostano, garantendo, da sole, la cura della maggior parte della SAU regionale. Completano il quadro delle grandi realtà

produttive 3 aziende foraggere, 2 aziende vitivinicole, 1 vivaio e 1 azienda specializzata in diverse colture ortofloricole, che hanno una produzione standard superiore ai 100.000 euro.



Fonte: elaborazioni INEA su dati del Censimento 2010

3. Ambiente e cambiamenti climatici

3.1 Biodiversità

L'elevato livello di biodiversità della Valle d'Aosta, in rapporto alla sua limitata estensione territoriale, è frutto dei processi evolutivi, dell'eterogeneità climatica, del suolo, vegetale e animale così come delle attività agropastorali che, nel corso dei millenni, hanno favorito la creazione di eco mosaici e la variabilità genetica.

La rete Natura 2000 in Valle d'Aosta è formata da 30 siti di cui 24 ZSC, 3 ZSC/ZPS (Parco naturale Mont Avic, Ambienti glaciali del Monte Rosa; Les Iles di Saint-Marcel) 2 ZPS (Mont Emilius; Val Ferret) e 1 SIC/ZPS (Parco nazionale Gran Paradiso) per una percentuale complessiva del territorio regionale pari al 30,3% (indicatore 34).

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 3061 del 16/12/2011, sono state adottate le misure volte ad assicurare uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat naturali e seminaturali e le popolazioni di fauna e flora selvatiche presenti nei Siti di importanza comunitaria (SIC), costituenti la rete ecologica europea Natura 2000, ai fini della salvaguardia della biodiversità. Tali misure, che sono un adempimento obbligatorio, previsto dalla direttiva europea 92/43/CEE, si

affiancano alle misure di conservazione per le Zone di protezione speciale (ZPS) approvate con Deliberazione di Giunta regionale n.1087 del 18 aprile 2008, andando, in tal modo, a completare il quadro delle azioni attuate per assicurare la tutela degli elementi naturali che hanno portato, a suo tempo, all'individuazione dei SIC e delle ZPS. A seguito di tale passaggio, il 07/02/2013, con Decreto del Ministero dell'Ambiente, i 27 siti regionali sono stati designati, primi in Italia, come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), dando così piena attuazione alla Rete Natura 2000.

Il 20 agosto 2013 con Decreto del Presidente della Giunta è stata istituita, ai sensi della legge regionale 30/1991, una nuova riserva naturale (Montagnayes), nel comune di Bionaz, che tutela un territorio di 1153 ettari dei piani montano, subalpino e alpino.

Negli ultimi anni sono stati effettuati numerosi studi e ricerche finalizzati all'ampliamento delle conoscenze sul livello della biodiversità regionale. Gli studi hanno interessato sia le componenti faunistiche che botaniche e hanno dato risultati che mettono in luce l'elevato grado di biodiversità locale, non solo all'interno delle aree Natura 2000, ma sull'intero territorio della regione

A titolo esemplificativo si cita lo studio di F. Casale, eseguito nell'ambito del progetto "VdA Nature Metro" (approvato nell'ambito del Programma Operativo Competitività regionale 2007/2013), sulla specie Ortolano (*Emberiza hortulana*), passeriforme in Allegato I della direttiva 2009/147/CE, classificato come SPEC 2, legato alle aree prative, in forte calo a livello europeo e distribuito in modo irregolare a livello nazionale. Sulle Alpi la sua presenza sembra decrementare da occidente a oriente. Questa riduzione è stata osservata negli anni 80/90 anche a livello regionale, dove i territori occupati dalla specie sono andati in costante contrazione negli anni.

Dalla ricerca condotta nel 2012 è emerso che in Valle d'Aosta la specie è attualmente insediata in ben 24 territori, soprattutto sul versante sinistro orografico della Dora Baltea, tra Saint-Vincent e Saint-Pierre, in corrispondenza di ambienti prativi (prati da fieno, parti magri naturali, prati pascolati) bene esposti, con presenza di alberi e arbusti isolati e superfici di terreno nudo. Nonostante ci sia stata anche in valle un'ulteriore contrazione rispetto agli anni 80/90, la popolazione valdostana di Ortolano può essere considerata, allo stato attuale delle conoscenze, la più importante dell'arco alpino, sia in termini numerici che in termini di popolazioni vitali. La specie è strettamente legata agli ambienti agricoli, in particolare pascoli magri con alberi e arbusti isolati, e la sua conservazione dipende da una gestione conservazionistica del suo habitat d'elezione anche al di fuori dei confini di ZPS/ZSC o altro tipo di area protetta.

Dall'analisi dei dati sull'avifauna raccolti per il calcolo del *farmland bird index* (FBI) è risultato che i punti di ascolto e osservazione dei fondovalle, sia quello della valle centrale che delle valli laterali, dove il paesaggio è dato da mosaici di habitat differenti con alternanza di aree aperte coltivate con alberi isolati e cespugli, piccole superficie boscate e incolti, presenza di muri a secco, e piccoli affioramenti rocciosi più o meno vegetati che si intersecano in maniera più o meno complessa, sono i più ricchi di individui rilevati sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Da notare la frequente presenza di specie in Allegato I della direttiva 2009/147/CE quali l'Averla piccola (*Lanius collurio*), passeriforme insettivoro legato alla presenza di arbusti spinosi su cui "conserva" le sue prede e il Biancone (*Circaetus gallicus*), rapace diurno classificato come SPEC 2, dall'alimentazione altamente specializzata, nutrendosi esclusivamente di serpenti. La presenza di queste specie, ed altre (rapaci notturni e diurni, picidi, ecc.) indica che al momento la gestione del territorio assicura la loro sussistenza in termini di siti idonei per l'alimentazione e la nidificazione. Dati questi che indicano nell'ordinaria manutenzione agricola di tipo tradizionale il metodo ottimale di gestione del territorio per mantenere localmente un elevato grado di biodiversità.

Tra le ricerche effettuate nei siti del Monte Bianco per il progetto "Cogeva-Vahsa" (approvato nell'ambito del Programma di cooperazione territoriale Italia-Francia Alcotra – 2007/13) uno studio sulle farfalle diurne ha evidenziato la presenza di tre specie da Direttiva 92/43/CEE (*Maculinea arion*, *Euphydryas glaciegenita*, *Parnassius apollo*) tra cui *Maculinea arion*, specie mirmecofila obbligata, la cui sopravvivenza dipende dallo stretto contatto che si instaura tra le larve della farfalla e le formiche ospiti (*Myrmica spp*). Per la conservazione della specie è

necessaria una adeguata gestione dei prati e pascoli che garantisca la presenza sia delle piante nutrici (*Tymus spp*) che delle formiche del genere *Myrmica*, ed eviti che gli ecosistemi erbosi evolvano verso le formazioni boscate.

Sempre in ambito entomologico, dagli studi faunistici del progetto “PhénoAlp” (approvato nell’ambito del Programma di cooperazione territoriale Italia-Francia Alcotra – 2007/13) che hanno interessato una porzione della ZPS Mont Avic Mont Emilius, è stato rilevato un elevato numero di specie di insetti impollinatori in ambienti di pascolo alpino e subalpino (lepidotteri ropaloceri – 74 specie di cui 31 nuove per l’area, 3 presenti negli Allegati della Direttiva 92/43/CEE: *Maculinea arion*, *Euphydryas glaciegenita*, *Parnassius apollo*; bombi: 29 specie con diversa distribuzione altitudinale, presenza di specie rare come *B. alpinus*). L’elevato numero di specie impollinatrici è da correlare ad un altrettanto elevato grado di biodiversità floristica dei pascoli alpini e subalpini che costituiscono il naturale substrato trofico delle specie in questione.

Gli studi affidati per la caratterizzazione della nuova riserva naturale di Montagnayes evidenziano ancora, per l’area in questione, un considerevole numero di ropaloceri appartenenti a 73 specie (tra cui figurano tra quelle di maggiore interesse conservazionistico *Maculinea arion*, *Euphydryas glaciegenita*, *Parnassius apollo*, *Parnassius phoebus* e *Erebia flavofoasciata*) e 7 famiglie. Nove specie sono sub-endemismi, distribuiti prevalentemente lungo parte italiana della catena alpina. Il 93% delle specie di farfalle di Montagnayes selezionano preferenzialmente ambienti aperti erbacei o sub-nemorali (cespuglieti, ecotoni boschivi).

Per la conservazione di numerose specie, risulta quindi indispensabile mantenere significative porzioni di spazi aperti, soprattutto alle quote più basse, dove l’espansione degli ambienti forestali è più marcata e dove, al contempo, è maggiore la diversità biologica e la presenza di specie rare e minacciate. E’, inoltre, essenziale il mantenimento e l’incentivazione delle attività di pastorizia bovina ed ovina, non solo in quanto contribuiscono al mantenimento dei pascoli e quindi della diversità di habitat, ma anche perché queste attività sono essenziali come fonte di risorse alimentari per numerose specie di invertebrati.

Gli esempi sopra citati evidenziano come, nella realtà territoriale della Valle d’Aosta, l’agricoltura ha da sempre giocato un ruolo importante, non solo a livello produttivo ma anche di mantenimento della complessità e diversificazione del paesaggio montano e alpino, garantendo la contemporanea presenza di habitat diversi. Per questi motivi, le misure che riguardano gli habitat interessati dall’attività agricola devono riproporre le pratiche agricole tradizionali, rivelatesi essenziali per mantenere la biodiversità. In tal senso, anche le bonifiche agrarie devono, pur garantendo la razionalizzazione dell’utilizzo del suolo, preservare gli importanti elementi del paesaggio tipico (filari di alberi, canali a cielo aperto, muretti a secco, ecc.) che rivestono un valore importante nella conservazione di corridoi ecologici nei quali possano svilupparsi la flora e la fauna specifiche.

3.2 Risorse genetiche in agricoltura

Passando all’esame di quella parte della biodiversità legata alle piante e agli animali di specifico interesse agrario, sulla quale si basa la produzione agricola, è necessario premettere che, in un territorio di montagna quale quello valdostano, la diversità genetica in agricoltura, così come la biodiversità in generale, è particolarmente marcata. Le ragioni di tale ricchezza si possono ricondurre ai processi evolutivi, legati all’orogenesi della catena alpina e alle glaciazioni quaternarie, all’eterogeneità climatica, di suolo: in ambito alpino la successione delle fasce altitudinali è sinonimo di diversificazione ambientale e questo contribuisce ad aumentare la biodiversità locale complessiva. L’accumulo di variabilità genetica ha svolto un ruolo centrale per l’agricoltura: la produttività, l’adattabilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli dipendono fortemente dalla disponibilità di un ricco pool genetico di razze da allevamento e di varietà vegetali da coltivare; aspetto particolarmente importante in un contesto montano dove le

variazioni di pendenza, esposizione ai raggi solari, dislivello determinano, anche in ambienti contigui, condizioni pedoclimatiche molto variegata.

Un tempo l'agricoltura era volta essenzialmente all'autoconsumo, pertanto, la produzione era il più possibile diversificata, non solo per rispondere al meglio ai fabbisogni alimentari ma anche per evitare i rischi di carestia. L'attività agricola è oggi indirizzata verso il mercato che richiede una forte specializzazione e l'ottenimento di prodotti omogenei. Si è assistito quindi ad un progressivo fenomeno di erosione genetica del ricco patrimonio varietale vegetale, determinata dalla disponibilità e diffusione sul territorio di cultivar più produttive e più appetibili per il mercato. A livello nazionale generale, nei settori frutticolo e orticolo si evidenzia l'enorme uniformità genetica delle coltivazioni, derivante dalle notevolissime importazioni di semente ibrida dalle maggiori ditte sementiere del Nord Europa e statunitensi, anche se scarsamente adattabili al clima e responsabili dell'introduzione di numerose fitopatie.

Anche la Valle d'Aosta si inserisce in questo processo di generalizzata erosione genetica. Se la variabilità di molte specie è ristretta o compromessa, studi effettuati sul territorio regionale dimostrano, tuttavia, che è ancora possibile recuperare una notevole quantità di materiali locali sia per le piante erbacee che per quelle arboree. In questo contesto pesa, tuttavia, l'assenza di un quadro normativo regionale di riferimento per le operazioni di recupero e valorizzazione.

Nel quadro del progetto "Paysages à ... croquer" (finanziato nell'ambito del programma di Cooperazione territoriale Italia-Francia ALCOTRA 2000-2006), sono state repertorate, seguendo le informazioni trovate negli archivi o utilizzando le indicazioni degli agricoltori, 450 piante di antiche varietà autoctone fra meli, peri, fichi, ciliegi, prugni, peschi, albicocchi, mandorli, nespole, noci, gelsi e ancora dei cespugli come noccioli, ribes e piante da orto come fave, fagioli, rape, mais e liquirizia. Parallelamente sono state effettuate analisi genetiche, per classificare non solamente le varietà ma anche per determinare il grado di parentela fra i diversi individui. L'Institut agricole régional è impegnato in progetti di recupero, valutazione e conservazione di cloni autoctoni di mela Renetta, noce, pera Martin sec e degli ecotipi locali di segale, frumento, orzo e mais. Per promuovere la coltivazione dei cereali, oggi quasi scomparsa sul territorio regionale, nel 2009 sono stati stipulati accordi di coltivazione sperimentale con una decina di agricoltori, per una superficie complessiva di oltre 9.000 mq. Sulle parcelle coltivate sono stati raccolti oltre 2.200 kg di segale, di cui quasi 350 sono stati conferiti all'Institut agricole régional, per ricostituire le riserve di semente autoctona. Parallelamente, sono proseguite le attività di moltiplicazione su piccola superficie, con 12 ecotipi di frumento coltivati in 15 parcelle dislocate nella regione, per un totale di circa 700 mq e la produzione di 240 kg. Sempre l'Institut agricole régional sta verificando, nel quadro del progetto "ALP'GRAIN" (finanziato nell'ambito del programma di Cooperazione territoriale Italia-Francia ALCOTRA 2007-2013), la fattibilità dello sviluppo di una filiera di produzione di sementi autoctone per la risemina di prati e pascoli montani, in particolare nelle aree protette, siti di importanza comunitaria e le zone a protezione speciale; obiettivi sul medio e lungo termine: conservare la biodiversità, evitare la competizione tra specie autoctone e specie coltivate di diversa provenienza, evitare l'ibridazione tra le specie autoctone e le specie introdotte, evitare un'alterazione del valore paesaggistico dei prati di montagna.

Con riferimento alla biodiversità animale, sono in corso da anni, politiche di salvaguardia e valorizzazione delle razze autoctone bovine e ovi-caprine, particolarmente adatte al territorio montano per la loro resistenza alle condizioni atmosferiche avverse e alle importanti escursioni termiche. Inoltre, le razze autoctone sono le sole ad aver dimostrato una capacità di adattamento alle particolari condizioni del sistema zootecnico valdostano, con specifico riferimento alla stabulazione fissa dei mesi invernali, pratica legata alle condizioni climatiche e alla scarsità di spazi, e alla monticazione estiva.

Nel dettaglio, sono attualmente in vigore i seguenti libri genealogici e registri anagrafici per le Razze Valdostane:

- Libro genealogico D. M. n. 23081 del 18/07/1995 per la razza bovina valdostana (pezzata rossa, castana e pezzata nera), da ultimo modificato con decreto ministeriale del 17/1/2011);
- Registro anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione, legge n. 280 del 03/08/1999. D. M. n. 23864 del 14/11/2002 per la razza Ovina Rosset;
- Registro anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione, legge n. 280 del 03/08/1999. D. M. n. 21206 del 08/03/2005 per la razza Caprina Valdostana.

IN merito alle razze bovine Valdostana Castana e Valdostana pezzata nera, alla razza Ovina Rosset e alla razza Caprina Valdostana si rileva che il numero di riproduttrici a livello comunitario è molto inferiore alle soglie minime che identifica la minaccia di abbandono, da qui la necessità di salvaguardare queste razze con apposite misure.

Per le razze bovine, il processo di selezione avviato negli anni '80 ha permesso di migliorarne le performance produttive, pur preservando le caratteristiche morfo-funzionali che le contraddistinguono. Considerata la scarsa diffusione delle razze, limitata, al di fuori del territorio regionale, a qualche zona limitrofa del Piemonte, la selezione genetica risulta particolarmente difficoltosa per gli elevati rischi di consanguineità legati all'impossibilità ad attingere a fonti genetiche esterne. Un apposito centro genetico regionale è stato creato proprio per la ricerca dei riproduttori miglioratori e la messa a disposizione di seme agli allevatori valdostani.

Sempre in merito alla biodiversità animale, si rileva come la conformazione morfologica del territorio valdostano ha aiutato la selezione di colonie di api "locali" che nel tempo hanno assunto caratteristiche tali da differenziarle dall'ape italiana, dando origine a ibridi locali con colorazione piuttosto scura, a sviluppo primaverile più tardivo ma più veloce rispetto all'*apis mellifera ligustica*. Questo ibrido locale si è particolarmente adattato al clima alpino con inverni lunghi e freddi: il ritmo stagionale di sviluppo è caratterizzato da un periodo di interruzione della covata piuttosto lungo ma con una ripresa primaverile più rapida rispetto alla *ligustica*. Alla fine dell'estate la produzione di covata viene regolata in funzione alla disponibilità di nettare e polline. Queste caratteristiche di adattamento al clima fanno sì che l'ibrido locale sia più produttivo e meno "delicato" dell'*Apis mellifera ligustica*.

In chiusura di paragrafo è opportuno mettere in luce l'interesse culturale spesso connesso alla conservazione del patrimonio genetico locale: animali e colture locali, profondamente legati al territorio, sono associati a *savoir faire* specifici. Il bagaglio di conoscenze legato alla coltivazione e alla lavorazione di prodotti un tempo diffusi si accompagna ad un patrimonio linguistico specifico e ad un patrimonio architettonico. E' emblematica, in tal senso, la ricca tradizione legata alla panificazione: mulini e forni rappresentavano un tempo il cuore del villaggio rurale; la preparazione e la cottura del pane, effettuati collettivamente, rappresentavano uno degli appuntamenti più importanti per l'intera comunità.

3.3 Il rischio idrogeologico

Alla ricchezza del territorio si affianca però anche una sua fragilità complessiva. Il rischio di dissesto dei suoli permane uno dei principali elementi di criticità del territorio, dato che oltre l'80% del territorio regionale rientra nella fascia di pericolosità media o elevata per rischio idrogeologico e considerato che la superficie interessata da fenomeni franosi ammonta a circa il 17% del totale. Il rischio idrogeologico riguarda in particolar modo le fattispecie delle inondazioni, soprattutto per quanto concerne i centri abitati e le infrastrutture localizzati nel fondovalle dei bacini principali e sulle conoidi, delle frane e delle valanghe.

Un quadro sintetico dei rischi idrogeologici può essere delineato attraverso i seguenti dati:

- l'82% del territorio regionale è classificato ad elevata (44%) e media (38%) pericolosità per frana. Dei 74 comuni complessivi, 53 sono classificati ad elevata pericolosità idrogeologica e 21 a media pericolosità;

- il quadro aggiornato dei dissesti per frana è stato ottenuto nell'ambito del progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani) che ha censito 5.218 fenomeni franosi, per una superficie complessiva di 580 kmq, pari al 17,8% del territorio regionale;
- il 7% degli immobili destinati a civile abitazione, il 9% degli insediamenti industriali e artigianali e l'11% di quelli agricoli sono ubicati in aree classificate ad elevata pericolosità per frana, rispettivamente il 24%, il 17% e il 24% in aree classificate a media pericolosità per frana;
- il 45% dell'intera rete stradale (2000 km complessivi) della regione è in aree classificate a rischio di frana, il 13% ad elevato rischio (circa 265 km) e il 32% a medio rischio (642 km);
- le strade regionali (497 km complessivi) in aree classificate a rischio toccano una percentuale del 43,1% suddivise in 14,1% in aree ad elevato rischio (circa 70 km) e 29% a medio rischio (144 km).

Va sottolineato che, in una prospettiva di medio-lungo termine, il rischio di dissesto idrogeologico potrebbe nel tempo acuirsi in ragione dell'affermarsi degli effetti legati ai cambiamenti climatici.

3.4 Qualità dell'acqua e utilizzo agricolo

La Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE è stata recepita in Italia, a sei anni dalla sua pubblicazione, con il D.Lgs. 152/06 e, negli anni successivi, sono stati emanati i decreti attuativi per la concreta applicazione della normativa.

I primi piani di gestione, approvati a livello nazionale, si riferiscono quindi al periodo 2010- 2015. ARPA Valle d'Aosta, in accordo con gli assessorati regionali competenti, ha concluso nel 2009 l'attività di monitoraggio dei corpi idrici superficiali ai sensi del D.Lgs. 152/99 e s.m.i., abrogato dal succitato D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Contemporaneamente, in collaborazione con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, le Agenzie e le Regioni del Bacino del Po, è stato sviluppato il processo di implementazione della direttiva stessa che ha avuto come prodotto finale il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (G.U. n. 82 del 9 aprile 2010).

Nel 2010, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, è stato modificato il piano di monitoraggio, come segue:

- le stazioni individuate sono 209, rappresentative non solo della Dora Baltea e dei suoi 2 principali affluenti, ma di tutti i corsi d'acqua con bacino idrografico superiore a 10 km ; tali stazioni solo in parte sono localizzate negli stessi siti della rete di monitoraggio pregressa.
- la classificazione dei corpi idrici avviene in maniera differente a seconda della loro classe di rischio, valutando la capacità o meno di raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa per il 2015:

a) *non a rischio*: classificati in base ai risultati di 1 anno di monitoraggio su 6 (durata del piano di gestione);

b) *a rischio*: classificati in base ai risultati di 2 anni di monitoraggio su 6 per le indagini biologiche e in base a cicli di monitoraggio triennale per le indagini di tipo chimico.

In sintesi, il sistema di classificazione è sostanzialmente diverso da quello previsto dal D.Lgs. 152/99 ed estremamente complesso, tenendo conto non solo dei risultati chimici, ma anche di quelli relativi allo studio delle comunità di pesci, macroinvertebrati, macrofite e diatomee e, per la conferma dello stato di qualità "elevato", anche degli aspetti idromorfologici.

Il precedente LIM viene sostituito dal LIMeco (Livello di Inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico, calcolato in funzione di 4 macrodescrittori) con limiti di classe differenti.

Nel 2012 sono stati monitorati la Dora Baltea e i torrenti Artanavaz, Clavalité, Cuneaz, Giassit, Gran Chamin, Grand Alpe, Grand-Saint-Bernard, Grosion, Marmore, Planaval, Promiod, Ruitor, Saint Vincent, Valnontey, Vétan,: sono state effettuate indagini di tipo chimico e biologico (diatomee e macroinvertebrati).

Vengono fornite, in questa sede, soltanto le indicazioni relative alla presenza di nitrati e di prodotti fitosanitari.

Relativamente ai Nitrati, le concentrazioni rilevate nel corso dei monitoraggi delle acque superficiali correnti per l'anno 2012 evidenziano uno stato di qualità nella maggior parte dei casi "elevato"²¹ (Nitrati mg/l N-NO₃ < 0,6); il livello passa a "buono" (Nitrati mg/l N-NO₃ < 1,2) nei torrenti di Giassit e Vétan (concentrazioni registrate rispettivamente 0,65 e 0,70) e in alcuni siti della Dora Baltea (2 su 14 rilevati) e del torrente Marmore (3 su 8 rilevati).

I prodotti fitosanitari vengono ricercati solo in Dora Baltea. Tutti i parametri analitici presentano valori di concentrazione inferiori al limite di quantificazione, pari a 0,02 µg/l.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la normativa nazionale vigente è il D.Lgs.30/09, che recepisce la direttiva europea 2000/60 nei suoi termini generali e, più in particolare, la direttiva 118/2006. Tale normativa richiede una classificazione dello stato chimico qualitativo - derivante dalle analisi chimiche sui campioni d'acqua prelevati dai punti della rete di monitoraggio - nonché dello stato quantitativo, risultante dalla valutazione dei trend dei livelli freaticometrici. In entrambi i casi sono previste due sole classi ("buona" o "scarsa").

In Valle d'Aosta i corpi idrici più significativi, e di conseguenza la quasi totalità dei pozzi, sono localizzati sul fondovalle principale, ove gli acquiferi sono ospitati da grandi spessori di sedimenti alluvionali permeabili; pertanto le acque sotterranee sono monitorate su tali porzioni di territorio, in particolare nelle piane di Aosta, Pont-Saint-Martin, Verrès e Morgex; in totale la rete di monitoraggio consta di n. 55 punti (pozzi e piezometri).

Il monitoraggio del 2012 evidenzia, in sostanziale accordo con i risultati degli anni precedenti:

- per quanto riguarda l'aspetto quantitativo, uno stato "buono" per tutte le porzioni di fondovalle monitorate, in quanto non si rilevano, nel confronto con i precedenti anni di monitoraggio, su una serie storica che in alcuni casi (piana di Aosta) ha raggiunto il decennio ed è quindi sufficientemente rappresentativa, flessioni significative dei livelli freaticometrici, ad indicare la sostenibilità dei prelievi attuali da pozzo;
- per quanto riguarda l'aspetto chimico qualitativo, emerge uno stato "buono" sulle piane di Morgex, Pont St. Martin e Verrès; lo stato chimico risulta invece "scarso" nella piana di Aosta, in quanto su un numero significativo di punti di monitoraggio (circa il 20%) si osservano superamenti dei limiti normativi per alcuni inquinanti (Cromo esavalente e, secondariamente, Ferro e Manganese). In particolare, i punti in stato "scarso" sono ubicati a valle delle aree industriali di Aosta (maggiormente interessati i comuni di Pollein e Brissogne), mentre a monte delle suddette aree (ad es. nella zona urbana di Aosta, ove insistono i pozzi comunali ad uso idropotabile) non sussistono particolari criticità e la qualità delle acque è soddisfacente. Tale inquinamento è principalmente dovuto alla gestione incontrollata di rifiuti, di origine tanto industriale quanto urbana, che veniva effettuata sino a pochi decenni or sono, in assenza di normative a tutela dell'ambiente.

Con riferimento all'utilizzo agricolo, secondo i dati ISTAT, il prelievo di acqua per l'agricoltura ammonta a circa 10,5 milioni di metri cubi (indicatore 39.). Sempre secondo i dati del censimento 2010, la superficie irrigata in Valle d'Aosta è di 15.247,55 ettari, pari al 27% della SAU totale (indicatore 20); valore percentuale nettamente inferiore alla media del Nord-ovest (46%), dove le aree di pianura ad agricoltura intensiva incidono maggiormente sui consumi, ma superiore al dato registrato nelle Province autonome di Trento (14%) e Bolzano (17%).

Sono 3.055 le aziende che hanno una superficie irrigata (86% del totale delle aziende), il 78% di esse si approvvigiona da consorzi irrigui o di miglioramento fondiario con consegne a turno. La gestione collettiva dell'irrigazione, nettamente prevalente sul territorio valdostano, è caratterizzata da una elevata frammentazione. In effetti, vi sono 175 consorzi di miglioramento fondiario che hanno competenze sull'irrigazione. L'attività consortile non prevede il pagamento di

²¹ In una classificazione che prevede 5 livelli di qualità: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo.

alcun canone per il servizio irriguo alle aziende, in quanto la gestione delle reti e la loro manutenzione è seguita e svolta direttamente dagli utenti consorziati che si organizzano volontariamente in turni di lavoro (sistema delle corvées). Così come per la gestione, anche le infrastrutture irrigue nella regione sono caratterizzate da estrema frammentazione, con un elevatissimo numero di piccoli schemi. La rete irrigua di adduzione è quasi interamente per gravità ed è costituita da canali a cielo aperto, che hanno anche una certa rilevanza storica e ambientale: i “Ru”²². Dai canali adduttori partono in genere direttamente canali di distribuzione di ridotte dimensioni a servizio dei singoli appezzamenti.

3.5 Impatti del cambiamento climatico

Le Alpi sono una delle aree maggiormente sensibili al cambiamento climatico. Le temperature medie annue in molte regioni delle Alpi sono, ad esempio, aumentate fino a 2°C tra il XIX e il XXI secolo, un valore quasi doppio rispetto alla media dell’emisfero settentrionale, e di circa 1°C dal 1900 ad oggi, contro un dato mondiale di 0,7°C.

Anche i dati relativi al territorio valdostano rispecchiano la tendenza generale rilevata per l’arco alpino. Per la Valle d’Aosta, in particolare, si è registrato un anticipo di 15 giorni della fusione primaverile nel periodo 1991-2006. Inoltre, la superficie glacializzata del territorio valdostano (pari al 4% del territorio regionale nel 2005) tra il 1975 e il 2005 si è ridotta del 27%, valore che rispecchia bene la tendenza del resto delle Alpi.

Gli scenari di cambiamento climatico delineano diverse prospettive di aumento delle temperature e di variazione della distribuzione delle precipitazioni. Le diverse proiezioni climatiche, basate su di uno scenario “medio” di emissioni di gas a effetto serra, indicano che, rispetto alle medie del periodo 1971-2000, si assisterà ad un aumento delle temperature di circa 1,5°C nel 2050 e di circa 3,5°C nel 2100. Per il territorio alpino, ed in particolare per la Valle d’Aosta, si prevede un aumento della temperatura media annua compreso tra 1.5 e 5.4 °C entro il 2100; la soglia di 2°C rispetto all’età preindustriale sarà probabilmente superata intorno al 2050.

Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, si stima che nel territorio valdostano la durata della copertura nevosa a quote inferiori a 1500 m slm diminuirà del 35% per ogni aumento di 1°C della temperatura. Non si può escludere che questo insieme di cambiamenti possa avere effetto sulle attività antropiche, in particolare per quel che riguarda il dissesto idrogeologico, il ciclo dell’agricoltura e il turismo, in relazione quest’ultimo alla durata dell’innnevamento.

La Regione ha già intrapreso delle azioni specifiche in materia di adattamento climatico contenute nel Piano operativo regionale della Valle d’Aosta (attuativo del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po), alcune delle quali attuate attraverso il progetto STRADA (Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per la gestione dei rischi naturali nel territorio transfrontaliero). Conseguentemente alla conclusione del predetto progetto, avvenuta nel 2013, la Regione progetta una strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici coerentemente con le indicazioni statali; condizione necessaria e indispensabile per la progettazione della strategia regionale sarà, comunque, la predisposizione di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

L’Assessorato territorio e ambiente, attraverso l’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPA Valle d’Aosta) e la Fondazione montagna sicura, con il ricorso a progetti di

²² In Valle d’Aosta, con il termine in patois franco-provenzale “ru” viene indicato un solco creato artificialmente nel terreno che, derivando una parte del flusso di un torrente o, più raramente, di una grossa sorgente, è utilizzato principalmente per il trasporto dell’acqua necessaria all’irrigazione delle colture agricole. Per estensione, tutte le parti che compongono oppure che sono a servizio di un ru sono chiamate genericamente con lo stesso nome, purché in grado di convogliare acqua d’irrigazione.

Gli antichi sistemi irrigui, realizzati a partire dal XIII secolo, sono in genere costituiti da un’opera di presa, da un canale adduttore, il cui percorso si sviluppa prevalentemente in quota, infine, da un numero variabile di canali secondari di derivazione e di scarico che hanno come scopo principale quello di consentire l’adduzione capillare dell’acqua nei comprensori coltivati e di smaltire le eventuali eccedenze idriche.

cooperazione (progetti Climalptour e Phenoalp) e con l'organizzazione di eventi come il Mountains Under Watch 2013 (MUW 2013), raccoglie ed elabora informazioni importanti per ideare, progettare e adottare misure concrete di adattamento ai cambiamenti climatici.

3.6 Produzione di beni pubblici ambientali dalla gestione delle superfici foraggere

In un contesto nel quale le aree ad alto valore naturale rappresentano il 96,95% (indicatore 37) delle superfici agricole, la corretta utilizzazione dei prati montani e dei pascoli d'alpeggio e la tradizionale gestione degli allevamenti (con scambi interaziendali di capi durante i mesi estivi) concorrono alla produzione di svariati beni o servizi di cui beneficia sia la collettività locale sia i turisti provenienti da fuori Valle.

Prati e pascoli sono agro-ecosistemi che si distinguono dalle altre colture agrarie per la multivalenza, in quanto essi abbinano alla funzione produttiva una serie di valenze di carattere extra-produttivo, assimilabili per molti aspetti a quelle degli ecosistemi naturali. Alle funzioni extra-produttive corrispondono specifici servizi, per lo più a carattere ambientale (salvaguardia della biodiversità e della funzionalità del suolo, riduzione dell'erosione superficiale e stabilizzazione dei versanti, prevenzione degli incendi, ecc.) ma anche culturale ed economico.

L'importante funzione protettiva esercitata dai prati e dai pascoli montani consiste innanzitutto nel mantenimento della fertilità dei suoli in quanto la presenza del cotico erboso ostacola la lisciviazione e la dispersione nell'ambiente degli elementi minerali. Pure, la presenza della vegetazione favorisce la stabilità dei versanti, in quanto viene attutita l'azione battente delle piogge, con riduzione del ruscellamento e dell'erosione. In presenza di formazioni erbacee l'assestamento del manto nevoso è favorito, cosicché si riduce notevolmente il rischio di valanghe e, pur essendo l'effetto anti-incendio prerogativa di tutti gli spazi aperti (ivi compresi gli arativi) nel caso dei pascoli appare più significativo in relazione alla loro dislocazione nella fascia bioclimatica delle foreste, in particolare di resinose.

Gli effetti benefici in termini di salvaguardia della biodiversità vegetale connessi alla presenza dei prati e dei pascoli e alle diverse modalità di utilizzazione delle foraggere permanenti in Valle d'Aosta sono ampiamente documentate da specifici studi condotti a livello locale (Tarello et al., 2004; Bassignana et al., 2009; Bassignana et al., 2011a e 2011b). Per quanto concerne specificamente i prati permanenti la salvaguardia della biodiversità è strettamente connessa alla diversità della vegetazione e alle pratiche gestionali messe in atto dagli agricoltori. A livello di singola parcella l'intensità di gestione (numero di sfalci nel corso dell'anno, livello di fertilizzazione) determina in modo rilevante la produzione foraggera e la ricchezza di specie delle vegetazioni prative mentre a livello aziendale c'è un'ampia varietà di prati in conseguenza della variazione d'intensità delle pratiche agricole e della diversità delle condizioni ambientali (più o meno umide o, al contrario, più o meno secche).

Le tipologie di prato stabile rinvenibili in Valle d'Aosta sono dunque alquanto diversificate: da prati piuttosto produttivi e nell'insieme meno ricchi di specie, fino a prati meno produttivi ma più diversificati. I prati relativamente intensivi (sfalci abbastanza precoci, fertilizzazione relativamente elevata) assicurano un'abbondante produzione di fieno dall'alto valore nutritivo, mentre i prati più estensivi permettono di raccogliere un fieno di buona qualità anche se si effettuano sfalci più tardivi.

Più in generale, considerando la notevole varietà di prati, pascoli e incolti produttivi che - a dispetto della contenuta estensione territoriale e delle omogenee condizioni orografiche e climatiche della regione alpina - caratterizzano il sistema agricolo valdostano, le decisioni assunte dagli allevatori in merito alla gestione delle superfici foraggere influiscono in modo determinante sulla conservazione delle risorse foraggere. Dalle analisi condotte, le superfici che vengono sia pascolate che sfalciate e affienate risultano avere un più elevato numero di specie vegetali rispetto a quelle la cui tecnica di utilizzazione è meno complessa.

L'interesse collettivo per la conservazione dei pascoli d'alpe non ha quale obiettivo solamente la biodiversità vegetale ma tiene conto anche degli effetti positivi in termini di salvaguardia della

biodiversità animale, con specifico riferimento alla fauna superiore erbivora e all'avifauna che popola l'ambiente alpino.

Infatti, il pascolo estivo condotto anche sulle superfici alle quote più elevate impedisce alle specie vegetali meno appetibili per il bestiame di svilupparsi e propagarsi, a vantaggio di quelle foraggere più facilmente digeribili il cui ricaccio è favorito durante la stagione estiva; nel contempo si migliora ovviamente la varietà floristica dei pascoli. La fauna selvatica (camosci, stambecchi, cervi) trova nei pascoli alpini gli alimenti nel periodo immediatamente successivo al disgelo e nel tardo autunno (studi sulla competizione alimentare fra bovini e selvatici dimostrano il vantaggio che questi ultimi traggono dalle superfici pascolate dai bovini). Infine, la presenza di radure e di pascoli è essenziale alla sopravvivenza dell'avifauna tetraonide, rappresentata in Valle d'Aosta, dal gallo forcello o fagiano di monte e dalla pernice bianca (considerata, quest'ultima, specie vulnerabile).

La conservazione del tipico paesaggio alpino è di per sé un valore imprescindibile in quanto consente di mantenere l'attrattiva esercitata dalle zone rurali come luoghi residenziali o destinazioni turistiche. La presenza contemporanea di agricoltura e allevamento ha portato allo sviluppo di un mosaico molto complesso di appezzamenti destinati alle diverse coltivazioni e, segnatamente, alla produzione di foraggio. Gli habitat "naturali" (boschi e macchie boscate, rocce e pareti rocciose, cespuglieti, ...) si integrano in questo tessuto contribuendo a creare i contrasti volumetrici e cromatici che costituiscono un fondamentale elemento identificativo del paesaggio alpino e, come detto, di tutto ciò beneficia non solamente la popolazione residente, ma anche i visitatori.

Il mantenimento del paesaggio montano e, segnatamente, delle malghe alpine è strettamente legato alle modalità di utilizzazione e alle pratiche di gestione seguite nella conduzione degli alpeggi: per esempio, la riduzione della frequentazione da parte degli animali, legata ad un carico insufficiente o all'abbandono del pascolo, consente alla flora arbustiva di espandersi e conduce alla trasformazione del pascolo in bosco o, a quote superiori, nella preesistente landa a mirtillo, a rododendro o a ginepro. Tuttavia, siccome l'involuzione da pascolo pingue a landa - habitat caratterizzato da vegetazione arbustiva aperta, a crescita bassa - richiede almeno 50 anni, soprattutto nei primi anni dopo l'abbandono delle pratiche di corretta gestione si ha un'ingannevole impressione di stabilità nella copertura erbacea.

Tra le pratiche colturali indispensabili al mantenimento dei pascoli d'alpe è la corretta fertilizzazione che consente di contrastare la spontanea tendenza all'impoverimento del suolo a causa del dilavamento operato dalle precipitazioni. In assenza di fertirrigazione i pascoli pingui degradano prima a pascoli di medio valore, poi a pascoli magri, e, infine, a landa.

Servizi forniti dagli agrosistemi naturali, con particolare riguardo ai prati e pascoli alpini

Funzione produttiva

- Produzione in aree inadatte alle colture agrarie
- Produzione stabile nel tempo
- Trasformazione della cellulosa in principi nutritivi utilizzabili dall'uomo

Funzione protettiva

- Miglioramento della fertilità del suolo
- Salvaguardia delle comunità biotiche del suolo
- Controllo dei rilasci di azoto e fosforo
- Trattenimento e degradazione di molecole tossiche di antiparassitari
- Riduzione dell'erosione superficiale
- Trattenimento della coltre nevosa
- Prevenzione e contenimento degli incendi
- Tutela della fauna selvatica

Funzione ecologica

- Potenziamento della biodiversità ecosistemica e specifica

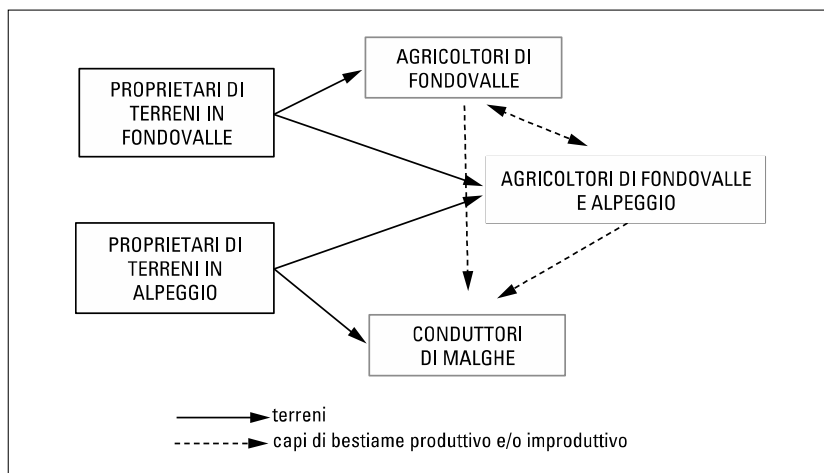
Funzione storico-culturale

- Costituzione del paesaggio culturale
 - Mantenimento di spazi aperti e fruibili
 - Custodia dell'identità alpina
-

Fonte: Gusmeroli, 2012

Poiché garantiscono la conservazione dei prati permanenti e dei pascoli, le tradizionali pratiche di allevamento svolgono un ruolo fondamentale nella produzione di preziosi beni e servizi pubblici in Valle d'Aosta.

Le relazioni tra gli operatori



Già è stato notato come alla base dello sfruttamento delle superfici foraggere in Valle d'Aosta sia l'esistenza di una fitta rete di relazioni, sintetizzate nello schema qui riportato, che coinvolge una moltitudine di attori: agricoltori, proprietari dei fondi, proprietari (privati ed Enti pubblici) degli alpeggi, conduttori delle malghe.

I progressivi cambiamenti nelle strutture aziendali con

l'importante aumento dei contratti di affitto come titolo di possesso principale dei fondi, il superamento delle barriere geografiche e la possibilità di spostare i capi con relativa facilità conferiscono alle reti di relazioni che si costituiscono per lo sfruttamento di prati e pascoli una maggiore variabilità. Si assiste al progressivo passaggio da reti di relazioni più stabili, con una delimitazione territoriale più precisa, a un contesto a geometria variabile nel quale le relazioni si creano e si modificano più rapidamente a scapito, spesso, della creazione di un più forte legame tra territorio e imprenditori agricoli.

Se preservare l'approccio collettivo e con esso il tradizionale sistema di sfruttamento dei pascoli è essenziale per la protezione dell'ambiente, preoccupano i possibili impatti dell'abolizione del regime delle quote latte. Come facilmente ipotizzabile, in un contesto liberalizzato, è plausibile l'emergere della tendenza ad accrescere la produzione. In un'ottica di valorizzazione ambientale, nel contesto regionale, è fondamentale che tale tendenza non avvenga a discapito dei tradizionali metodi di gestione delle superfici. A tal proposito, è già possibile evidenziare il numero crescente di aziende che abbandonano la pratica dell'alpeggio poiché, per effetto della riduzione del numero di aziende e della concentrazione dei terreni in fondo valle, alcune aziende riescono, con i soli prati di fondo valle, a garantirsi un'autonomia foraggera.

3.7 Il settore forestale

In un contesto di elevato rischio idrogeologico, accresciuto dai cambiamenti climatici in corso, accanto alle attività agro-pastorali, la silvicoltura assume un ruolo centrale nella gestione e manutenzione del territorio.

I boschi e le foreste della Valle d'Aosta, secondo la carta forestale regionale del 2011, si estendono su circa 98.000 ettari rispetto ai 326.400 ettari di superficie complessiva e corrispondono pertanto al 30% dell'intera superficie. Questo dato a prima vista potrebbe sembrare basso, soprattutto se confrontato con la media di altre regioni dell'arco alpino. In realtà alcune caratteristiche del territorio valdostano, interamente montano, quali altitudine media superiore ai 2100 m., notevole presenza di rocce, macereti e ghiacciai, fanno sì che la superficie disponibile sia notevolmente inferiore; infatti, escludendo le zone sterili, la superficie potenziale delle foreste risulterebbe pari a 195.600 ettari e farebbe aumentare l'indice di boscosità al 45%. Questo dato sottolinea quanto sia importante, anche a livello quantitativo locale, il complesso forestale in rapporto agli altri sistemi, tra cui, ad esempio, il ciclo dell'acqua e della materia organica.

Per quanto attiene la ripartizione patrimoniale delle superfici forestali, risulta che i boschi di proprietà pubblica ammontano a 38.207 ettari pari al 39%, mentre i boschi privati sommano 59.763 ettari, pari al 61%. Le categorie forestali principalmente rappresentate sono i lariceti e cembrete con circa il 43 % della superficie forestale complessiva, seguono le peccete con il 14%, le pinete di pino silvestre con il 10%, mentre le formazioni di acero-tiglio-frassineti rappresentano il 6%. Un altro 6%, in costante aumento, è rappresentato dalle boscaglie pioniere e d'invasione.

Le fustaie si estendono su circa il 68 % della superficie boscata e rappresentano la forma di governo prevalente, mentre i cedui sia semplici che composti, sono limitati al 15% della superficie.

Dal punto di vista delle destinazioni funzionali prevalenti, con l'esclusione delle foreste senza gestione, la suddivisione è legata all'altitudine dei boschi in relazione alle loro diverse condizioni di fertilità, ubicazione e accessibilità. Chiaramente il ruolo principale è quello di protezione anche se abbinato parzialmente con la produzione. Secondo la carta delle foreste di protezione della Valle d'Aosta del dicembre 2006, il 48,8% della superficie forestale esercita una funzione di protezione diretta a vantaggio delle infrastrutture umane utilizzate in modo permanente e delle vie di comunicazione principali. Più precisamente il 14,8% individua le foreste con principale funzione produttiva, il 26,3% descrive la funzione mista produttiva-protettiva, il 24,1% l'esclusiva funzione protettiva, il 32,9% è a evoluzione naturale e il restante 2% assolve a specifiche funzioni naturalistiche-ricreative. In base a questa ripartizione e alle forme di governo sopra descritte, gli indirizzi di intervento selvicolturale, resisi necessari anche per recuperare il sovrautilizzo talvolta spregiudicato del dopoguerra e proseguito fino ai primi anni '70, hanno la seguente ripartizione: circa il 38% è rappresentato da tagli a scelta colturali e per collettivi (*forêt jardinée*), il 24% si riferisce a diradamenti, un altro 25% raggruppa le altre forme di intervento (tagli a buche, cure colturali, gestione a governo misto, ecc.) ed infine il 15% è lasciato a evoluzione libera.

Per quanto riguarda la viabilità forestale, fondamentale nella gestione dei soprassuoli boschivi, sono censite strade e piste per circa 4.800 km (viabilità d'uso multiplo e viabilità di interesse silvopastorale). La densità viabile riferita all'intera superficie forestale è di circa 46 m/ha; è però opportuno sottolineare che solo il 27% è costituito da piste e strade al servizio di boschi e pascoli e che il restante 73% è formato da viabilità pubblica con funzioni multiple. Dal punto di vista costruttivo le strade camionabili rappresentano il 63%.

Il territorio regionale è inoltre attraversato da una importante rete sentieristica d'uso multiplo, recentemente censita, per oltre 5.300 km: dal punto di vista altitudinale si estende dai 330 m s.l.m. del fondovalle fino a ben oltre i 3000 m s. l. m.

Per quanto riguarda la potenzialità produttiva dei boschi valdostani, i dati provenienti dai piani di assestamento delle superfici pubbliche di Comuni e Consorzierie indicano una provvigione media

di circa 250/280 mc/ha nelle abetine e peccete (con incremento annuo di circa 3,9 mc/ha), di circa 185 mc/ha nei lariceti e cembrete (con incremento annuo di 2,9 mc/ha) e di circa 200 mc/ha per le faggete (con incremento annuo di 3,9 mc/ha). La provvigione complessiva è di circa 17.000.000 mc, che in base agli incrementi osservati consentono una ripresa potenziale annuale di circa 265.000 mc; in realtà le utilizzazioni medie annue si attestano a circa 15000 mc, ben al di sotto dei potenziali osservati. Anche sommando i circa 5000 mc annui provenienti dalle utilizzazioni boschive effettuate sulle superfici private, i prelievi complessivi a livello regionale sono molto inferiori alla ripresa teorica. Fortissimi fattori limitanti sono l'orografia del territorio e la modesta feracità, uniti a costi di utilizzazione sempre molto elevati.

La conseguenza, specie sulle proprietà private, è un minor accrescimento qualitativo del bosco, con lo sviluppo di boschi instabili dal punto di vista strutturale: questa situazione di semi-abbandono, aggravata dall'avanzare dei boschi di invasione, è causata da cure colturali inadeguate (nella quantità e nella qualità) da parte dei proprietari privati, ma anche da condizioni operative disagiate che rendono le utilizzazioni difficili e, di conseguenza, realizzate di norma nei siti di più facile accesso (es. a bordo strada). Inoltre tali condizioni determinano una grande vulnerabilità al fenomeno degli incendi boschivi ed in genere agli attacchi fitoparassitari. Boschi con questa struttura sono anche più esposti agli effetti degli eventi meteorologici di particolare intensità come nevicate tardive, venti di vallata intensi, ecc.

Sebbene oltre il 60 % sia detenuto da proprietari privati (peraltro estremamente frammentati), la mancanza di ogni forma di associazionismo e di adesione a processi di certificazione, determina l'esistenza di un mercato locale del legno decisamente debole e poco strutturato.

Dal punto di vista dell'assetto gestionale sui boschi pubblici, l'amministrazione regionale ha ritenuto opportuno rivedere l'assetto organizzativo storico preferendo all'esecuzione degli interventi selvicolturali in amministrazione diretta, la formula dell'esternalizzazione dei lavori. Questo processo, avviato 3 anni fa, prima attraverso la costituzione di una azienda di servizi, poi mediante l'affido tramite procedure di evidenza a ditte private, ha generato un certo interesse presso l'imprenditoria locale, consentendo la nascita di qualche nuova ditta di utilizzazione boschiva, il cui numero complessivo resta tuttavia molto limitato (una decina), con un parco di attrezzature talvolta non adeguato e carenti di competenze tecniche e amministrative.

4. Innovazione e produzione di conoscenza

4.1 Il quadro della ricerca e sviluppo

In termini generali in Valle d'Aosta la spesa in ricerca e sviluppo, in percentuale sul PIL, è passata dallo 0,45% del 2007, allo 0,52% del 2010, ma si deve anche considerare che questo ultimo valore è quasi raddoppiato rispetto al solo dato del 2006 (0,29%). Nonostante la dinamica della spesa nel periodo considerato abbia quindi mostrato un incremento sostenuto (circa il 15% in termini di tasso medio annuo, valore tra i più elevati delle regioni italiane), la quota di PIL destinata alla ricerca e innovazione è ancora modesta, al di sotto del dato medio italiano e dell'area del nord ovest. I fattori che possono spiegare questa situazione sono molteplici, ma un ruolo rilevante lo svolgono certamente le peculiarità del contesto. E' noto, infatti, che le attività di ricerca sono fortemente concentrate nelle regioni più popolate, oltre che nelle aree dove si accentrano le imprese di maggiori dimensioni e dove più importante è la presenza di comparti ad alta tecnologia. Queste considerazioni di carattere generale sono valide anche per il settore primario. Con l'esclusione della zootecnia bovina, numericamente rilevante, infatti, si registrano delle deficienze nella ricerca e nella formazione di competenze specifiche nei settori cosiddetti minori, in particolare frutta e allevamento ovi-caprino. Il numero esiguo di aziende in questi specifici orientamenti produttivi non permette di fatto la nascita e la sostenibilità di servizi dedicati, pertanto, gli operatori si rivolgono a centri di ricerca e professionisti operanti in altre regioni.

4.2 La produzione di conoscenza

L'offerta formativa universitaria in ambito regionale è rappresentata dai corsi di laurea attivati dall'Università della Valle d'Aosta e da alcuni corsi di laurea erogati in sedi didattiche decentrate dell'Università di Torino e del Politecnico di Torino, a seguito di accordi/convenzioni con la Regione Valle d'Aosta. Con riferimento all'a.a. 2010/2011, il numero di studenti iscritti a corsi di laurea con sede didattica in Valle d'Aosta si è attestato ad una quota vicina alle 1.300 unità, di cui oltre 1.100 afferenti l'Università della Valle d'Aosta. Nel medesimo anno, il numero di immatricolati a corsi di laurea in sedi didattiche valdostane è di poco inferiore alle 200 unità.

L'offerta formativa dell'Università della Valle d'Aosta si concentra sulle scienze economiche e politiche e sulle scienze umane e sociali; l'offerta didattica comprende corsi di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale, Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo, Scienze e tecniche psicologiche, Scienze politiche e delle relazioni internazionali, alle quali si aggiunge il corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria.

Se a livello universitario non vi sono, sul territorio regionale, percorsi formativi inerenti ai settori agricolo e agroalimentare, in Valle d'Aosta le attività di formazione, ricerca e sperimentazione in ambito agricolo sono svolte in via principale dall'Institut Agricole Régional che si pone come obiettivo finale la formazione degli imprenditori agricoli destinati ad affrontare la sfida costituita dall'agricoltura di montagna.

A partire dall'anno scolastico 2010-2011, l'applicazione della riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore ha comportato una significativa evoluzione del corso di studi gestito dall'Institut Agricole Régional, che si trasforma, da Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente, in un polo tecnico e professionale ad indirizzo agrario, contraddistinto dalla nuova denominazione di Istituto Tecnico Professionale Agrario. Principale peculiarità della scuola è la presenza di docenti che svolgono in parallelo attività di ricerca e di sperimentazione in ambito agroambientale, a garanzia di un insegnamento costantemente aggiornato e correlato con il territorio locale.

Le attività di ricerca condotte dall'istituto sono prioritariamente volte a:

- l'individuazione dei fattori che determinano tipicità, genuinità e sicurezza dei prodotti agro-alimentari di qualità;
- la conservazione delle peculiarità dell'agricoltura regionale e dei suoi prodotti per mantenere, oltre che uno standard elevato, un loro forte legame con il territorio e con la cultura locale;
- la ricerca di soluzioni innovative che rispettino le caratteristiche dei prodotti e non rompano il fragile equilibrio che nei secoli si è instaurato tra attività agricole, uomo, ambiente e prodotti stessi che sono i presupposti inderogabili per fare un'agricoltura ecocompatibile e sostenibile;
- la valorizzazione delle risorse naturali, della biodiversità e della cultura rurale valdostana;
- la rilevazione dei dati dei diversi settori produttivi locali e la loro analisi in modo da avere sempre un quadro lucido e aggiornato dei punti di forza e dei punti di debolezza della realtà agricola valdostana;
- la salvaguardia e la conservazione della biodiversità insieme alla tutela delle ricchezze ambientali e paesaggistiche.

L'attività agricola valdostana, ancora caratterizzata da piccole e medie aziende a gestione familiare e con manodopera stagionale, necessita di consolidare il capitale umano: è necessario garantire un costante consolidamento e accrescimento delle competenze legate al territorio, comprese quelle selvicolturali, e alla specificità dei contesti in cui le diverse figure professionali si trovano ad operare. In questo quadro l'Institut agricole, in stretta collaborazione con i servizi del dipartimento agricoltura, eroga la formazione professionale agli agricoltori attraverso il sostegno del FSE, del titolo III della LR 32/2007 o attraverso altre leggi di settore.

La formazione messa in atto è finalizzata, in particolare, a preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo della produzione, all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene e con il benessere degli animali, nonché a migliorare gli strumenti necessari per gestire un'azienda

agricola economicamente redditizia. Tra i corsi attivati si annoverano: corso per imprenditori agricoli, corso di produzione casearia, corso di lavorazione carni bovine, corso per addetto qualificato casaro, corso di salumeria valdostana, corso per fattorie didattiche, podologia bovina e mascalcia.

4.3 La formazione dei giovani agricoltori

Con specifico riferimento ai corsi obbligatori rivolti ai giovani agricoltori si è assistito, con il passare degli anni, a una progressiva evoluzione del profilo dei partecipanti: si è passati dai giovani agricoltori, con bassa qualifica di studio, che si insediavano nell'azienda dei genitori all'emergenza sempre più evidente di soggetti "extra agricoli", con maggiori qualifiche di studio, intenzionati ad insediarsi in agricoltura. Tale cambiamento impone una riflessione sulla strutturazione dell'offerta formativa. Attualmente l'obiettivo principale del corso obbligatorio è quello di fornire nozioni economiche, di gestione d'impresa, di igiene e sicurezza, a quanti hanno già un bagaglio di competenze ed abilità specifiche del settore agricolo. Tale obiettivo mantiene la sua validità, confermata dall'insufficiente qualità dei piani aziendali che vengono presentati, tuttavia deve essere completato da una formazione di base nel settore agricolo per tutti coloro che provengono da altri settori.

Attualmente la formazione è erogata dall'IAR con il sostegno del FSE; nei corsi attivati a partire dal 2008-2009 fino al 2013-2014 gli iscritti sono stati 252. Se in passato l'iscrizione al corso era strettamente funzionale all'accesso alla Misura 112, nell'ultimo periodo si evidenzia un crescente interesse alla formazione erogata indipendentemente dall'adesione immediata alla misura per il primo insediamento.

4.4 Altri aspetti legati all'innovazione

L'innovazione e il trasferimento di conoscenze hanno un'importanza centrale nelle aree di montagna dove le scelte produttive sono limitate: per le aziende legate ai settori tradizionali l'innovazione è lo strumento principale per incrementare la capacità di generare e trattenere valore aggiunto. In quest'ottica l'innovazione deve presentarsi, più che attraverso l'introduzione di nuove tecnologie, tramite mutamenti di tipo organizzativo e sociale.

In un'area come quella valdostana, non idonea all'intensificazione della produzione ma dotata di importanti atout paesaggistici e culturali, l'innovazione in ambito agricolo deve poter creare legami e sinergie con gli altri settori dell'economia locale, in particolare con il turismo naturalistico e la valorizzazione del patrimonio culturale.

In una realtà agricola come quella regionale, fortemente legata al territorio e alle sue tradizioni, si evidenziano buone pratiche di sviluppo aziendale legate al recupero e alla valorizzazione di antichi metodi di lavorazione e prodotti. Il binomio innovazione e tradizione costituisce un interessante potenziale in un mercato progressivamente più attento all'origine, alla sostenibilità e alla tipicità dei prodotti.

Tuttavia le barriere che ostacolano l'attuazione di processi innovativi sono importanti. Si denuncia, sul territorio, una difficoltà nel trasferimento di conoscenza dalla ricerca alle imprese. Le ridotte dimensioni che caratterizzano il tessuto imprenditoriale agricolo frenano, inoltre, la sperimentazione: i processi di innovazione, per garantire un impatto significativo, devono passare attraverso approcci collettivi che permettano di ottimizzare i risultati ed abbassare i costi. In una congiuntura economica che non facilita gli investimenti, le economie di scala potrebbero essere favorite anche mediante integrazioni di filiera. Ultimo rilevante aspetto a frenare il motore di sviluppo è l'appesantimento burocratico unanimemente denunciato dalle imprese agricole.

Gli adempimenti burocratici con cui le aziende agricole si confrontano quotidianamente costituiscono un onere rilevante, particolarmente gravoso per le piccole realtà imprenditoriali a conduzione familiare. Si evidenzia, a monte del sistema amministrativo, una frammentazione legislativa e regolamentare che, in diversi settori quali, a titolo esemplificativo, la sicurezza sul lavoro, le norme igienico-sanitarie, rende difficoltosa l'identificazione e l'interpretazione delle disposizioni alle quali l'impresa deve conformarsi. La previsione di adempimenti spesso indistinti

per le grandi realtà produttive e le piccole imprese penalizza eccessivamente le seconde: la compilazione dei documenti e la loro gestione, così come i frequenti contatti con i vari enti preposti alle molteplici nonché diverse funzioni, costituiscono un freno allo sviluppo delle aziende.

5. Sviluppo delle aree rurali

5.1 Il modello insediativo

Risulta complesso restituire in un quadro unitario i caratteri tipici dei modelli insediativi presenti in regione. Semplificando si può distinguere tra i nuclei presenti lungo la vallata centrale, quelli di media montagna e quelli di alta montagna. Non si può peraltro non notare come, anche tra questi ultimi (media e alta montagna), vi siano differenze dovute in particolare alla presenza o meno di una vocazione turistica.

L'Asse centrale, inteso in questa sede come l'insieme dei comuni collocati nella valle centrale della regione in una fascia altimetrica inferiore o uguale a 900 m s.l.m., concentrano oltre 96.500 residenti, ovvero il 76% della popolazione. Le ragioni della concentrazione insediativa in quest'area vanno ricercate non solo nelle caratteristiche naturali, morfologiche e orografiche della regione, ma anche nel livello di accessibilità che la valle centrale della regione ha da sempre avuto e nella localizzazione in questa fascia di territorio dei principali poli economici e produttivi, considerato che oltre il 70% delle imprese opera in questa area (al netto delle istituzioni pubbliche e delle aziende agricole).

L'Asse centrale può a sua volta essere distinto in base alle sue diverse componenti. In particolare, si può notare come la città di Aosta sia inserita in un sistema territoriale urbano di dimensioni più ampie rispetto alla sola popolazione che vi risiede. A seconda che si consideri un'area urbana più o meno ampia, il territorio attorno ad Aosta concentra tra un minimo del 51% ed un massimo del 70% dei residenti regionali, oltre a raggruppare tra il 41% ed il 51% delle imprese (al netto della p.a. e dell'agricoltura).

I restanti comuni dell'Asse centrale spiegano circa il 22% dei residenti totali e gli agglomerati più rilevanti riguardano l'area formata attorno ai comuni di Châtillon e Saint-Vincent, quella circostante Verrès e Issogne e quella costituita dai comuni di Pont-Saint-Martin e di Donnas.

La media montagna, per la quale si fa riferimento ai comuni posizionati nella fascia altimetrica compresa tra 901 e 1.200 m s.l.m., prevalentemente posti nelle valli laterali, raggruppa il 13% della popolazione e si suddivide su 21 comuni. Questo territorio concentra peraltro il 10% delle imprese (al netto della p.a. e dell'agricoltura).

Infine, l'alta montagna spiega l'11% dei residenti, ovvero poco più di 14.000 abitanti, e circa il 18% delle imprese attive (al netto della p.a. e dell'agricoltura). Essa può essere distinta, in base in particolare ad una presenza significativa di impianti di risalita, in montagna turistica e non turistica. La prima concentra la gran parte dei residenti in alta montagna e, d'altro canto, la stragrande maggioranza del complesso delle imprese che vi operano.

Tra il 2001 e il 2011 la popolazione delle aree urbane non solo è cresciuta in misura superiore al dato medio, ma le sole aree urbane e urbana allargata spiegano circa il 62% dell'aumento dei residenti in Valle d'Aosta. E' altresì utile segnalare che anche la media montagna cresce al di sopra del valore medio, mentre l'alta montagna e la città di Aosta sono le aree dove si registrano aumenti pressoché nulli.

5.2 Accessibilità

Dal punto di vista strutturale, la rete stradale e autostradale è ben sviluppata e consente di raggiungere agevolmente la maggior parte del territorio, il Piemonte e i due stati confinanti. Non si può invece dire altrettanto per la rete ferroviaria, realizzata ormai più di un secolo fa e caratterizzata da gravi deficit strutturali (percorso tortuoso che limita la velocità, binario unico,

assenza di elettrificazione, innumerevoli passaggi a livello, etc.). L'aeroporto è ormai al termine di un importante processo di miglioramento, che consente l'operatività diurna e notturna a velivoli fino a 100 posti.

I flussi più importanti tendono a prediligere l'infrastruttura che meglio risponde alle necessità di mobilità (la rete stradale), riservando un ruolo secondario a quella che invece non riesce a garantire standard adeguati (la ferrovia).

Il mezzo di trasporto preferito è quindi l'automobile privata, il che fa sì che il numero di veicoli per abitante sia nettamente superiore alla media nazionale, anche se va considerato il fatto che (dati 2012) su 214.660 veicoli, solo 118.861 (55%) sono intestati a persone fisiche (corrispondenti verosimilmente ai residenti), mentre la parte rimanente è riconducibile alle cosiddette flotte (società di leasing, aziende, ecc.) e ad altri usi.

I più importanti picchi di traffico si hanno nel capoluogo regionale, agli orari di apertura e chiusura delle attività, e nella conurbazione urbana, in quanto negli anni si sono sviluppati fortemente gli insediamenti abitativi dei comuni vicini, alimentando in particolare gli spostamenti di corto raggio. In base all'ultima rilevazione effettuata (marzo 2010, per il Piano urbano del traffico), in un giorno feriale medio si sono registrate punte massime di traffico, in alcune aree della città, superiori anche a 20.000 veicoli. I flussi turistici, in particolare nei week end e in alta stagione, sono invece l'origine dei picchi di traffico nelle vallate laterali.

Un'importante quota del traffico che interessa la Valle d'Aosta è poi dovuta all'attraversamento sulle direttrici Francia-Italia e Svizzera-Italia (e viceversa), principalmente attraverso i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, oltre ai passaggi di mezzi leggeri e pesanti lungo l'asse autostradale A5.

Nel 2011 il tratto autostradale compreso tra Aosta e il Tunnel del Monte Bianco ha registrato oltre 3 milioni e 650 mila passaggi, di cui quasi un milione di unità riferibili a mezzi pesanti. Se tra il 2006 e il 2011 il dato dei mezzi leggeri è sostanzialmente stabile, pur con un aumento di quasi 200 mila unità tra il 2009 e il 2010, è invece in crescita quello dei mezzi pesanti che è quasi raddoppiato (in particolare tra il 2006 e il 2007 circa +350 mila unità).

Il sistema ferroviario valdostano si presenta, come anticipato, in cattive condizioni: i tempi di percorrenza sono lunghi, la puntualità e l'affidabilità del servizio scarsi, i treni in buona parte obsoleti, l'infrastruttura ha più di 100 anni. Inoltre, ulteriori limiti derivano dal programma di esercizio saturo di treni, da un tracciato che limita le velocità, dall'assenza di elettrificazione della linea, dall'elevata presenza di passaggi a livello, dall'assenza di doppio binario (anche nelle stazioni). Un elemento peggiorativo è poi intervenuto nel marzo 2011, con il divieto per i treni diesel di accedere al passante ferroviario interrato di Torino, causando l'obbligo di trasbordo a Ivrea o Chivasso. Ciononostante, pur non disponendo di una rilevazione puntuale, da alcuni dati forniti da RFI i passeggeri mensili sarebbero in crescita, essendo passati da circa 3.500 di gennaio 2006, a circa 4.100 di novembre 2010, contrariamente a quanto accade a livello nazionale. Infine, solo una parte residuale delle merci (0,06%) è trasportata su ferro, rispetto comunque a una media nazionale intorno all'1 per cento.

Il trasporto pubblico locale su gomma è invece completamente gestito dalla Regione sulla base di appalti pubblici. La rete risulta ben sviluppata e capillare, il servizio di buona qualità e affidabile, nonostante recenti interventi di riorganizzazione dovuti alle necessità di contenimento della spesa per la pubblica amministrazione. Sebbene le frequentazioni non siano ancora ai livelli che ci si potrebbe aspettare, verosimilmente per una scarsa propensione della popolazione all'uso del mezzo pubblico, l'utenza complessiva del trasporto pubblico locale dal 2007 è cresciuta, in coincidenza peraltro con l'eliminazione delle agevolazioni sui carburanti, di circa il 41%, arrivando a superare i 5.400.000 passaggi l'anno nel 2012. Di questi, circa il 57% riguarda il trasporto extraurbano. Il servizio a chiamata rappresenta al momento una quota modesta (circa l'1% del totale, il 3% del trasporto urbano), ma si deve considerare che è un'offerta ancora territorialmente circoscritta, con però buone potenzialità di crescita. Un'indicazione di carattere comparativo si ricava dalla percentuale di utenti dei mezzi pubblici sul totale degli spostamenti per

motivi di lavoro e di studio che per la Valle d'Aosta nel 2011 è del 14,7%, mentre la media nazionale è del 19,3%.

5.3 Diffusione e utilizzo delle ICT

Le peculiarità del territorio valdostano condizionano lo sviluppo infrastrutturale. La Regione ha pertanto avviato diverse iniziative che rientrano nell'ambito del cosiddetto "Piano VDA Broadbusiness", il quale costituisce un elemento qualificante della strategia per lo sviluppo della infrastruttura NGA (next generation access) per la banda ultra larga nel territorio regionale. Questa iniziativa nasce con l'obiettivo di superare il digital divide di lungo periodo, secondo gli indirizzi dell'Agenda Digitale Europea, abilitando la copertura in banda ultra larga fissa e mobile, "anywhere, always on", su tutto il territorio, al servizio dei cittadini, delle istituzioni, delle imprese, tramite la posa di dorsali in fibra ottica per il collegamento, sia delle centrali telefoniche, sia delle principali stazioni radio base per reti mobili.

Infatti, nonostante gli investimenti richiamati e pur registrando segnali di miglioramento, il digital divide, interessa in misura ancora importante la Valle d'Aosta. Secondo uno studio recente, in Valle d'Aosta circa il 10,5% delle linee non potrebbe fruire della banda larga di base (velocità minima 2 mbps, sia da rete fissa che da rete mobile), anche se questa quota si è ridotta di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Con riferimento poi agli altri indicatori base del Digital Agenda Scoreboard, la Valle d'Aosta registra una posizione migliore della media italiana nel ricorso all'e-gov, nell'e-commerce e nell'utilizzo regolare di internet, è sulla media per l'accesso broadband, mentre si colloca al di sotto per il digital divide totale.

Con riferimento al più generale utilizzo delle ICT, la situazione della Valle d'Aosta, pur essendo influenzata dal dato nazionale, risulta tuttavia, migliore di quella media italiana e sostanzialmente in linea con quanto emerge per l'area del nord ovest. In Valle d'Aosta circa 6 famiglie su dieci posseggono un accesso a internet, mentre quelle che non hanno mai utilizzato un pc si limitano a circa 3 su dieci. Entrambi gli indicatori considerati mostrano segnali di miglioramento tra il 2008 e il 2012. Inoltre, secondo alcune stime prodotte dall'Istat, nel 2012 le famiglie valdostane che accedono ad internet tramite la banda larga (DSL o altro tipo di connessione a banda larga) sono il 49,4%, contro il 48,6% della media nazionale. Rispetto al 2009 la quota di famiglie che dispone di una connessione a banda larga è più che raddoppiata (era infatti il 22,5%) e la Valle d'Aosta è la regione che vede i progressi più importanti rispetto alle altre realtà considerate.

La quasi totalità delle amministrazioni locali utilizza, nel 2012, tecnologie in banda larga (xDSL, via radio e fibra ottica) per la connessione a Internet (96,4%). La tipologia di connessione in banda larga più diffusa risulta quella xDSL (95% delle amministrazioni locali e la regione). Le connessioni via radio (4,8%) e la fibra ottica (2,4%) trovano invece un utilizzo modesto. Nonostante questa diffusione capillare delle tecnologie in banda larga, non tutte le amministrazioni usufruiscono di una velocità di connessione adeguata (ovvero almeno uguale a 2 Mbps). Infine, segnaliamo che la totalità delle amministrazioni pubbliche regionali assicura la propria presenza su Internet mediante siti web istituzionali, garantendo la possibilità di interagire, a vari livelli, con famiglie, imprese e altre istituzioni pubbliche.

Passando alle imprese, la diffusione dei siti web aziendali, con riferimento alle aziende con più di dieci addetti, posiziona la nostra regione al di sotto della media nazionale e dell'area delle regioni del nord ovest. La diffusione delle connessioni in banda larga (fissa o mobile) nelle imprese evidenzerebbe invece un posizionamento per la Valle d'Aosta migliore rispetto alle altre realtà considerate. Le oscillazioni annuali registrate dai due indicatori richiamati suggeriscono però un'estrema cautela nella loro valutazione. Il grado di diffusione del personal computer è sostanzialmente allineato al dato italiano e a quello dell'area del nord ovest. Anche la percentuale di addetti delle imprese che utilizzano computer connessi a internet è, nella realtà valdostana, in linea con le Province di Trento e di Bolzano, mentre registra ancora un gap rispetto alle regioni dell'Italia nord occidentale ed anche con riferimento all'Italia nel suo complesso.

Con specifico riferimento al settore agricolo, dal censimento generale dell'agricoltura del 2010 emerge che è informatizzato il 7,29% delle aziende valdostane, dato nettamente superiore alla media nazionale (3,76%) ma ben al di sotto di quanto registrato nel Nord-ovest (10,86) e nei territori montani di Trento e Bolzano, dove le aziende agricole informatizzate sono, rispettivamente, il 11,37% e il 14,91%. La quasi totalità delle aziende informatizzate, in Valle d'Aosta, utilizza l'informatica per la gestione dei servizi amministrativi mentre sono trascurabili le percentuali relative alle aziende con una gestione informatizzata di colture o allevamenti. La percentuale di aziende agricole valdostane che utilizza la rete internet è di 3,85%, superiore, in questo caso, non solo alla media nazionale (1,20%) ma anche alla media del Nord-ovest (2,76%) e al dato registrato a Trento (2,03%); in particolare si evidenzia, tra le aziende connesse ad internet, un forte utilizzo del commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi mentre rimangono relativamente bassi il numero di aziende che possiede una pagina internet e il numero di aziende che vende in rete i propri prodotti e servizi.

5.4 Marginalità del territorio e agricoltura

Come evidenziato in apertura del documento, tutto il territorio della Valle d'Aosta risulta nell'elenco delle zone montane e svantaggiate; tuttavia, gli elementi esposti nei paragrafi precedenti, permettono di delineare, nel panorama regionale, situazioni diverse. Popolazione, servizi e attività economiche si concentrano in modo marcato nell'area urbana e periurbana della città di Aosta e, ancorché in misura minore, nel resto della valle centrale. Questa concentrazione è frutto di un processo, in atto da decenni, di abbandono delle aree rurali più marginali delle vallate laterali a favore dei principali nuclei insediativi della vallata centrale, più accessibili e meglio strutturati in termini di servizi.

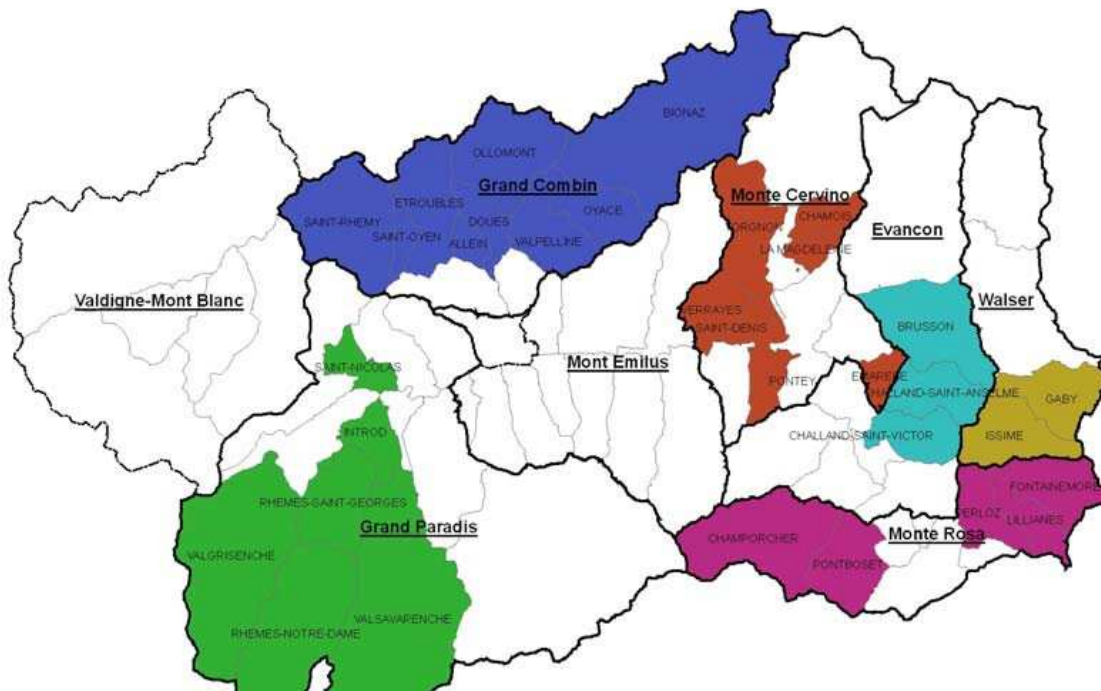
Se, come ricordato, il 76% della popolazione e il 70% delle imprese²³ sono raggruppati nell'asse centrale della Regione, l'agricoltura, di contro, è distribuita capillarmente su tutto il territorio e continua a costituire la principale attività economica della maggior parte dei Comuni delle vallate laterali. In questo contesto, l'agricoltura è l'unico presidio del territorio: l'indebolimento del tessuto imprenditoriale agricolo comporta una perdita non solo in termini economici e ambientali ma anche, e soprattutto, sociali. La vitalità delle aree rurali marginali è strettamente legata all'agricoltura: arrestare il processo di senilizzazione dei conduttori aziendali, favorendo la nascita di imprese agricole redditizie, non contribuisce solo al sostegno della capacità produttiva della regione, ma sempre più alle prospettive di sostenibilità e qualità della vita nelle aree rurali. Insediamento di giovani imprenditori agricoli è sinonimo di nuove famiglie, presenza di una domanda attiva di servizi, costruzione di relazioni sociali. Inoltre, l'agricoltura gioca un ruolo rilevante nell'economia anche indirettamente, come attivatore di altri settori, in particolare quello turistico. Già è stato notato come la conservazione del paesaggio alpino sia importante per mantenere l'attrattiva esercitata dalle zone rurali come luoghi residenziali o destinazioni turistiche. E' auspicabile una sempre maggior concertazione tra turismo e realtà agricola al fine di creare un dialogo costruttivo che porti vantaggi a entrambe; da una parte, la fruizione di un ambiente rurale ben curato e dall'altra una maggiore redditività legata alla filiera corta e alla valorizzazione dei propri prodotti.

L'agricoltura rappresenta, quindi, la spina dorsale dello sviluppo dei territori rurali: ai numerosi servizi di natura ambientale si affiancano le esternalità legate all'accoglienza turistica, alla cultura locale, al rafforzamento del tessuto sociale, aspetti altrettanto rilevanti quanto quelli legati alle funzioni più propriamente ecologiche e ambientali. Se tale considerazione è valida per tutti i territori rurali, essa lo è particolarmente per quelle zone maggiormente marginali. Pur essendo tutto il territorio regionale definito come montano e svantaggiato, è possibile distinguere diversi gradi di marginalità, separando i territori dell'asse centrale e i principali comprensori turistici, perlopiù concentrati in alcune testate di valle, dalle restanti zone di media e alta montagna dove la

²³ Dato al netto delle istituzioni pubbliche e delle aziende agricole.

carezza di servizi e di infrastrutture materiali ed immateriali, la mancanza di una stratificazione demografica e quindi di un capitale sociale vitale acquiscono i processi d'abbandono del territorio. A fronte di tale situazione, sulla base di parametri territoriali e socio-economici, si sono identificati, funzionalmente alla prima attuazione dell'iniziativa comunitaria LEADER PLUS, due distinti gradi di marginalità dei territori: aree rurali marginali (ARM) e aree rurali particolarmente marginali (ARPM). Rientrano nella prima categoria 42 Comuni: i Comuni dell'area periurbana di Aosta, la maggior parte dei Comuni della vallata centrale e le principali stazioni turistiche; fanno, invece parte delle aree rurali particolarmente marginali i 32 Comuni restanti, situati nelle fasce di media montagna o a quote più alte che non godono, però, di un marcato sviluppo turistico.

Localizzazione delle Aree rurali particolarmente marginali (ARPM) suddivise per Comunità montane



Tale classificazione è stata utilizzata, nella programmazione 2007-2013, come criterio di selezione, con l'obiettivo di privilegiare iniziative coinvolgenti le ARPM. Questa distinzione, che mantiene la sua validità nel periodo 2014-2020, è particolarmente importante per l'applicazione dello Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP). Pur essendo l'intero territorio regionale ammissibile all'attuazione dello SLP, è nei territori particolarmente marginali che le strategie di sviluppo locale possono fare la differenza. L'azione condotta da un partenariato pubblico-privato, l'approccio partecipativo dal basso, la forte integrazione tra i diversi settori, sono elementi chiave per l'identificazione di interventi innovativi in grado di incidere positivamente sul contesto, rompendo la spirale di abbandono e marginalizzazione.

Al termine del presente capitolo, si riporta l'analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza, delle minacce e delle opportunità (SWOT) emersi dall'analisi di contesto.

6. Analisi SWOT

	Punti di forza	Focus area
competitività	Diffusione capillare delle aziende agricole su tutto il territorio, anche grazie a realtà part-time ed hobbistiche che garantiscono il presidio di terreni marginali	3a; 4c; 6b
	Elevata presenza di giovani agricoltori sotto i 35 anni e innalzamento del livello di istruzione e formazione nelle classi di età più basse	2b; 1c
	Aumento della superficie media aziendale e maggiore strutturazione delle aziende medio-grandi	2a
	Predominanza della conduzione diretto-coltivatrice e conferma del ruolo della famiglia rurale	2a; 6a
	Consolidato sistema di produzioni tipiche di qualità (DOP)	3a
	Buona incidenza di aziende agricole che praticano la diversificazione attraverso attività di trasformazione dei prodotti	2a; 3a; 6a
	Presenza di consolidate realtà associazionistiche (cooperative, consorzi)	3a
ambiente	Elevata qualità dell'ambiente in generale e dell'acqua superficiale e sotterranea nello specifico.	4a; 4b
	Diffusa consapevolezza del valore aggiunto ambientale e paesaggistico delle pratiche agricole tradizionali	4a; 4b; 4c
	Consolidamento del quadro giuridico a tutela della rete ecologica Natura 2000 e forte presenza di superfici agricole e forestali ad elevato valore naturalistico	4a
	Presenza di un ricco patrimonio genetico vegetale ed animale in agricoltura	4a
	Attività agricola tradizionale a basso impatto ambientale (colture estensive) e ampia adesione e diffusione delle misure agroambientali	4a; 4b; 4c
	Corretta ed efficace gestione del patrimonio forestale pubblico	4c; 5e
	Buona diffusione di infrastrutture idriche sul territorio	5a
Svil. territor.	Elevata qualità della vita garantita alla popolazione residente e ai turisti dai servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura e dall'allevamento	6a; 6b; 6c
	Territorio e paesaggio rurale ben curati, con vantaggi anche a favore di altri settori economici	6b
	Regione a forte connotazione storico-culturale e con spiccata cultura dell'accoglienza turistica	6a; 6b
	Rete sentieristica sviluppata capillarmente e ben gestita	6b; 6c

	Punti di debolezza	Focus area
competitività	Scarsa propensione all'innovazione	1a; 1b
	Limitata diffusione di professionalità di alta specializzazione per i settori meno diffusi (frutta, allevamento ovi-caprino)	1a; 1b
	Difficoltà/impossibilità di attivazione di iniziative formative per settori meno diffusi (frutta, allevamento ovi-caprino) per mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti	1c
	Scarso utilizzo delle tecnologie informative (ICT) ai fini gestionali e per la valorizzazione e commercializzazione delle produzioni	1c; 6c
	Limiti fisici e climatici all'esercizio dell'attività agricola e nella scelta dei processi produttivi	2a
	Numero elevato di realtà aziendali di ridottissima dimensione con scarsa capacità di penetrazione sul mercato	2a
	Scarsa propensione alla diversificazione delle attività agricole con attività selvicolturali	2a
	Contrazione del numero delle aziende agricole	2b; 4a; 4b; 4c
	Età avanzata dei conduttori d'azienda	2b
	Eccessiva frammentazione della proprietà fondiaria, progressiva dissociazione tra proprietà e lavoro della terra e pressione dell'utilizzo residenziale del suolo	2a

	Scarsa valorizzazione, sul mercato, delle produzioni agroalimentari locali di qualità e tradizionali	3a
	Integrazione di filiera carente e scarsa capacità di aggregare l'offerta	3a
	Rete distributiva di prodotti locali carente	3a
	Assenza di processi di certificazione forestale	3a
ambiente	Vulnerabilità del territorio e forte incidenza dei rischi naturali	4a; 4b; 4c; 3b
	Mancata remunerazione dei beni e servizi ambientali forniti dall'agricoltura estensiva/ tradizionale	4a; 4b; 4c
	Associazionismo forestale poco diffuso e scarsa propensione alla costituzione di aziende forestali, gestione selvicolturale su proprietà privata molto limitata	3a; 5c
	Assenza di un quadro normativo regionale per la salvaguardia e la valorizzazione delle specie vegetali autoctone a diffusione locale	4a
	Impianti e sistemi di irrigazione vetusti che necessitano interventi di manutenzione	4b; 5a
Svil. territoriale	Convivenza talvolta difficile fra agricoltori e neo-insediati residenziali, in particolare nelle aree periurbane	6a
	Scarsa integrazione tra agricoltura e settore terziario nella valorizzazione di prodotti eno-gastronomici locali	6a; 6b
	La presenza turistica è concentrata nelle località vocate (testate di valle e vallata centrale) e non diffusa in tutta la regione	6a; 6b
	Spopolamento e invecchiamento della popolazione nelle aree rurali particolarmente marginali	6b
	Ridotto tessuto imprenditoriale nelle aree rurali particolarmente marginali	6b
	Persistenza di aree rurali non ancora servite dalla banda larga	6c

	Opportunità	Focus area
competitività	Margini di incremento del valore delle produzioni lattiero-casearie attraverso processi di selezione della qualità e correlate attività promozionali	3a
	Margini di sviluppo di attività agricole multifunzionali e di diversificazioni produttive valorizzate nell'ambito di filiere corte e a rapida remunerazione ("km zero")	2a; 3a
	La qualità intrinseca delle produzioni locali che permettono di ricavare spazi di nicchia sui mercati non solo locali ma anche extra-regionali	3a
	Crescente riconoscimento sul mercato della salubrità dei prodotti e del legame prodotto-territorio	3a
	A fronte della riduzione delle risorse pubbliche regionali, crescente attenzione alla selezione delle iniziative imprenditoriali su criteri di sostenibilità, efficacia ed efficienza	2a; 3a
	Margini di crescita dell'offerta agrituristica	2a; 6a; 6b
	Normativa europea che apre possibilità di coltivazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti vegetali autoctoni a diffusione locale e a rischio di erosione genetica entro limitati quantitativi	3a; 4a
ambiente	Maggiore integrazione fra le politiche di gestione del territorio e politiche agricole/sviluppo rurale a livello regionale e locale	4a; 4b; 4c
	Crescente richiesta, da parte dei residenti e dei turisti, di territorio gestito con attenzione all'ambiente e al paesaggio	4a; 4b; 4c; 6a; 6b
	Sviluppo ulteriore delle energie rinnovabili e/o alternative	5c
	Ripresa legnosa retraibile in aumento e recupero della capitalizzazione conseguita grazie ad utilizzazioni prudenti con conseguente maggiore possibilità di sviluppare la filiera corta foresta-legno-energia	5c; 3a
Svil. territ	Sperimentazione di nuove tipologie di servizi, con una maggiore integrazione pubblico-privato.	6a; 6b
	Aumento del turismo naturalistico e della relazione prodotto-territorio	6a; 6b

	Minacce	Focus area
competitività	Aumento della concorrenza per effetto delle progressive liberalizzazioni (abolizione quote latte)	2a
	Frammentazione eccessiva della produzione agricola locale e scarsa fidelizzazione da parte del consumatore	2a; 3a
	I bassi volumi di produzione e l'offerta non organizzata non permettono lo sviluppo di alcune produzioni agroalimentari locali	3a
	La riduzione della capacità di spesa, determinata dalla crisi economica, indirizza la scelta del consumatore verso prodotti indifferenziati e di bassa gamma	3a
	Drastico ridimensionamento delle disponibilità finanziarie a sostegno di leggi regionali di settore	2a; 3a
ambiente	Influenza dei cambiamenti climatici sulla frequenza e intensità di eventi metereologici estremi, con ripercussioni sulle colture, disponibilità idrica e assetto idrogeologico del territorio	5a; 4a; 4b; 4c; 3b
	Tendenza ad abbandonare agrotecniche tradizionali a basso impatto ambientale a favore di un'intensificazione della produzione	4a; 4b; 4c
	Rischio di estinzione di razze animali locali e di processi di erosione del patrimonio genetico vegetale	4a
Svil. territo	Peggioramento e/o abolizione dei servizi essenziali nei territori marginali (dove i costi per l'erogazione sono più alti) per le ridotte capacità di spesa degli enti pubblici locali	6a; 6b; 6c
	Deturpamento del paesaggio a causa di un indiscriminato sviluppo turistico	6a; 6b

CAPITOLO II - RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI

Nella tabella seguene si riportano i fabbisogni dei settori agricolo, agroalimentare e forestale proposti, in prima istanza, dall'Amministrazione regionale e integrati dal partenariato socio-economico ed ambientale nel corso della prima fase di consultazione (19 aprile – 30 maggio 2014).

Priorità	Focus area	FABBISOGNI DEFINITIVI	priorità 1	priorità 2	priorità 3	priorità 4	priorità 5	priorità 6
1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	Attivare azioni di formazione per i consulenti relativamente alle misure del PSR	1a					
		Incentivare l'innovazione nei processi (produttivi e gestionali) e dei prodotti agricoli e forestali	1a 1b	2a	3a	4b		
	rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	Accrescere le competenze dei giovani agricoltori nel settore agricolo e forestale	1a 1b 1c	2b	3a	4a 4b 4c		6a
		Incoraggiare l'utilizzo dei servizi di consulenza come strumento per il miglioramento delle prestazioni aziendali	1a 1b	2a	3a	4a 4b 4c	5 a5b 5c 5d 5e	
		Migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica delle aziende agricole e forestali				4a 4b 4c		
		Aumentare il livello di professionalità degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale		2a				
		Trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca alle imprese, con particolare attenzione ai fabbisogni delle imprese di neo-costituzione	1a 1b	2a	3a	4b 4c	5b 5c	
		Dare maggiori opportunità di formazione di tipo tecnico ai vari settori produttivi	1c	2a	3a	4b 4c		
	incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Migliorare la capacità gestionale delle aziende		2a				
		Potenziamento della formazione in ambito economico e gestionale		2a	3a			

2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;	Ammodernare, potenziare e creare le aziende agricole per ridurre i costi di produzione, aumentare la qualità delle produzioni e, in generale, migliorarne la sostenibilità ambientale		2a	3a		5a 5b 5c	6a
		Favorire investimenti sostenibili dal punto di vista economico e sufficientemente redditizi		2a				
		Incoraggiare la ricomposizione fondiaria, al fine di aumentare le dimensioni aziendali e di migliorare le condizioni operative		2a		4c	5a 5e	
		Sostenere le produzioni agricole specializzate di qualità, anche attraverso il rinnovo degli impianti e delle varietà		2a	3a	4b 4c	5a	6a
		Attivare strategie finalizzate alla semplificazione burocratica e al miglioramento delle capacità amministrative		2a 2b	3a			6a 6c
		Favorire un approccio collettivo (condivisione di impianti e risorse) al fine di ridurre i costi di produzione		2a	3a			
		Aumentare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende, con particolare riferimento alle attività agrituristiche		2a	3a			6a
	favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;	Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori professionalmente preparati e competenti		2b				

3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo,	migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;	Sviluppo di approcci collettivi per aggregare l'offerta e la commercializzazione	1b	2a	3a		5d	6a
		Nel settore lattiero-caseario, migliorare la qualità delle produzioni		2a	3a			
		Promozione del legume prodotto-territorio	1b	2a	3a	4a		6b
		Incentivare la filiera corta nel settore agroalimentare		2a	3a		5d	6a 6b
	sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;	Garantire azioni di prevenzione, di controllo e di intervento per il contenimento e la gestione dei rischi aziendali e legati alle calamità naturali	Il fabbisogno non sarà soddisfatto col PSR 14-20					
4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	Mantenimento delle aziende agricole sul territorio e, in particolare, del sistema tradizionale fondovalle-alpeggio	1b		3a	4a 4c		
		Salvaguardare le razze autoctone				4a		
		Conservazione e protezione delle foreste, quale patrimonio inestimabile del territorio, attraverso interventi di valorizzazione degli ecosistemi forestali				4a		
		Migliorare l'accessibilità e l'attrattività delle foreste ai fini turistico-ricreativi				4a		

	Mantenimento della gestione dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai prati ricchi di specie, attraverso quelle pratiche agronomiche che sono alla base della conservazione della biodiversità e del paesaggio				4a 4b 4c		
	Salvaguardare i siti ad elevata valenza naturalistica, favorendo le attività agricole e forestali sostenibili				4a 4b 4c		
	Modulare le indennità compensative in base agli svantaggi naturali e i pagamenti agro-climatico-ambientali in base agli impegni assunti				4a		
	Creare una filiera per la produzione di sementi autoctone da utilizzare negli interventi di inerbimento a salvaguardia della biodiversità		2a		4a		6a
	Provvedere alla cura dei boschi non gestiti (es: i boschi d'invasione), incentivando le revisioni dei Piani economici dei beni silvo-colturali (Piani di assestamento)				4a 4c	5e	
	Migliorare l'informazione e la conoscenza dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione delle aree Natura 2000, anche attraverso studi ed indagini preliminari	1b			4a	5e	
migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	Promuovere pratiche agricole a basso impatto ambientale, che riducono l'uso di input chimici e che preservano la qualità dell'acqua				4a 4b 4c		
	Mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento				4a 4c		
	Incentivare ulteriormente l'agricoltura biologica				4b		
	Nell'applicazione di misure agro-climatico-ambientali, promuovere approcci territoriali collettivi al fine di migliorare l'efficacia delle misure e la loro diffusione sul territorio				4b		
prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;	Recuperare i terreni marginali per la salvaguardia del paesaggio agricolo e forestale tradizionale				4a 4c		
	Assicurare interventi di cure minime nelle foreste di protezione per coadiuvare la sicurezza dei versanti				4a		

5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Incentivare tutti gli interventi mirati a ridurre il consumo della risorsa acqua (tecnologie innovative, manutenzioni, ecc.)	1b	2a		4a 4b	5a		
	rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Migliorare l'efficienza degli impianti di produzione di energia e/o sostituire gli impianti obsoleti					5c		
	favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;	Sviluppo della filiera locale legno-energia		1b	2a			5c	6a
		Incentivare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili quali biogas, pannelli fotovoltaici, acqua, geotermia		1a	2a			5c	6a
	ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Promuovere la riduzione/mantenimento del carico animale corretto						5d	
		Promuovere/controllare la corretta gestione dei reflui aziendali					4a 4b	5d	
	promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;	Mantenimento del patrimonio prato-pascolivo e forestale regionale						5e	
		Migliorare lo sfruttamento dei boschi sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di produzioni mercantili di pregio)						5e	
		Migliorare lo sfruttamento dei boschi sotto il profilo qualitativo (esigenza di ricavare assortimenti graditi al mercato e, in particolare, alla locale industria di prima lavorazione del legname)						5e	
		Migliorare l'accessibilità delle foreste per una loro migliore utilizzazione						5e	

6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali,	favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	Aumentare la possibilità di impiego in attività extra agricole							6a	
		Consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività produttive							6a	
		Aumentare la competitività degli utilizzatori forestali attraverso interventi di sviluppo e di innovazione dei processi di lavorazione e di miglioramento delle condizioni di meccanizzazione	1b	2a	3a	4a	5a 5b 5c	6a 6b		
		Sviluppo di sinergie turismo-agricoltura								
	stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale								
		Mantenere la famiglia rurale sul territorio e incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola							6b	
		Ricostruzione/mantenimento di un tessuto sociale vitale in particolare nelle aree rurali particolarmente marginali (ARPM)							6b	
		Favorire progetti integrati (agricoltura, turismo, ambiente, cultura) che nascono da approcci collettivi e reti territoriali								
		Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale							6b	
	promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	Completamento della dotazione infrastrutturale funzionale all'accesso alla banda larga	Il fabbisogno non sarà soddisfatto col PSR 14-20							
		Interventi di alfabetizzazione digitale	Il fabbisogno non sarà soddisfatto col PSR 14-21							

CAPITOLO III – LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

1. Premessa

A seguito dell'analisi di contesto dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, condotta a partire dall'autunno 2013 e resa disponibile al partenariato socio-economico ed ambientale nella primavera 2014, ha permesso di rilevare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce e, soprattutto, i fabbisogni connessi ai settori sopra citati.

L'Autorità di Gestione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 (PSR 14-20) della Valle d'Aosta ha redatto quindi la presente strategia, selezionando i fabbisogni prioritari che l'Amministrazione regionale intende affrontare con il PSR, in coerenza con gli obiettivi generali e le priorità unionali individuate dal reg. (UE) 1305/2013 sullo sviluppo rurale, con gli indirizzi programmatici dell'Accordo di Partenariato (AdP) e con le linee strategiche regionali individuate dal Quadro Strategico Regionale (QSR).

2. Gli obiettivi generali e le priorità dell'Unione europea per lo sviluppo rurale

Il PSR della Regione Autonoma Valle d'Aosta si pone in coerenza con la strategia comunitaria Europa 2020, volta ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione Europea e inoltre trova connessione con i contenuti e orientamenti generali individuati dall'Accordo di Partenariato.

La strategia del PSR regionale risponde ai seguenti 3 obiettivi trasversali dello sviluppo rurale stabiliti dal regolamento (UE) n. 1305/2013 per il periodo 2014/20, che sono obiettivi generali anche per la politica regionale in ambito rurale:

1. incremento della competitività dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare;
2. sviluppo dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della distribuzione territoriale e più sostenibile dal punto di vista ambientale e climatico
3. crescita economica e sociale delle zone rurali regionali,

Come noto, i tre obiettivi generali dello sviluppo rurale sono declinati in 6 priorità che, come descritto nei capitoli seguenti, sono tutte prese in considerazione dal PSR 14-20 della Valle d'Aosta:

- Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
- Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
- Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”;
- Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà” e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Sulla base delle priorità dello sviluppo rurale è stata condotta l'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce (analisi SWOT) dei settori agricolo, agroalimentare e forestale; questa analisi ha permesso di rilevare numerosi fabbisogni che l'Amministrazione regionale ha condiviso con un ampio partenariato socio-economico ed ambientale.

3. Coerenza con l'Accordo di Partenariato

L'Accordo di Partenariato (AdP) è il documento fondamentale previsto dal reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di investimento europei, con cui ogni Stato membro definisce la propria strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020.

L'Accordo, inviato alla Commissione europea il 22 aprile 2014, è il frutto di un processo di consultazione allargata a Ministeri, Regioni, Enti locali e partenariato economico sociale e dell'interlocuzione informale avviata con la Commissione. Per la Politica di sviluppo rurale, l'AdP indica risultati attesi e rispettive azioni finanziate dal FEASR per ciascun Obiettivo Tematico (OT) definito dalla Strategia Europa 2020.

Di seguito si riportano i Risultati attesi e le Azioni dell'AdP attivate nel quadro del PSR della Valle d'Aosta secondo scelte strategiche specifiche regionali che rispondono, ovviamente, ad obiettivi prioritari precipuamente tarati sui fabbisogni rilevati sul territorio.

Obiettivo Tematico	Risultati Attesi	Azioni	Focus Area
OT1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	1.2.3 Interventi volti a rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	1b
OT3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.4 Azioni per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché diversificazione delle attività	2a
	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.6 Azioni per favorire una migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3a
	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.4.5 Azioni per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché diversificazione delle attività	2a
	3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5.3 Interventi volti a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	2b
OT4 - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.2.2 Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5b
	4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4.3.3 Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5b
		4.4.2 Interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5c

	4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	4.5.1 Interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5c
	4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	4.7.1 Interventi volti a ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotti dall'agricoltura	5d
		4.7.2 Interventi per la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale	5e
OT5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1.5 Interventi volti a prevenire l'erosione dei suoli e migliorare la gestione del suolo	4c
	5.2 Riduzione del rischio di desertificazione	5.2.1 Interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4b
OT6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	6.4.5 Interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4b
		6.4.6 Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	5a
	6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	6.5.3 Interventi volti a salvaguardare il ripristino e il miglioramento della biodiversità	4a
OT8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.9 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali	8.9.1 Azioni volte a facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali	6a
OT9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.1.8 Interventi volti a promuovere lo sviluppo locale nelle aree rurali	6b
OT10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	10.3.9 Azioni volte a stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base delle conoscenze nelle zone rurali	1°
		10.4.6 Azioni volte ad incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	1c

4. Selezione e valutazione dei fabbisogni rilevati nell'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce (analisi SWOT) dei settori agricolo, agroalimentare e forestale

L'analisi di contesto ha evidenziato, accanto ai fabbisogni strutturali determinati dal territorio montano della Valle d'Aosta, la nascita di nuovi fabbisogni emersi da una situazione socioeconomica in evoluzione, duramente penalizzata dalla crisi economica aggravatasi nell'ultimo biennio. La raccolta dei fabbisogni è stata realizzata attraverso i contributi dei valutatori ex-ante ed attraverso il risultato dell'ampia consultazione del partenariato socioeconomico che ha coinvolto tutti i portatori di interessi, ed ha condotto all'individuazione di molte ed articolate debolezze e minacce del settore agricolo e forestale.

La selezione e la valutazione dei numerosi fabbisogni è stata condotta tenendo conto degli obiettivi e delle focus area, basandosi su criteri di priorità ed importanza, e tenendo conto che il PSR è diventato il principale strumento di supporto alla politica agricola, forestale e di sviluppo rurale a livello regionale, soprattutto a causa del forte ridimensionamento del bilancio regionale che ha cominciato a contrarsi a partire dal 2011 e che destina ai settori agricolo e forestali risorse finanziarie nettamente inferiori rispetto al passato.

Di seguito si sintetizzano i fabbisogni selezionati in base alle priorità e alle relative focus area per lo sviluppo rurale. Se la maggior parte dei fabbisogni trova un riscontro diretto nelle specifiche misure attuate nel PSR, il soddisfacimento di alcuni di essi è, invece, demandato ad altri strumenti europei, nazionali e regionali, come evidenziato nei paragrafi che seguono.

Priorità 1 “promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”:

FOCUS AREA	FABBISOGNI IDENTIFICATI
1a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	Attivare azioni di formazione per i consulenti relativamente alle misure del PSR
	Incentivare l'innovazione nei processi (produttivi e gestionali) e dei prodotti agricoli e forestali
1b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	Accrescere le competenze dei giovani agricoltori nel settore agricolo e forestale
	Incoraggiare l'utilizzo dei servizi di consulenza come strumento per il miglioramento delle prestazioni aziendali
	Migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica delle aziende agricole e forestali
	Aumentare il livello di professionalità degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale
	Trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca alle imprese, con particolare attenzione ai fabbisogni delle imprese di neo-costituzione
1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Dare maggiori opportunità di formazione di tipo tecnico ai vari settori produttivi
	Migliorare la capacità gestionale delle aziende
	Potenziamento della formazione in ambito economico e gestionale

L'accrescimento delle competenze dei giovani agricoltori, in continuità con quanto attuato nella fase di programmazione 2007-13, sarà attuata attraverso l'attivazione di corsi di formazione dedicati nel quadro del PO finanziato dal FSE.

Priorità 2 “potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole”:

FOCUS AREA	FABBISOGNI IDENTIFICATI
2a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	Ammodernare, potenziare e creare le aziende agricole per ridurre i costi di produzione, aumentare la qualità delle produzioni e, in generale, migliorarne la sostenibilità ambientale
	Favorire investimenti sostenibili dal punto di vista economico e sufficientemente redditizi
	Incoraggiare la ricomposizione fondiaria, al fine di aumentare le dimensioni aziendali e di migliorare le condizioni operative
	Sostenere le produzioni agricole specializzate di qualità, anche attraverso il rinnovo degli impianti e delle varietà
	Attivare strategie finalizzate alla semplificazione burocratica e al miglioramento delle capacità amministrative
	Favorire un approccio collettivo (condivisione di impianti e risorse) al fine di ridurre i costi di produzione
2b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	Aumentare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende, con particolare riferimento alle attività agrituristiche
	Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori professionalmente preparati e competenti

Riguardo ai riordini fondiari, l'obiettivo è di concludere, mediante finanziamenti regionali, i 40 interventi attualmente ancora in corso, al fine di rendere effettivi gli accorpamenti e la razionalizzazione delle superfici aziendali e rendere così più competitive le aziende interessate.

Le attività agrituristiche saranno promosse in coerenza con la Legge regionale n. 29 del 2006 che ne disciplina l'ambito di applicazione.

Priorità 3 “promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo”:

FOCUS AREA	FABBISOGNI IDENTIFICATI
3a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	Sviluppo di approcci collettivi per aggregare l'offerta e la commercializzazione
	Nel settore lattiero-caseario, migliorare la qualità delle produzioni
	Promozione del legame prodotto-territorio
	Incentivare la filiera corta nel settore agroalimentare
3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	Garantire azioni di prevenzione, di controllo e di intervento per il contenimento e la gestione dei rischi aziendali e legati alle calamità naturali

Le azioni di prevenzione e gestione dei rischi saranno attivate nel quadro del Programma operativo nazionale specificatamente dedicato alla gestione dei rischi aziendali.

Priorità 4 “preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste”:

FOCUS AREA	FABBISOGNI IDENTIFICATI
4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	Mantenimento delle aziende agricole sul territorio e, in particolare, del sistema tradizionale fondovalle-alpeggio
	Salvaguardare le razze autoctone
	Conservazione e protezione delle foreste, quale patrimonio inesauribile del territorio, attraverso interventi di valorizzazione degli ecosistemi forestali
	Migliorare l'accessibilità e l'attrattività delle foreste ai fini turistico-ricreativi
	Mantenimento della gestione dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai prati ricchi di specie, attraverso quelle pratiche agronomiche che sono alla base della conservazione della biodiversità e del paesaggio
	Salvaguardare i siti ad elevata valenza naturalistica, favorendo le attività agricole e forestali sostenibili
	Modulare le indennità compensative in base agli svantaggi naturali e i pagamenti agro-climatico-ambientali in base agli impegni assunti
	Creare una filiera per la produzione di sementi autoctone da utilizzare negli interventi di inerbimento a salvaguardia della biodiversità
	Provvedere alla cura dei boschi non gestiti (es: i boschi d'invasione), incentivando le revisioni dei Piani economici dei beni silvo-colturali (Piani di assestamento)
	Migliorare l'informazione e la conoscenza dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione delle aree Natura 2000, anche attraverso studi ed indagini preliminari
4b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	Promuovere pratiche agricole a basso impatto ambientale, che riducono l'uso di input chimici e che preservano la qualità dell'acqua
	Mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento
	Incentivare ulteriormente l'agricoltura biologica
	Nell'applicazione di misure agro-climatico-ambientali, promuovere approcci territoriali collettivi al fine di migliorare l'efficacia delle misure e la loro diffusione sul territorio
4c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	Recuperare i terreni marginali per la salvaguardia del paesaggio agricolo e forestale tradizionale
	Assicurare interventi di cure minime nelle foreste di protezione per coadiuvare la sicurezza dei versanti

I fabbisogni legati alla salvaguardia delle risorse genetiche potranno essere soddisfatti, oltre che dalle specifiche misure del PSR, anche nel quadro del Programma operativo nazionale per la biodiversità genetica.

Priorità 5 “incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”:

FOCUS AREA	FABBISOGNI IDENTIFICATI
5a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Incentivare tutti gli interventi mirati a ridurre il consumo della risorsa acqua (tecnologie innovative, manutenzioni, ecc.)
5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Migliorare l'efficienza degli impianti di produzione di energia e/o sostituire gli impianti obsoleti
5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia	Sviluppo della filiera locale legno-energia
	Incentivare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili quali biogas, pannelli fotovoltaici, acqua, geotermia
5d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Promuovere la riduzione/mantenimento del carico animale corretto
	Promuovere/controllare la corretta gestione dei reflui aziendali
5e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	Mantenimento del patrimonio prato-pascolivo e forestale regionale
	Migliorare lo sfruttamento dei boschi sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di produzioni mercantili di pregio)
	Migliorare lo sfruttamento dei boschi sotto il profilo qualitativo (esigenza di ricavare assortimenti graditi al mercato e, in particolare, alla locale industria di prima lavorazione del legname)
	Migliorare l'accessibilità delle foreste per una loro migliore utilizzazione

Le Misure di intervento attivate nel quadro del PSR per rispondere ai fabbisogni del settore forestale sono coerenti con gli orientamenti della Legge regionale n. 3 del 2010.

Priorità 6 “adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà”

FOCUS AREA	FABBISOGNI IDENTIFICATI
6a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	Aumentare la possibilità di impiego in attività extra agricole
	Consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività produttive
	Aumentare la competitività degli utilizzatori forestali attraverso interventi di sviluppo e di innovazione dei processi di lavorazione e di miglioramento delle condizioni di meccanizzazione
	Sviluppo di sinergie turismo-agricoltura

6b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale
	Mantenere la famiglia rurale sul territorio e incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola
	Ricostruzione/mantenimento di un tessuto sociale vitale in particolare nelle aree rurali particolarmente marginali (ARPM)
	Favorire progetti integrati (agricoltura, turismo, ambiente, cultura) che nascano da approcci collettivi e reti territoriali
	Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale
6c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	Completamento della dotazione infrastrutturale funzionale all'accesso alla banda larga
	Interventi di alfabetizzazione digitale

I fabbisogni inerenti alla Focus Area 6c) sono trattati nel quadro del PO FESR che opera per il completamento della dotazione infrastrutturale e della diffusione della banda ultra larga.

A conclusione del presente capitolo, ed anticipando in parte l'impianto stesso del PSR 14-20 della Valle d'Aosta, si rileva che il Programma regionale interpreta una duplice natura e raccoglie:

- un set di misure preesistenti ma rinnovate in base ai nuovi fabbisogni rilevati: è il caso del ridimensionamento delle indennità compensative per dare risalto alle misure agro-climatico-ambientali e al benessere animale, e del rinforzo alle misure a favore dei giovani agricoltori in termini non solo di aiuto all'insediamento, ma anche per la corretta strutturazione delle neo-imprese;
- un set di nuove misure che permettano, da una parte, di dare organicità e attuazione alla politica di sviluppo rurale integrando il PSR con gli altri strumenti regionali (LR 32/07, LR 3/10 per il settore forestale, LR 21/01 e 3/02 per il settore zootecnico, LR 29/06 favore dell'agriturismo e delle fattorie didattiche, Piano regionale AIB), grazie all'introduzione delle misure per la trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, per la realizzazione di infrastrutture rurali e delle misure forestali a carattere ambientale e, dall'altra, di soddisfare nuovi fabbisogni rilevati, quali l'esigenza della formazione specifica e permanente in connessione con la consulenza aziendale (con particolare attenzione ai giovani agricoltori) e la necessità di creare reti di cooperazione fra gli operatori della filiera, con particolare attenzione al prodotto della filiera lattiero-casearia, la Fontina.

5. Obiettivi prioritari della strategia del PSR 14-20 della Valle d'Aosta

Al fine di rispondere in maniera adeguata ai fabbisogni rilevati, l'Amministrazione ha delineato una strategia per il settore agricolo e per lo sviluppo rurale, anch'essa oggetto di un'ampia consultazione partenariale (avviata a partire dalla primavera 2013 con la presentazione del documento programmatico *Strategia VdA 2020*) ed integrata con le altre politiche di sviluppo regionale cofinanziate dall'Unione europea.

La strategia regionale del PSR 14-20, infatti, discende dal Quadro strategico regionale 2014-2020 (QSR 14-20), documento che stabilisce le principali linee di indirizzo politico-strategico delle diverse politiche strutturali per il periodo 2014-2020.

Nell'ambito del settore agricolo e dello sviluppo rurale, il QSR 2014-2020 individua alcune priorità da attuare principalmente attraverso il programma regionale di sviluppo rurale: queste

priorità si traducono nei seguenti **obiettivi prioritari** della strategia del PSR 14-20 della Valle d'Aosta:

1. mantenere il tessuto agricolo sul territorio regionale, migliorando la competitività delle aziende agricole;
2. garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio;
3. incrementare la qualità e il valore aggiunto delle produzioni, con particolare attenzione al prodotto Fontina;
4. assegnare particolare attenzione e priorità ai giovani agricoltori e al ricambio generazionale;
5. diversificare le produzioni agricole e le attività aziendali;
6. promuovere lo sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio Leader).

Obiettivo prioritario 1 - Mantenere il tessuto agricolo sul territorio regionale, migliorando la competitività delle aziende agricole

Come evidenziato dall'analisi di contesto, sono molteplici i fattori che incidono negativamente sulla competitività delle aziende agro-forestali della montagna valdostana: le ridotte dimensioni medie, le limitate possibilità di scelta colturale e gli elevati costi produttivi dovute alle condizioni morfologiche e ambientali, la lontananza dai principali mercati di riferimento, un regime della proprietà che per ragioni storiche determina una estrema polverizzazione e frammentazione della proprietà fondiaria.

Oltre a questi aspetti peculiari, il settore agro-forestale della Valle d'Aosta necessita di rafforzare quei fattori di competitività trasversali a qualunque operatore economico (efficienza produttiva, qualità, promozione, ecc.), sia nei settori tradizionali (zootecnia, viticoltura e frutticoltura), sia in quelli più innovativi e di più recente introduzione (orticoltura, erbe officinali, allevamenti minori, ecc.).

Tutto ciò emerge chiaramente dai fabbisogni elencati nel capitolo precedente, che evidenzia anche la necessità di una crescita di competenze tecnico-economiche e gestionali degli addetti della filiera.

Ma in un contesto di progressiva riduzione del numero di aziende agricole, qualsiasi intervento pubblico che promuova lo sviluppo competitivo non può prescindere dal garantire, prima di tutto, il mantenimento del tessuto agricolo sul territorio, principio centrale della strategia del Programma di sviluppo rurale regionale, in sostanziale continuità con i precedenti periodi di programmazione.

Ne consegue che il primo obiettivo prioritario è perseguito in primis garantendo un livello reddituale sufficiente agli agricoltori attraverso la compensazione degli svantaggi naturali determinati dal territorio montano, attraverso opportune indennità compensative a favore degli agricoltori delle zone montane, e dalla presenza di siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000, compensando gli ulteriori obblighi/divieti in capo agli agricoltori attraverso l'omonima indennità. Contribuiscono al sostegno del reddito i premi derivanti dalla riformata applicazione del I° pilastro che, nella nuova programmazione, attribuisce un maggior peso all'agricoltura estensiva ed in particolare alle superfici prato-pascolive e prevedono, inoltre, un contributo accoppiato per i vitelli nati da vacche da latte.

Si precisa che, nell'ambito di questo primo e fondamentale obiettivo prioritario, le indennità compensative sono interpretate nella loro natura di "compensazione per il mancato reddito", quindi nell'accezione "economica" delle stesse; questa scelta, peraltro, non intende sminuire la funzione ambientale intrinseca dei premi a superficie riconducibili alle misure 12 e 13 del PSR 14-20 (in continuità con le precedenti misure 211 e 213 del PSR 07-13), tanto che dette misure

rientrano, nella logica del reg. 1305/2013, nelle tre focus area della priorità 4, quella più marcatamente ambientale.

In un panorama costituito da piccole e piccolissime aziende a carattere familiare, l'obiettivo di rafforzare la competitività passa anche attraverso il sostegno alla strutturazione delle aziende in termini di investimenti aziendali e di investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con particolare attenzione all'avvio e allo sviluppo delle giovani imprese. Considerando il peso relativo della zootecnia sul complesso del settore agricolo, e le maggiori debolezze di questo comparto in termini di competitività, problematica suscettibile di acuirsi a seguito della liberalizzazione delle quote latte, fissata nel 2015, per il prevedibile aumento della produzione nelle zone maggiormente vocate con una conseguente maggiore pressione competitiva, gli interventi saranno diretti prioritariamente a favore dell'allevamento e della trasformazione lattiero-casearia.

Nella stessa ottica si inseriscono gli interventi a favore del benessere animale, volti anch'essi a valorizzare il tradizionale sistema di allevamento, caratterizzato dalla transumanza estiva in alpeggio.

In maniera trasversale, contribuiscono al primo obiettivo prioritario le azioni di formazione, di consulenza aziendale e di cooperazione volte a migliorare le competenze gestionali degli operatori e, per i settori minori, anche le competenze tecniche, come risulta dai fabbisogni rilevati nell'analisi di contesto.

In particolare, le attività formative saranno attivate secondo criteri flessibili e realmente utili alle aziende e agli operatori e che favoriscano il costante miglioramento delle competenze tecnico-professionali degli addetti. Con lo stesso obiettivo di incrementare il patrimonio di conoscenze tecniche, economiche ed amministrative e di fornire un adeguato supporto al settore saranno rafforzati l'assistenza tecnica e i servizi di consulenza alle aziende agro-forestali e alle strutture di trasformazione, con particolare attenzione alle realtà meno competitive.

La tabella seguente riassume le misure e sottomisure direttamente afferenti al primo obiettivo prioritario della strategia del PSR valdostano.

Obiettivi prioritari	Misura	cod.	Sottomisura	Priorità Focus Area
1. il tessuto agricolo sul territorio regionale, migliorando la competitività delle aziende agricole	1 - Interventi di formazione permanente e continua per gli addetti delle aziende agricole e per operatori a diverso titolo, del settore agricolo e forestale	1.3	Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	1a
	2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Servizi di consulenza aziendale	1a
	2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.2	Formazione dei consulenti	1c
	4. Investimenti e immobilizzazioni materiali	4.1.1	Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	2a, 2b, 5b, 5c, 5d
	4. Investimenti e immobilizzazioni materiali	4.1.2	Miglioramenti fondiari aziendali	2a, 2b, 5b, 5c, 5d
	4. Investimenti e immobilizzazioni materiali	4.2	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	3a, 5c

8- Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.6	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	5c, 5e, 6a
12 - Indennità Natura 2000	12.1	Compensazione per le zone agricole nei siti Natura 2000	4a, 4b, 4c
12 - Indennità Natura 2000	12.2	Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	4a, 4b, 4c
13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	4a, 4b, 4c
14 - Pagamenti per il benessere animale	14.1	Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	3a
14 - Pagamenti per il benessere animale	14.2	Cellule somatiche	3a
14 - Pagamenti per il benessere animale	14.3	Gestione sanitaria e alpeggio	3a
14 - Pagamenti per il benessere animale	14.4	Mascalcia	3a
16 - Cooperazione	16.1	Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi del PEI	1a, 1b, 2a, 3a, 4a, 4b, 4c, 5c, 6a, 6b e 6c
16 - Cooperazione	16.2	Supporto per progetti pilota	
16 - Cooperazione	16.4.2	Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	

Obiettivo prioritario 2 - Garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio

In una regione interamente montana, la presenza di un patrimonio naturale ed ambientale, con forti caratteri di unicità e qualità, costituisce il principale punto di forza dell'intero sistema locale, sia in termini di qualità della vita e di benessere, sia come fonte di attrattività e promozione turistica. La salvaguardia di questo importante patrimonio passa prioritariamente attraverso l'agricoltura e, nello specifico, considerata la vocazione del territorio, con ben oltre il 90% della superficie agricola utilizzata costituita da prati e pascoli, attraverso il mantenimento della tradizionale pratica di allevamento estensivo, con scambi interaziendali di capi durante i mesi estivi per lo sfruttamento delle ampie superfici d'alpe. In questa logica si iscrivono le misure agro-climatico-ambientali, che contribuiscono, in generale, alla riduzione degli input chimici in agricoltura e, nel quadro della zootecnia, al mantenimento del carico animale corretto sulle superfici prato-pascolive, a garanzia della gestione ottimale delle superfici foraggere da cui dipende la produzione dei principali beni pubblici ambientali (salvaguardia della biodiversità e della funzionalità del suolo, riduzione dell'erosione superficiale e stabilizzazione dei versanti, prevenzione degli incendi, ecc.) ma anche paesaggistici e culturali.

In maniera generale, l'auspicato aumento della competitività (obiettivo prioritario 1) non deve andare a detrimento delle tradizionali pratiche estensive di produzione che caratterizzano l'agricoltura di montagna; la sostenibilità ambientale, infatti, oltre ad essere un obiettivo prioritario, deve essere il filo conduttore che caratterizza trasversalmente tutte le azioni presenti nel programma. Sostenibilità che si identifica, *in primis*, nella conservazione di pratiche tradizionali di allevamento e coltivazione, ma anche nella promozione dell'agricoltura biologica. L'accresciuta attenzione alle ricadute ambientali si evidenzia anche nel quadro del I° Pilastro con l'inserimento di una quota del pagamento diretto legata alle pratiche previste dal c.d. *Greening*.

Alla ricchezza naturalistica del territorio si affianca una fragilità marcata, legata alla complessa orografia montana, che rischia di acuirsi anche per effetto del cambiamento climatico. La vulnerabilità del territorio, testimoniata da un rischio di dissesto dei suoli e idrogeologico elevato e diffuso, è alla base dell'accresciuta importanza assunta dalle misure forestali per il loro fondamentale ruolo di prevenzione e protezione, a cui si aggiungono gli interventi infrastrutturali (realizzati principalmente da consorzi di miglioramento fondiario) volti a migliorare l'efficienza dell'importante rete irrigua esistente e, di conseguenza, a ridurre l'utilizzo della risorsa acqua. A questo, si aggiungono gli investimenti non produttivi che si sostanziano nel sostegno al mantenimento dei tradizionali muretti a secco, funzionali, principalmente anche se non esclusivamente, alla coltivazione della vite sui versanti scoscesi. Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio agrario montano che hanno una forte valenza non solo per la prevenzione dei dissesti di versante, ma anche per il mantenimento della biodiversità.

Come riportato nel paragrafo precedente, si precisa che le azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di calamità naturali, eventi catastrofici e avversità atmosferiche saranno finanziate nell'ambito del Programma operativo nazionale "Gestione dei rischi".

La tabella seguente riassume le misure e sottomisure direttamente afferenti al secondo obiettivo prioritario della strategia del PSR valdostano.

Obiettivi prioritari	Misura	cod.	Sottomisura	Priorità Focus Area
2. la tutela dell'ambiente e del paesaggio	4. Investimenti e immobilizzazioni materiali	4.3	Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali	5a
	4. Investimenti e immobilizzazioni materiali	4.4	Investimenti non produttivi	2a, 3a, 5c
	8- Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.3	Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	4a, 4b, 4c
	8- Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.4	Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	4a, 4b, 4c
	8- Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	4a, 4b, 4c
	10 - Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.1.1	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	4a, 4b, 4c
	10 - Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.1.2	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	4a, 4b, 4c
	10 - Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.1.3	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	4a, 4b, 4c
	10 - Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.1.4	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	4a, 4b, 4c
	11- Agricoltura biologica	11.1	Conversione a pratiche e metodi biologici	4a, 4b, 4c
	11- Agricoltura biologica	11.2	Mantenimento a pratiche e metodi biologici	4a, 4b, 4c

	16 - Cooperazione	16.5	Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	4a, 4b, 4c
	16 - Cooperazione	16.8	Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	5e

Obiettivo prioritario 3 - Incrementare la qualità e il valore aggiunto delle produzioni, con particolare attenzione al prodotto Fontina

Al fine di assicurare la sostenibilità delle imprese in un contesto di montagna, caratterizzato da importanti sovraccosti, limitate possibilità colturali, minore produttività della terra, la qualità è elemento centrale ed imprescindibile. Se nel settore vitivinicolo la politica della qualità è risultata vincente (dal 1985 una sola DOC "Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste", comprende 7 sottodenominazioni di Zona e 15 sottodenominazioni di Vitigno e raggruppa tutti i vini valdostani DOC), con un buon posizionamento degli stessi sui mercati nazionali ed esteri, sul versante lattiero-caseario, come evidenziato nell'analisi di contesto, la situazione presenta maggiori criticità. L'obiettivo è dunque il miglioramento continuo della qualità per tutte le produzioni con uno sforzo maggiore concentrato sulla filiera del latte e sulla Fontina, prodotto faro della zootecnia valdostana. Saranno quindi confermate le attività di supporto e gli aiuti al mantenimento e miglioramento della qualità, parallelamente ad attività di controllo stringente della medesima: assistenza e controllo sono anche finalizzate ad una maggiore responsabilizzazione dei produttori e a supportare azioni di segmentazione e differenziazione del prodotto. La promozione dei prodotti è un altro tassello importante per favorire la chiusura dei cicli di produzione con un'adeguata presentazione degli stessi sul mercato. Per la promozione saranno attivate, per il settore vitivinicolo, anche gli strumenti specifici previsti nel quadro dell'OCM vino.

Sono determinanti, in questo ambito, formazione e servizi di consulenza, i quali, benché incidenti direttamente sull'obiettivo di competitività, giocano un ruolo determinante per l'identificazione di tecniche e processi funzionali, non solo al miglioramento della qualità del prodotto, ma anche ad una sua adeguata valorizzazione e commercializzazione. Valorizzazione che passa, in un contesto montano ad alto valore naturale, attraverso un rafforzamento del legame tra prodotto e territorio; in questo senso, un'attenzione particolare sarà dedicata all'applicazione dell'indicazione facoltativa "prodotto di montagna" prevista nel "pacchetto qualità" del Regolamento (UE) 1151/2012. Contribuisce ad una accresciuta remunerazione delle imprese produttrici anche l'accorciamento della filiera e la promozione di mercati locali.

La tabella seguente riassume le misure e sottomisure direttamente afferenti al terzo obiettivo prioritario della strategia del PSR valdostano, possono tuttavia contribuire al raggiungimento di questo obiettivo alcune misure direttamente afferenti all'obiettivo 1, in particolare 2.1 e 4.2.

Obiettivi prioritari	Misura	cod.	Sottomisura	Priorità Focus Area
3. la qualità e il valore aggiunto delle produzioni, con particolare attenzione al prodotto Fontina	3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	3a
	3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.2	Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	3a
	16 - Cooperazione	16.4.1	Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	3a

Obiettivo prioritario 4 - Assegnare particolare attenzione e priorità ai giovani agricoltori e al ricambio generazionale

Alla luce della progressiva riduzione del numero delle aziende e della marcata senilizzazione dei conduttori, assicurare il ricambio generazionale è determinante per la tenuta del settore agricolo regionale e, al contempo, per il mantenimento del tessuto sociale nelle aree maggiormente marginali, dove l'agricoltura, spesso, costituisce l'unica opportunità di impiego.

Il premio di insediamento per i giovani agricoltori presenta un'importante novità rispetto al passato, ovvero l'attivazione di uno sportello unico per la raccolta e la gestione congiunta delle diverse domande di aiuto che devono essere contestualmente inserite ed illustrate nel piano aziendale funzionale all'insediamento. L'iniziativa nasce per dare risposta ai fabbisogni di semplificazione amministrativa e burocratica, assicurando un maggiore coordinamento nelle tempistiche e nelle modalità di erogazione dei sostegni per aumentarne l'efficacia.

Nell'ottica del mantenimento del tessuto sociale nelle aree più marginali, è previsto premio aggiuntivo per gli insediamenti singoli o di nuclei famigliari in aree depresse e/o in via di abbandono, dove la presenza dell'uomo è fondamentale non solo per la gestione del territorio, ma anche per la sua salvaguardia a vantaggio dell'intera collettività locale: questo ruolo si esplica, ad esempio, con l'osservazione di fenomeni naturali (dissesti idrogeologici, frane, ecc..) per i quali è fondamentale l'azione preventiva, ad ulteriore conferma del ruolo centrale dell'agricoltura nel generare/garantire beni di pubblica utilità.

In modo trasversale, le iniziative di formazione rivolte ai giovani agricoltori hanno il duplice obiettivo di orientare e sostenere le scelte in sede di primo insediamento, prima, ed approfondire conoscenze e competenze specifiche in una logica di formazione continua, poi.

La tabella seguente riassume le misure e sottomisure direttamente afferenti al quarto obiettivo prioritario della strategia del PSR valdostano, tuttavia, contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo numerose sottomisure dell'obiettivo prioritario 1, in particolare, sottomisure 2.1, 4.1.1, 4.1.2, 4.2.

Obiettivi prioritari	Misura	cod.	Sottomisura	Priorità Focus Area
4. particolare attenzione e priorità ai giovani agricoltori e al ricambio generazionale	1 - Interventi di formazione permanente e continua per gli addetti delle aziende agricole e per operatori a diverso titolo, del settore agricolo e forestale	1.1	Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	1a
	1 - Interventi di formazione permanente e continua per gli addetti delle aziende agricole e per operatori a diverso titolo, del settore agricolo e forestale	1.2	Attività dimostrative ed azioni di informazione	1a
	6- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	Insediamento di giovani agricoltori	2b

Obiettivo prioritario 5 - Diversificare le produzioni agricole e le attività aziendali

In un contesto di piccole realtà agricole, con possibilità colturali spesso limitate, tanto la diversificazione delle produzioni quanto la diversificazione delle attività contribuiscono a migliorare l'allocazione dei fattori produttivi.

Si evidenziano, in tal senso, i buoni risultati registrati da colture di relativamente recente introduzione quali, in particolare, i piccoli frutti e le erbe officinali; settori da promuovere per il ruolo che possono rivestire nel quadro dell'agricoltura di montagna sia per la vocazionalità del

territorio, sia per le scarse alternative che le zone montane, a causa della difficile viabilità e delle ridotte dimensioni aziendali, presentano. In molti casi tali produzioni sono complementari ad altre colture o ad altre attività quali l'agriturismo e le fattorie didattiche.

Rispetto allo sviluppo di attività connesse a quelle agricole, un ruolo fondamentale è giocato dalla famiglia: la manodopera familiare, su cui si basa il sistema agricolo valdostano, trova nelle attività remunerative alternative a quella agricola vera e propria una nuova opportunità di reddito che contribuisce in modo sostanziale alla sostenibilità stessa delle aziende. Riscuotono successo le realtà con maggiori capacità manageriali, che riescono a curare direttamente la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni; processi che, in un contesto di piccole aziende, possono essere facilitati dalla previsione dell'utilizzo dello strumento della cooperazione. L'approccio di rete permette, infatti, la razionalizzazione delle risorse investite, attraverso la possibile condivisione di spazi, strumenti, tecnologie e processi di lavorazione.

In una regione a forte attrattività turistica, l'obiettivo è di rafforzare, in particolare, le sinergie tra turismo e agricoltura per l'ulteriore sviluppo di specifiche attività integrative di ospitalità rurale; offerta diretta ad un pubblico in crescita, interessato alla scoperta del territorio, ai suoi prodotti e alla sua storia.

La tabella seguente riassume le misure e sottomisure direttamente afferenti al quinto obiettivo prioritario della strategia del PSR valdostano, si evidenzia, tuttavia, come alcune sottomisure specifiche dell'obiettivo prioritario 1 (in particolare 4.2 e 8.6) possano favorire la diversificazione delle attività in azienda.

Obiettivi prioritari	Misura	cod.	Sottomisura	Priorità Focus Area
5. diversificare le produzioni agricole e le attività aziendali	6- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4	Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola	6a
	16 - Cooperazione	16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro, condividere risorse e per lo sviluppo del turismo	6a
	16 - Cooperazione	16.6	Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	6a
	16 - Cooperazione	16.9	supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare.	6a

Obiettivo prioritario 6 - Promuovere lo sviluppo locale di tipo partecipativo

In Valle d'Aosta, l'intero territorio regionale, con la sola esclusione dell'area urbana circostante al capoluogo regionale, presenta forti caratteri di ruralità ed è classificato come area D, "area rurale con problemi complessivi di sviluppo (ovvero la categoria con il più elevato grado di marginalità del territorio). Sono, inoltre, state definite due zone, chiamate convenzionalmente "aree rurali marginali" (ARM) e "aree rurali particolarmente marginali" (ARPM), per sottolineare che la Valle d'Aosta è un territorio svantaggiato nella sua totalità, ma che presenta delle differenze ulteriori nel "grado" di svantaggio. Nelle ARPM saranno previste più favorevoli condizioni di accesso agli aiuti.

Nell'Asse centrale della regione risiede oltre il 70% della popolazione e gran parte delle imprese. Tuttavia, nonostante la forte concentrazione, il territorio regionale si contraddistingue per una

presenza diffusa di piccoli nuclei insediativi sparsi nelle diverse vallate (sono oltre 1.200 gli abitati storici censiti).

In questo quadro le principali problematiche socio-economiche, alcune delle quali accentuate dalla crisi in atto, riguardano la riduzione della popolazione, l'invecchiamento demografico, la riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del territorio, la progressiva riduzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale di servizi pubblici e privati, l'aumento dei costi sociali legati, in particolare, al dissesto idro-geologico e al rischio di degrado del patrimonio culturale e paesaggistico. L'attività agricola è largamente diffusa e assume, nelle aree più marginali, escluse dai principali circuiti turistici, un ruolo determinante di presidio territoriale e mantenimento della vitalità delle comunità locali. L'abbandono delle attività agricole, specialmente nelle aree più marginali, la riduzione della popolazione e il progressivo invecchiamento dei residenti stanno determinando, in molte aree, il deterioramento del tessuto sociale alla base delle comunità locali. Tali problematiche interessano, con accenti diversi, larga parte del territorio regionale. L'analisi dei fabbisogni evidenzia che, per contrastare queste tendenze, occorre migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle aree rurali e valorizzarle dal punto di vista ambientale e culturale.

L'ultimo obiettivo prioritario, quindi, è di rafforzare e mantenere un tessuto sociale vitale nelle aree rurali particolarmente marginali del territorio, promuovendo dinamiche di sviluppo sostenibili sul lungo periodo. Rispetto alle passate programmazioni, attraverso il metodo LEADER sarà perseguito e rafforzato l'approccio integrato e multisettoriale, vero e proprio valore aggiunto LEADER, che si sostanzierà nella messa in rete di attori ed iniziative a livello locale. L'intento è di evitare l'eccessiva frammentazione delle risorse per costruire progetti con una massa critica adeguata ad innescare dinamiche di sviluppo sostenibili e durature.

A tal fine, pur nel quadro di una gestione monofondo dello sviluppo locale partecipativo, finanziato direttamente dal solo FEASR, un'attenzione specifica sarà riservata a favorire l'integrazione e il coordinamento con i diversi Programmi operativi cofinanziati dall'Unione europea interessanti la Valle d'Aosta.

In accordo con le previsioni dell'Accordo di partenariato, attraverso l'approccio LEADER i GAL potranno attivare, nelle strategie di sviluppo locale, fino a tre ambiti tematici, tra quelli identificati dall'Autorità di Gestione, che dovranno essere fortemente integrati tra loro e declinati in diverse misure e sotto-misure, in un'ottica di concentrazione su risultati concreti e misurabili. Tali ambiti tematici riguardano: il turismo sostenibile, la valorizzazione di beni culturali e del patrimonio artistico legato al territorio, l'accesso ai servizi pubblici essenziali, lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche), la riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità.

L'importante tema dell'accessibilità delle aree rurali attraverso connessioni di nuova generazione non sarà affrontato nel quadro del FEASR ma troverà una collocazione nel PO competitività.

La tabella seguente riassume le misure e sottomisure direttamente afferenti al sesto obiettivo prioritario della strategia del PSR valdostano.

Obiettivi prioritari	Misura	cod.	Sottomisura	Priorità Focus Area
6. promuovere lo sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio Leader)	7- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.4	Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relative infrastruttura	1a, 2a, 3a, 5c, 6a
	7- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.5	Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	1a, 2a, 3a, 5c, 6a

	7- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.6	Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	1a, 2a, 3a, 5c, 6a
	19 - Leader	19.1	Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	1a, 2a, 3a, 5c, 6a
	19 - Leader	19.2	Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia LEADER	1a, 2a, 3a, 5c, 6a
	19 - Leader	19.3	Preparazione ed attuazione di attività di Cooperazione in ambito locale	1a, 2a, 3a, 5c, 6a
	19 - Leader	19.4	Gestione ed animazione territoriale del GAL	1a, 2a, 3a, 5c, 6a

CAPITOLO IV – CONDIZIONALITÀ EX ANTE DELLO SVILUPPO RURALE

Conformemente all'Art. 19 del reg. (UE) n. 1303/2013, si riportano di seguito le informazioni relative alle condizionalità ex ante per lo sviluppo rurale

1. PRECONDIZIONI CONNESSE ALLE PRIORITA'

Priorità dell'UE per lo SR/QSC	Precondizioni	Criteri adempimento	Stato dell'arte Regione Autonoma Valle d'Aosta
<p>Priorità SR 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</p> <p>OT 1: potenziare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p>	<p>1.1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia nazionale e/o regionale di innovazione per una specializzazione intelligente, in linea con il programma nazionale di riforma, intesa a catalizzare investimenti privati nella R&I e rispondente alle caratteristiche di un efficace sistema nazionale o regionale di ricerca e innovazione.</p> <p>1.2. Capacità di consulenza: sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su tutti gli aspetti connessi alla gestione sostenibile e all'azione per il clima nel settore agricolo e forestale.</p>	<p>È stata predisposta una strategia nazionale e/o regionale di innovazione per una specializzazione intelligente che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ è basata su un'analisi SWOT per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità in materia di R&I; ▪ indica le misure atte a stimolare gli investimenti privati nella RST; ▪ prevede un sistema di monitoraggio e riesame. <p>– Lo Stato membro ha adottato un quadro indicante le risorse di bilancio disponibili per R&S.</p> <p>– Lo Stato membro ha adottato un piano pluriennale di programmazione di bilancio e di prioritizzazione degli investimenti connessi alle priorità dell'UE (ESFRI).</p> <p>– Il programma contiene una descrizione della struttura dei sistemi di divulgazione/consulenza al livello territoriale pertinente (nazionale/regionale)</p> <p>– compreso il loro ruolo nell'ambito della priorità SR – che dimostri l'adempimento della precondizione 1.2.</p>	<p>Gli strumenti programmatori della Regione Valle d'Aosta in materia ricerca e innovazione sono relativi al POR FESR e sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano regionale per la ricerca e l'innovazione (luglio 2006); - Piano strategico regionale di posizionamento e sviluppo del territorio (2008); - Programma triennale dell'industria e dell'artigianato (2011). <p>In merito alla 'Smart specialisation strategy', che ha l'obiettivo di valorizzare il potenziale di sviluppo regionale mediante azioni specifiche di ricerca e innovazione, anche in ambito rurale, si segnala che la Giunta regionale (deliberazione n. 2080 del 13 dicembre 2013) ha avviato la predisposizione della predetta strategia, quale strumento di caratterizzazione, sotto il profilo della ricerca e dell'innovazione, delle azioni dei programmi cofinanziati, oltre che di indirizzo per l'impiego di altri strumenti regionali di incentivazione. Il processo di elaborazione della strategia è in corso e sarà completato nella seconda metà del 2014., La prima bozza della strategia suddetta è stata redatta coerentemente con finalità e obiettivi del Programma di sviluppo rurale..</p> <p>Non si rilevano particolari criticità nell'assolvimento del criterio di adempimento in quanto il sistema di consulenza è ben avviato sul territorio regionale grazie all'attivazione della misura 114 nel PSR 07-13 e al suo potenziamento nell'omonima misura del PSR 14-20, che prevede sia il servizio di consulenza, sia la formazione ai consulenti stessi . Infatti, la semplicità del sistema è determinata dal fatto che, oltre al supporto ordinario fornito dagli uffici dell'Assessorato all'agricoltura, i servizi di consulenza agli agricoltori sono garantiti anche dall'Institut Agricole Régional (IAR) e dai 5 organismi privati riconosciuti ai sensi della misura 114 del PSR 07/13. Date le ridotte dimensioni territoriali, e grazie alla prossimità degli imprenditori agricoli ai servizi dedicati, sono garantite la conoscenza e l'accesso al sistema di consulenza.</p>

<p>Priorità SR 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole</p> <p>OT 3: potenziare la competitività delle PMI</p>	<p>2-3.1. Costituzione di imprese: sono state intraprese azioni specifiche per l'effettiva attuazione del Quadro fondamentale per la piccola impresa ("Small Business Act", SBA), quale riesaminato il 23 febbraio 2011, e del principio di una "corsia preferenziale" per la piccola impresa che ne costituisce la base.</p>	<p>– Le azioni specifiche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ riduzione del tempo necessario per costituire un'impresa a 3 giorni lavorativi e del costo a 100 EUR; ▪ riduzione a 3 mesi del tempo necessario per ottenere le licenze e le autorizzazioni all'esercizio della specifica attività imprenditoriale; ▪ un meccanismo di valutazione sistematica dell'impatto della legislazione sulle PMI mediante un "test PMI" che tenga conto delle eventuali differenze di dimensione delle imprese. 	<p>Per l'Obiettivo tematico 3, il soddisfacimento della condizionalità prevede l'implementazione di azioni specifiche per l'attuazione efficace dello Small Business Act (SBA). In merito a tale condizionalità non si rilevano particolari criticità, in quanto la UE ha preso atto del positivo percorso intrapreso dallo Stato italiano e non è previsto alcun vincolo normativo circa l'attuazione di uno specifico SBA a livello regionale. Le uniche due azioni di adempimento su cui la Regione potrebbe essere direttamente coinvolta sono la nomina del responsabile dell'attuazione dello SBA regionale (mister PMI) e l'attuazione di un meccanismo di valutazione sistematica dell'impatto della legislazione regionale sulle PMI. In particolare, quest'ultimo adempimento si presenta come particolarmente delicato, richiedendo l'analisi dell'impatto di tutte le norme per le imprese e non solo quelle specifiche di un settore anziché di un altro. La Regione Marche, capofila per l'attuazione dello SBA regionale nei confronti del MISE, sta curando un coordinamento sul grado di attuazione di queste due misure nelle diverse regioni, attualmente assai variegato.</p>
<p>Priorità SR 3: incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo</p> <p>OT 3: potenziare la competitività delle PMI</p>			<p>All'interno del Dipartimento Agricoltura è già operativo uno sportello per la presentazione delle istanze propedeutiche all'avvio delle attività produttive per le aziende ad indirizzo zootecnico attraverso cui l'allevatore, in forma gratuita, può inoltrare per via telematica le comunicazioni certificate a tutte le autorità coinvolte nel rilascio dell'autorizzazione: sperimentato a partire dal 2009 lo sportello è ora operativo ed è molto apprezzato dagli utenti.</p> <p>Sulla scorta di tale esperienza, è nelle intenzioni dell'amministrazione la creazione di uno sportello unico generale per l'accoglimento, anche in formato elettronico, di tutte le istanze di richiesta di sostegno pubblico o informative nei settori agricolo, agroalimentare, forestale e dello sviluppo rurale: anche se non di immediata realizzazione rimane fra gli obiettivi da perseguire per giungere ad una maggiore efficienza della pubblica amministrazione e ad un'effettiva riduzione dell'uso del cartaceo e dei costi amministrativi.</p> <p>Una ricognizione sulle procedure e le tempistiche di attivazione delle imprese agricole in Valle d'Aosta è riportata all'Allegato 2.</p>

<p>Priorità SR 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste</p> <p>OT 5: promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi</p> <p>OT 6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p>	<p>4.1. Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI Condizionalità, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune.</p> <p>4.2. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28 del reg. (UE) 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale.</p> <p>4.3. Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del reg. (UE) 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale.</p> <p>4.4. Prevenzione dei rischi: esistenza a livello nazionale di valutazioni dei rischi per la gestione delle emergenze, che tengano conto dell'adattamento ai cambiamenti climatici.</p>	<p>– Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi;</p> <p>– i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento sono specificati nei programmi;</p> <p>– i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi</p> <p>– è stato predisposto un sistema di valutazione dei rischi comprendente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ una descrizione del procedimento, della metodologia, dei metodi e dei dati non sensibili utilizzati per la valutazione dei rischi a livello nazionale; ▪ l'adozione di metodi qualitativi e quantitativi di valutazione dei rischi; ▪ la considerazione di eventuali strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici. 	<p>Recepimento Nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125 del 22 dicembre 2009 e s.m.i. - 14 Standard di BCAA (allegato II del DM n. 30125 del 22 dicembre 2009 e s.m.i.) - definizione dei requisiti minimi (allegato VIII del DM n. 30125 del 22 dicembre 2009 e s.m.i.). <p>A livello regionale il decreto condizionalità e s.m.i. ha trovato recepimento attraverso le seguenti DGR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DGR 30/12/2009, n. 3790, come modificata dalla DGR 26/3/2010, n. 793 - DGR 23/9/2011, n. 2191, come modificata dalla DGR 10/2/2012, n. 228 - DGR 24/5/2013, n. 930. <p>In particolare, per quanto riguarda la Direttiva Nitrati, si conferma l'assenza sul territorio regionale di zone vulnerabili, confermata anche dai buoni risultati delle analisi dall'ARPA riferite al 2013.</p> <p>In linea generale, si segnala che la Regione, su richiesta dei servizi della Commissione europea e su indicazione del Ministero per le politiche agricole, si è dotata (dal 2013) di un Piano regionale di riduzione del tasso di errore, volto a contenere le irregolarità più frequenti non solo nei confronti della Condizionalità, ma anche gli errori a livello di procedure amministrative e quelli a livello di beneficiario.</p> <p>La condizionalità prevenzione e gestione dei rischi risulta parzialmente soddisfatta. In effetti, la Regione dispone di una valutazione dei rischi comprensiva tanto della descrizione della metodologia di valutazione quanto degli scenari di rischio: la valutazione è restituita fondamentalmente all'interno del Programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi idraulici e geologici. E' assente, però, tanto a livello regionale, quanto a livello nazionale, una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. A livello nazionale è stata avviata una consultazione pubblica per l'elaborazione della strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici ed è stata predisposta dal Ministero dell'Ambiente, a dicembre 2012, una bozza delle "linee strategiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio".</p> <p>Per contro la Regione ha già intrapreso delle azioni specifiche in materia di adattamento climatico contenute nel Piano operativo regionale della Valle d'Aosta (attuativo del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po), alcune delle quali attuate attraverso il progetto STRADA (Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per la gestione dei rischi naturali nel territorio transfrontaliero).</p> <p>Conseguentemente alla conclusione del predetto progetto, avvenuta nel 2013, la Regione potrà iniziare a progettare una strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici coerentemente con le indicazioni statali.</p>
---	--	--	---

<p>Priorità SR 5: incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</p>	<p>5.1. Emissioni di gas a effetto serra: osservanza dell'articolo 6, paragrafo 1, della decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.</p>	<p>– Lo Stato membro ha presentato alla Commissione una relazione sulle politiche e sulle misure nazionali adottate nel 2013-2020 ai sensi dell'articolo 3 della decisione n. 406/2009/CE.</p>	<p>Non vi sono specifiche disposizioni regionali in materia</p>
<p>OT 4: incentivare il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>5.2. Efficienza energetica: recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici.</p>	<p>– Lo Stato membro ha presentato alla Commissione un piano d'azione sull'efficienza energetica che traspone gli obiettivi del risparmio energetico in misure concrete e coerenti ai sensi dell'articolo 14 della direttiva 2006/32/CE.</p>	<p>La condizionalità relativa all'Efficienza energetica richiede il recepimento della direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica in edilizia. Il requisito risulta parzialmente soddisfatto in quanto la Regione ha adottato una propria legge in materia (la l.r. 21/2008 ora sostituita dalla l.r. 26/2012), che dà attuazione in misura significativa alla direttiva, ma vi sono alcuni articoli della stessa non ancora pienamente applicati, analogamente a quanto avviene sul resto del territorio nazionale.</p>
<p>OT 5: promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi</p>	<p>5.3. Tariffazione dell'acqua: esistenza di una politica tariffaria per l'acqua che garantisca un adeguato contributo dei vari usi dell'acqua al recupero dei costi dei servizi di approvvigionamento idrico ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</p>	<p>– Lo Stato membro ha tenuto conto del principio del recupero dei costi dei servizi di approvvigionamento idrico, compresi i costi ambientali e delle risorse, conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva 2000/60/CE. – Lo Stato membro ha effettuato un'analisi economica ai sensi dell'articolo 5 e dell'allegato III della direttiva 2000/60/CE riguardo al volume, ai prezzi e ai costi dei servizi di approvvigionamento idrico e ha stimato gli investimenti necessari. – Lo Stato membro ha garantito il contributo dei vari usi dell'acqua per settore ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 3, della direttiva 2000/60/CE.</p>	<p>La Regione ha previsto, attraverso la legge istitutiva del Servizio idrico integrato (l.r. n. 27/99), una politica di tariffazione dei servizi idrici. Nel 2005 la Regione ha, inoltre, approvato il metodo per la definizione delle componenti di costo per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato. Nello specifico la tariffazione dei servizi idrici tiene conto dei costi finanziari, dei costi delle risorse e marginalmente anche dei costi ambientali con riferimento, però, dei soli servizi di depurazione dei reflui idrici. La Regione Valle d'Aosta (alla stregua delle altre amministrazioni regionali) è, però, in attesa delle linee guida comunitarie per la determinazione dei criteri per la definizione dei costi ambientali e dell'emanazione del decreto nazionale di esplicitazione dei costi ambientali. Conseguentemente, la Regione procederà ad integrare ed aggiornare la politica regionale di tariffazione dei servizi idrici. Per quanto riguarda il Piano di gestione dei bacini idrografici, risulta essere in corso di verifica e di approfondimento da parte del MISE. Il territorio regionale è sottoposto a giurisdizione dell'Autorità di bacino del fiume Po che ha approvato il Piano di gestione di distretto (Direttiva 2000/60). In data 8 febbraio 2013 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Piano di Gestione del distretto idrografico Padano. L'approvazione del Consiglio dei Ministri è l'atto formale che completa l'iter di formazione del Piano di Gestione. Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112). Il criterio risulta quindi soddisfatto.</p>

	<p>5.4. Piani di gestione dei rifiuti: recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, in particolare elaborazione di piani di gestione dei rifiuti a norma di tale direttiva.</p> <p>5.5. Energie rinnovabili: recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.</p>	<p>– Lo Stato membro ha provveduto affinché le autorità competenti elaborino, conformemente agli articoli 1, 4, 13 e 16 della direttiva 2008/98/CE, uno o più piani di gestione dei rifiuti come prescritto dall'articolo 28 della direttiva.</p> <p>– Lo Stato membro ha adottato un piano d'azione nazionale in materia di energie rinnovabili ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.</p>	<p>Il criterio relativo alle misure adottate per conseguire l'obiettivo del riciclaggio al 2020 risulta soddisfatto, e così anche il criterio che richiede l'esistenza di piani di gestione dei rifiuti a norma della Direttiva 2008/98/CE. L'attuale Piano di gestione dei rifiuti, approvato nell'anno 2003, è in corso di aggiornamento. La Giunta regionale ha provveduto ad approvare in data 15 luglio 2011, con deliberazione n. 1695, il Programma di azioni volte alla riduzione e alla prevenzione nella produzione dei rifiuti nella Regione autonoma Valle d'Aosta, per il triennio 2011/2013. Con tale deliberazione è stata deliberata l'opportunità di avviare un Programma di azioni volte alla riduzione e prevenzione nella produzione dei rifiuti, la necessità che siano potenziate le attività finalizzate a perseguire livelli importanti di raccolta differenziata da avviare al recupero e anche volte a migliorare i quantitativi e soprattutto la qualità delle singole frazioni in accordo con le autorità di sotto-ambito nonché di proseguire in azioni di informazione e di sensibilizzazione dell'utenza. Sulla base dell'analisi dello stato di fatto in Valle d'Aosta in materia di riduzione di rifiuti, il Programma triennale è articolato in una serie di iniziative e strategie mediante campagne di comunicazione sul compostaggio domestico, sulla raccolta differenziata e sulla riduzione degli imballaggi che si declinano con azioni coordinate sui diversi target, oltre che attraverso azioni specifiche volte a favorire il coordinamento e la promozione di accordi volontari con i principali attori pubblici e privati del territorio.</p> <p>Per tale condizionalità un criterio di adempimento impone che lo Stato abbia posto in essere regimi di sostegno trasparenti, stabilito priorità in materia di accesso alle reti e di dispacciamento e pubblicato norme standard in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici. Tale criterio risulta soddisfatto, ma solo formalmente, in quanto persistono problemi di accesso alle reti di dispacciamento di energia derivante da fonti rinnovabili.</p> <p>Un ulteriore criterio di adempimento richiede l'adozione di un Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, che lo Stato ha adottato ma che sembrerebbe costituire solo una norma di riferimento generale che rimanda ai piani regionali l'attuazione dei principi della Direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Nel periodo 2011-2012 è stato redatto a cura dell' Assessorato Attività produttive, energia e politiche del lavoro, in collaborazione con il COA energia di Finaosta S.p.A, una proposta di PEAR 2011-2020, che ha concluso con esito positivo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La Giunta Regionale ha preso atto di tale proposta di PEAR con DGR n° 649 del 12/04/2013</p>
--	--	---	---

<p>Priorità SR 6: promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</p>	<p>6.1. Accesso al FEASR: Assistenza ai soggetti interessati che intendono ricorrere al FEASR</p>	<p>I soggetti interessati ricevono assistenza per presentare candidature di progetti e per realizzare e gestire i progetti selezionati.</p>	<p>La diffusione capillare sul territorio e la facilità di accesso ai servizi forniti dall'Amministrazione regionale, dalle Associazioni di categoria e dagli organismi riconosciuti per l'erogazione dei servizi di consulenza aziendale garantiscono un buon grado di assistenza ai potenziali beneficiari degli aiuti previsti dal PSR. Non si rilevano particolari criticità attuali e potenziali; infatti, date le ridotte dimensioni territoriali, e grazie alla prossimità degli imprenditori agricoli ai servizi offerti dagli organismi sopra descritti, si riscontrano una buona conoscenza e adesione alle misure cofinanziate dal FEASR. In vista della nuova programmazione saranno potenziate le azioni informative circa le novità relative al I° e al II° pilastro della PAC, principalmente attraverso il bollettino informativo dell'Assessorato all'agricoltura (L'Informatore agricolo) e la diffusione, sul sito ufficiale delle Regione, dei documenti preliminari concernenti il PSR 2014-2020, al fine dalla corretta consultazione del partenariato regionale.</p>
<p>OT 8: promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità del lavoro</p>	<p>6.2. Lavoro autonomo, imprenditoria e creazione di imprese: esistenza di una strategia globale e inclusiva di sostegno all'avviamento di imprese in conformità con lo "Small Business Act" e in sintonia con la Linea direttrice n. 7 sull'occupazione, in merito alle condizioni propizie alla creazione di posti di lavoro.</p>	<p>– Lo Stato membro ha predisposto una strategia globale e inclusiva comprendente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sensibile riduzione del tempo e del costo necessari per costituire un'impresa, conformemente allo "Small Business Act"; ▪ riduzione del tempo necessario per ottenere le licenze e le autorizzazioni all'esercizio della specifica attività imprenditoriale, conformemente allo "Small Business Act"; ▪ azioni che abbinano idonei servizi per lo sviluppo di imprese e servizi finanziari (accesso al capitale), accessibili anche a regioni e gruppi di popolazione svantaggiati. 	<p>(cfr. Allegato 2)</p>
<p>OT 9: promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà</p>	<p>6.3. Infrastrutture NGA (Reti di accesso di nuova generazione): esistenza di piani nazionali per le NGA che tengano conto delle azioni regionali per il conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di accesso ad internet ad alta velocità, focalizzati sulle regioni in cui il mercato non riesce a fornire un'infrastruttura aperta di qualità soddisfacente e ad un costo abbordabile.</p>	<p>– È stato predisposto un piano nazionale per le NGA comprendente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ un piano di investimenti infrastrutturali basato sulla domanda aggregata e una mappatura delle infrastrutture e dei servizi, tenuta regolarmente aggiornata; ▪ modelli d'investimento sostenibili che stimolano la concorrenza e danno accesso a infrastrutture e servizi aperti, abbordabili, di qualità e durevoli; ▪ misure di incentivazione degli investimenti privati. 	<p>La Regione provvederà a dotarsi di un Piano per l'agenda digitale in considerazione del fatto che all'interno della strategia di innovazione per la specializzazione intelligente è previsto un capitolo dedicato esplicitamente alla Crescita digitale, per stimolare la domanda di servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalla TIC e aumentarne la diffusione tra i cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p> <p>Per quanto riguarda l'Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGA), la Regione si è dotata del Piano VdA Broadbusiness, approvato dalla Commissione europea (Decisione C(2012) 7092, in data 8 ottobre 2012).</p>

2. PRECONDIZIONI TRASVERSALI (PT) APPLICABILI A PIU' PRIORITA'

<p>PT.1. Efficienza amministrativa degli Stati membri: esistenza di una strategia di consolidamento dell'efficienza amministrativa comprendente una riforma della pubblica amministrazione.</p>	<p>– È stata predisposta ed è in atto una strategia di consolidamento dell'efficienza amministrativa dello Stato membro comprendente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ analisi e pianificazione strategica di tutte le azioni di riforma sul piano giuridico, organizzativo e/o procedurale; ▪ sviluppo di sistemi di gestione di qualità; ▪ azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative; ▪ sviluppo delle competenze a tutti i livelli; ▪ elaborazione di procedure e strumenti di monitoraggio e valutazione. 	<p>Il D. lgs. n. 150/2009 (attuazione della L. 15/2009 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni), arricchito dal Decreto legislativo n. 235/2010 sul Codice dell'Amministrazione digitale, traccia le linee strategiche intese a rafforzare l'efficienza amministrativa dedicando specifiche previsioni sulla gran parte dei punti richiesti dai criteri di soddisfazione della condizionalità. La Legge 183/2011 prevede la completa eliminazione dei certificati nei rapporti tra cittadini e imprese e amministrazioni pubbliche e gestori di pubblici servizi. La L. n. 35/2012 prevede misure di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi per cittadini e imprese. Con riferimento alle "Analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale" di cui ai "Criteri di adempimento", la strategia del Governo è quella di avere in tutte le amministrazioni sistemi di pianificazione e misurazione delle performance organizzative e la revisione/adeguamento dei sistemi di valutazione delle performance individuali.</p>
<p>PT.2. Dotazione di risorse umane: capacità sufficiente in termini di risorse umane, formazione e sistemi informatici all'interno degli organismi competenti per la gestione e l'attuazione dei programmi di sviluppo rurale.</p>	<p>– Il programma contiene una descrizione della dotazione di risorse umane, formazione e sistemi informatici di cui dispone l'autorità di gestione del programma, a dimostrazione dell'adempimento della PT.2.</p>	<p>Nella programmazione 2007-2013 l'AdG del PSR ha mostrato una buona performance organizzativa e funzionale, confermata dai buoni risultati in termini di capacità di spesa e in termini di ridotto tasso di errore. Alcune criticità, rilevate anche dal Valutatore indipendente, riguardano la frammentarietà del sistema di monitoraggio determinata, da una parte, dalla convivenza di misure cofinanziate (SIAN) e aiuti di Stato (sistemi locali) e, dall'altra, dall'assenza di una banca dati locale accessibile e aggiornata (lo scarico da SIAN è periodico e fornisce solo dati elementari). Con la nuova programmazione, in considerazione della sempre maggiore incidenza del FEASR nelle politiche regionali, si ipotizza una riorganizzazione delle strutture regionali e la formazione del personale verso la gestione di nuove misure cofinanziate (a sostituire/integrare corrispondenti misure finanziate con aiuti di Stato).</p>
<p>PT.3. Criteri di selezione: elaborazione di un approccio adeguato che stabilisca i principi per la definizione dei criteri di selezione dei progetti di sviluppo locale.</p>	<p>– Il programma contiene una descrizione dell'approccio prescelto per la definizione dei criteri di selezione dei progetti di sviluppo locale, a dimostrazione dell'adempimento della PT.3.</p>	<p>Come per la programmazione 2007-13, anche per il periodo 14-20 nell'ambito del NuVAL e del Coordinamento delle AdG sono state definite le linee di attuazione dello Sviluppo Locale Partecipato (SLP), con la previsione della costituzione di uno specifico Comitato per lo sviluppo locale. La definizione dei criteri di selezione dei progetti di sviluppo locale sarà oggetto di specifiche sessioni di lavoro e di momenti di concertazione con i GAL operanti sul territorio.</p>

Allegato 2 - Verifica della condizionalità ex ante relativa alla costituzione di PMI in agricoltura

Rilevazione dei tempi e procedurali e delle eventuali criticità; esistenza o meno di corsie preferenziali per le piccole imprese

La tabella seguente riporta le procedure e le tempistiche per l'avvio di imprese agricole in Valle d'Aosta, secondo una classificazione per orientamento tecnico produttivo.

Per la rilevazione dei tempi **non** sono state prese in considerazione le procedure relative alle autorizzazioni edilizie, poiché ogni Comune ha uno specifico regolamento edilizio.

Dalla tabella emerge che il termine dei **3 giorni** previsto dallo SBA è rispettato solo nel caso di attività minori, quali la coltivazione dell'orto, del prato e del frutteto (ad eccezione della vite e del vino) destinati all'autoconsumo e alla cessione in loco a terzi o conferimento ad un'associazione o cooperativa del prodotto.

Nel caso di avvio di un allevamento di bestiame i tempi minimi per ottenere l'autorizzazione relativa alla stalla sono di **15 giorni**. Qualora all'allevamento e alla coltivazione si affianchino la trasformazione, lo stoccaggio e/o la vendita dei prodotti al dettaglio o all'ingrosso in un locale apposito, i tempi si allungano **da un minimo di 15 fino anche a 90 giorni**, a seconda del Comune in cui è sita l'azienda e a seconda che si tratti di prodotti caseari, viticoli, frutticoli, ecc.

Discorso a parte per il settore vitivinicolo, poiché l'espianto, l'impianto e il reimpianto di un vigneto è soggetto ad autorizzazione, per il cui rilascio gli uffici dell'Amministrazione regionale impiegano **mediamente 1 mese**; se oltre all'autorizzazione è necessario anche accedere alla riserva regionale dei diritti di impianto i tempi raddoppiano: sono infatti necessari in media **60 giorni** dalla scadenza annuale fissata generalmente al termine del primo trimestre.

Le aziende agricole ad indirizzo zootecnico – compreso l'allevamento di cavalli, di animali selvatici e di cani – si rivolgono allo Sportello Unico attivo presso i Servizi zootecnici del Dipartimento Agricoltura, che provvedono alla raccolta delle istanze e al loro inoltro agli altri enti e uffici competenti (Comune, Servizi Veterinari, gestore Anagrafe delle aziende agricole). L'incombenza, per il titolare dell'azienda, si riduce alla compilazione di una segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) a cui allegare la planimetria delle strutture destinate sia ad ospitare gli animali che le attività di stoccaggio, trasformazione e vendita dei prodotti. I tempi di rilascio o di diniego dell'autorizzazione sono fissati in **15 giorni**.

Tipologia	Enti/uffici pubblici coinvolti nelle fasi preliminari – 1° step	Enti/uffici pubblici coinvolti nelle fasi preliminari in caso di attività agricola prevalente - 2° step	Enti/uffici pubblici coinvolti nelle fasi preliminari - 3° step (eventuale)	Enti coinvolti nelle autorizzazioni ad esercizio avviato - 4° step (eventuale)
Azienda agricola – Produzione e vendita vegetali	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	Comune dov'è localizzato il deposito o il locale vendita. Tempi esito: da 30 a 90 gg	Comune dov'è esercitata la vendita itinerante*
Azienda zootecnica con allevamento di bovini, suini, ovini, caprini, equini, conigli e animali da cortile (per la produzione di carne, latte, animali vivi)	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	RAVA – Uffici Zootecnici Presentazione SCIA allo Sportello Unico (fa comunicazione ai Servizi Veterinari, al Comune e all'Anagrafe delle aziende agricole) Tempi esito: 15 gg	
Azienda zootecnica con casera per produzione di formaggio	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	RAVA – Uffici Zootecnici Presentazione SCIA allo Sportello Unico (provvede alle comunicazioni ai Servizi Veterinari, al Comune e all'Anagrafe delle aziende agricole). Tempi esito: 15 gg	USL (Servizio di sanità pubblica)
Azienda zootecnica per produzione di animali da macello	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	RAVA – Uffici Zootecnici Presentazione SCIA allo Sportello Unico (provvede alle comunicazioni ai Servizi Veterinari, al Comune e all'Anagrafe delle aziende agricole) Tempi esito: 15 gg	
Azienda zootecnica per l'allevamento di animali e la vendita di carne	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	RAVA – Uffici Zootecnici Presentazione SCIA allo Sportello Unico (provvede alle comunicazioni ai Servizi Veterinari, al Comune e all'Anagrafe delle aziende agricole) Tempi esito: 15 gg	
Azienda viticola con cantina lavorazione del vino	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	RAVA – Uffici viticoltura Acquisizione diritti d'impianto Denuncia superfici vitate USL – Area prevenzione	Comune e USL per autorizzazioni apertura cantina di lavorazione del vino, imbottigliamento e vendita. Tempi esito: da 30 a 60 gg
Azienda viticola con produzione di uve da conferire	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	RAVA – Uffici viticoltura Acquisizione diritti d'impianto Denuncia superfici vitate Tempi esito: da 30 a 60 gg	

Tipologia	Enti/uffici pubblici coinvolti nelle fasi preliminari – 1° step	Enti/uffici pubblici coinvolti nelle fasi preliminari in caso di attività agricola prevalente - 2° step	Enti/uffici pubblici coinvolti nelle fasi preliminari - 3° step (eventuale)	Enti coinvolti nelle autorizzazioni ad esercizio avviato - 4° step (eventuale)
Azienda viticola solo produzione di uve e vino per consumo familiare			RAVA – Uffici viticoltura Acquisizione diritti d’impianto se superiore a 1000 metri. Denuncia superfici vitate Tempi esito: da 30 a 60 gg	
Azienda avicola per la produzione di uova	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	Comune dov’è localizzato il deposito o il locale vendita. Tempi esito: da 30 a 90 gg.	
Azienda frutticola vendita diretta	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	Comune dov’è localizzato il deposito o il locale vendita. Tempi esito: da 30 a 90 gg.	
Azienda frutticola con conferimento prodotto	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	Tempi esito: entro i 3 giorni	
Azienda frutticola con vendita diretta e trasformazione dei prodotti	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	Comune dov’è localizzato il deposito o il locale vendita. USL – Area prevenzione Tempi esito: da 30 a 90 gg.	
Azienda apicola produzione consumo familiare	Nessuna procedura			
Azienda apicola con laboratorio miele e punto vendita prodotti	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	Comune dov’è localizzato il deposito o il locale vendita. USL – Area prevenzione Tempi esito: da 30 a 90 gg.	
Azienda apicola con conferimento prodotto	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	Comune dov’è localizzato il locale smielatura USL – Area prevenzione Tempi esito: da 30 a 90 gg.	
Azienda allevamento animali selvatici (cinghiali, struzzi, camelidi, ...)	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	RAVA – Uffici Zootecnici Presentazione SCIA allo Sportello Unico (provvede alle comunicazioni ai Servizi Veterinari, al Comune e all’ Anagrafe delle aziende agricole)Tempi esito: 15 gg	

Tipologia	Enti/uffici pubblici coinvolti nelle fasi preliminari – 1° step	Enti/uffici pubblici coinvolti nelle fasi preliminari in caso di attività agricola prevalente - 2° step	Enti/uffici pubblici coinvolti nelle fasi preliminari - 3° step (eventuale)	Enti coinvolti nelle autorizzazioni ad esercizio avviato - 4° step (eventuale)
Azienda allevamento cani o altri animali da affezione	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)Comune	RAVA – Uffici Zootechnici Presentazione SCIA allo Sportello Unico (provvede alle comunicazioni ai Servizi Veterinari, al Comune e all'Anagrafe delle aziende agricole)Tempi esito: 15 gg	
Azienda allevamento cavalli non destinati alla macellazione	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	Uffici INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)Zootechnici	RAVA – Uffici Zootechnici Presentazione SCIA allo Sportello Unico (provvede alle comunicazioni ai Servizi Veterinari, al Comune e all'Anagrafe delle aziende agricole)Tempi esito: 15 gg	AREV Tempi non prevedibili
Azienda agrituristica con ristoro	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	Ufficio agriturismo USL – Area prevenzione	Comune Tempi non prevedibili
Azienda agrituristica che alleva e macella gli animali di cui somministra le carni fresche o trasformate	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	Ufficio agriturismo Uffici Zootechnici Servizi Veterinari USL – Area prevenzione	Comune Tempi non prevedibili
Azienda agrituristica solo camere e prima colazione	Camera di Commercio (iscrizione al REA-Registro Esercenti Attività)	INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)	USL – Area prevenzione	Comune Tempi non prevedibili

CAPITOLO V – DESCRIZIONE DELLE MISURE E SOTTOMISURE DELLO SVILUPPO RURALE

Codice e titolo della misura

Misura 1 – Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione

a. Base giuridica

Articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Dall'analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza del settore primario valdostano sono emersi i seguenti fabbisogni:

- accrescere le competenze dei giovani agricoltori nel settore agricolo e forestale;
- migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica delle aziende agricole e forestali;
- aumentare il livello di professionalità degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale;
- trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca alle imprese, con particolare attenzione ai fabbisogni delle imprese di neo-costituzione;
- dare maggiori opportunità di formazione di tipo tecnico ai vari settori produttivi;
- migliorare la capacità gestionale delle aziende;
- potenziamento della formazione in ambito economico e gestionale;
- attivare azioni di formazione per i consulenti relativamente alle misure del PSR.

Gli operatori del settore agricolo e forestale si trovano a dover affrontare un periodo di crisi congiunturale che non esenta neppure il settore primario e in questo contesto diventa fondamentale, per poter affrontare le difficoltà economiche e strutturali, che la professionalità degli operatori sia adeguatamente garantita da un sistema della formazione che valorizzi le competenze legate al territorio e alla specificità dei contesti in cui le diverse figure professionali si trovano ad operare.

L'attività agricola valdostana, ancora caratterizzata da piccole e medie aziende a gestione familiare e con manodopera stagionale, necessita di consolidare il capitale umano impiegato, valorizzando le competenze legate alla diversificazione della produzione aziendale, ma ancora più dei servizi che un'azienda agricola può offrire.

Fondamentale diventa il supporto di figure specialistiche (beneficiari azione di consulenza) che possano affiancare gli operatori agricoli e forestale nella loro attività imprenditoriale.

Le azioni previste da questa misura hanno una stretta connessione con altri interventi per la valorizzazione delle risorse agro-ambientali del territorio valdostano in quanto molti interventi di formazione sono obbligatori in conformità a normative regionali, statali o europee per l'accesso ad alcuni aiuti economici o per l'esercizio di alcune attività agricole, principali o sussidiarie, o di consulenza.

Inoltre la misura potrà sostenere le azioni attuate con approccio Leader previsto dall'art 35 del regolamento (UE) 1303/2013.

Tale misura contribuisce alla focus area C) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale della priorità del Programma di

Sviluppo Rurale “Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”.

Con quest’azione si ambisce a consolidare un sistema di formazione permanente e continua al fine di rafforzare il sistema della gestione aziendale e ambientale. L’esperienza della precedente programmazione ha reso possibile la puntualizzazione di alcuni interventi strategici per lo sviluppo di processi innovativi e altri nuovi si presentano nello scenario della programmazione 2014-2020, quindi gli interventi che saranno finanziati dalla presente misura hanno lo scopo di rafforzare le competenze del capitale umano e quindi gli stessi sono finalizzati a sostenere, accompagnare, rafforzare la validità delle priorità previste da altre misure del PSR o da specifiche leggi di settore

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e se del caso, metodologia per il calcolo dell’importo o dell’aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze

1 Descrizione dell’intervento

Corsi di formazione: interventi di media o lunga durata (da 16 ore a 600 ore) che rilasciano attestato di frequenza con profitto agli allievi dal cui registro delle presenze risulti almeno l’70% o 80% delle ore totali del corso con favorevole valutazione delle competenze o conoscenze ed eventuale rilascio di qualifica.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in regime di concessione di servizi ai sensi della direttiva 2004/18/CE.

Contributo in conto capitale erogato tramite voucher a titolo di rimborso spese per le attività individualizzate.

3 Collegamento ad altre norme

- LR 4 dicembre 2006, n. 29 “Nuova disciplina dell’agriturismo”
- LR 16 febbraio 2011, n. 2 “Disciplina delle attività di coltivazione, raccolta, prima trasformazione, trasformazione e commercializzazione delle piante officinali”
- Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150
- Tutte le misure del PSR 2014-2020
- DGR 2955/2009 “Approvazione del dispositivo di accreditamento delle sedi formative per la realizzazione di interventi di formazione professionale. Revoca delle deliberazioni n. 745/2003, n. 3744/2005, n.N. 745/2003, n.3744/2005 e n. 3128/2007.

4 Beneficiari

I beneficiari, intesi come destinatari dei fondi, sono:

1. gli organismi accreditati per la formazione professionale dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta e le stesse strutture regionali che intendano realizzare direttamente gli interventi formativi (eccezioni previste dal dispositivo regionale di accreditamento illustrate nel punto 8.3.2);
2. imprenditori agricoli in forma singola o associata nel caso di erogazione di voucher - buoni per la formazione individualizzata - presso soggetti accreditati nell’ambito della presente misura o presso soggetti autorizzati dalla stessa autorità di gestione qualora non siano

accreditati dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta nel caso la sede formativa sia localizzata fuori dal territorio regionale.

5 Spese ammissibili

I costi ammissibili sono relativi alle seguenti voci:

- spese di organizzazione: progettazione, pubblicizzazione e promozione dell'intervento, la selezione dei partecipanti, l'elaborazione del materiale didattico, le spese di costituzione di ATI/ATS;
- spese di realizzazione: docenza, tutoraggio, tutoraggio di credito, orientamento, spese di viaggio, vitto e alloggio dei docenti, dei tutor, dei partecipanti, esami finali, materiali di consumo per attività, attrezzature in affitto, leasing, ammortamento e manutenzione, INAIL e assicurazioni allievi, quota iscrizione, materiale didattico individuale e DPI, materiale didattico collettivo, fidejussioni);
- non sono ammissibili le spese generali e gli oneri assicurativi indiretti.

Il riconoscimento delle spese sostenute adotta i parametri e i criteri adottati dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta nell'ambito dell'attuazione del POR del FSE salvo indicazioni specifiche contenuti nella presente misura.

Sono inoltre ammissibili le spese per erogazione del servizio: è ammissibile la spesa sostenuta per la consulenza connessa alla presentazione, gestione e alla rendicontazione del progetto.

Le funzioni devono essere svolte da personale interno all'impresa o azienda, inquadrato con contratto di lavoro tipico o atipico, fatti salvi gli apporti specialistici ammessi a supporto di tali attività che potranno essere svolti da soggetti esterni.

Il supporto mediante apporto specialistico esterno potrà essere fornito dai seguenti soggetti:

1. organismi di formazione accreditati nella macrotipologia "Formazione continua e permanente";
2. associazioni di categoria e datoriali;
3. persone fisiche (liberi professionisti).

6 Condizioni di ammissibilità

Il progetto formativo deve essere presentato utilizzando la modulistica messa a disposizione dall'Amministrazione regionale. Per essere ammissibili gli interventi formativi devono rispondere ai requisiti progettuali delle schede di bandi e degli inviti.

In sede di valutazione sono considerati ammissibili i progetti che ottengono il punteggio minimo previsto.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

In sede di bando o invito sono definiti i criteri di valutazione e i relativi punteggi attribuiti in relazione alle singole tipologie di intervento, alle specifiche relative alla finalità di programmazione e alle priorità previste nelle schede intervento.

Nella valutazione vengono presi in considerazione i seguenti elementi:

- qualità dell'analisi del bisogno e del contesto;
- giudizio di coerenza strategica e integrazione;
- qualità progettuale;
- sostenibilità economica.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è del 100 %.

Codice e titolo della sottomisura

1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione

1 Descrizione dell'intervento

Attività dimostrative: interventi che prevedono visite didattiche e giornate pratiche in cui vengono divulgate particolari tecniche innovative e sperimentali, organizzazione di forum per lo scambio di esperienze e conoscenze (durata massima di 2 giorni) – attività collettiva a gruppi;

Azioni di informazione: interventi puntuali della durata massima di 16 ore che possono prevedere il rilascio di attestazione di frequenza o attestato di profitto; possono altresì prevedere il rilascio di un attestato di partecipazione che non comporta valutazione delle competenze – attività collettiva a gruppi.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in regime di concessione di servizi ai sensi della direttiva 2004/18/CE

Contributo in conto capitale erogato tramite voucher a titolo di rimborso spese per le attività individualizzate o di scambi aziendali

3 Collegamento ad altre norme

- LR 4 dicembre 2006, n. 29 “Nuova disciplina dell’agriturismo”
- LR 16 febbraio 2011, n. 2 “Disciplina delle attività di coltivazione, raccolta, prima trasformazione, trasformazione e commercializzazione delle piante officinali”
- Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150
- DGR 2955/2009 “Approvazione del dispositivo di accreditamento delle sedi formative per la realizzazione di interventi di formazione professionale. Revoca delle deliberazioni n. 745/2003, n. 3744/2005, n. 745/2003, n.3744/2005 e n. 3128/2007
- Tutte le misure del PSR 2014-2020

4 Beneficiari

I beneficiari, intesi come destinatari dei fondi, sono:

1. gli organismi accreditati per la formazione professionale dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta e le stesse strutture regionali che intendano realizzare direttamente gli interventi formativi (eccezioni previste dal dispositivo regionale di accreditamento illustrate nel punto 8.3.2);
2. imprenditori agricoli in forma singola o associata nel caso di erogazione di voucher - buoni per la formazione individualizzata - presso soggetti accreditati nell’ambito della presente misura o presso soggetti autorizzati dalla stessa autorità di gestione qualora non siano accreditati dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta nel caso la sede formativa sia localizzata fuori dal territorio regionale.

5 Spese ammissibili

I costi ammissibili sono relativi alle seguenti voci:

- Spese di organizzazione: progettazione, pubblicizzazione e promozione dell’intervento, la selezione dei partecipanti, l’elaborazione del materiale didattico, le spese di costituzione di ATI/ATS;
- spese di realizzazione: docenza, tutoraggio, tutoraggio di credito, orientamento, spese di viaggio, vitto e alloggio dei docenti, dei tutor, dei partecipanti, esami finali, materiali di consumo per attività, attrezzature in affitto, leasing, ammortamento e manutenzione, INAIL e assicurazioni allievi, quota iscrizione, materiale didattico individuale e DPI, materiale didattico collettivo, fidejussioni)
- non sono ammissibili le spese generali e gli oneri assicurativi indiretti

Il riconoscimento delle spese sostenute adotta i parametri e i criteri adottati dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta nell'ambito dell'attuazione del POR del FSE salvo indicazioni specifiche contenuti nella presente misura.

Sono inoltre ammissibili le spese per erogazione del servizio, è ammissibile la spesa sostenuta per la consulenza connessa alla presentazione, gestione e alla rendicontazione del progetto.

Le funzioni devono essere svolte da personale interno all'impresa o azienda, inquadrato con contratto di lavoro tipico o atipico, fatti salvi gli apporti specialistici ammessi a supporto di tali attività che potranno essere svolti da soggetti esterni.

Il supporto mediante apporto specialistico esterno potrà essere fornito dai seguenti soggetti:

1. organismi di formazione accreditati nella macrotipologia "Formazione continua e permanente";
2. associazioni di categoria e datoriali;
3. persone fisiche (liberi professionisti).

6 Condizioni di ammissibilità

Il progetto formativo deve essere presentato utilizzando la modulistica messa a disposizione dall'Amministrazione regionale. Per essere ammissibili gli interventi formativi devono rispondere ai requisiti progettuali delle schede di bandi e degli inviti.

In sede di valutazione sono considerati ammissibili i progetti che ottengono il punteggio minimo previsto.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

In sede di bando o invito sono definiti i criteri di valutazione e i relativi punteggi attribuiti in relazione alle singole tipologie di intervento, alle specifiche relative alla finalità di programmazione e alle priorità previste nelle schede intervento.

Nella valutazione vengono presi in considerazione i seguenti elementi:

- qualità dell'analisi del bisogno e del contesto;
- giudizio di coerenza strategica e integrazione;
- qualità progettuale;
- sostenibilità economica.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è del 100 %

Codice e titolo della sottomisura

1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

1 Descrizione dell'intervento

Scambi interaziendali e visite alle aziende agricole e forestali: interventi formativi finalizzati ad un apprendimento individualizzato dei soggetti che posseggano i requisiti di imprenditori agricoli in forma singola o associata secondo le normative vigenti. Prevedono un'esperienza di scambio presso realtà aziendali finalizzate allo scambio di conoscenze su pratiche e tecnologie agricole sostenibili, sulla diversificazione dell'attività agricola, sulla partecipazione delle aziende alle imprese corte, nonché sullo sviluppo di nuove tecnologie commerciali e nuove tecnologie nonché sulla resilienza delle foreste.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale erogato tramite voucher a titolo di rimborso spese per le attività individualizzate.

3 Collegamento ad altre norme

- LR 4 dicembre 2006, n. 29 “Nuova disciplina dell’agriturismo”;
- LR 16 febbraio 2011, n. 2 “Disciplina delle attività di coltivazione, raccolta, prima trasformazione, trasformazione e commercializzazione delle piante officinali”;
- Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150;
- DGR 2955/2009 “Approvazione del dispositivo di accreditamento delle sedi formative per la realizzazione di interventi di formazione professionale. Revoca delle deliberazioni n. 745/2003, n. 3744/2005, n.N. 745/2003, n.3744/2005 e n. 3128/2007;
- Tutte le misure del PSR 2014-2020.

4 Beneficiari

Agricoltori singoli o associati di aziende agricole aventi sede legale o unità locali in Valle d’Aosta.

5 Spese ammissibili

I costi ammissibili sono relativi alle seguenti voci:

- spese di organizzazione: progettazione, pubblicizzazione e promozione dell’intervento, la selezione dei partecipanti, l’elaborazione del materiale didattico, le spese di costituzione di ATI/ATS;
- spese di realizzazione: docenza, tutoraggio, tutoraggio di credito, orientamento, spese di viaggio, vitto e alloggio dei docenti, dei tutor, dei partecipanti, esami finali, materiali di consumo per attività, attrezzature in affitto, leasing, ammortamento e manutenzione, INAIL e assicurazioni allievi, quota iscrizione, materiale didattico individuale e DPI, materiale didattico collettivo, fidejussioni);
- non sono ammissibili le spese generali e gli oneri assicurativi indiretti.

Il riconoscimento delle spese sostenute adotta i parametri e i criteri adottati dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta nell’ambito dell’attuazione del POR del FSE salvo indicazioni specifiche contenuti nella presente misura.

Sono inoltre ammissibili le spese per erogazione del servizio, è ammissibile la spesa sostenuta per la consulenza connessa alla presentazione, gestione e alla rendicontazione del progetto.

Le funzioni devono essere svolte da personale interno all'impresa o azienda, inquadrato con contratto di lavoro tipico o atipico, fatti salvi gli apporti specialistici ammessi a supporto di tali attività che potranno essere svolti da soggetti esterni.

Il supporto mediante apporto specialistico esterno potrà essere fornito dai seguenti soggetti:

1. organismi di formazione accreditati nella macrotipologia "Formazione continua e permanente";
2. associazioni di categoria e datoriali;
3. persone fisiche (liberi professionisti).

6 Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a finanziamento gli scambi interaziendali della durata massima di 15 giorni e ogni persona fisica beneficiaria dell'intervento può accedere a due scambi nel corso della periodo 2014-2020.

Saranno considerati prioritari gli interventi ad elevato contenuto di trasferimento di *know-how*.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sono ammessi a finanziamento gli interventi sopra definiti finalizzati all'aggiornamento delle competenze tecnico operative e trasversali. Per competenze tecnico operative si intendono l'insieme di conoscenze ed abilità relative alla gestione di specifici processi di lavoro e mansioni. Per competenze trasversali si intendono conoscenze ed abilità connesse alla gestione dell'insieme di relazioni del lavoratore o lavoratrice all'interno del sistema organizzativo, nonché conoscenze ed abilità finalizzate al miglioramento della qualità delle relazioni con l'ambiente esterno al sistema impresa.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è del 100 %.

Codice e titolo della misura

Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

a. Base giuridica

Art. 15 del Regolamento (UE) 1305/2013, punto 1.a) e punto 1.c).

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali.

Dall'analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza del settore primario valdostano, in termini di "Rendimento dei settori agricolo, agroalimentare e forestale", sono emersi i seguenti fabbisogni, che l'Amministrazione regionale intende affrontare con il presente articolo:

- attivare azioni di formazione per i consulenti relativamente alle misure del PSR
- incentivare l'innovazione nei processi (produttivi e gestionali) e dei prodotti agricoli e forestali;
- accrescere le competenze dei giovani agricoltori nel settore agricolo e forestale;
- incoraggiare l'utilizzo dei servizi di consulenza come strumento per il miglioramento delle prestazioni aziendali;
- migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica delle aziende agricole e forestali;
- aumentare il livello di professionalità degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale;
- trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca alle imprese, con particolare attenzione ai fabbisogni delle imprese di neo-costituzione;
- migliorare la capacità gestionale delle aziende.

In particolare, avendo constatato che è necessario accrescere la competitività del settore agricolo, agro alimentare e forestale, si ritiene opportuno attraverso il presente articolo, aiutare gli operatori, attraverso un adeguato supporto tecnico ed economico, nella valutazione del rendimento aziendale e nella conseguente introduzione di miglioramenti nei processi di organizzazione del lavoro, produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali.

La presente misura si pone inoltre il fine di supportare la competitività aziendale, contribuire a migliorare la gestione del territorio e dell'ambiente nel rispetto della biodiversità, con particolare riferimento agli standard richiesti per un'agricoltura sostenibile, di alto livello qualitativo e sempre più connotata dal carattere della multifunzionalità.

La misura (2) concede un sostegno con l'obiettivo di aiutare in generale gli imprenditori agricoli e forestali, le società agricole e le cooperative agricole, finalizzato ad utilizzare servizi di consulenza aziendale per migliorare le prestazioni economico ambientali delle loro imprese. La consulenza può essere attivata sia per le attività rivolte alla produzione primaria sia per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

La misura 2 concede inoltre un sostegno con l'obiettivo di promuovere la formazione delle persone fisiche che svolgono il ruolo di consulente e/o esperto nell'ambito delle attività di cui alla misura 2 del PSR.

Ai fini di mantenere l'effetto incentivante dell'aiuto appare necessario definire in sede di avvisi pubblici regionali quale siano le precise tipologie di consulenza che rientrano in questa definizione, stabilendone al contempo gli output ed i loro contenuti di minima, che garantiscano la controllabilità e verificabilità della misura.

In questo senso i servizi di consulenza svolgono un ruolo specifico e prezioso a supporto della gestione imprenditoriale, soprattutto se sono accompagnati da un momento didattico adeguato in cui l'esperto divulga i contenuti del suo lavoro e fornisce la conoscenza all'imprenditore non tanto di ciò che ha fatto ma di come deve essere applicato il risultato della consulenza. Ne consegue un

significativo vantaggio sinergico dall'uso combinato della misura 2 con almeno uno degli strumenti della misura 1 (formazione, seminari, start-up, coaching, ecc.) favorendo con ciò la possibilità di avvalersi di una figura capace di elaborare e attuare una progettualità d'impresa (es. business plan, piano del rischio, analisi di conformità).

Il sostegno nell'ambito della presente misura viene attivato, tramite le sottomisure 2.1 e 2.3, per rispondere in modo specifico a quanto previsto dalla priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali" e in particolare nelle seguenti focus area:

- Focus Area 1a, Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali,

e dalla

- Focus Area 1c, Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Ma, più in generale è servente al soddisfacimento dei fabbisogni riguardanti tutte le restanti priorità e relative Focus Aree previste dal Regolamento (UE) n. 1305/2013.

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 2.1 – Servizi di consulenza aziendale.

1 Descrizione dell'intervento

Fornitura di un servizio agevolato agli agricoltori, i giovani agricoltori, i selvicoltori, gli imprenditori agricoli, le società agricole e le cooperative agricole, finalizzato ad utilizzare servizi di consulenza aziendale. La consulenza può essere attivata sia per le attività rivolte alla produzione primaria sia per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. I fruitori dei servizi consulenza dovranno disporre di fascicolo aziendale regolarmente aggiornato, partita iva, sede amministrativa e operativa in Valle d'Aosta e l'iscrizione alla Chambre Valdôtaine des entreprises et des activités libérales o Camera di Commercio industria agricoltura e artigianato.

Il sostegno nell'ambito della presente misura è concesso allo scopo di aiutare gli operatori di cui sopra ad avvalersi di Servizi di Consulenza per migliorare anche le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica della loro azienda, impresa e/o investimento.

La fornitura di consulenze a singoli operatori o, qualora debitamente opportuno e giustificato, può essere fornita, in parte anche sotto forma di riunioni, corsi, incontri formativi e visite aziendali, legate ad almeno una priorità dell'Unione per lo Sviluppo Rurale e vertente come minimo su uno degli argomenti di cui al comma 4 dell' art. 15 del Regolamento (UE) 1305/2014.

Possono inoltre essere oggetto di consulenza anche aspetti legati allo sviluppo produttivo, commerciale ed economico, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e alla compatibilità ambientale dell'impresa.

La sotto-misura 2.1 è attuata per il mezzo di bandi pubblici regionali che selezionano gli organismi erogatori di progetti per la fornitura di servizi di consulenza. I progetti di consulenza riguardano gli argomenti di cui sopra. Detta sottomisura può essere attivata anche per il tramite di autorità pubbliche designate.

2 Tipologia di sostegno.

Le tipologie di sostegno della presente sottomisura si articolano secondo le seguenti modalità:

A. Copertura di parte dei costi legati alla fornitura del servizio di consulenza da parte di organismi erogatori sulla base di appositi progetti di consulenza selezionati e approvati da parte della Struttura Regionale preposta. Le attività di consulenza sono erogate da soggetti privati (beneficiari) verso gli imprenditori agricoli privati (fruitori del servizio) a seguito di concessione di contributo da parte dell'amministrazione (sovvenzione). Si adotteranno procedure di evidenza pubblica trasparenti che garantiscano libero accesso e parità di condizioni al fine di selezionare i soggetti preposti anche in base a requisiti e qualità dei progetti proposti dai beneficiari. In questo caso la base giuridica non sarà quella degli appalti pubblici ma quella relativa alla sovvenzioni pubbliche, in quanto l'amministrazione, non ha l'obiettivo di acquistare in modo esclusivo un servizio da utilizzare nella propria attività ma cofinanzia al 90% l'attività del beneficiario (cfr. 23° «considerando» della direttiva 2004/18/CE), e quindi non paga un corrispettivo che remunererà interamente l'attività, ma si limita a coprire parte dei costi per un servizio a beneficio degli imprenditori dei territori rurali.

In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

B. Consulenza erogata direttamente dalla Amministrazione pubblica con proprio personale, ovvero tramite proprie società in house, indipendentemente dalla percentuale di aiuto adottata. In questo caso non si applica né la procedura delle gare di appalto né la procedura relativa alle sovvenzioni pubbliche, ma si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Quanto sopra al fine di garantire il livello più alto di libera scelta, in libero mercato, in coerenza con l'applicazione del titolo III del reg. (UE) n. 1306/2013 in merito all'istituzione di un "Sistema di consulenza aziendale". Tale sistema contempla l'istituzione di un elenco di organismi selezionati dalla Struttura regionale preposta, nel caso A) e designati dalla Autorità di Gestione nel caso B).

In questo modo l'imprenditore potrà liberamente scegliere quello che ritiene più idoneo e confacente ai propri bisogni.

3 Collegamento ad altre norme

Titolo III, articoli 12,13,14 de Regolamento (UE) 1306/2013

4 Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono i fornitori dei servizi di consulenza.

Sono esclusi, quali prestatori dei servizi di consulenza tecnica:

- soggetti che esercitino in modo prevalente attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura;
- soggetti collettivi che svolgano attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali o si avvalgano di tecnici che esercitino a vario titolo tali attività;
- soggetti collettivi, e i loro collaboratori, che gestiscono, direttamente o indirettamente, fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

5 Spese ammissibili

I costi ammissibili sono:

Il costo della consulenza fornita: costo sostenuto dal servizio di consulenza per fornire il servizio. La sovvenzione pubblica copre il 90% del costo del servizio fino a un importo massimo ammesso di 1500,00 € per progetto di consulenza, IVA esclusa. Il progetto di consulenza andrà definito, prevedendo tempi certi, con obiettivi, chiari e verificabili. Il costo massimo annuo per le consulenze svolte per una medesima azienda non potrà essere superiore all'importo di 1500,00 € Iva esclusa.

Ogni fruitore, inteso come CUUA (Codice Unico d'identificazione dell'Azienda Agricola), del servizio di consulenza potrà accedere durante l'intera programmazione a 5 progetti di consulenza. La rendicontazione finale riportante dettagliatamente le attività di consulenza effettuate e gli obiettivi raggiunti, il report estratto dal software di gestione riportante gli interventi e i tempi di attuazione deve essere presentata, al massimo entro 4 mesi dalla fine del progetto pena l'esclusione del beneficiario dalla procedura di rilascio del contributo. La rendicontazione di cui sopra deve essere firmata congiuntamente dal/dai consulenti erogatori del servizio e dal soggetto/i che ha usufruito delle consulenze.

Tra le spese ammissibili non rientra l'acquisto di apparecchiature tecniche, informatiche e di supporto (software e hardware) a favore degli organismi erogatori dei servizi di consulenza aziendale.

6 Condizioni di ammissibilità

Gli organismi privati selezionati dalla Struttura competente dell'Amministrazione regionale per prestare consulenza, dovranno essere dotati di adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui intendono prestare consulenza. I beneficiari nell'ambito della presente misura saranno selezionati mediante la presentazione di appositi progetti di consulenze e di sviluppo aziendale.

I soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale, per poter accedere al processo di selezione e fruire del sostegno, dovranno essere dotati di almeno una sede operativa nel territorio valdostano in possesso dei sottostanti requisiti minimi di idoneità:

- Disponibilità di personale qualificato. Per le tipologie di attività di consulenza che, secondo l'ordinamento vigente, devono essere svolte da professionisti abilitati, è obbligatoria l'iscrizione all'Albo; peraltro, in relazione alle attività consultive svolte in materie diverse da quelle riservate ai membri di Collegi e Ordini, la qualifica del personale dedicato a tali attività verrà valutata sulla base di specifici percorsi formativi e dell'esperienza maturata.
- Disponibilità ed adeguatezza di mezzi tecnici ed amministrativi.

Il soggetto erogatore del servizio di consulenza aziendale, nonché i professionisti e il personale tecnico coinvolti nella prestazione, non devono trovarsi in situazione di incompatibilità quali:

- svolgimento di attività nel primo pilastro della PAC, inerenti domande di aiuto e di pagamento del I pilastro;
- partecipazione alla gestione dell'erogazione dei finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale;
- esecuzione di controlli, certificazioni, in affidamento o direttamente da parte di autorità pubbliche, aventi ad oggetto la condizionalità e la sicurezza sul lavoro;
- produzione e fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fitofarmaci, concimi, macchine agricole e attrezzature, animali da allevamento, ecc.);
- svolgimento di attività in qualità di titolare, socio, dipendente o coadiuvante dell'azienda in favore della quale presta il servizio di consulenza.

Al fine di monitorare l'andamento della sottomisura il fornitore della consulenza si dovrà dotare a proprie spese di uno specifico software con il quale annotare in forma elettronica l'attività di consulenza prestata.

Tale software dovrà essere reso disponibile e accessibile all'Amministrazione Regionale per gli aggiornamenti in tempo reale e il relativo controllo e monitoraggio.

L'autorità pubblica designata, beneficiaria del presente articolo, è rappresentata dall'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, come espressamente richiamato al comma 1 dell'art. 12 del regolamento (UE) n. 1306/2013. Nello specifico i fornitori di detto servizio sono gli uffici tecnici delle diverse strutture dell'Assessorato. Tale autorità pubblica è designata dall'Autorità di Gestione del PSR, con Delibera della Giunta regionale. Ai fini dell'ottenimento della delega regionale e fruire del sostegno della presente misura, l'Autorità pubblica sopra indicata dovrà essere dotata di almeno una sede operativa nel territorio valdostano e disporre di personale qualificato, che svolge consulenza aziendale da almeno cinque anni di servizio, con esperienza maturata nella divulgazione e assistenza tecnica aziendale.

L'autorità pubblica designata, dovrà inoltre disporre, di adeguati mezzi tecnici e amministrativi e dovrà possedere e/o di potersi avvalere di strutture tecniche, logistiche e amministrative atte a fornire un valido servizio di consulenza aziendale sul territorio valdostano.

I consulenti facenti parte dell'autorità pubblica designata non dovrà trovarsi in situazioni di incompatibilità quali:

- produzione e fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fitofarmaci, concimi, macchine agricole ed attrezzature, animali da allevamento, ecc.);
- svolgimento di attività in qualità di titolare, socio, dipendente o coadiuvante dell'azienda in favore della quale presta il servizio di consulenza

- Resta inteso che l'autorità pubblica designata non potrà svolgere consulenza su temi per i quali è obbligatoria, secondo l'ordinamento vigente, l'iscrizione a uno specifico Albo professionale.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

- adeguate esperienze e affidabilità nei settori in cui è prestata la consulenza;
- adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato nella composizione e nel numero di consulenti dello staff dei fornitori del servizio di consulenza;
- adeguata qualificazione del personale dei fornitori del servizio di consulenza;
- adeguata presenza territoriale e fisica sul territorio;
- offerta relativa al prezzo orario del servizio di consulenza offerto;
- validità delle diverse proposte progettuali presentate.

8 Importi e aliquote di sostegno

La sovvenzione pubblica copre il 90% del costo del servizio fino a un importo massimo ammesso di 1500,00 € per contratto di consulenza. Il contratto di consulenza andrà definito, prevedendo tempi certi, in base ad un progetto, con obiettivi, chiari e verificabili. Il costo massimo annuo per le consulenze svolte per una medesima azienda non potrà essere superiore all'importo di 1500,00 € Iva esclusa.

Al fine di consentire un'equa distribuzione delle risorse e di consentire al maggior numero di addetti del mondo rurale, un imparziale accesso al sostegno, è stabilito un limite di accesso ai contributi erogabili con la sotto-misura 2.1 pari a 3.000,00 € a impresa durante i primi tre anni di attivazione della stessa (2015-17). Tale limite, come anche la % di copertura della spesa, potrà essere rivisto in base ai risultati del monitoraggio svolto dopo i primi due anni.

Ogni fruitore inteso come CUUA (Codice Unico d'identificazione dell'Azienda Agricola) del servizio di consulenza potrà accedere durante l'intera programmazione a 5 progetti di consulenza. I costi del servizio di consulenza saranno calcolati per ora di consulenza prestata; sono ammissibili costi orari fino ad un massimo di 80,00 €/ora, Iva, oneri fiscali e contributivi esclusi.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 2.3 – Formazione dei consulenti

1 Descrizione dell'intervento.

Il sostegno previsto dal presente sottointervento è reso a favore dei prestatori del servizio di formazione.

Gli enti formatori, per poter beneficiare del sostegno, devono essere accreditati presso le rispettive regioni di appartenenza o essere riconosciuti da norme provinciali, regionali o statali.

Potranno partecipare alla formazione ammessa a contributo le persone fisiche inserite negli organici degli enti di consulenza selezionati e riconosciuti ai sensi della presente misura 2, sottointervento 2.1.

I consulenti interessati a partecipare a interventi formativi dovranno presentare domanda preventiva che sarà valutata da un'apposita commissione ai fini dell'ammissibilità dell'aiuto economico.

2 Tipologia di sostegno.

Il sostegno é corrisposto come contributo in conto capitale a rimborso delle spese dichiarate ammissibili.

3 Collegamento ad altre norme

Reg. UE 1306-2013 Titolo III.

4 Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il prestatore del servizio di formazione. Gli enti formatori devono essere accreditati presso le rispettive regioni di appartenenza o essere riconosciuti da norme provinciali, regionali o statali.

5 Spese ammissibili

Sono ammesse a contributo il 100% delle sole spese relative al costo del corso di formazione. Ogni altro onere è escluso.

6 Condizioni di ammissibilità.

Potranno partecipare alla formazione ammessa a contributo le persone fisiche inserite negli organici degli enti di consulenza selezionati e riconosciuti ai sensi della presente misura 2, sottointervento 2.1.

Non sono ammessi corsi di formazione o di aggiornamento obbligatori per l'iscrizione ad albi e/o elenchi professionali o finalizzati all'ottenimento e al mantenimento di requisiti necessari per l'esercizio della professione per il quale il consulente è facente parte di organismi erogatori del servizio di consulenza di cui alla sottomisura 2.1, Servizi di consulenza aziendale.

Gli argomenti dei corsi di formazione e/o aggiornamento devono essere strettamente attinenti con gli argomenti oggetti delle consulenze aziendali, come riportato nella descrizione dell'intervento della sottomisura 2.1, Servizi di consulenza aziendale.

Non sono ammessi corsi su tematiche, argomenti, coltivazioni, allevamenti non inerenti alle attività agricole locali.

Saranno inoltre valutati gli aspetti relativi di congruità economica degli interventi formativi.

La commissione di valutazione delle domande di accesso alla formazione di cui al punto 1, descrizione dell'intervento, ha potere discrezionale sull'ammissibilità del corso di formazione oggetto di richiesta di contributo.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Al fine di garantire una adeguata ripartizione delle risorse destinate alla formazione, al priorità sarà accordata ai consulenti che accedono per la prima volta agli interventi formativi.

Saranno inoltre definiti quali elementi prioritari per l'accesso al contributo, l'attinenza degli argomenti oggetto della formazione con il comparto agricolo valdostano e l'introduzione di concetti e idee innovative circa lo sviluppo agricolo.

8 Importi e aliquote di sostegno.

L'importo ammissibile per la formazione dei consulenti è di un massimo di 4000,00 € nei primi 3 anni di attivazione della misura, per consulente e per un massimo di 3 consulenti per organismo di consulenza selezionato. Tale limite potrà essere rivisto in base ai risultati del monitoraggio svolto dopo i primi due anni.

Codice e titolo della misura

Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

a. Base giuridica

Articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La Misura 3 persegue l'obiettivo di incentivare l'adesione degli agricoltori ai regimi di qualità e di sostenere le attività di informazione e promozione relative a tali prodotti e, quindi, risponde alla priorità 3 indicata dall'UE in materia di sviluppo rurale, in quanto contribuisce al rafforzamento della posizione e del potere dei produttori sul mercato all'interno della catena alimentare, migliorando così anche le opportunità di lavoro e lo sviluppo delle zone rurali. In particolare di inquadra nella focus area 3A "migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

Nell'analisi SWOT, realizzata nell'ambito dell'analisi di contesto, è evidenziato, quale punto di forza, come la produzione agricola valdostana sia rappresentata da un consolidato sistema di produzioni tipiche di qualità, che risultano avere un forte legame con il territorio e sono caratterizzate da limitati quantitativi prodotti ma da qualità organolettiche peculiari.

Per contro nella medesima analisi è stato individuato come punto di debolezza una scarsa valorizzazione sul mercato delle produzioni agroalimentari locali di qualità e tradizione.

Pertanto, al fine favorire il miglioramento della competitività delle aziende agricole, i fabbisogni specifici individuati sono:

- sviluppo di approcci collettivi per aggregare l'offerta e la commercializzazione;
- nel settore lattiero-caseario, migliorare la qualità delle produzioni;
- promozione del legame prodotto-territorio;
- incentivare la filiera corta nel settore agroalimentare.

Con la misura si intende, quindi, incentivare l'adesione degli agricoltori ai regimi di qualità alimentare riconosciuti a livello comunitario che sono in grado di valorizzare i caratteri distintivi del territorio. In particolare, per le produzioni agroalimentari regionali già afferenti a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (Vallée d'Aoste DOC per le produzioni vitivinicole, Fontina e Valle d'Aosta Fromadzo DOP per le produzioni casearie, Valle d'Aosta Jambon de Bosses DOP, Valle d'Aosta Lard d'Arnad DOP e produzioni BIO), si ritiene necessario attivare l'azione per incrementare ulteriormente l'adesione dei produttori a tali sistemi.

Inoltre, con tale misura si intende sostenere l'adesione alla nuova indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna", di cui all'articolo 31 del reg. (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, che potrebbe rappresentare un importante strumento di riconoscimento e valorizzazione dei prodotti agricoli del territorio regionale.

La misura intende, infine, informare, promuovere e generare fiducia nei consumatori circa le caratteristiche delle produzioni di qualità, allo scopo di permettere il riconoscimento del loro valore qualitativo nonché di migliorarne la riconoscibilità sui mercati nazionali ed esteri.

Gli obiettivi specifici della misura sono individuabili in:

- promuovere il riconoscimento di altri prodotti agricoli valdostani nell'ambito dei regimi di qualità;

- promuovere una strategia di differenziazione delle produzioni al fine di conseguire e mantenere il valore aggiunto delle stesse;
- aumentare la tutela delle denominazioni di origine regionali da contraffazioni e prodotti di imitazione;
- promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori e degli operatori;
- informare i consumatori sui metodi di produzione, le caratteristiche qualitative, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione ai regimi di qualità;
- fornire elementi conoscitivi, di tipo tecnico/scientifico, relativamente ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità.

L'applicazione della presente misura concorre inoltre al raggiungimento degli obiettivi trasversali 1 (Innovazione) e 2 (Ambiente) dello sviluppo rurale in quanto:

- a) in relazione all'obiettivo 1 Innovazione, i regimi di qualità favoriscono la creazione di filiere organizzate e forme associate tra i diversi soggetti coinvolti nei processi produttivi. I produttori che aderiscono ai regimi di qualità, nel loro insieme, rispetto alle produzioni convenzionali, per adempiere alle regole degli stessi regimi e per mantenere la competitività aziendale e sul mercato dovranno avvalersi anche di elementi innovativi di carattere gestionale, organizzativo e commerciale;
- b) in relazione all'obiettivo 2 Ambiente, la misura sostiene e favorisce l'inserimento di produttori agricoli nei regimi di qualità, tra cui l'Agricoltura biologica e la Produzione integrata, che danno un importante contributo in termini di sostenibilità e salvaguardia ambientale. Così i prodotti agroalimentari e vini a denominazione d'origine, grazie allo stretto legame con la zona d'origine, contribuiscono al mantenimento del territorio rurale soprattutto nelle zone marginali e svantaggiate, facilitando inoltre l'integrazione con le attività turistiche.

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

3.1 - Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare

1 Descrizione dell'intervento

La sottomisura prevede la concessione di un contributo annuale, a titolo di incentivo, a copertura delle spese sostenute dagli agricoltori, o dalle associazioni di agricoltori, per la prima adesione ai regimi di qualità esplicitamente previsti al comma 1 dell'art. 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013, per un periodo massimo di cinque anni.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale determinato entro l'importo massimo previsto.

3 Collegamento ad altre norme

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari, ivi compresa l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna";
- Regolamento (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Regolamento (CEE) n. 160/91 che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione, alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2 del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;
- Decreto 4 marzo 2011 – Regolamentazione del Sistema di qualità nazionale zootecnia riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006;
- Legge n. 4/2011 – "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI).

4 Beneficiari

Beneficiari della misura sono gli agricoltori e le associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sopracitati regimi di qualità.

Per "associazione di agricoltori", ai fini dell'accesso alla presente misura, si intendono:

- a) le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale o regionale;
- b) i Consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della normativa nazionale e più in generale i gruppi definiti dall'articolo 2 regolamento (UE) n.1151/2012;
- c) le cooperative agricole che riuniscano gli agricoltori anche al fine della trasformazione dei prodotti agricoli volta a ottenere il prodotto per cui si richiede l'adesione al regime di qualità.

5 Spese ammissibili

Ai fini del sostegno per la prima partecipazione ai regimi di qualità si considerano «costi fissi» ammissibili:

- 1) costi di prima iscrizione al sistema dei controlli;
- 2) contributo annuo per il mantenimento nel sistema dei controlli;
- 3) costi per le analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli approvato dell'organismo di certificazione.

Il costo dell'IVA non è ammissibile a contributo.

6 Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare della misura gli agricoltori, operanti sul territorio regionale, che:

- a) partecipano per la prima volta ai regimi di qualità sopracitati;
- b) sono in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività";
- c) sono titolari di partita I.V.A. in agricoltura.

Per "prima partecipazione" ai regimi di qualità sovvenzionati, si intende che la prima adesione al regime di qualità deve essere avvenuta dopo il 1 gennaio 2012.

Possono essere beneficiari della misura anche gli agricoltori che hanno beneficiato della misura 132 della programmazione del PSR 2007-2013, a condizione che venga rispettato il precedente vincolo temporale e che complessivamente non venga superato il massimale di cinque anni di aiuto.

Le associazioni di agricoltori che intendono beneficiare del sostegno della presente sottomisura devono allegare, alla domanda di aiuto, l'elenco degli agricoltori che partecipano per la prima volta al regime di qualità sovvenzionato e per i quali chiedono il sostegno della misura, indicando per ciascun agricoltore la data di prima adesione al regime di qualità e l'importo delle spese per la partecipazione al medesimo.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti negli specifici bandi e formulati in relazione agli obiettivi specifici della misura, ossia: la valorizzazione delle produzioni locali già esistenti, la promozione di una strategia di differenziazione delle produzioni, la protezione dei prodotti dalle pratiche di concorrenza sleale nonché l'eventuale sinergia con altri interventi del PSR.

Pertanto, i criteri di selezione si baseranno sui seguenti principi:

- tipologia di prodotto o di regime di qualità;
- adesione a un regime di qualità di nuova istituzione;
- adesione a più di un regime di qualità;
- importanza in termini di volume a livello regionale della produzione per cui si richiede l'adesione ai regimi di qualità;
- utilizzo in abbinamento ad altre misure.

Nel caso di parità di punteggio sarà data priorità in base alla data di presentazione della domanda.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'intensità del sostegno è pari al 100% dei costi fissi derivanti dalla partecipazione ai regimi di qualità fino a un importo massimo di 3.000 euro/anno per agricoltore beneficiario.

L'importo massimo di spesa ammissibile della domanda di aiuto presentata da un'associazione di agricoltori è comunque di 3000 euro/anno per agricoltore beneficiario.

Il sostegno può essere concesso per un massimo di 5 anni.

Codice e titolo della sottomisura

3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno

1 Descrizione dell'intervento

La misura prevede la concessione di un sostegno alle azioni di informazione e promozione finalizzate a migliorare la conoscenza dell'esistenza e delle caratteristiche dei prodotti tutelati dai regimi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale anche al fine di incrementare e valorizzare gli aspetti economici e commerciali delle singole produzioni.

Le attività di informazione e promozione potranno comprendere le seguenti azioni:

- a) informazioni ai consumatori finalizzate a rafforzare il rapporto tra produzione e consumo tramite la conoscenza dei processi produttivi e delle tecniche agricole, nonché delle proprietà qualitative, nutrizionali ed organolettiche dei prodotti;
- b) azioni in materia promozione mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità e alla valorizzazione della loro immagine presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei canali della comunicazione disponibili;
- c) organizzazione e partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi di importanza nazionale ed internazionale al fine di valorizzare l'immagine dei prodotti.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulle spese ammesse.

3 Collegamento ad altre norme

La sottomisura è connessa ad altre normative unionali, nazionali e regionali riguardanti i regimi di qualità regolamentata ammissibili al sostegno, individuati in linea generale dai seguenti regolamenti e leggi:

- regolamento (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari, ivi compresa l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna";
- regolamento (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- regolamento (CE) n. 110/2008 relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- regolamento (CEE) n. 160/91 che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione, alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;
- parte II, titolo I, capo II, sezione 4 del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;
- regolamento (CE) n. 3/2008 relativo ad azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi.
- decreto 4 marzo 2011 – Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnia riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006;
- legge n. 4/2011 – "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI).

4 Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono le associazioni di produttori, aventi sede sul territorio regionale, coinvolte attivamente in uno o più regimi di qualità previsti dalla sottomisura 3.1, costituiti in qualsiasi forma giuridica, quali:

- a) le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale o regionale;
- b) le cooperative di produttori che siano rappresentative della maggioranza dei produttori dei prodotti oggetto del sostegno;
- c) i Consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della normativa nazionale e più in generale i gruppi previsti dall'articolo n.2 del regolamento (UE) n.1151/2012;
- d) organismi promotori delle DOP e altre forme associate, riconosciute ai sensi della normativa nazionale, che abbiano tra i loro soci anche dei produttori e tra gli scopi statutari l'informazione e la promozione dei prodotti di qualità;
- e) nel caso si rilevi, per le suddette promozioni, un unico produttore certificato, questo potrà essere ammesso alle provvidenze.

Le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentino uno o più settori non possono essere qualificate come "associazioni di produttori" e pertanto sono escluse dalla partecipazione.

5 Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute dai beneficiari per la realizzazione delle seguenti attività:

- 1) pubblicazioni e prodotti multimediali;
- 2) realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale
- 3) realizzazione e sviluppo di siti web;
- 4) costi per cartellonistica e affissioni;
- 5) realizzazione di campagne ed eventi promozionali;
- 6) realizzazione di seminari, incontri e workshop;
- 7) acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali, pubblicità su media e su piattaforma internet;
- 8) organizzazione e partecipazione a fiere e mostre
- 9) diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti dei regimi di qualità.

Sono inoltre riconosciute le spese tecniche generali, quali ad esempio onorari di professionisti o consulenti, fino ad un massimo del 12% dell'importo ammissibile (al netto dell'IVA) di cui alle sopracitate voci.

Il costo dell'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale.

Non sono ammissibili:

- le spese ordinarie organizzative e di personale dipendente;
- le mere missioni aziendali finalizzate a stabilire contatti commerciali;
- le spese per i prodotti propri o di terzi esposti o distribuiti, anche gratuitamente (es. omaggi, assaggi, oggettistica ...) durante le suddette iniziative;
- l'acquisto di beni strumentali durevoli
- le attività di informazione e promozione che beneficiano di altri aiuti previsti da normative comunitarie e nazionali

In relazione a quest'ultimo punto, sono escluse dalla presente sottomisura le attività di informazione e promozione che eventualmente beneficiano degli aiuti previsti da altre normative in materia, quali regolamento (CE) n. 3/2008, relativo ad azioni di informazione e promozione dei

prodotti agricoli sul mercato interno, e l'art. 45 del regolamento (UE) n. 1308/2013, concernente il sostegno al settore vitivinicolo.

6 Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili al sostegno esclusivamente le spese relative ad attività di informazione e promozione svolte nel mercato interno relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità previsto dalla Misura 3.1.

Le attività di informazione e promozione dovranno attirare l'attenzione sulle specifiche caratteristiche o vantaggi dei prodotti interessati, in particolare sulla qualità, sugli specifici metodi di produzione, sugli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, legati al sistema di qualità alimentare interessato, e potranno comprendere la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative a tali prodotti.

Peraltro le azioni svolte non devono indurre i consumatori ad acquistare un prodotto in virtù della sua particolare origine, salvo che per quei prodotti che rientrino nel sistema di protezione dell'indicazione geografica o di designazione dell'origine - DOP e IGP - e di protezione delle bevande spiritose. L'origine di un prodotto può tuttavia essere indicata a condizione che tale indicazione sia subordinata al messaggio principale.

Non sono sovvenzionabili le attività mirate alla promozione di un particolare marchio commerciale. Tuttavia, il marchio commerciale può essere visibile durante le dimostrazioni o gli assaggi e comparire nel materiale informativo e promozionale a condizione che tale riferimento sia subordinato al messaggio principale.

Tutte le imprese operanti nell'ambito della stessa filiera sono poste nelle condizioni di fruire dell'aiuto nella stessa misura e pertanto non possono essere erogati finanziamenti a favore di azioni informative, promozionali che concernono prodotti agricoli di una o più imprese determinate, fatti salvi i casi di un unico produttore certificato.

Il sostegno nell'ambito della presente misura viene concesso ad associazioni di produttori aventi sede sul territorio regionale e che siano rappresentative della maggioranza dei produttori dei prodotti oggetto di sostegno.

Considerata la particolarità dell'ambiente di produzione montano e l'esiguo numero di aziende produttrici possono beneficiare del sostegno le associazioni di produttori di cui al punto 4 indipendentemente dalla presenza di nuovi aderenti al regime di qualità oggetto del sostegno.

Tutte le bozze del materiale informativo, promozionale e pubblicitario elaborato nel quadro di un'attività finanziata devono ottemperare a quanto previsto dalla legislazione comunitaria. A tal fine, i beneficiari saranno tenuti a trasmettere le bozze all'autorità competente per il controllo ex ante del materiale stesso e per verificare l'ammissibilità delle spese.

Il materiale informativo, promozionale e pubblicitario dovrà recare il logo comunitario previsto dai regolamenti dei diversi regimi di qualità compatibili con il sostegno.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I principi di selezione saranno definiti in relazione agli obiettivi della misura, ossia: la valorizzazione delle produzioni locali già esistenti, la promozione di una strategia di differenziazione delle produzioni, l'ampliamento degli sbocchi di mercato e la protezione dei prodotti dalle pratiche di concorrenza sleale.

Pertanto, i criteri di selezione si baseranno sui seguenti principi:

- tipologia di prodotto o di regime di qualità oggetto della promozione;
- avvantaggiare i prodotti/sistemi di nuova istituzione;
- adesione a più di un regime di qualità;
- caratteristiche del soggetto (grado di rappresentatività del beneficiario);

- articolazione del progetto (es: livello di integrazione tra le diverse azioni, innovazione delle modalità di informazione e promozione, corretta esecuzione di precedenti progetti finanziati e loro correlazione e consequenzialità con le nuove iniziative),
- importanza dell'iniziativa per il settore agricolo regionale;
- utilizzo in abbinamento ad altre misure.

Nel caso di parità di punteggio sarà data priorità in base alla data di presentazione della domanda.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'intensità del sostegno è pari al 70% della spesa ammessa dell'intervento determinata dalla struttura competente.

Codice e titolo della misura

Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

a. Base giuridica

Articolo 17, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d) del Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Dall'analisi di contesto si evince che l'agricoltura In Valle d'Aosta è fortemente condizionata dal particolare sviluppo orografico del territorio: l'altezza media supera i 2000 m s.l.m., i versanti sono piuttosto scoscesi, con scarsità di zone pianeggianti o a lieve pendenza mentre il clima è caratterizzato da inverni rigidi e da estati fresche, con precipitazioni annue scarse ed escursione termica piuttosto forte. Ne deriva che l'esercizio delle pratiche agricole risulta oneroso e la scelta dei processi produttivi è fortemente limitata: secondo i dati emersi dal Censimento dell'agricoltura 2010 le foraggere permanenti rappresentano più del 97% della SAU.

Tale particolare sviluppo orografico e le condizioni climatiche tipiche della montagna alpina, oltre ad accentuare le difficoltà strutturali e infrastrutturali delle aree marginali, influenzano negativamente l'esercizio delle attività agricole in Valle d'Aosta, caratterizzate da elevati costi di produzione, e determinano una serie di punti di debolezza, emersi dall'analisi SWOT, tra i quali si possono annoverare:

- a) limiti fisici e climatici all'esercizio dell'attività agricola e nella scelta dei processi produttivi;
- b) numero elevato di realtà aziendali di ridottissima dimensione con scarsa capacità di penetrazione sul mercato;
- c) scarsa propensione alla diversificazione delle attività agricole con attività selvicolturali;
- d) contrazione del numero delle aziende agricole;
- e) scarsa valorizzazione, sul mercato, delle produzioni agroalimentari locali di qualità e tradizionali;
- f) integrazione di filiera carente e scarsa capacità di aggregare l'offerta;
- g) rete distributiva di prodotti locali carente.

Pertanto la stessa analisi SWOT individua tra le opportunità un margine di incremento del valore delle produzioni lattiero-casearie e margini di sviluppo di attività agricole multifunzionali e di diversificazioni produttive valorizzate nell'ambito di filiere corte e a rapida remunerazione. Senza contare che la qualità intrinseca delle produzioni locali permettono di ricavare spazi di nicchia sui mercati non solo locali ma anche extra-regionali.

La misura, in un contesto caratterizzato dalla fragilità complessiva delle risorse ambientali e dalla scarsità di territorio destinabile agli investimenti produttivi, ma anche da interessanti margini di crescita, ha un peso fondamentale nell'ambito del PSR Valle d'Aosta e mira a contrastare le debolezze evidenziate attraverso il soddisfacimento dei fabbisogni emersi tramite l'attuazione di una serie di interventi riconducibili alle seguenti sottomisure:

Sottomisura 4.1.1 - Fabbricati rurali e attrezzi agricoli;

Sottomisura 4.1.2 - Miglioramenti fondiari;

Sottomisura 4.2 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

Sottomisura 4.3 - Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali;

Sottomisura 4.4 - Investimenti non produttivi.

Di seguito si riporta la logica di intervento per le sottomisure individuate.

Sottomisura 4.1.1 - Fabbricati rurali e attrezzi agricoli

La presente sottomisura contribuisce prioritariamente alla priorità 2 *“Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”* attraverso il sostegno a investimenti materiali o immateriali che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende agricole tramite il soddisfacimento di uno o più dei seguenti fabbisogni riconducibili alla focus area 2a:

- a) ammodernare, potenziare e creare le aziende agricole per ridurre i costi di produzione, aumentare la qualità delle produzioni e, in generale, migliorarne la sostenibilità ambientale;
- b) favorire investimenti sostenibili dal punto di vista economico e sufficientemente redditizi;
- c) sostenere le produzioni agricole specializzate di qualità, anche attraverso il rinnovo degli impianti e delle varietà;
- d) favorire un approccio collettivo (condivisione di impianti e risorse) al fine di ridurre i costi di produzione;
- e) aumentare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende, con particolare riferimento alle attività agrituristiche;
- f) favorire l'insediamento dei giovani agricoltori professionalmente preparati e competenti.

In via secondaria la sottomisura, attraverso alcuni degli interventi proposti, in particolar modo quelli relativi all'uso delle fonti rinnovabili, contribuisce anche alla priorità 5 *“Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”*, con particolare riferimento ai seguenti fabbisogni riconducibili alla focus area 5 (c e d):

- a) sviluppo della filiera locale legno-energia;
- b) incentivare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili quali biogas, pannelli fotovoltaici, acqua, geotermia);
- c) promuovere/controllare la corretta gestione dei reflui aziendali.

Sottomisura 4.1.2 - Miglioramenti fondiari aziendali

La presente sottomisura contribuisce prioritariamente alla priorità 2 *“Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”* attraverso il sostegno a investimenti materiali o immateriali che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende agricole tramite il soddisfacimento di uno o più dei seguenti fabbisogni riconducibili alla focus area 2a:

- a) ammodernare, potenziare e creare le aziende agricole per ridurre i costi di produzione, aumentare la qualità delle produzioni e, in generale, migliorarne la sostenibilità ambientale;
- b) favorire investimenti sostenibili dal punto di vista economico e sufficientemente redditizi;
- c) incoraggiare la ricomposizione fondiaria, al fine di aumentare le dimensioni aziendali e di migliorare le condizioni operative;
- d) sostenere le produzioni agricole specializzate di qualità, anche attraverso il rinnovo degli impianti e delle varietà;
- e) favorire un approccio collettivo (condivisione di impianti e risorse) al fine di ridurre i costi di produzione;
- f) aumentare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende, con particolare riferimento alle attività agrituristiche;
- g) favorire l'insediamento dei giovani agricoltori professionalmente preparati e competenti).

In via secondaria la sottomisura, attraverso alcuni degli interventi proposti, in particolar modo quelli relativi all'uso delle fonti rinnovabili, contribuisce anche alla priorità 5 *“Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”*, con particolare riferimento al seguente fabbisogno riconducibile alla focus area 5a:

- a) incentivare tutti gli interventi mirati a ridurre il consumo della risorsa acqua (tecnologie innovative, manutenzioni, ecc.).

Sottomisura 4.2 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

La sottomisura contribuisce prioritariamente alla priorità 3 *“Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”* attraverso il sostegno a investimenti materiali o immateriali che migliorano le attività afferenti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, attraverso il soddisfacimento di uno o più dei seguenti fabbisogni riconducibili alla focus area 3a:

- a) sviluppo di approcci collettivi per aggregare l'offerta e la commercializzazione;
- b) nel settore lattiero-caseario, potenziare la qualità delle produzioni;
- c) promozione del legame prodotto-territorio;
- d) incentivare la filiera corta nel settore agroalimentare.

Secondariamente la sottomisura, attraverso alcuni degli interventi proposti, in particolar modo quelli relativi all'uso delle fonti rinnovabili, contribuisce anche alla priorità 5 *“Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”*, con particolare riferimento al seguente fabbisogno riconducibile alla focus area 5c:

- a) incentivare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili quali biogas, pannelli fotovoltaici, acqua, geotermia.

Sottomisura 4.3 – Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali

Come già evidenziato, le potenzialità dell'agricoltura in Valle d'Aosta sono fortemente limitate dalla brevità della stagione vegetativa, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni (soprattutto nella stagione estiva), dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli e dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi. La moderna coltivazione delle colture praticate in Valle d'Aosta è, quindi, impensabile senza un apporto idrico artificiale.

Si rende pertanto necessario favorire l'adeguamento delle infrastrutture irrigue esistenti ormai obsolete con tecnologie orientate al risparmio dell'acqua, anche al fine di consentire un'eventuale estensione dei comprensori irrigui senza per questo ricorrere a maggiori prelievi idrici. Deve, inoltre, essere ottimizzato l'uso delle risorse idriche, evitandone gli sprechi, razionalizzandone la captazione, la raccolta e la distribuzione svolgendo nel contempo anche un'efficace azione di tutela ambientale.

La sottomisura contribuisce alla priorità 5 *“Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”*, attraverso il sostegno agli investimenti materiali e immateriali che riguardano l'infrastruttura necessaria all'approvvigionamento e al risparmio idrico attraverso il soddisfacimento del seguente fabbisogno riconducibile alla focus area 5a:

- a) incentivare tutti gli interventi mirati a ridurre il consumo della risorsa acqua (tecnologie innovative, manutenzioni, ecc.).

Lo stesso fabbisogno è individuato anche nell'ambito della sottomisura "4.1.2 - *Miglioramenti fondiari*" che offre il sostegno agli interventi proposti da imprenditori agricoli nell'ambito delle proprie aziende. La presente sottomisura annovera tra i propri beneficiari esclusivamente i consorzi di miglioramento fondiario e gli enti gestori di opere irrigue aventi personalità giuridica pubblica e ritiene ammissibili solo gli interventi di natura infrastrutturale e comprensoriale.

Sottomisura 4.4 - *Investimenti non produttivi*

La sottomisura contribuisce prioritariamente alla priorità 4 "*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*" attraverso il sostegno a investimenti materiali o immateriali non produttivi connessi all'adempimento degli obblighi agro-climatico-ambientali, alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione delle zone Natura 2000 e dei sistemi agricoli tradizionali ad alto valore naturalistico attraverso il soddisfacimento di uno o più dei seguenti fabbisogni riconducibili alla focus area 4:

- a) salvaguardare i siti ad elevata valenza naturalistica, favorendo le attività agricole e forestali sostenibili;
- b) recuperare i terreni marginali per la salvaguardia del paesaggio agricolo e forestale tradizionale.

Secondariamente la sottomisura, attraverso alcuni degli interventi proposti, contribuisce anche alla priorità 5 "*Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*", con particolare riferimento al seguente fabbisogno riconducibile alla focus area 5e:

- a) mantenimento del patrimonio prato-pascolivo e forestale regionale.

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 4.1.1 – Fabbricati rurali e attrezzi agricoli

1 Descrizione dell'intervento

Sono ammessi ad agevolazione gli investimenti materiali o immateriali che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende agricole attraverso il soddisfacimento di uno o più dei fabbisogni individuati riconducibili alle focus area 2 (a) e 5 (c e d). Nello specifico la misura prevede l'incentivazione dei seguenti interventi:

- a) acquisto di fabbricati rurali e dei terreni pertinenziali;
- b) costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e relative opere edili ed impiantistiche;
- c) acquisto di impianti, arredi e attrezzature, inclusi i programmi informatici;
- d) acquisto di nuove macchine e attrezzi agricoli;
- e) realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali.

Qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno può essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola.

Nel caso di interventi afferenti ad attività di commercializzazione e/o trasformazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato, la stessa deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 – art. 22, comma 2, lettera e) – Normativa urbanistica e di pianificazione della Valle d'Aosta.

Legge regionale 28 aprile 2003, n. 17 - Istituzione e gestione del Sistema informativo agricolo regionale (SIAR) e dell'Anagrafe regionale delle aziende agricole valdostane.

Articolo 2135 del Codice civile.

Decreto legislativo 18 marzo 2001 n. 228.

4 Beneficiari

Il sostegno è concesso a:

- a) imprenditori agricoli, in forma singola o societaria;
- b) proprietari non conduttori di alpeggi.

5 Spese ammissibili

Sono ammissibili a beneficiare del sostegno esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- a) costruzione, acquisizione, anche in leasing, o miglioramento di beni immobili;

- b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature mobili fino a copertura del valore di mercato del bene;
- c) spese generali collegate alle spese di cui alla lettera a), come onorari professionali, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica.

Ad eccezione delle spese generali di cui alla precedente lettera c) si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute previa presentazione della domanda di aiuto. Nel caso di particolari interventi, che saranno individuati nella predisposizione dei bandi, potranno essere ritenute ammissibili esclusivamente le spese sostenute dopo l'approvazione della domanda di aiuto.

Le spese per essere ritenute ammissibili devono, inoltre, essere imputabili agli interventi ammessi, pertinenti, congrue, ragionevoli in termini di economicità e di efficienza, effettivamente sostenute dal beneficiario finale e corrispondere a pagamenti effettuati, comprovati da fatture o da documenti probatori. Ove ciò non sia possibile, i pagamenti sono giustificati da documenti aventi forza probatoria equivalente.

6 Condizioni di ammissibilità

Gli imprenditori agricoli che intendono beneficiari degli aiuti devono:

- a) essere titolari di partita I.V.A. in agricoltura;
- b) essere titolari di azienda agricola attiva debitamente dimensionata;
- c) giustificare il dimensionamento minimo eventualmente previsto per singolo intervento;
- d) possedere conoscenze e capacità professionali adeguate;
- e) dimostrare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente (tra cui quella legata alla gestione degli effluenti di allevamento), igiene e benessere degli animali;
- f) dimostrare la disponibilità inequivocabile mediante l'attestazione di diritto reale o titolo d'uso in riferimento alla tipologia di intervento dei beni agevolati;
- g) sottoscrivere i vincoli aziendali, di destinazione e di alienazione previsti per singolo intervento.

I proprietari non conduttori di alpeggi che intendono beneficiari degli aiuti devono:

- a) dimostrare la disponibilità inequivocabile mediante l'attestazione di diritto reale o titolo d'uso in riferimento alla tipologia di intervento dei beni agevolati;
- b) sottoscrivere i vincoli aziendali, di destinazione e di alienazione previsti per singolo intervento.

L'intervento per il quale è richiesto il sostegno deve:

- a) essere ubicato sul territorio regionale;
- b) contribuire al soddisfacimento di almeno uno dei fabbisogni di riferimento della misura;
- c) comportare una spesa superiore alla soglia minima eventualmente stabilita;
- d) essere considerato fattibile, economicamente sostenibile e sufficientemente redditizio;
- e) essere considerato razionale, nel caso di interventi edili, ai sensi dell'art. 22, comma 2, lettera e), della legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 (Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta L.R. 11/98).

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

1. criteri soggettivi (ad esempio tipologia ed età del beneficiario);
2. criteri ambientali e territoriali (ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000 o aree rurali particolarmente marginali - ARPM).

I criteri di selezione specifici, i cui punteggi sono in aggiunta ai criteri generali, saranno distinti per tipologia di intervento e per settore.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'ammontare percentuale concedibile degli aiuti è pari al 30% nel caso di:

- a) acquisto di nuove macchine e attrezzi agricoli.

L'ammontare percentuale concedibile degli aiuti è pari al 35% nel caso di:

- a) acquisto di fabbricati rurali e dei terreni pertinenziali;
- b) costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e relative opere edili ed impiantistiche;
- c) acquisto di impianti, arredi e attrezzature, inclusi i programmi informatici;
- d) realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali.

Le aliquote indicate sono maggiorate di un 10% nel caso di:

- a) interventi effettuati da giovani agricoltori quali definiti al Regolamento (UE) 1305/2013 o che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno;
- b) investimenti collettivi e progetti integrati.

Le aliquote indicate sono maggiorate di un ulteriore 5% nel caso di:

- a) interventi collocati in zone montane, se afferenti a interventi edili su fabbricati d'alpeggio.

L'aiuto complessivo erogabile dovrà in ogni caso essere inferiore ai massimali eventualmente stabiliti per tipologia di intervento. Nel caso di aiuti integrativi erogati dalla Regione autonoma Valle d'Aosta sotto forma di mutui a tasso agevolato, l'aliquota (comprensiva delle eventuali maggiorazioni) sarà ridotta nella misura del 5%. Il beneficio complessivo, calcolato sommando il contributo in conto capitale previsto dalla presente misura e il beneficio attualizzato derivante dall'accesso ad un mutuo a tasso agevolato, non potrà comunque superare in termini percentuali l'aliquota di sostegno e l'eventuale massimale.

Il versamento di eventuali anticipi è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato.

Sottomisura 4.1.2 – Miglioramenti fondiari aziendali

1 Descrizione dell'intervento

Sono ammessi ad agevolazione gli investimenti materiali o immateriali che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende agricole attraverso il soddisfacimento di uno o più dei fabbisogni individuati riconducibili alle focus area 2 (a) e 5 (a). Nello specifico la misura prevede l'incentivazione dei seguenti interventi:

- a) interventi di miglioramento della viabilità rurale, inclusa la costruzione e sistemazione di monorotaie, di teleferiche e di fili a sbalzo che sostituiscono detta viabilità rurale;
- b) sistemazione, miglioramento e bonifica dei terreni agrari;
- c) impianti di colture pregiate;
- d) costruzione e sistemazione di canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione, a condizione che, in base ad una valutazione ex ante, risulti offrire un risparmio idrico potenziale compreso, come minimo, tra il 5% e il 25%, secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente;
- e) realizzazione e sistemazione di acquedotti rurali ad uso potabile e per l'abbeveraggio del bestiame;
- f) interventi per migliorare la sicurezza sul posto di lavoro.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 – art. 22, comma 2, lettera e) – Normativa urbanistica e di pianificazione della Valle d'Aosta.

Legge regionale 28 aprile 2003, n. 17 - Istituzione e gestione del Sistema informativo agricolo regionale (SIAR) e dell'Anagrafe regionale delle aziende agricole valdostane.

Articolo 2135 del Codice civile.

4 Beneficiari

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli, in forma singola o societaria.

5 Spese ammissibili

Sono ammissibili a beneficiare del sostegno esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- a) costruzione, acquisizione, anche in leasing, o miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature mobili fino a copertura del valore di mercato del bene;
- c) spese generali collegate alle spese di cui alla lettera a), come onorari professionali, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica.

Ad eccezione delle spese generali di cui alla precedente lettera c) si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute previa presentazione della domanda di aiuto. Nel caso di particolari interventi, che saranno individuati nella predisposizione dei bandi, potranno essere ritenute ammissibili esclusivamente le spese sostenute dopo l'approvazione della domanda di aiuto.

Le spese per essere ritenute ammissibili devono, inoltre, essere imputabili agli interventi ammessi, pertinenti, congrue, ragionevoli in termini di economicità e di efficienza, effettivamente sostenute dal beneficiario finale e corrispondere a pagamenti effettuati, comprovati da fatture o da

documenti probatori. Ove ciò non sia possibile, i pagamenti sono giustificati da documenti aventi forza probatoria equivalente.

6 Condizioni di ammissibilità

Gli imprenditori agricoli che intendono beneficiare degli aiuti devono:

- a) essere titolari di partita I.V.A. in agricoltura;
- b) essere titolari di azienda agricola attiva debitamente dimensionata;
- c) giustificare il dimensionamento minimo eventualmente previsto per singolo intervento;
- d) possedere conoscenze e capacità professionali adeguate;
- e) dimostrare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente (tra cui quella legata alla gestione degli effluenti di allevamento), igiene e benessere degli animali;
- f) dimostrare la disponibilità inequivocabile mediante l'attestazione di diritto reale o titolo d'uso in riferimento alla tipologia di intervento dei beni agevolati;
- g) sottoscrivere i vincoli aziendali, di destinazione e di alienazione previsti per singolo intervento.

L'intervento per il quale è richiesto il sostegno deve:

- a) essere ubicato sul territorio regionale;
- b) contribuire al soddisfacimento di almeno uno dei fabbisogni di riferimento della misura;
- c) comportare una spesa superiore alla soglia minima eventualmente stabilita;
- d) essere considerato fattibile, economicamente sostenibile e sufficientemente redditizio.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

1. criteri soggettivi (ad esempio tipologia ed età del beneficiario);
2. criteri ambientali e territoriali (ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000 o aree rurali particolarmente marginali - ARPM).

I criteri di selezione specifici, i cui punteggi sono in aggiunta ai criteri generali, saranno distinti per tipologia di intervento e ai progetti funzionali presentati da aziende agricole sono applicate le seguenti priorità in ordine decrescente:

- a) interventi per la salvaguardia di opere di miglioramenti fondiari esistenti diretti a prevenire frane, dissesti del territorio in genere, danni a persone o cose;
- b) interventi con marcata attitudine al risparmio energetico;
- c) interventi con marcata componente ambientale;
- d) rapporto costo/superficie agricola interessata dalle opere progettate;
- e) azienda a prevalente indirizzo zootecnico;
- f) azienda a prevalente indirizzo frutticolo;
- g) azienda a prevalente indirizzo vitivinicolo.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'ammontare percentuale concedibile degli aiuti è pari al 35%.

Le aliquote indicate sono maggiorate di un ulteriore 10% nel caso di:

- a) interventi effettuati da giovani agricoltori quali definiti al Regolamento (UE) 1305/2013 o che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno;
- b) investimenti collettivi e progetti integrati.

L'aiuto complessivo erogabile dovrà in ogni caso essere inferiore ai massimali eventualmente stabiliti per tipologia di intervento. Nel caso di aiuti integrativi erogati dalla Regione autonoma Valle d'Aosta sotto forma di mutui a tasso agevolato, l'aliquota (comprensiva delle eventuali maggiorazioni) sarà ridotta nella misura del 5%. Il beneficio complessivo, calcolato sommando il contributo in conto capitale previsto dalla presente misura e il beneficio attualizzato derivante dall'accesso ad un mutuo a tasso agevolato, non potrà comunque superare in termini percentuali l'aliquota di sostegno e l'eventuale massimale.

Il versamento di eventuali anticipi è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 4.2 – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

1 Descrizione dell'intervento

Sono ammessi ad agevolazione gli investimenti materiali o immateriali che migliorano le attività afferenti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, attraverso il soddisfacimento di uno o più dei fabbisogni riconducibili alle focus area 3 (a) e 5 (c). Nello specifico la misura prevede l'incentivazione dei seguenti interventi:

- a) acquisto di fabbricati rurali e dei terreni pertinenziali;
- b) costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e relative opere edili ed impiantistiche;
- c) acquisto di impianti, arredi e attrezzature, inclusi i programmi informatici;
- d) realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali.

Gli interventi di cui alle precedenti lettere b, c, e d potranno anche essere attivati in ambito Leader. Gli interventi devono riguardare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato e tale attività non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può anche non essere un prodotto elencato nell'allegato I.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 – art. 22, comma 2, lettera e) – Normativa urbanistica e di pianificazione della Valle d'Aosta.

Legge regionale 28 aprile 2003, n. 17 - Istituzione e gestione del Sistema informativo agricolo regionale (SIAR) e dell'Anagrafe regionale delle aziende agricole valdostane.

Articolo 2135 del Codice civile.

Decreto legislativo 18 marzo 2001 n. 228.

4 Beneficiari

Le piccole e medie imprese, in forma singola o societaria, attive nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

5 Spese ammissibili

Sono ammissibili a beneficiare del sostegno esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- a) costruzione, acquisizione, anche in leasing, o miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature mobili fino a copertura del valore di mercato del bene;
- c) spese generali collegate alle spese di cui alla lettera a), come onorari professionali, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica.

Ad eccezione delle spese generali di cui alla precedente lettera c) si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute previa presentazione della domanda di aiuto. Nel caso di particolari interventi, che saranno individuati nella predisposizione dei bandi, potranno essere ritenute ammissibili esclusivamente le spese sostenute dopo l'approvazione della domanda di aiuto.

Le spese per essere ritenute ammissibili devono, inoltre, essere imputabili agli interventi ammessi, pertinenti, congrue, ragionevoli in termini di economicità e di efficienza, effettivamente sostenute dal beneficiario finale e corrispondere a pagamenti effettuati, comprovati da fatture o da documenti probatori. Ove ciò non sia possibile, i pagamenti sono giustificati da documenti aventi forza probatoria equivalente.

6 Condizioni di ammissibilità

Le piccole e medie imprese che intendono beneficiari degli aiuti devono:

- a) essere titolari di partita I.V.A.;
- b) giustificare il dimensionamento minimo eventualmente previsto per singolo intervento;
- c) possedere conoscenze e capacità professionali adeguate;
- d) dimostrare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente (tra cui quella legata alla gestione degli effluenti di allevamento), igiene e benessere degli animali;
- e) dimostrare la disponibilità inequivocabile mediante l'attestazione di diritto reale o titolo d'uso in riferimento alla tipologia di intervento dei beni agevolati;
- f) sottoscrivere i vincoli aziendali, di destinazione e di alienazione previsti per singolo intervento.

L'intervento per il quale è richiesto il sostegno deve:

- a) essere ubicato sul territorio regionale;
- b) contribuire al soddisfacimento di almeno uno dei fabbisogni di riferimento della misura;
- c) comportare una spesa superiore alla soglia minima eventualmente stabilita;
- d) essere considerato fattibile, economicamente sostenibile e sufficientemente redditizio.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

1. criteri soggettivi (ad esempio tipologia ed età del beneficiario);
2. criteri ambientali e territoriali (ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000 o aree rurali particolarmente marginali - ARPM).

I criteri di selezione specifici, i cui punteggi sono in aggiunta ai criteri generali, saranno distinti per tipologia di intervento e per settore.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'ammontare percentuale concedibile degli aiuti è pari al 35%.

L'aiuto complessivo erogabile dovrà in ogni caso essere inferiore ai massimali eventualmente stabiliti per tipologia di intervento. Nel caso di aiuti integrativi erogati dalla Regione autonoma Valle d'Aosta sotto forma di mutui a tasso agevolato, l'aliquota sarà ridotta nella misura del 5%. In ogni caso il beneficio complessivo, calcolato sommando il contributo in conto capitale previsto dalla presente misura e il beneficio attualizzato derivante dall'accesso ad un mutuo a tasso agevolato, non potrà superare il 35% e l'eventuale massimale.

Il versamento di eventuali anticipi è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 4.3 – Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali

1 Descrizione dell'intervento

Sono ammessi ad agevolazione gli investimenti materiali o immateriali che migliorano l'utilizzazione delle risorse idriche attraverso il soddisfacimento di uno o più dei fabbisogni riconducibili alla focus area 5 (a). Nello specifico la misura prevede l'incentivazione dei seguenti interventi:

- a) interventi di adeguamento della rete irrigua esistente, comprese le opere necessarie a garantire la corretta gestione delle acque superficiali;
- b) interventi di costruzione, potenziamento, risanamento, ammodernamento di opere di captazione, opere di adduzione, opere e manufatti di accumulo di acqua irrigua;
- c) automazione e telecontrollo degli impianti;
- d) interventi e opere di consegna alle aziende agricole e proprietari dei fondi limitatamente alla parte in gestione diretta del consorzio;
- e) nuove opere per l'irrigazione dei fondi che migliorino e razionalizzino l'utilizzo delle acque a scopo irriguo;
- f) progetti pilota per l'installazione di misuratori di portata e il monitoraggio dei prelievi idrici su aste torrentizie particolarmente vulnerabili;
- g) interventi che presentano carattere di innovazione e sperimentazione.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Piano regionale di tutela delle acque approvato con deliberazione del Consiglio della Regione autonoma Valle d'Aosta n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006, ai sensi dell'art. 44 del decreto legislativo n. 152/1999 e successive modificazioni ed integrazioni.

4 Beneficiari

Possono beneficiare dei contributi i seguenti soggetti attuatori aventi sede nel territorio della Regione autonoma Valle d'Aosta:

- a) consorzi di miglioramento fondiario costituiti o riconosciuti ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché disciplinati dalla legge regionale 8 gennaio 2001, n. 3;
- b) enti gestori di opere irrigue aventi personalità giuridica pubblica che, per norma, statuto o consuetudine, amministrano reti irrigue.

I consorzi di miglioramento fondiario interregionali potranno presentare progetti esclusivamente a servizio del comprensorio irriguo che insiste sul territorio valdostano; nel caso di opere non scorporabili, la spesa ammessa sarà calcolata in quota parte.

5 Spese ammissibili

Sono ammissibili a beneficiare del sostegno esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- a) costruzione, acquisizione, anche in leasing, o miglioramento di beni immobili;

- b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature mobili fino a copertura del valore di mercato del bene;
- c) spese generali collegate alle spese di cui alla lettera a), come onorari professionali, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica.

Ad eccezione delle spese generali di cui alla precedente lettera c) si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute previa presentazione della domanda di aiuto. Nel caso di particolari interventi, che saranno individuati nella predisposizione dei bandi, potranno essere ritenute ammissibili esclusivamente le spese sostenute dopo l'approvazione della domanda di aiuto.

Le spese per essere ritenute ammissibili devono, inoltre, essere imputabili agli interventi ammessi, pertinenti, congrue, ragionevoli in termini di economicità e di efficienza, effettivamente sostenute dal beneficiario finale e corrispondere a pagamenti effettuati, comprovati da fatture o da documenti probatori. Ove ciò non sia possibile, i pagamenti sono giustificati da documenti aventi forza probatoria equivalente.

6 Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare degli aiuti gli interventi collettivi e interaziendali a servizio prevalente di fondi situati in zone E dei piani regolatori.

Qualora un investimento consista nel miglioramento di un canale irriguo, impianto di irrigazione e di fertirrigazione esistente o di un elemento dell'infrastruttura di irrigazione, esso, in base ad una valutazione ex ante, deve offrire un risparmio idrico potenziale compreso, come minimo, tra il 5% e il 25%, secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sono finanziate, in ordine decrescente di priorità, le seguenti tipologie di opere:

- a) interventi per la salvaguardia di opere irrigue esistenti diretti a prevenire frane, dissesti del territorio in genere, danni a persone o a cose;
- b) ripristino di opere irrigue esistenti finalizzato a garantire la prosecuzione dell'attività agricola;
- c) opere di regimazione delle acque superficiali;
- d) interventi irrigui volti, in prevalenza, a mantenere o ad agevolare l'attività agricola;
- e) interventi irrigui volti anche al recupero di superfici incolte che mantengono una considerevole valenza agricola e ambientale.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'ammontare percentuale concedibile degli aiuti è pari al 90%.

L'aiuto complessivo erogabile dovrà in ogni caso essere inferiore ai massimali eventualmente stabiliti per tipologia di intervento.

Il versamento di eventuali anticipi è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 4.4 – Investimenti non produttivi

1 Descrizione dell'intervento

Sono ammessi ad agevolazione gli investimenti materiali o immateriali non produttivi connessi all'adempimento degli obblighi agro-climatico-ambientali, alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione delle zone Natura 2000 e dei sistemi agricoli tradizionali ad alto valore naturalistico attraverso il soddisfacimento di uno o più dei fabbisogni riconducibili alla focus area 4 (a, b e c) e 5 (e). Nello specifico la misura prevede l'incentivazione dei seguenti interventi:

- a) ripristino con tecniche eco-compatibili della funzionalità idraulica degli antichi "ru" in alveo naturale;
- b) ricostruzione dei tradizionali muretti a secco che preservano la presenza di corridoi ecologici e potenziano la rete ecologica;
- c) ripristino degli elementi portanti caratteristici dei vigneti tradizionali come pergole, toppie, piloni e capitelli in pietra;
- d) acquisto di staccionate o filo pastore per delimitare le paludi (habitat 7110, 7140, 7230) qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro pastorali;
- e) limitatamente ai siti Natura 2000, creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi ed invertebrati;
- f) installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chirotteri all'interno di vigneti e frutteti o nelle loro vicinanze.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 – Normativa urbanistica e di pianificazione della Valle d'Aosta.

Legge regionale 21 maggio 2007, n. 8 – Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Legge comunitaria 2007.

Legge regionale 30 luglio 1991, n. 30 – Norme per l'istituzione di aree naturali protette.

Legge regionale 7 dicembre 2009, n. 45 – Disposizioni per la tutela e la conservazione della flora alpina.

4 Beneficiari

Il sostegno è concesso a:

- a) imprenditori agricoli, in forma singola o societaria.
- b) consorzi di miglioramento fondiario costituiti o riconosciuti ai sensi del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215;
- c) enti gestori di aree protette;
- d) altri enti di diritto privato e pubblico.

5 Spese ammissibili

Sono ammissibili a beneficiare del sostegno esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- a) costruzione, acquisizione, anche in leasing, o miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature mobili fino a copertura del valore di mercato del bene;
- c) spese generali collegate alle spese di cui alla lettera a), come onorari professionali, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica.

Ad eccezione delle spese generali di cui alla precedente lettera c) si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute previa presentazione della domanda di aiuto. Nel caso di particolari interventi, che saranno individuati nella predisposizione dei bandi, potranno essere ritenute ammissibili esclusivamente le spese sostenute dopo l'approvazione della domanda di aiuto.

Le spese per essere ritenute ammissibili devono, inoltre, essere imputabili agli interventi ammessi, pertinenti, congrue, ragionevoli in termini di economicità e di efficienza, effettivamente sostenute dal beneficiario finale e corrispondere a pagamenti effettuati, comprovati da fatture o da documenti probatori. Ove ciò non sia possibile, i pagamenti sono giustificati da documenti aventi forza probatoria equivalente.

6 Condizioni di ammissibilità

L'intervento per il quale è richiesto il sostegno deve:

- a) essere ubicato sul territorio regionale all'interno di siti Natura 2000, designati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, o in altre aree naturali con vincoli ambientali (Riserve naturali regionali non designate SIC/ZPS, siti di interesse regionale) o in aree agricole/forestali con documentata presenza di specie o habitat da Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE;
- b) contribuire al soddisfacimento di almeno uno dei fabbisogni di riferimento della misura;
- c) comportare una spesa superiore alla soglia minima eventualmente stabilita.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

1. criteri soggettivi (ad esempio tipologia ed età del beneficiario);
2. criteri ambientali e territoriali (ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000, in riserve regionali e siti di interesse regionale o aree rurali particolarmente marginali - ARPM).

I criteri di selezione specifici, i cui punteggi sono in aggiunta ai criteri generali, saranno distinti per tipologia di intervento e per settore.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'ammontare percentuale concedibile degli aiuti è pari al 90% nel caso di:

- a) ricostruzione dei tradizionali muretti a secco che preservano la presenza di corridoi ecologici e potenziano la rete ecologica;
- b) ripristino con tecniche eco-compatibili della funzionalità idraulica degli antichi "ru" in alveo naturale;
- c) ripristino degli elementi portanti caratteristici dei vigneti tradizionali come pergole, toppie, piloni e capitelli in pietra.

L'ammontare percentuale concedibile degli aiuti è pari al 100% nel caso di:

- a) acquisto di staccionate o filo pastore per delimitare le paludi (habitat 7110, 7140, 7230) qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro pastorali;

- b) limitatamente ai siti Natura 2000, creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi ed invertebrati;
- c) installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chirotteri all'interno di vigneti e frutteti o nelle loro vicinanze.

L'aiuto complessivo erogabile dovrà in ogni caso essere inferiore ai massimali eventualmente stabiliti per tipologia di intervento.

Il versamento di eventuali anticipi è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato.

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

a. Base giuridica

Art. 19 del Regolamento (UE) 1305/2013

- paragrafo 1, lettera a), punto i)
- paragrafo 1, lettera b)

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La Misura 6 persegue l'obiettivo generale di incentivare l'avvio di nuove imprese (es. giovani agricoltori) e l'avvio e la strutturazione di aziende nei settori complementari a quello agricolo (attività extra-agricole).

Pertanto, la presente misura è strutturata in due sottomisure:

- Sottomisura 6.1: Insediamento di giovani agricoltori (art. 19, paragrafo 1, lettera a), punto i);
- Sottomisura 6.4: Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole (art. 19, paragrafo 1, lettera b).

Di seguito si riporta la logica di intervento per le due sottomisure individuate.

Sottomisura 6.1: Insediamento di giovani agricoltori

La sottomisura risponde alla priorità 2 indicata dall'UE in materia di sviluppo rurale, in quanto contribuisce direttamente a potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere le tecnologie innovative per le aziende agricole.

In particolare, si inquadra nella focus area 2b "favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo, in particolare, il ricambio generazionale".

Nell'analisi SWOT, realizzata nell'ambito dell'analisi di contesto, sono stati evidenziati due punti di debolezza che la misura può attenuare:

1. la contrazione del numero di aziende agricole nella Regione,
2. l'età avanzata dei conduttori di azienda.

Relativamente ai giovani agricoltori, sono stati individuati i seguenti fabbisogni, fra i quali rientrano le esigenze evidenziate da un gruppo di beneficiari dell'omologa misura del PSR 07-13 raccolte nell'ambito del progetto Alcotra "Produits d'hauteur":

- accrescere le competenze dei giovani agricoltori nel settore agricolo e forestale;
- incoraggiare l'utilizzo dei servizi di consulenza come strumento per il miglioramento delle prestazioni aziendali;
- migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica delle aziende agricole e forestali;
- aumentare il livello di professionalità degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale;
- trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca alle imprese, con particolare attenzione ai fabbisogni delle imprese di neo-costituzione;
- dare maggiori opportunità di formazione di tipo tecnico ai vari settori produttivi;
- migliorare la capacità gestionale delle aziende;
- potenziamento della formazione in ambito economico e gestionale;

- attivare strategie finalizzate alla semplificazione burocratica e al miglioramento delle capacità amministrative.

Nel settore agricolo si assiste ancora ad un progressivo invecchiamento della classe imprenditoriale. Le piccole aziende professionali sono condotte da persone di età avanzata: il 48% supera i 55 anni, il 42% ha un'età compresa tra 35 e 54 anni; mentre le aziende medio-grandi e grandi sono condotte nel 19% dei casi da giovani agricoltori di età inferiore ai 35 anni, ma il 56% dei conduttori ha un'età compresa tra 35 e 54 anni (dati Censimento 2010).

A tale fenomeno si aggiunge la continua contrazione del numero di imprese agricole presenti sul territorio (-41% dal 2000 al 2010). Rispetto al dinamismo delle imprese, si registra una bassa propensione all'investimento, all'innovazione ed al cambiamento da parte di coloro che si avviano alla cessazione dell'attività.

In questo contesto, assicurare un ricambio generazionale è fondamentale per mantenere vitale il tessuto imprenditoriale e garantire, di conseguenza, il presidio e la manutenzione del territorio. Pertanto il sostegno deve essere orientato verso i giovani e le giovani famiglie con progetti imprenditoriali competitivi, innovativi, che dimostrino una forte capacità di stare sul mercato, privilegiando le aziende che si insediano in un particolare contesto socio-territoriale (vallate laterali, aree marginali).

All'obiettivo generale della sottomisura, favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli e l'adeguamento strutturale dell'azienda agricola, si affiancano quindi i seguenti:

- abbassare l'età media degli agricoltori;
- privilegiare la nascita di una generazione di imprenditori consapevoli dell'importanza della riqualificazione professionale del settore e delle produzioni finalizzate alla qualità;
- favorire il mantenimento del numero delle imprese agricole, aumentandone la competitività, ed il dinamismo (attraverso diversificazione e maggiore qualità dei prodotti, diversificazione delle attività in azienda, innovazioni di processo, miglioramento della promozione e informazione sui prodotti e tecnologie informatiche per la gestione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti);
- aumentare la dimensione aziendale per il contenimento del fenomeno di un numero elevato di realtà aziendali di ridotta dimensione con scarsa capacità di penetrazione sul mercato;
- rinnovare le strutture aziendali (ad esempio migliorare l'efficienza energetica, ridurre i costi di produzione);
- assicurare il presidio del territorio montano e favorire la creazione di patti sociali per superare gli svantaggi dell'isolamento;
- incentivare la cooperazione per generare economie di scala;
- assicurare un sostegno iniziale.

Per raggiungere gli obiettivi individuati la misura ha necessità di essere supportata da altre misure complementari, con le quali è necessaria una stretta sinergia. In particolare:

- 1 (art. 14) - Trasferimento di conoscenza ed azioni di informazione
- 2 (art 15) - Servizi di consulenza, sostituzione ed assistenza alla gestione delle aziende agricole
- 3 (art. 16) - Regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari
- 4 (art. 17) - Investimenti ed immobilizzazioni materiali
- 22 (art. 35) - Cooperazione

Sottomisura 6.4: Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola

Nell'analisi di contesto si è evidenziato che il settore agricolo valdostano è caratterizzato da peculiarità significative, comuni alla maggior parte dei territori di montagna e/o marginali, ovvero:

- alti costi di produzione, legati principalmente alle difficoltà climatiche e morfologiche e alla scarsità del territorio utilizzabile a fini produttivi;

- una costante diminuzione delle aziende agricole, che interessa principalmente le aziende agricole di dimensioni ridotte;
- una base produttiva aziendale dimensionata sul nucleo familiare.

Il territorio regionale esprime i seguenti fabbisogni dedotti dall'analisi di contesto e indicati nel documento inerente la rilevazione degli stessi, ed emersi anche dai risultati della scorsa programmazione.

In particolare:

- diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito e il livello di occupazione;
- favorire la multifunzionalità delle aziende, potenziando e sviluppando le sinergie tra settore agricolo, settore turistico, settore artigianale e sociale;
- mantenere la famiglia rurale sul territorio;
- aumentare la possibilità di impiego in attività extra agricole;
- incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività produttive.

La diversificazione del reddito, nonché l'incentivazione allo sviluppo economico e alla fornitura di servizi di base e socio-assistenziali hanno come obiettivi primari la lotta allo spopolamento delle aree rurali, favorito anche da un ricambio generazionale agevolato da prospettive di nuove forme occupazionali e di integrazioni del reddito. Il mantenimento della popolazione sul territorio ed in particolare modo del tessuto agricolo concorrono a realizzare obiettivi trasversali quali la tutela dell'ambiente e della biodiversità, la prevenzione del rischio idrogeologico.

In particolare, per poter generare redditi aggiuntivi derivanti da attività agrituristiche è necessario sostenere la creazione di nuove infrastrutture agrituristiche e migliorare la qualità di quelle già adibite a tali attività. Incentivando il miglioramento delle strutture aziendali, incrementando la qualità dell'offerta agriturbistica si promuove la necessaria diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole favorendo il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione e creando posti di lavoro in settori extra-agricoli.

La promozione della capacità ricettiva delle aziende agricole sarà rispettosa della normativa regionale in materia di agriturismo.

La sottomisura contribuisce a rispondere alle seguenti priorità e focus area:

- Priorità 6 – Focus Area a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
- Priorità 2 – Focus Area a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

Gli obiettivi primari della sottomisura coincidono completamente con quelli individuati nelle focus area. In particolare:

- diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale ed incrementare la multifunzionalità delle aziende agricole;
- incrementare i redditi aziendali;
- incentivare la creazione e lo sviluppo di microimprese che svolgono attività extra agricole;
- aumento del numero di posti di lavoro nel settore agricolo e extra agricolo;
- riduzione del rischio di abbandono delle aziende e dei territori rurali;
- sviluppo economico delle zone rurali;
- valorizzare i prodotti agricoli locali;

- valorizzare le opportunità offerte nel settore sociale ampliando contestualmente l'offerta di servizi di base, combattendo così lo spopolamento dei territori rurali e favorendo l'inclusione sociale.

La sottomisura si articola in due azioni, la prima attuata a regia regionale mentre la seconda attuata in ambito *Leader*:

- 6.4.1 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività agrituristiche;
- 6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola.

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

6.1 Insediamento di giovani agricoltori

1 Descrizione dell'intervento

L'azione prevede l'erogazione di un aiuto funzionale al primo insediamento di giovani agricoltori, denominato "premio di primo insediamento", favorendo nel contempo l'adeguamento strutturale delle nuove aziende.

Il giovane agricoltore avrà, infatti, un canale preferenziale nell'accesso ai finanziamenti per investimenti aziendali (immobili, macchinari/attrezzi agricoli, opere irrigue, miglioramenti fondiari, elettrificazione, viabilità, ...), alla formazione professionale e alla consulenza.

Particolare importanza sarà conferita alla dimostrazione della redditività e della sostenibilità del progetto imprenditoriale contenuto nel piano aziendale. Questo documento, oggetto di attenta valutazione, dovrà essere predisposto con il supporto di un professionista e formulato sotto forma di business plan, nel quale dev'essere descritto il piano di ammortamento degli investimenti di lunga durata.

Al fine di garantire una coerenza e una complementarità tra i diversi strumenti attivabili, si prevede la creazione di uno sportello unico per i giovani agricoltori. In un'ottica di semplificazione e di efficienza, tale sportello avrà il compito di coordinare le fasi di informazione, orientamento dei potenziali beneficiari, prima, e le fasi di erogazione degli aiuti e attuazione degli interventi, poi.

L'effetto apprezzabile derivante dall'applicazione della presente Misura sarà la crescita di aziende più efficienti, sia dal punto di vista gestionale sia da quello tecnico-economico, con l'adozione, da parte di questa nuova classe imprenditoriale, di pratiche agricole aventi metodi rispettosi del paesaggio, degli spazi naturali e, più in generale, dell'ambiente.

Definizione di "insediamento"

L'insediamento è il momento di avvio dell'attività agricola da parte del giovane agricoltore. Per "insediamento" s'intende la data meno recente tra l'inizio attività risultante al registro della Camera valdostana delle imprese e professioni e quella d'iscrizione, come titolare d'azienda, negli elenchi dei coltivatori diretti detenuto presso l'INPS.

Nel caso d'insediamento all'interno di una società con oggetto sociale lo svolgimento dell'attività agricola iscritta al registro della Camera valdostana delle imprese e professioni, il momento del primo insediamento coincide con la data di costituzione/variazione della compagine sociale.

Forme d'insediamento

- a tempo prevalente: giovani agricoltori titolari/contitolari, per almeno 5 anni dal perfezionamento, di aziende agricole aventi una dimensione aziendale di almeno 287 giornate lavorative (corrispondente ad 1 ULU);
- a tempo parziale: giovani agricoltori che dedicano all'attività agricola più del 50% del proprio tempo di lavoro e che ricavano dalla stessa più del 50% del proprio reddito, titolari/contitolari, per almeno 5 anni dal perfezionamento, di aziende agricole con dimensione di almeno 200 giornate lavorative (pari a 0,7 ULU). A tal proposito, si evidenzia che questa figura professionale prevede un impegno in termini di tempo-lavoro nell'attività agricola, ben

superiore a quello richiesto per la figura di “imprenditore agricolo professionale” di cui al DLgs 99/2004 per le zone svantaggiate (25% sia per il tempo-lavoro sia per il reddito).

E' possibile sostenere forme di insediamento multiplo, ovvero la possibilità che in un'azienda si possa insediare più di un capo di azienda, purché siano rispettate le condizioni equivalenti a quelle richieste per l'insediamento del giovane agricoltore come unico capo di azienda.

2 Tipologia di sostegno

Sono concesse due tipologie di premio all'insediamento cumulabili fra loro:

Premio in conto capitale

Premio in conto interessi (abbuono di interessi)

3 Collegamento ad altre norme

Articolo 14 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Articolo 15 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Articolo 17 Investimenti in immobilizzazioni materiali

Articolo 19 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Articolo 35 Cooperazione

4 Beneficiari

"Giovane agricoltore" è una persona di età non superiore a quaranta anni al momento della presentazione della domanda, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda. (*articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013*).

Quando un giovane agricoltore non si insedia nell'azienda come unico capo della stessa, sono fissate ed applicate condizioni specifiche per l'accesso al finanziamento. Tali condizioni sono equivalenti a quelle richieste per un giovane agricoltore che si insedia come unico capo dell'azienda. In ogni caso, spetta al giovane agricoltore il controllo dell'azienda.

Allorché la domanda di finanziamento riguardi un'azienda di proprietà di una persona giuridica, un giovane agricoltore ai sensi della definizione dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013 deve esercitare il controllo efficace e a lungo termine sulla persona giuridica in termini di decisioni connesse alla gestione, ai benefici ed ai rischi finanziari. Se più persone fisiche, incluse persone che non sono giovani agricoltori, partecipano al capitale o alla gestione della persona giuridica, il giovane agricoltore deve essere in grado di esercitare tale controllo efficace e a lungo termine o da solo o congiuntamente ad altri agricoltori.

Laddove una persona giuridica sia da sola o congiuntamente controllata da un'altra persona giuridica, i requisiti sopra stabiliti si applicano ad ogni persona fisica che abbia il controllo sulla persona giuridica in parola.

5 Spese ammissibili

Trattandosi di un incentivo all'insediamento, non vi sono spese ammissibili.

6 Condizioni di ammissibilità

Il sostegno è concesso ai giovani agricoltori.

Il richiedente deve, quindi:

- avere età compresa tra i 18 ed i 40 anni non compiuti al momento della presentazione della domanda di partecipazione all'intervento;
- risultare, al momento della presentazione della suddetta domanda, insediato come titolare o contitolare in un'azienda agricola per la prima volta;
- possedere adeguate qualifiche e competenze professionali;
- presentare un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola che garantisca la redditività e

sostenibilità finanziaria dell'investimento a regime.

La soglia minima per l'ammissibilità delle aziende agricole al sostegno di cui alla presente Misura è superiore alla soglia massima per l'ammissibilità al sostegno per lo sviluppo di piccole aziende agricole. Le soglie minima e massima saranno stabilite a livello nazionale.

Piano aziendale

Il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano aziendale. L'attuazione del piano aziendale deve iniziare entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto. Per i giovani agricoltori che ricevono il sostegno di cui alla presente Misura, il piano aziendale prevede che debbano essere conformi alla definizione di "agricoltore attivo" (da definirsi a livello nazionale) di cui all'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 entro 18 mesi dalla data di insediamento.

Requisiti minimi per il contenuto del piano aziendale (di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013) nonché criteri per definire le soglie di accesso al sostegno:

- situazione di partenza dell'azienda agricola;
- tappe essenziali e obiettivi per lo sviluppo delle attività della nuova azienda;
- particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività.

Per accedere alla tipologia dell'insediamento multiplo, i giovani agricoltori devono presentare un unico piano aziendale dal quale, oltre a quanto già previsto sopra, emerga l'apporto di ogni singolo giovane beneficiario al processo di sviluppo aziendale.

Tutte le condizioni contenute nella definizione di giovane agricoltore di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013 devono essere riunite al momento della domanda di finanziamento a norma del suddetto regolamento. Tuttavia, un periodo di grazia non superiore a 36 mesi dalla data della singola decisione di concedere il sostegno può essere concesso al beneficiario in modo da metterlo in condizione di soddisfare le condizioni relative all'acquisizione delle competenze professionali precisate nel programma di sviluppo rurale.

Tempistica

Il beneficiario ha 18 mesi dalla data di insediamento per diventare "agricoltore attivo" e 24 mesi per acquisire i requisiti minimi previsti per gli investimenti aziendali.

Alla concessione del sostegno (data della decisione) decorrono i 9 mesi per avviare il piano aziendale, i 36 mesi per acquisire le competenze e i 5 anni per erogare il premio.

Erogazione

Il sostegno è erogato in almeno due rate nell'arco di un periodo massimo di cinque anni. Le rate possono essere decrescenti e il versamento dell'ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del piano aziendale.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Indicativamente, saranno assegnati dei punteggi in base ai seguenti criteri di selezione:

- insediamento della nuova azienda agricola in zona marginale;
- applicazione di innovazioni tecniche per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale;
- diversificazione delle attività: agriturismo, turismo rurale, vendita diretta, prodotti minori, gestione.

8 Importi e aliquote di sostegno

Premio in conto capitale (premio "unico"): massimale di 40.000 euro.

Premio in conto interessi: l'importo massimo concesso come abbuono di interessi è fissato in euro 30.000.

Nel caso di premio misto, il premio totale massimo non può superare i 70.000 euro.

Nel caso di insediamento multiplo, il premio complessivo per azienda non può superare i 110.000 euro.

Il premio è modulato tenendo conto delle azioni qualificanti (ad es. nuova azienda agricola, insediamento della famiglia rurale, insediamento in zone marginali, innovazioni tecnologiche per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, diversificazione delle attività, certificazione biologica, punteggio ottenuto nel corso di formazione).

Codice e titolo della sottomisura

6.4.1 – Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche

1 Descrizione dell'intervento

La misura intende mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano di incentivare la creazione e lo sviluppo dell'offerta agrituristica anche tramite la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente.

Verranno incentivati interventi di:

- a) recupero di fabbricati o loro porzioni da destinare all'esercizio delle attività agrituristiche, compresa l'eventuale realizzazione di autorimesse;
- b) ampliamento o nuova costruzione di fabbricati o di locali finalizzati all'esercizio delle attività agrituristiche, esclusa l'attività di locazione alloggi, compresa l'eventuale realizzazione di autorimesse, nell'ambito di un'azienda agricola in possesso di caratteristiche tipologiche e dimensionali;
- c) acquisto di arredamento per i locali strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agrituristica;
- d) realizzazione di opere, compresi gli impianti finalizzate all'esercizio dell'attività di fattorie didattiche e di servizi complementari alle attività agrituristiche

Per attività agrituristica s'intende l'espletamento, anche contestuale, dei seguenti servizi, purché svolti in rapporto di connessione e complementarità con l'attività agricola, che deve comunque rimanere prevalente:

- a) locazione, ad uso turistico, di camere con prestazione del servizio di prima colazione, mezza pensione o pensione completa;
- b) ristorazione mediante:
 - somministrazione di pasti o merende;
 - degustazione dei prodotti aziendali;
- c) locazione ad uso turistico di alloggi;
- d) fattorie didattiche.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso applicando la normativa de minimis ai sensi del regolamento (CE) n.1407/2013 che prevede un limite complessivo di aiuti, concessi ad una medesima impresa, non superiore a Euro 200.000,00 nell'arco di tre esercizi finanziari.

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulle spese sostenute dal beneficiario nella realizzazione delle opere ammesse dalla misura.

3 Collegamento ad altre norme

La legge nazionale in materia di agriturismo è la legge quadro 96 del 8 febbraio 2006.

Le attività agrituristiche, connesse e complementari all'esercizio dell'attività agricola, sono disciplinate dalla legge regionale 29/2006.

Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 – art. 22, comma 2, lettera e – Normativa urbanistica e di pianificazione della Valle d'Aosta.

4 Beneficiari

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli, in forma singola o associata, o ai loro coadiuvanti familiari, persone fisiche o giuridiche, operanti nel territorio regionale e che alla data

della presentazione della domanda di aiuto siano iscritti nell'elenco degli operatori agrituristici di cui all'articolo 4 della legge regionale 29/2006.

5 Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno esclusivamente le seguenti voci di spesa sostenute dai beneficiari:

- a) costruzione, ristrutturazione o miglioramento dei beni immobili;
- b) acquisto di arredo e attrezzature;
- c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a e b.

Ad eccezione delle spese generali propedeutiche alla presentazione della domanda si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute successivamente alla presentazione della domanda di aiuto. Le spese per essere ritenute ammissibili devono, inoltre, essere imputabili agli interventi ammessi, pertinenti, congrue, ragionevoli in termini di economicità e di efficienza, effettivamente sostenute dal beneficiario finale e corrispondere a pagamenti effettuati comprovati da fatture o da documenti contabili aventi forza probante equivalente.

6 Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono:

- a) essere titolari di Partita IVA in agricoltura;
- b) essere titolari di azienda agricola attiva debitamente dimensionata;
- c) giustificare il dimensionamento minimo eventualmente previsto per singolo intervento;
- d) possedere conoscenze e capacità professionali adeguate;
- e) dimostrare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente, igiene e benessere animale;
- f) dimostrare la disponibilità inequivocabile mediante l'attestazione di diritto reale o titolo d'uso in riferimento alla tipologia di intervento dei beni agevolati;
- g) sottoscrivere i vincoli aziendali, di destinazione e di alienazione previsti.

L'intervento per il quale è richiesto il sostegno deve:

- a) contribuire al soddisfacimento di almeno uno dei fabbisogni di riferimento della misura;
- b) comportare una spesa superiore alla soglia minima eventualmente stabilita;
- c) essere considerato fattibile, economicamente sostenibile e sufficientemente redditizio;
- d) essere considerato razionale nel caso di interventi edili, ai sensi dell'articolo 22 comma 2, lettera e della l.r. 11/1998;
- e) le strutture funzionali all'esercizio delle attività agrituristiche devono essere ubicate nel centro aziendale;
- f) le strutture destinate all'esercizio delle attività agrituristiche devono essere in congrua correlazione con le dimensioni e l'organizzazione dell'azienda agricola e, in ogni caso, rapportate ai limiti di ricettività di cui all'articolo 3 della l.r. 29/2006.

E' necessaria la presentazione di un Business Plan che dimostri la vitalità economica dell'azienda agricola e il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri per la formazione di graduatorie si basano su: requisiti soggettivi del beneficiario (nuovo operatore agrituristico, operatore agrituristico già attivo), sulla tipologia d'intervento (Recupero fabbricati, nuova costruzione, acquisto di arredo), sull'obiettivo dell'intervento (diversificazione dell'azienda, miglioramento dell'offerta agrituristica) e su la consistenza aziendale del richiedente.

Nel caso di parità di punteggio sarà data priorità in base alla data di presentazione della domanda.

8 Importi e aliquote di sostegno

Contributi in conto capitale pari al 50 per cento della spesa ammissibile.

Vi è la possibilità di richiedere un anticipo fino al 50% dell'aiuto pubblico a condizione che venga emessa fideiussione bancaria o assicurativa

6.4.2 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole

1 Descrizione dell'intervento

Le imprese operanti nella realtà valdostana sono spesso gravate da sovraccosti derivanti dall'operare in un territorio dall'orografia accidentata e dal posizionamento disomogeneo dei servizi e delle infrastrutture che tendono a raggrupparsi nelle zone di fondovalle e nei comuni di maggiori dimensioni. Ciò condiziona pesantemente la sopravvivenza delle imprese esistenti e la nascita di nuove realtà produttive.

Inoltre, per quel che concerne il settore agricolo, è oramai assodato che la diversificazione del reddito in attività extra agricole rappresenta per le aziende non solo una opportunità ma spesso una delle vie per poter rimanere sul mercato e affrontare con maggior tranquillità periodi di crisi per il settore. Le linee strategiche di sviluppo regionale che vedono nel turismo sostenibile una delle priorità da perseguire, e il medesimo obiettivo rientra tra gli ambiti tematici previsti dall'accordo di partenariato. Coerentemente con queste considerazioni e con quanto emerso dall'analisi di contesto, con la presente misura si intendono contribuire alla creazione o al miglioramento di attività legate allo sviluppo turistico o socio – economico delle aree rurali, quali:

1. micro-ricettività ai sensi degli articoli 1, comma 1, lettere e) ed f) della legge regionale 11/96 (esercizi di affittacamere e case ed appartamenti per vacanze), ristorazione, fornitura di servizi turistici, servizi di supporto alle aree protette, attività ricreative legate al territorio, alle tradizioni e alla cultura locali;
2. attività di produzione e/o vendita di prodotti tipici locali (gastronomici, artistici) diversi da quelli dell'all. I del Trattato;
3. attività di produzione e /o vendita di prodotti artigianali tipici, come definiti dalla L.R 2/2003;
4. diversificazione delle attività delle aziende agricole tramite l'esercizio di attività assistenziali, educative e sociali rivolte agli anziani, ai disabili e all'infanzia;
5. attività legate alla mantenimento del territorio.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso applicando la normativa de minimis ai sensi del regolamento (CE) n.1407/2013 che prevede un limite complessivo di aiuti, concessi ad una medesima impresa, non superiore a Euro 200.000,00 nell'arco di tre esercizi finanziari.

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

L.R. 11/96 – Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere;

L.R. 2/2003 – Tutela e valorizzazione artigianato di tradizione.

4 Beneficiari

Microimprese come definite dalla raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 06 maggio 2003.

Lavoratori autonomi

Soggetti privati singoli o associati che intendono avviare microimprese. In questo caso il soggetto dovrà aprire la partita IVA dopo l'approvazione del progetto preliminare e prima della consegna del progetto esecutivo.

L'attività 4 è riservata a imprenditori agricoli, in forma singola o associata, o ai loro coadiuvanti familiari, operanti nel territorio regionale.

5 Spese ammissibili

In conformità con l'art 45 del reg.(UE) 1305/2013 sono ammissibili spese per:

Costruzione, ristrutturazione o miglioramento di beni immobili;

Acquisto di nuovi macchinari, arredi o attrezzature;

Spese generali collegate alle spese di cui sopra.

Ad eccezione delle spese generali propedeutiche alla presentazione della domanda si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute successivamente alla presentazione della domanda di aiuto.

6 Condizioni di ammissibilità

La misura è attuata nell'ambito dell'approccio Leader, per cui sono ammessi progetti che insistono sui territori dei GAL.

Gli interventi devono essere attuati in conformità con il Piano Territoriale Paesistico, con i Piani regolatori generali comunali urbanistici e paesaggistici, con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e coerenti con la strategia di sviluppo dei GAL.

Non sono ammessi interventi di ordinaria manutenzione.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Coerentemente con quanto previsto dall'art 34 par3 comma b) del reg.(UE)1303/2013, i criteri di selezione verranno definiti dai GAL.

In linea generale, verrà data priorità ai progetti provenienti da zone classificate come Aree Rurali Particolarmente Marginali, secondariamente a interventi che insistono in aree natura 2000 o altre aree protette.

Verrà data priorità anche agli interventi attuati da aziende agricole che diversificano la propria attività avviando attività extra agricole

8 Importi e aliquote di sostegno

Contributo in conto capitale pari al 50% della spesa ammessa.

Vi è la possibilità di richiedere un anticipo fino al 50% dell'aiuto pubblico a condizione che venga emessa fideiussione bancaria o assicurativa.

Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

a. Base giuridica

Articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La progressiva rarefazione demografica e l'invecchiamento della popolazione sono i principali fattori che favoriscono il processo continuo di marginalizzazione delle aree rurali, presenti sul territorio regionale, impedendo il pieno utilizzo del capitale territoriale.

Inoltre, la marcata concentrazione delle attività economiche e dei servizi nell'area urbana e periurbana della città di Aosta condiziona fortemente lo sviluppo economico e sociale delle zone rurali, caratterizzate dalla presenza frammentata di più di settanta Comuni a densità abitativa molto bassa.

Anche il contesto produttivo rurale è contraddistinto da una forte frammentazione, che sfavorisce la messa in rete tra operatori e l'integrazione tra il settore agricolo e il terziario, danneggiando la competitività e la sostenibilità economica.

Tale situazione deriva principalmente dalle peculiarità intrinseche del territorio valdostano, quali le condizioni morfologiche che comportano, nelle aree rurali, carenze infrastrutturali nella rete dei trasporti, nell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sfavoriscono la mobilità, lo sviluppo dell'offerta di servizi di base, l'attrattività territoriale diffusa, nonché l'incremento qualitativo e quantitativo del tessuto imprenditoriale.

Inoltre lo spopolamento e l'invecchiamento demografico rendono molto più onerosi i servizi alla persona, la cui offerta quindi si contrae, comportando un indebolimento del tessuto produttivo e una riduzione conseguente del reddito e della qualità di vita, in particolare in un periodo di crisi economica globale, quale è quello attuale, che ha visto fortemente diminuire la capacità d'intervento pubblico.

Tuttavia, le aree rurali, anche quelle più marginali, del territorio regionale sono custodi di un ingente patrimonio culturale e naturale, fonte principale di attrattività turistica, da cui partire per proporre un nuovo dinamismo sociale ed economico che incorpori anche tutte quelle azioni volte alla conservazione ed implementazione della biodiversità legata all'ambiente rurale. Il paesaggio rurale è la risultante di attività umane poco invasive in coerenza con le disponibilità economiche e tecnologiche del passato. Queste modalità operative "povere" hanno generato un complesso e articolato mosaico di unità paesaggistiche ed ecologiche che accolgono un elevato numero di specie vegetali e animali, favorendo la persistenza di catene alimentari complesse e creando quindi una rete eco-sistemica articolata. Per conservare questo patrimonio è necessario implementare le conoscenze di tali sistemi ecologici in modo da poter poi individuare le necessarie e corrette attività di gestione.

Inoltre, la presenza nelle zone rurali di un elevato senso di appartenenza alla comunità e di identità familiare, emersa nel corso della scorsa Programmazione, rappresenta un ulteriore elemento di forza del tessuto regionale, da valorizzare ulteriormente e ancor più opportunamente, e sul quale fare leva per il mantenimento e/o la creazione di reti sociali, di servizi di base, nonché rivolti al tempo libero, alla cultura, tanto a favore della popolazione che del turista.

La Misura si propone di contrastare i principali problemi che rallentano lo sviluppo locale e disincentivano la presenza della popolazione in tali aree.

Come evidenziato dall'analisi del contesto e SWOT del tessuto socio-economico della Regione, la Misura risponde concretamente ai seguenti fabbisogni espressi:

- valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
- mantenere la famiglia rurale sul territorio e incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- ricostruzione/mantenimento di un tessuto sociale vitale in particolare nelle aree rurali particolarmente marginali (ARPM);
- migliorare l'informazione e la conoscenza dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione delle aree Natura 2000, anche attraverso studi ed indagini preliminari.

Nello specifico, emerge dunque la necessità di intervenire, prevalentemente nelle aree rurali più marginali, attraverso nuovi investimenti finalizzati a:

- valorizzare, a livello infrastrutturale, i villaggi, sede primaria dell'identità familiare e comunitaria, attraverso azioni di riqualificazione, mantenimento e restauro del patrimonio culturale e naturale al fine di stimolare lo sviluppo socio-economico del territorio e favorire l'attrattività territoriale;
- creare e mantenere, in modo dinamico, i servizi di base a livello locale a favore della popolazione rurale, in un'ottica di ripopolamento delle zone rurali, anche più marginali;
- realizzare o recuperare infrastrutture pubbliche da destinare ad attività ricreative e infrastrutture finalizzate all'accoglienza e l'informazione al turista, e migliorare la promozione del territorio al fine di aumentare l'attrattività del territorio.

Gli interventi proposti dalla Misura permetteranno di poter sperimentare nuove tipologie di investimento che diano una risposta efficace ai bisogni rilevati in termini di maggiore competitività, di occasioni di occupazione, nonché di creazione di sinergie tra i diversi operatori locali. I nuovi servizi essenziali, offerti alla popolazione e agli operatori rurali, potranno altresì condurre ad un miglioramento della qualità di vita in un'ottica di ripopolamento, in particolare, nelle aree rurali più marginali.

La Misura verrà attuata in ambito Leader e pertanto concorre primariamente a sviluppare la priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" ed in particolare con la focus area 6 b) "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali".

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

7.4 – Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture

1 Descrizione dell'intervento

Dall'analisi del contesto socio-economico è emerso come la necessità di mantenere sul territorio un livello accettabile di servizi alla popolazione sia una condizione essenziale per contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree marginali.

Gli interventi previsti in questa sottomisura hanno l'obiettivo di rafforzare il tessuto sociale e contestualmente di migliorare l'attrattività delle aree rurali interessate in un'ottica di una migliore fruizione sia interna che esterna.

Sono ammesse a contributo gli investimenti finalizzati alla creazione o al miglioramento di servizi, e delle relative infrastrutture, quali:

- attività socio-assistenziali
- attività associative, ludiche, culturali
- altri servizi di interesse collettivo

La misura è attivata esclusivamente in ambito Leader.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

L328/200- Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
LR 13/2006 - Piano regionale per la Salute ed il Benessere sociale- Piano di zona della Valle d'Aosta

4 Beneficiari

Soggetti pubblici (Comuni, Comunità montane, singoli o associati)

Gruppi di azione locale (GAL)

In caso di associazioni di enti la domanda dovrà essere presentata da un ente capofila, e dovrà essere presentata una convenzione che regoli i rapporti tra i partners.

5 spese ammissibili

Sono ammesse le seguenti spese:

- spese materiali e immateriali relative alla istituzione del servizio e al suo start-up, compresa la pubblicizzazione dello stesso, escluse le spese di funzionamento a regime
- spese relative a interventi strutturali
- spese inerenti l'acquisto di macchinari e attrezzature
- spese generali relative alle voci di cui sopra

6 Condizioni di ammissibilità

La misura è attuata nell'ambito dell'approccio Leader, per cui sono ammessi progetti che insistono sui territori dei Gal.

Gli interventi devono essere attuati in conformità con il Piano Territoriale Paesistico, con i Piani regolatori generali comunali urbanistici e paesaggistici, con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, con il Piano di Zona e coerenti con la strategia di sviluppo dei GAL.

Non sono ammessi interventi di ordinaria manutenzione.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Coerentemente con quanto previsto dall'art 34 par3 comma b) del reg.(UE)1303/2013, i criteri di selezione verranno definiti dai GAL.

In linea generale, verrà data priorità ai progetti provenienti da zone classificate come Aree Rurali Particolarmente Marginali, a interventi che insistono in aree natura 2000 o altre aree protette, a interventi che interessano il maggior bacino di utenza.

8 Importi e aliquote di sostegno

Spesa massima ammessa : 200.000 euro

Intensità dell'aiuto : 100% della spesa ammessa

Non viene riconosciuta l'IVA.

Codice e titolo della sottomisura

7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

1 Descrizione dell'intervento

Il turismo sostenibile rappresenta uno dei temi cardine per la strategia regionale VDA 2020 e una degli ambiti tematici dell'Accordo di partenariato.

Con questa sottomisura vengono incentivati sia gli interventi di riqualificazione di infrastrutture connesse all'attività turistica che interventi finalizzati alla promozione dell'offerta turistica

- investimenti per la realizzazione o la riqualificazione di sentieri, percorsi tematici (culturali, storici enogastronomici, ecc.), percorsi attrezzati, compresa la pubblicizzazione degli stessi.
- Investimenti per la costruzione o riqualificazione di centri informativi, sale espositive, musei.
- progettazione e creazione di servizi innovativi legati alla promozione turistica (es. servizi di e-booking)
- attività di promozione e pubblicità dell'offerta turistica, compresa la partecipazione/organizzazione di fiere, eventi promozionali e di marketing, ecc..

La misura è attivata esclusivamente in ambito Leader.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa ammessa

3 Collegamento ad altre norme

Legge regionale 15 marzo 2001, n. 6- Riforma dell'organizzazione turistica regionale

4 Beneficiari

Soggetti pubblici (Comuni, Comunità montane, singoli o associati)

Enti di gestione di aree protette, Enti parco, Fondazioni ed enti senza finalità di lucro, Consorzi turistici riconosciuti

GAL

In caso di associazioni di enti la domanda dovrà essere presentata da un ente capofila , e dovrà essere presentata una convenzione che regoli i rapporti tra i partners.

5 Spese ammissibili

Spese per investimenti materiali come definiti all'art 45 del reg.(UE) 1305/2013 :

- Costruzione, ristrutturazione o miglioramento di beni immobili
- Acquisto di nuovi macchinari o attrezzature
- Spese generali collegate alle spese di cui sopra

Spese immateriali per quel che riguarda l'attività di promozione e per la creazione di servizi, quest'ultime limitatamente alla istituzione del servizio e al suo start-up, compresa la pubblicizzazione dello stesso, escluse le spese di funzionamento a regime.

6 Condizioni di ammissibilità

La misura è attuata nell'ambito dell'approccio Leader, per cui sono ammessi progetti che insistono sui territori dei Gal.

Gli interventi devono essere attuati in conformità con il Piano Territoriale Paesistico, con i Piani regolatori generali comunali urbanistici e paesaggistici, con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, e coerenti con la strategia regionale di promozione turistica e con strategia di sviluppo dei GAL.

Non sono ammessi interventi di ordinaria manutenzione.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Coerentemente con quanto previsto dall'art 34 par3 comma b) del reg.(UE)1303/2013, i criteri di selezione verranno definiti dai GAL.

In linea generale, verrà data priorità ai progetti provenienti da zone classificate come Aree Rurali Particolarmente Marginali, a interventi che insistono in aree natura 2000 o altre aree protette, a progetti con collegamenti o connessioni con attività o servizi esistenti.

8 Importi e aliquote di sostegno

Spesa massima ammessa : 200.000 euro

Intensità dell'aiuto : 100% della spesa ammessa

Non viene riconosciuta l'IVA.

Codice e titolo della sottomisura

7.6 – Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

1 Descrizione dell'intervento

Il patrimonio culturale, naturale e architettonico dei villaggi rappresenta un elemento di importanza fondamentale nell'assetto socio economico della Valle d'Aosta, il cui mantenimento serve a rafforzare i legami che identificano una popolazione con il proprio territorio contribuendo contestualmente a sviluppare uno dei settori cardine dell'economia valdostana quali il turismo sostenibile, migliorando l'attrattiva dei luoghi, anche attraverso la conservazione della biodiversità locale. In particolare modo potrebbe essere incentivato un target turistico non legato esclusivamente alle grandi stazioni sciistiche o alle località di maggior notorietà, ma piuttosto un turismo sostenibile legato a tematiche ambientali, culturali o religiose adatto anche ad ambienti fino ad ora considerati turisticamente "minori". Questi obiettivi verranno perseguiti tramite le seguenti sottomisure:

1. riqualificazione dei villaggi rurali tramite il recupero di elementi architettonici di pregio o di carattere storico o culturale, quali ad esempio forni, mulini, fontane, cappelle;
2. investimenti per il recupero di elementi caratteristici e significativi del paesaggio rurale;
3. attività di informazione e di sensibilizzazione in materia ambientale o legata alla cultura e alle tradizioni delle aree rurali;
4. interventi per la salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale, quale creazione di archivi o inventari;
5. studi/indagini volti a implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico compresi i siti della rete Natura 2000 indispensabili per l'individuazione di modalità di gestione atte a mantenere la biodiversità locale.

Le sottomisure 1, 2, 3 e 4 sono attivate in ambito Leader; la sottomisura 5 è a regia regionale.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa ammessa

3 Collegamento ad altre norme

- legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 - Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta
- legge regionale n. 8/2007 che attua le direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE e alle DGR n. 1087/2008 e n. 3061/2011, nonché alle leggi regionali n. 30/1991 "Istituzione di aree naturali protette" e n. 45/2009 per la protezione della flora.

4 Beneficiari

Soggetti pubblici (Comuni, Comunità montane, singoli o associati).

Enti di gestione di aree protette, Enti parco, Fondazioni ed enti senza finalità di lucro, Consorzi GAL.

In caso di associazioni di enti la domanda dovrà essere presentata da un ente capofila, e dovrà essere presentata una convenzione che regoli i rapporti tra i partners.

5 spese ammissibili

Spese per investimenti materiali come definiti all'art 45 del reg.(UE) 1305/2013:

- costruzione, ristrutturazione o miglioramento di beni immobili;
- acquisto di nuovi macchinari o attrezzature;
- spese generali collegate alle spese di cui sopra;
- studi e indagini naturalistiche su specie e habitat.

Spese per interventi immateriali per quel che riguarda l'attività 3 (informazione e sensibilizzazione) e 4 (salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale)

Spese generali connesse ai punti precedenti

6 Condizioni di ammissibilità

La misura è attuata nell'ambito dell'approccio Leader, per cui sono ammessi progetti che insistono sui territori dei Gal.

Gli interventi devono essere attuati in conformità con il Piano Territoriale Paesistico, con i Piani regolatori generali comunali urbanistici e paesaggistici, con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e coerenti con la strategia di sviluppo dei GAL.

Non sono ammessi interventi di ordinaria manutenzione.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Coerentemente con quanto previsto dall'art 34 par3 comma b) del reg.(UE)1303/2013, i criteri di selezione verranno definiti dai GAL.

In linea generale, verrà data priorità ai progetti provenienti da zone classificate come Aree Rurali Particolarmente Marginali, a interventi che insistono in aree natura 2000 o altre aree protette, a progetti che concorrono ad aumentare l'offerta turistica o connessi a circuiti di promozione esistenti.

8 Importi e aliquote di sostegno

Intensità dell'aiuto: 100% della spesa ammessa

Importo massimo ammesso: 200.000 euro + 100.000 euro per studi Natura 2000

Non viene riconosciuta l'IVA.

Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

a. Base giuridica

La misura si riferisce all'art. 21 "set" misure forestali, Reg. (UE) n. 1305/2013:

- restauro delle foreste e prevenzione dei danni da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, ai sensi dell'art. 24 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, ai sensi dell'art. 25 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali, ai sensi dell'art. 26 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La misura 8 intende sostenere gli investimenti nel settore forestale con l'obiettivo di accrescere la resilienza ed il pregio ambientale delle aree boschive, migliorare la redditività e l'accessibilità delle foreste.

In particolare persegue i seguenti obiettivi:

- Rafforzare lo sviluppo tecnologico e l'innovazione nel settore forestale (OT1) mediante investimenti volti a stimolare interventi di filiera. Oltre agli specifici obiettivi previsti dalle singole sottomisure, verrà posta attenzione all'integrazione dei lavori forestali (a partire da azioni di infrastrutturazione fino agli interventi selvicolturali) all'interno di concrete opportunità di sviluppo su base locale. L'innovazione del settore dovrà essere perseguita attraverso l'introduzione di metodi e processi di filiera che rappresentano un elemento innovativo per il settore forestale regionale.
- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese in particolare nel settore agricolo e forestale (OT3) attraverso il sostegno al rinnovamento delle attrezzature e dei macchinari nonché mediante azioni di supporto all'attività dell'impresa, quali ad esempio le consulenze aziendali e gli incentivi per l'avviamento di processi di certificazione.
- Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT6) mediante interventi selvicolturali e di gestione del territorio, anche ai fini di protezione del suolo, sostenibili e multifunzionali. Particolare attenzione dovrà essere posta all'uso delle risorse forestali ai fini energetici, nel rispetto dei principi di sostenibilità. Tali interventi, tra cui devono tuttavia rientrare le azioni di intervento previste anche nell'ambito degli altri obiettivi tematici, dovranno essere compatibili e coerenti con adeguati strumenti di pianificazione e gestione territoriale e forestale.
- Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori (OT8). L'attivazione di esperienze di filiera e l'aumentato interesse nei confronti di un mercato locale del legno più vivace, possono favorire e stimolare l'ingresso di nuovi operatori nel settore e generare occasione di lavoro in aree marginali.

La correlazione tra obiettivi e focus area è esplicitata nelle relative sottomisure.

La misura si articola in 4 sottomisure:

- Sottomisura 8.3 - sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24 del Reg. (UE) n. 1305/2013);
- Sottomisura 8.4 - sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24 del Reg. (UE) n. 1305/2013);

- Sottomisura 8.5 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (art. 25 del Reg. (UE) n. 1305/2013);
- Sottomisura 8.6 - investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (art. 26 del Reg. (UE) n. 1305/2013).

Si riporta di seguito una descrizione generale delle foreste in Valle d'Aosta.

Secondo la carta forestale regionale del 2011, i boschi e le foreste della Valle d'Aosta si estendono su circa 98.000 ettari[1] rispetto ai 326.400 ettari di superficie complessiva e corrispondono pertanto al 30% dell'intera superficie. Questo dato a prima vista potrebbe sembrare basso, soprattutto se confrontato con la media di altre regioni dell'arco alpino. In realtà alcune caratteristiche del territorio valdostano, interamente montano, quali altitudine media superiore ai 2100 m., notevole presenza di rocce, macereti e ghiacciai, fanno sì che la superficie disponibile sia notevolmente inferiore; infatti, escludendo le zone sterili, la superficie potenziale delle foreste risulterebbe pari a 195.600 ettari e farebbe aumentare l'indice di boscosità al 45%.

Per quanto attiene la ripartizione patrimoniale delle superfici forestali, risulta che i boschi di proprietà pubblica ammontano a 38.207 ettari pari al 39%, mentre i boschi privati sommano 59.763 ettari, pari al 61%. Le categorie forestali principalmente rappresentate sono i lariceti e cembrete con circa il 43 % della superficie forestale complessiva, seguono le peccete con il 14%, le pinete di pino silvestre con il 10%, mentre le formazioni di acero-tiglio-frassineti rappresentano il 6%. Un altro 6%, in costante aumento, è rappresentato dalle boscaglie pioniere e d'invasione.

Le fustaie si estendono su circa il 68 % della superficie boscata e rappresentano la forma di governo prevalente, mentre i cedui sia semplici che composti, sono limitati al 15% della superficie.

Dal punto di vista delle destinazioni funzionali prevalenti, con l'esclusione delle foreste senza gestione, la suddivisione è legata all'altitudine dei boschi in relazione alle loro diverse condizioni di fertilità, ubicazione e accessibilità. Chiaramente il ruolo principale è quello di protezione anche se abbinato parzialmente con la produzione. Secondo la carta delle foreste di protezione della Valle d'Aosta del dicembre 2006, il 48,8% della superficie forestale esercita una funzione di protezione diretta a vantaggio delle infrastrutture umane utilizzate in modo permanente e delle vie di comunicazione principali. Più precisamente il 14,8% individua le foreste con principale funzione produttiva, il 26,3% descrive la funzione mista produttiva-protettiva, il 24,1% l'esclusiva funzione protettiva, il 32,9% è a evoluzione naturale e il restante 2% assolve a specifiche funzioni naturalistiche-ricreative. In base a questa ripartizione e alle forme di governo sopra descritte, gli indirizzi di intervento selvicolturale hanno la seguente ripartizione: circa il 38% è rappresentato da tagli a scelta colturali e per collettivi (forêt jardinée), il 24% si riferisce a diradamenti, un altro 25% raggruppa le altre forme di intervento (tagli a buche, cure colturali, gestione a governo misto, ecc.) ed infine il 15% è lasciato a evoluzione libera.

Per quanto riguarda la viabilità forestale, fondamentale nella gestione dei soprassuoli boschivi, sono censite strade e piste per circa 4.800 km (viabilità d'uso multiplo e viabilità di interesse silvopastorale). La densità viabile riferita all'intera superficie forestale è di circa 46 m/ha; è però opportuno sottolineare che solo il 27% è costituito da piste e strade al servizio di boschi e pascoli e che il restante 73% è formato da viabilità pubblica con funzioni multiple. Dal punto di vista costruttivo le strade camionabili rappresentano il 63%.

Il territorio regionale è inoltre attraversato da una importante rete sentieristica d'uso multiplo, recentemente censita, per oltre 5.300 km: dal punto di vista altitudinale si estende dai 330 m s.l.m. del fondovalle fino a ben oltre i 3000 m s. l. m.

Per quanto riguarda la potenzialità produttiva dei boschi valdostani, i dati provenienti dai piani di assestamento indicano una provvigione media di circa 250/280 mc/ha nelle abetine e peccete (con incremento annuo di circa 3,9 mc/ha), di circa 185 mc/ha nei lariceti e cembrete (con incremento annuo di 2,9 mc/ha) e di circa 200 mc/ha per le faggete (con incremento annuo di 3,9 mc/ha). La provvigione complessiva è di circa 17.000.000 mc, che in base agli incrementi osservati

consentono una ripresa potenziale annuale di circa 265.000 mc; in realtà le utilizzazioni medie annue si attestano a circa 15000 mc, ben al di sotto dei potenziali osservati.

Dal punto di vista degli operatori nel settore forestale, si segnala che attualmente sono operative circa una quindicina di ditte attive di utilizzazione forestali, generalmente a conduzione familiare, con un numero limitatissimo di dipendenti ed in genere con un livello di formazione professionale molto eterogeneo. Per quanto riguarda le imprese di commercializzazione e di prima trasformazione, il numero complessivo è anch'esso limitato e si attesta intorno alla quindicina di operatori significativi. I numeri complessivi ridotti, per altro contraddistinti dalla mancanza di ogni forma di associazionismo e di adesione a processi di certificazione, determinano l'esistenza di un mercato locale del legno decisamente debole e poco strutturato.

In Regione sono funzionanti inoltre 5 centrali di teleriscaldamento funzionanti principalmente a biomassa forestale (di cui solo una parte proviene da utilizzazioni forestali locali), di proprietà privata o miste privato/pubbliche, per una potenza complessiva installata di circa 30 MW.

Dall'analisi di contesto, tenuto conto dei forti fattori naturali limitanti uniti alle note dinamiche di abbandono delle zone di montagna che interessano l'intero arco alpino, nonché considerato il minor impegno diretto dell'amministrazione regionale che ha scelto di contenere il proprio impegno diretto a favore di un processo di esternalizzazione delle attività, i principali fabbisogni rilevati per il settore forestale sono:

- conservazione e protezione delle foreste, quale patrimonio inestimabile del territorio, attraverso interventi di valorizzazione degli ecosistemi forestali;
- migliorare l'accessibilità e l'attrattività delle foreste ai fini turistico-ricreativi;
- salvaguardare i siti ad elevata valenza naturalistica, favorendo le attività agricole e forestali sostenibili;
- Provvedere alla cura dei boschi non gestiti (es: i boschi d'invasione), incentivando le revisioni dei Piani economici dei beni silvo-colturali (Piani di assestamento);
- assicurare interventi di cure minime nelle foreste di protezione per coadiuvare la sicurezza dei versanti;
- sviluppo della filiera locale legno-energia;
- mantenimento del patrimonio prato-pascolivo e forestale regionale;
- migliorare lo sfruttamento dei boschi sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di produzioni mercantili di pregio);
- migliorare lo sfruttamento dei boschi sotto il profilo qualitativo (esigenza di ricavare assortimenti graditi al mercato e, in particolare, alla locale industria di prima lavorazione del legname);
- migliorare l'accessibilità delle foreste per una loro migliore utilizzazione;
- aumentare la competitività degli utilizzatori forestali attraverso interventi di sviluppo e di innovazione dei processi di lavorazione e di miglioramento delle condizioni di meccanizzazione.

Di seguito si riporta la logica di intervento per le quattro sottomisure individuate, individuando i fabbisogni specifici.

Sottomisura 8.3: sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura 8.4: sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Le due sottomisure sono strettamente correlate ed individuate ai sensi del solo art. 24 del Reg. (UE) 1305/2013.

Le sottomisure rispondono alla priorità 4 indicata dall'UE in materia di sviluppo rurale, in quanto contribuiscono direttamente a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

Nell'analisi SWOT, realizzata nell'ambito dell'analisi di contesto, sono stati evidenziati, quali debolezze, gli aspetti legati alla vulnerabilità del territorio e la forte incidenza dei rischi naturali. Il contesto alpino della regione, molto fragile per vincoli climatici e orografici, espone il territorio all'azione potenziale di incendi boschivi, calamità naturali (schianti da vento, attacchi fitoparassitari, fenomeni di siccità, ecc.) e eventi catastrofici che richiedono interventi di prevenzione, monitoraggio, manutenzione delle infrastrutture esistenti e ripristini dei danni. I fenomeni di cambiamento climatico incrementeranno probabilmente l'intensità e la frequenza di tali eventi, per cui è importante prevedere misure di risposta adeguate.

Sottomisura 8.5: investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

La sottomisura risponde alla priorità 4 indicata dall'UE in materia di sviluppo rurale, in quanto contribuisce direttamente a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

Dall'analisi SWOT, realizzata nell'ambito dell'analisi di contesto, sono stati evidenziati, quali debolezze, gli aspetti legati alla vulnerabilità del territorio e la forte incidenza dei rischi naturali.

In particolare verranno attivati tutti quegli interventi correlati alla selvicoltura in zone di montagna le cui foreste, completamente differenti da quelle di pianura, si sviluppano in stazioni in cui i fattori abiotici e biotici condizionano fortemente la crescita delle piante. Temperature medie annuali ridotte, brevi periodi vegetazionali, azione del vento unita a suoli in genere superficiali poco propizi alla rinnovazione naturale insistenti in versanti dalla topografia severa e tormentata limitano in maniera importante lo sviluppo di adeguate forme di struttura e composizione specifica delle foreste alpine. A questi aspetti vanno aggiunti i fattori biotici legati alle attività umane e all'azione della fauna, degli insetti, dei funghi e alla concorrenza delle erbe alte, tutti fattori che richiedono interventi ed azioni dirette di mantenimento e sviluppo delle importantissime multifunzionalità assicurate dai popolamenti di media e alta montagna che rappresentano sostanzialmente l'intero territorio regionale dal punto di vista forestale.

L'espansione naturale del bosco, a causa dell'abbandono delle terre coltivabili (soprattutto su terreni di proprietà privata), sta determinando difficoltà gestionali sempre maggiori. Oltre a proseguire gli interventi selvicolturali di conservazione, miglioramento e cura delle foreste al fine di incrementare e tutelare le loro funzioni ecologiche e protettive, è fondamentale attivare interventi specifici per la gestione delle neoformazioni forestali, tenendo conto della loro dimensione culturale e sociale, sostenendone la biodiversità.

Un ruolo importante dovrà essere riservato al mantenimento e allo sviluppo delle infrastrutture forestali (viabilità forestale principale e sentieristica) senza le quali non è possibile un'adeguata, moderna e sostenibile gestione forestale.

Sottomisura 8.6: investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

La sottomisura risponde alle priorità 5 (incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale) e 6 (adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali) indicate dall'UE in materia di sviluppo rurale.

In particolare, si inquadra nelle focus area 5c "favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energie rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia" e 6a "favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione", e in maniera trasversale nella focus area 5e "promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale".

Come sopra evidenziato, i fabbisogni rilevati evidenziano che è necessario migliorare lo sfruttamento dei boschi sia sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di produzioni mercantili di pregio), sia sotto il profilo qualitativo (esigenza di ricavare assortimenti graditi al mercato e, in particolare, alla locale industria di prima lavorazione del legname). Si ritiene necessario inoltre migliorare l'efficienza nella fase di raccolta, di trasformazione e di commercializzazione attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto. Devono essere sostenuti modelli commerciali e organizzativi in grado di valorizzare la qualità delle produzioni locali.

I fabbisogni indicano che è necessario valorizzare ed armonizzare la filiera foresta-legno-energia coordinandone le diverse componenti, attualmente frammentate e non in rete, al fine di migliorare qualitativamente e quantitativamente la risorsa forestale e il prodotto legno regionale. Partendo da un'adeguata pianificazione forestale (piani di gestione forestale) è opportuno proseguire con interventi efficaci al fine di valorizzare economicamente il settore creando occupazione locale.

Per raggiungere gli obiettivi individuati, la misura ha necessità di essere supportata da altre misure complementari, con le quali è necessaria una stretta sinergia. In particolare:

- 1 (art. 14) - Trasferimento di conoscenza ed azioni di informazione
- 2 (art 15) - Servizi di consulenza, sostituzione ed assistenza alla gestione delle aziende agricole
- 16 (art. 35) - Cooperazione

Tutti gli interventi previsti dalle suindicate sottomisure potranno essere attivati anche in ambito LEADER.

[1] Ai sensi della definizione Nazionale di bosco contenuta nel D. Lgs. 227/01, art. 2, comma 6, e ai parametri FRA2000 (UN-ECE/FAO1997, UN-ECE/FAO2000)

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

1 Descrizione dell'intervento

La sottomisura promuove interventi di prevenzione a favore di soprassuoli forestali dai danni che possono essere causati da incendi boschivi, attacchi parassitari, avversità meteoriche, movimenti franosi o valanghivi, che possono determinare la distruzione, il deperimento e l'alterazione della struttura o della composizione di vasti comprensori particolarmente significativi per lo svolgimento di funzioni protettive, produttive, paesaggistiche e ricreative. Gli interventi previsti svolgono un ruolo orizzontale e rilevante nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella prevenzione dei rischi e nella lotta ai cambiamenti climatici, nonché nella salvaguardia della salute e dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali regionali.

La sottomisura sostiene le seguenti tipologie di investimento:

- realizzazione e adeguamento di infrastrutture di protezione e di lotta attiva incendi boschivi;
- opere e lavori di ingegneria idraulico-forestale e ingegneria naturalistica per contrastare l'erosione di versante e per la prevenzione delle valanghe Interventi ed investimenti di ripristino;
- interventi di prevenzione relativi a calamità naturali, fitopatie e infestazioni parassitarie.

Non sono concessi sostegni per attività agricole nelle aree e viali tagliafuoco qualora le superfici interessate siano oggetto di impegni agroambientali e non sono comprese attrezzature mobili.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa. E' prevista la possibilità di intervento in amministrazione diretta da parte del Dipartimento Risorse naturali e Corpo forestale.

3 Collegamento ad altre norme

Legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" che prevede il trasferimento alle regioni (fondi a destinazione vincolata) di risorse per l'attuazione dei Piani antincendio.

Legge regionale 3/2010 "Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste".

4 Beneficiari

Il sostegno è concesso a:

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali;
- proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali;
- altri soggetti e enti di diritto privato e pubblico (consorterie, consorzi di miglioramento fondiario);
- Regione (Dipartimento Risorse naturali e Corpo forestale);
- associazioni dei succitati beneficiari.

5 Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti voci di spesa:

- realizzazione, adeguamento e manutenzione di infrastrutture di protezione e di lotta attiva incendi boschivi: sentieri, piste e strade forestali, viali e aree tagliafuoco, punti d'acqua, reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, zone per l'atterraggio di elicotteri in servizio AIB;
- pratiche selvicolturali di prevenzione: decespugliamenti, tagli di ripulitura, sfolli, interventi per la diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, esecuzione di superfici a taglio raso, biotriturazione o asportazione della biomassa, consolidamento e ripulitura di sponde, alvei torrentizi e fluviali;
- interventi di prevenzione relativi ad attacchi parassitari, fitopatie e siccità nell'ambito di programmi locali di protezione delle foreste;
- prevenzione dalla diffusione di funghi, parassiti o insetti su legno danneggiato utilizzando trattamenti specifici e installazione di trappole per il monitoraggio fitosanitario e per la cattura di insetti nocivi;
- interventi connessi alla realizzazione o al miglioramento di strutture e attività di monitoraggio di incendi boschivi, fitopatie e infestazioni parassitarie;
- interventi destinati a ridurre il rischio idrogeologico: ripuliture del reticolo idrografico minore, realizzazione/manutenzione di opere di regimazione idraulico-forestale, sistemazioni di versanti interessati da valanghe, frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi con tecniche di ingegneria naturalistica;
- spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità anche sulla realizzazione ed implementazione di reti di monitoraggio fitosanitario, programmi di ricerca applicativi su nuovi metodi e mezzi di difesa integrata, acquisto di brevetti/licenze ecc.).

6 Condizioni di ammissibilità

L'interventi per il quale è richiesto il sostegno deve:

- essere ubicato sul territorio regionale;
- comportare una spesa superiore alla soglia minima eventualmente stabilita;
- comportare una spesa non superiore alla soglia massima eventualmente stabilita;
- essere considerato fattibile e ragionevolmente soddisfacente all'obiettivo della sottomisura.

Inoltre:

- le misure di prevenzione degli incendi sono ammesse unicamente nelle zone classificate a medio o alto rischio di incendio nel Piano Regionale Antincendio che definisce inoltre tutte le misure di prevenzione e protezione dei comprensori forestali sensibili;
- tutte le misure di prevenzione sono ammesse in presenza di specifici piani e progetti;
- gli interventi connessi alle fitopatie e alle infestazioni parassitarie sono ammessi sulla base della valutazione del rischio definito dai competenti uffici del Corpo Forestale della Valle d'Aosta competente in materia di monitoraggio fitosanitario dei popolamenti forestali pubblici e privati.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della sottomisura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

- criteri soggettivi: ad esempio tipologia dei beneficiari, l'estensione della superficie interessata dagli interventi;
- criteri ambientali e territoriali: ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000, in zone definite ad alto rischio di incendio dal Piano Antincendio Boschivo Regionale (AIB), in

foreste e aree di particolare interesse naturalistico e ambientale (parco nazionale Gran Paradiso, parco regionale Mont Avic, Siti di Interesse Comunitario (SIC), in foreste di protezione diretta definite dalla Carta forestale Regionale.

8 Importi e aliquote di sostegno

La sovvenzione è calcolata su tabelle di costi standard e/o rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti. L'importo viene commisurato ai costi sostenuti approvati e può arrivare fino al 100 % della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.

Qualora gli interventi sono realizzati in amministrazione diretta dalla Regione, i lavori sono da considerarsi di pubblica utilità a tutti gli effetti e quindi l'aiuto pubblico totale potrà essere pari al 100 %.

Codice e titolo della sottomisura

8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

1 Descrizione dell'intervento

La sottomisura promuove interventi di ricostituzione dei soprassuoli forestali distrutti da incendi boschivi, attacchi parassitari, avversità meteoriche, movimenti franosi o valanghivi, che hanno determinato la distruzione, il deperimento e l'alterazione della struttura o della composizione di vasti comprensori particolarmente significativi per lo svolgimento di funzioni protettive, produttive, paesaggistiche e ricreative. Gli interventi previsti svolgono un ruolo orizzontale e rilevante nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella prevenzione dei rischi e nella lotta ai cambiamenti climatici, nonché nella salvaguardia della salute e dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali regionali.

La sottomisura sostiene le seguenti tipologie di investimento:

- interventi di rinnovazione artificiale e di gestione selvicolturale in aree percorse o danneggiate da incendi e/o altre calamità naturali nonché eventi catastrofici e legati ai cambiamenti climatici;
- interventi ed investimenti di ripristino di strutture ed infrastrutture al servizio del bosco distrutte o danneggiate da incendi boschivi, attacchi parassitari, avversità meteoriche, movimenti franosi o valanghivi.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa. E' prevista la possibilità di intervento in amministrazione diretta da parte del Dipartimento Risorse naturali e Corpo forestale.

3 Collegamento ad altre norme

Legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" che prevede il trasferimento alle regioni (fondi a destinazione vincolata) di risorse per l'attuazione dei Piani antincendio.

Legge regionale 3/2010 "Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste".

4 Beneficiari

Il sostegno è concesso a:

- proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali;
- proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali;
- altri soggetti e enti di diritto privato e pubblico (consorterie, consorzi di miglioramento fondiario);
- Regione (Dipartimento Risorse naturali e Corpo forestale);
- associazioni dei succitati beneficiari.

5 spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti voci di spesa:

- ripristino e manutenzione straordinaria di infrastrutture di protezione e di lotta attiva incendi boschivi: sentieri, piste e strade forestali, viali e aree tagliafuoco, punti d'acqua, reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, zone per l'atterraggio di elicotteri in servizio AIB;
- ripristino dei danni da incendi boschivi o da altre calamità naturali, compresi:

- taglio e esbosco delle foreste danneggiate ed eventuale reimpianto sulla base di uno specifico piano locale di gestione;
 - ripristino e nuova realizzazione di strutture e di opere di protezione danneggiate.
- spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità anche sulla realizzazione ed implementazione di reti di monitoraggio fitosanitario, programmi di ricerca applicativi su nuovi metodi e mezzi di difesa integrata, acquisto di brevetti/licenze ecc.).

6 Condizioni di ammissibilità

L'interventi per il quale è richiesto il sostegno deve:

- essere ubicato sul territorio regionale;
- comportare una spesa superiore alla soglia minima eventualmente stabilita;
- comportare una spesa non superiore alla soglia massima eventualmente stabilita;
- essere considerato fattibile e ragionevolmente soddisfacente all'obiettivo della sottomisura.

Inoltre:

- le misure di ripristino dei danni causati dagli incendi sono ammesse unicamente nelle zone classificate a medio o alto rischio di incendio nel Piano Regionale Antincendio che definisce inoltre tutte le misure di prevenzione e protezione dei comprensori forestali sensibili;
- tutte le misure di ripristino sono ammesse in presenza di specifici piani e progetti;
- i costi di ripristino sono ammessi unicamente qualora la struttura regionale competente riconosca che almeno 20% del potenziale forestale interessato è stato distrutto.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della sottomisura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

- criteri soggettivi: ad esempio tipologia dei beneficiari, l'estensione della superficie interessata dagli interventi;
- criteri ambientali e territoriali: ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000, in zone definite ad alto rischio di incendio dal Piano Antincendio Boschivo Regionale (AIB), in foreste e aree di particolare interesse naturalistico e ambientale (parco nazionale Gran Paradiso, parco regionale Mont Avic, Siti di Interesse Comunitario (SIC), in foreste di protezione diretta definite dalla Carta forestale Regionale.

8 Importi e aliquote di sostegno

La sovvenzione è calcolata su tabelle di costi standard e/o rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti. L'importo viene commisurato ai costi sostenuti approvati e può arrivare fino al 100 % della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.

Qualora gli interventi sono realizzati in amministrazione diretta dalla Regione, i lavori sono da considerarsi di pubblica utilità a tutti gli effetti e quindi l'aiuto pubblico totale potrà essere pari al 100 %.

8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

1 Descrizione dell'intervento

L'espansione naturale del bosco, a causa dell'abbandono delle terre coltivabili, soprattutto su terreni di proprietà privata, richiede adeguati interventi gestionali in grado di accompagnare l'evoluzione delle neoformazioni assolvendo la multifunzionalità tipica dei popolamenti forestali montani. Oltre a proseguire nelle consuete politiche selvicolturali regionali di conservazione, miglioramento e cura delle foreste al fine di incrementare e tutelare le loro funzioni ecologiche e protettive, è fondamentale attivare interventi specifici per la gestione di tali neoformazioni, tenendo conto della loro dimensione culturale e sociale e sostenendone la biodiversità.

Un ruolo importante dovrà essere riservato al mantenimento, all'adeguamento e allo sviluppo delle infrastrutture forestali (viabilità forestale principale e sentieristica) senza le quali non è possibile un'adeguata, moderna e sostenibile gestione forestale.

Al fine di preservare e valorizzare gli ecosistemi forestali e ambientali, compresi gli habitat di rilevante interesse paesaggistico e storico-paesaggistico, sono previste una serie di azioni articolate che comprendono interventi mirati alla protezione diretta nel tempo e volti a rafforzare la resilienza degli habitat naturali, nonché la realizzazione di nuove aree ricreative attrezzate adeguatamente infrastrutturate (accessi, servizi, segnaletica, ecc.) finalizzate a valorizzare e diffondere la conoscenza ambientale degli ecosistemi naturali e in particolar modo forestali.

Attenzione particolare sarà riservata anche agli ecosistemi meno rappresentati, ma interessanti dal punto di vista storico-paesaggistico e ambientale, quali ad esempio i castagneti e le formazioni ripariali.

Sono ammissibili i seguenti tipi di intervento:

1. Investimenti in servizi pubblici:

- realizzazione, ripristino, adeguamento, manutenzione straordinaria e gestione della rete di accesso al bosco per il pubblico, come sentieristica, viabilità minore, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro attrezzati, punti informazione o di osservazione;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di viabilità forestale in quanto principale strumento di prelievo e stoccaggio del carbonio sotto forma di legname e prodotti finiti nonché da usare per fini energetici in sostituzione dei combustibili fossili. Altresì il miglioramento dell'accessibilità favorisce interventi selvicolturali che come effetto hanno anche il ringiovanimento dei boschi e il miglioramento della capacità di assorbimento di CO₂;
- interventi selvicolturali volti al miglioramento della funzione turistico ricreativa ed in generale di accrescimento della resilienza degli ecosistemi quali: cure colturali, sfolli, diradamenti, tagli intercalari e rimozione di legname danneggiato da fattori biotici e/o abiotici mediante interventi finalizzati all'aumento della vitalità e della stabilità degli stessi nonché della capacità di salvaguardia climatica.

2. Protezione degli habitat e azioni relative alla biodiversità:

- azioni di protezione nei confronti di habitat, specie e aree particolari a difesa dei danni ripetuti causati dalla fauna selvatica, dagli animali domestici o per cause antropiche;
- preservazione della biodiversità;
- piccoli impianti con specie forestali interessanti per l'aumento della biodiversità e della resilienza;

- investimenti materiali per la conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso misure ed azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale, con interventi sostenibili su superfici di piccola scala – ma di grande pregio naturale/ambientale o di rilevante interesse paesaggistico o storico- paesaggistico, al di fuori delle aree di tutela esistenti;
- creazione di aree libere e la rimozione di specie indesiderate non indigene (ad esempio l’asportazione della brughiera, di rododendri, di epilobio, ecc.);
- interventi di rivitalizzazione di castagneti quali potature e cure, al fine di migliorare le condizioni fitosanitarie e produttive.

Non sono ammessi i costi di manutenzione ordinaria o costi di gestione relative al punto 2.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa. E' prevista la possibilità di intervento in amministrazione diretta da parte del Dipartimento Risorse naturali e Corpo forestale.

3 Collegamento ad altre norme

Legge Regionale 3/2010 “Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste”.

4 Beneficiari

Il sostegno è concesso a:

- persone fisiche e/o giuridiche di diritto privato, proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali;
- proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali;
- altri soggetti e enti di diritto privato e pubblico (consorterie, consorzi di miglioramento fondiario);
- Regione, Dipartimento agricoltura e Dipartimento risorse naturali e corpo forestale;
- associazioni dei succitati beneficiari

5 Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti voci di spesa:

- costi dei materiali e/o servizi e manodopera necessari a realizzare gli interventi previsti dalla sottomisura;
- il sostegno previsto nell’ambito della presente sottomisura interessa le superfici forestali, tranne che per quelle strutture (lineari o meno) che pur essendo ad uso esclusivo o prevalente delle aree forestali attraversano o devono essere localizzate in aree non forestale (sentieri, rifugi, bivacchi, aree di sosta);
- spese di progettazione e direzione lavori.

6 Condizioni di ammissibilità

L’interventi per il quale è richiesto il sostegno deve:

- essere ubicato sul territorio regionale;
- comportare una spesa superiore alla soglia minima eventualmente stabilita;
- comportare una spesa non superiore alla soglia massima eventualmente stabilita;
- essere considerato fattibile e ragionevolmente soddisfacente all’obiettivo della sottomisura.

Inoltre:

- il sostegno è ammissibile solo a copertura delle spese sostenute per la realizzazione di investimenti specifici che altrimenti, senza il sostegno, non verrebbero realizzati;
- tutti gli interventi previsti sono ammessi in presenza di specifici piani e progetti oppure devono essere conformi alle linee di indirizzo dei programmi e dei piani di settore regionali;

- sono ammessi solo gli investimenti che non richiedono una valutazione dell'impatto ambientale ai sensi della legislazione unionale o nazionale o regionale.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della sottomisura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

- criteri soggettivi: ad esempio tipologia dei beneficiari, l'estensione della superficie interessata dagli interventi;
- criteri ambientali e territoriali: ad esempio la collocazione dell'intervento in foreste e aree di particolare interesse naturalistico e ambientale, in foreste di protezione diretta definite dalla Carta forestale Regionale, interventi per la rimozione di legname danneggiato da fattori biotici e/o abiotici, per la conservazione ed il recupero di habitat di pregio naturale e per la biodiversità culturale e biologica.

8 Importi e aliquote di sostegno

La sovvenzione è calcolata su tabelle di costi standard e/o rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti. L'importo viene commisurato ai costi sostenuti approvati e può arrivare fino al 100 % della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale.

Nei progetti a regia regionale gli interventi possono essere eseguiti sia in amministrazione diretta (i costi ammissibili sono le spese per gli acquisti di materiale e noleggio/affitto di macchinari per la realizzazione dell'intervento nonché la retribuzione delle ore di lavoro di operai forestali compresi i costi per la progettazione, direzione lavori e collaudo laddove sostenuti internamente) sia attraverso l'esternalizzazione a ditte esterne.

Codice e titolo della sottomisura

8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

1 Descrizione dell'intervento

La localizzazione dei boschi regionali prevalentemente in aree montane rende poco competitive le operazioni di gestione e, la qualità dei prodotti, con tassi di utilizzazione non adeguati, è spesso mediocre e scarsamente valorizzata. La polverizzazione delle proprietà forestali private frena l'attuazione di una gestione forestale basata su piani di gestione condivisi.

La misura intende sostenere gli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste. In particolare gli investimenti previsti sono finalizzati a favorire lo sviluppo e la gestione sostenibile delle foreste attraverso l'accrescimento del potenziale boschivo e la valorizzazione dei prodotti forestali. Tali obiettivi potranno essere realizzati puntando sulla nascita di nuove imprese, sull'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture già operanti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, sulla diversificazione e trasformazione della materia prima in biomasse per la produzione di energia rinnovabile.

La misura persegue anche gli obiettivi di promuovere la certificazione delle microimprese forestali, migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro, accrescere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma diversificata di beni e servizi e in genere mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori.

Gli interventi attivabili possono essere:

- investimenti diretti a incrementare il potenziale forestale sia sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di assortimento di pregio), sia sotto il profilo qualitativo (assortimenti richiesti dal mercato e in particolare dalla locale industria di prima lavorazione del legname);
- investimenti intesi ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione e commercializzazione, compresi gli investimenti in macchinari e/o attrezzature relative;
- incentivazione dell'iniziativa privata verso una gestione corretta del bosco e la trasformazione/commercializzazione dei prodotti forestali;
- realizzazione/acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento;
- investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o come fonte di energia, limitatamente a tutte le operazioni che precedono la trasformazione industriale.

Non sono ammissibili:

- spese per la costruzione di viabilità forestali;
- operazioni selvicolturali di rinnovazione dopo il taglio definitivo;
- rimboschimenti e ripopolamenti;
- beni non durevoli come i materiali di consumo a ciclo breve (dispositivi di protezione individuale, abbigliamento per i lavoratori forestali, ecc);
- aiuti a favore dei prodotti agricoli (sono ammessi unicamente interventi a favore di prodotti forestali, quali ad esempio le castagne se sono cresciute naturalmente nei boschi).

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

Legge Regionale 3/10 "Disciplina degli aiuti in materia forestale".

4 Beneficiari

Il sostegno è concesso a:

- Proprietari e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, Consorzi e Consorterie;
- Comuni proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali;
- Loro associazioni;
- Comunità montane;
- micro e PMI che operano nelle zone rurali e/o coinvolte nelle filiere forestali per la gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti.

Non ci sono limitazioni sulla proprietà.

5 Spese ammissibili

Gli investimenti per incrementare il potenziale forestale e/o accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione e commercializzazione sono:

- acquisto di attrezzature e macchinari per il taglio, allestimento ed esbosco, la cippatura e pellettatura su "piccola scala", e i macchinari per il trattamento del legname (es. teleferiche mobili ad uso temporaneo connesse all'attività di cantiere, acquisto macchinari di natura forestale connessi alle attività di gestione boschiva e di prima lavorazione del legname e comunque dei processi di lavorazione che precedono la segazione industriale). Tali attrezzature sono finalizzate alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della qualità del prodotto e al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro;
- realizzazione/acquisizione e razionalizzazione di piazzali di deposito e stoccaggio, piattaforme logistiche e ricoveri per mezzi e legname e l'installazione di essiccatoi, di segherie e centri di taglio che precedono la segazione industriale;
- investimenti di valorizzazione economica delle foreste consistenti in cure colturali, investimenti volti a migliorare la composizione dendrologica, la struttura e la densità del soprassuolo, compresi i decespugliamenti, le ripuliture in genere;
- particolare riferimento potrà essere posto alle potature di formazione della chioma particolarmente significative ai fini produttivi per i castagneti come pure l'innesto sulla pianta di giovani polloni allo scopo di diffondere varietà locali resistenti e particolarmente pregiate per la produzione di frutti in bosco;
- supporto per la predisposizione del Piano di gestione forestale ai sensi dell'articolo 45 (2) (e), del regolamento sullo sviluppo rurale, sia come parte di un investimento o come auto-standing opportunità di finanziamento, come l'articolo 45 (2) (e) fa non introdurre la possibilità di finanziamento separato.
- spese generali quali onorari, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, dichiarazioni;
- spese propedeutiche all'ottenimento della certificazione forestale.

Il sostegno può essere concesso anche ai proprietari di foreste che forniscono servizi di gestione dei boschi con i macchinari acquistati a favore di altri proprietari forestali, oltre alla propria azienda.

Inoltre, sono compresi anche gli appaltatori (fornitori di servizi) nell'ambito di questa misura.

6 Condizioni di ammissibilità

L'interventi per il quale è richiesto il sostegno deve:

- essere ubicato sul territorio regionale;
- comportare una spesa superiore alla soglia minima eventualmente stabilita;
- comportare una spesa non superiore alla soglia massima eventualmente stabilita;
- essere considerato fattibile e ragionevolmente soddisfacente all'obiettivo della sottomisura.

Inoltre:

- sono ammissibili investimenti specialistici e specifici in cui sia evidente la diretta ricaduta nella gestione del settore forestale;
- gli investimenti relativi al miglioramento del valore economico delle foreste devono essere giustificati in relazione ai miglioramenti attesi per le foreste su una o più proprietà;
- per la realizzazione degli investimenti selvicolturali, qualora pertinente, il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale o documento equipollente. La dimensione minima delle proprietà è di 50 ha contigua;
- nel caso degli investimenti a carico dei castagneti questi devono essere classificati come bosco, senza limitazione di superficie minima. Salvo il caso dei castagneti, gli investimenti devono riguardare particelle classificate come produttive nei piani di riassetto/assestamento forestale.
- gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima e come fonte di energia sono limitati a tutte le operazioni che precedono la trasformazione industriale. La produzione di cippato e di pellet, se su piccola scala, sia all'interno della foresta o come attività connessa alle operazioni precedenti la trasformazione industriale può essere compresa. Interventi su piccola scala, impianti mobili o fissi di segagione e tutte le altre macchine che consentono di diversificare la produzione, possono essere compresi.

Per quanto attiene le micro e PMI, il sostegno agli investimenti può essere concesso alle imprese che rispettino le seguenti condizioni:

- iscrizione al registro delle imprese agricole e forestali presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura o di altri eventuali registri;
- rispetto delle norme previdenziali ed assistenziali;
- possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate;
- rispetto dei requisiti minimi in materia ambientale;
- rispetto del requisito relativo al rendimento globale;
- rispettano gli standard previsti dalla legislazione in materia di sicurezza per i lavoratori;
- dimostrazione della sostenibilità dell'intervento sotto l'aspetto logistico;
- dimostrazione della fattibilità del progetto sotto l'aspetto finanziario, tenuto conto della situazione economico-finanziaria dell'impresa.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della sottomisura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

Sono favoriti gli investimenti prevalentemente rivolti alle utilizzazioni forestali preferibilmente organizzate in forme consorziate.

Sarà posta attenzione particolare all'imprenditoria femminile e giovanile.

Per quanto riguarda gli investimenti condotti da micro e PMI, saranno favorite le imprese che producono assortimenti legati alla produzione tipica locale e in ambito di edilizia rurale tradizionale.

In particolare saranno applicati i seguenti criteri di selezione:

- localizzazione aziendale;
- tipologia di beneficiario;
- tipo di investimento e progettazione.

8 Importi e aliquote di sostegno

La sovvenzione è calcolata su tabelle di costi standard e/o rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti. L'importo viene commisurato ai costi sostenuti approvati ed è pari al 40 % della spesa ammessa.

È ammessa una spesa massima pari a € 200.000,00.

10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali

a. Base giuridica

Art. 28 del Regolamento (UE) 1305/2013

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

All'interno della politica regionale dello Sviluppo rurale, i pagamenti agro-climatico ambientali (di seguito PACA) svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ecologici e ambientali da parte della società.

L'obiettivo consiste nell'incoraggiare gli agricoltori a introdurre o mantenere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio agrario e delle sue caratteristiche, del suolo, il mantenimento e lo sviluppo della biodiversità, promuovendo una gestione sostenibile dei terreni coltivati, in particolare salvaguardando le risorse acqua e suolo.

In relazione a quanto emerge dall'analisi di contesto e della SWOT, nella Regione Autonoma Valle d'Aosta accanto a punti di forza legati all'elevata qualità dell'ambiente connessa a pratiche secolari di gestione foraggera tradizionale ed estensiva si affacciano sullo scenario locale alcune minacce legate principalmente alla possibilità che pratiche di intensivizzazione della pratica agricolo/zootecnica possano avere sul territorio. Accanto a questo riscontro di prioritaria importanza, il fatto di risiedere su un territorio di alta montagna fragile, con effetti climatici influenzanti le associazioni fitosociologiche alpine sovente endemiche residuali degli eventi di post-glaciazione, laddove la pressoché totalità delle risorse genetiche zootecniche è composto da razze rustiche autoctone a rischio di estinzione rende imperativo rafforzare l'impegno della Regione di proporre interventi nell'ambito dei PACA che rispecchino la ripartizione delle pratiche agricole sul territorio.

Nondimeno, la crescente richiesta di territorio gestito con attenzione all'ambiente e al paesaggio, espressa sia da parte dei numerosi turisti, sia da parte della popolazione locale, costituisce un elemento che non può permettere alla Regione di abbassare lo stato di attenzione sull'ambiente. Infatti all'interno della regione è diffusa la consapevolezza del valore aggiunto ambientale e paesaggistico delle pratiche agricole tradizionali. Il territorio si caratterizza appunto per una elevata percentuale di superficie agricola da sempre impegnata in pratiche ambientali.

In questo scenario essenzialmente positivo, come evidenziato nell'analisi di contesto, la congiuntura economica negativa determina riduzione dei margini delle aziende agricole, contrazioni dei prezzi alla produzione, ridotto potere di protezione dei sistemi di qualità a fronte della decrescente propensione all'acquisto da parte di ampie fasce di popolazione in fase di riduzione della spesa alimentare. Questo stato di fatto, associato alla mancata remunerazione dei beni e servizi ambientali forniti dall'agricoltura valdostana, rischierebbe in un vicino futuro di vedere predominare l'abbandono delle pratiche agro-ambientali più esigenti. L'abbandono del sistema delle quote latte potrebbe, in tale contesto, innescare i sopracitati fenomeni di intensivizzazione che, oltre a vanificare in alcune zone gli impegni svolti finora, determinerebbe l'insuccesso in questa programmazione dei nuovi impegni della presente misura. Il riferimento alla priorità 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e selvicoltura) costituisce una naturale conseguenza.

Nell'ambito di questa priorità, considerata la natura delle diverse sottomisure di seguito proposte, la presente Misura concorre principalmente alla focus area 4.b per quanto concerne gli aspetti di riduzione degli input chimici sull'ambiente (ivi compresa la corretta gestione del carico animale), ma interessa anche la focus area 4.a per quanto attiene agli aspetti di salvaguardia del patrimonio

zootecnico autoctono e, più in generale, la conservazione dei tradizionali sistemi di sfruttamento delle superfici a foraggiare permanenti che, indirettamente, coinvolgono l'utilizzo agricolo dei terreni più marginali (focus area 4.c).

Nello specifico, sul fronte della FA 4.b (migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi), risulta fondamentale confermare il livello di attenzione raggiunto e rivolto a:

- promuovere pratiche agricole a basso impatto ambientale, che riducono l'uso di input chimici e che preservano la qualità dell'acqua;
- mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento.

Sul fronte del contributo della misura alle FA e ai fabbisogni specifici, la misura nel suo complesso fa riferimento alla FA 4.a (salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa); a questo proposito, sul lato dei fabbisogni specifici è necessario:

- facendo riferimento al settore zootecnico, assicurare il mantenimento dei sistemi tradizionali di sfruttamento delle superfici (fondovalle-alpeggio);
- salvaguardare il patrimonio zootecnico autoctono (bovino, ovino e caprino);
- recuperare e tutelare le specie vegetali autoctone di interesse produttivo connesse alla cerealicoltura di montagna.

Infine, considerato l'elevato livello di marginalizzazione potenziale di molte zone di fondovalle alpeggio, nella prospettiva della FA 4.c (prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi) occorre offrire agli agricoltori il supporto per:

- mantenere l'utilizzo agricolo dei terreni più marginali;
- mantenere le aziende agricole sul territorio.

Sulla base di quanto espresso, gli obiettivi specifici delle sottomisure proposte sono i seguenti:

Obiettivo specifico "Mantenimento o introduzione di metodi di produzione agricola a ridotto impatto ambientale" privilegiando:

- l'attuazione di pratiche zootecniche estensive che comportino l'opportuno apporto di nitrati sulle cotiche erbose provenienti da reflui zootecnici o da concimi di origine organica con l'esclusione di quelli chimici;
- riconoscere e promuovere lo sviluppo di pratiche agricole tradizionali orientate alle colture dei settori tradizionali dell'orticoltura e della cerealicoltura anche nella prospettiva del recupero di specie autoctone e locali tradizionali;
- un uso ragionato di prodotti chimici connessi a trattamenti fitosanitari autorizzati con riferimento ai criteri dell'agricoltura integrata;
- un'esclusione delle pratiche legate al controllo chimico delle infestanti;

le sottomisure che conseguono i sopra elencati obiettivi specifici sono:

10.1.1: Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle

10.1.2: Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio

10.1.3: Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura

10.1.4: Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali

Obiettivo specifico “Introduzione o mantenimento di razze bovine ed ovicaprine autoctone valdostane a rischio di estinzione”: la sottomisura che consegue detto obiettivo specifico è la 10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione.

Per quanto sopra, è evidente il contributo della presente misura agli obiettivi trasversali “ambiente” e “mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamenti ad essi”.

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

10.1.1 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle

1 Descrizione dell'intervento

L'utilizzazione delle zone di fondovalle nella Regione Valle d'Aosta è caratterizzata, sotto il profilo agricolo, dalla pressoché totale presenza dell'allevamento bovino (è meno significativo in termini numerici quello ovi-caprino) associata alla gestione di prati sfalciati e di pascoli polifiti permanenti di zona montana. In tale comparto produttivo coesistono aziende zootecniche e aziende foraggere che costituiscono il tipico nucleo di aziende a capo della gestione foraggera del territorio valdostano. All'interno della passata programmazione, i prati detenuti da aziende zootecniche di fondovalle ammontano a circa 6500 ha e i pascoli a circa 3350; i prati detenuti invece da aziende foraggere, in stretta connessione con la filiera "Fontina DOP" considerati gli obblighi di foraggiamento locale, ammontano a circa 1600 ha.

Tale patrimonio agricolo-rurale è tuttavia minacciato (analisi SWOT) dalla tendenza ad abbandonare tecniche agricole tradizionali a basso impatto ambientale a favore di un'intensificazione della produzione (prova ne sia il fenomeno di riduzione di bestiame non condotto in alpeggio) anche alla luce della scomparsa delle quote latte che potrebbe stimolare qualche agricoltore, fin oggi aderente all'agroambiente, al ritorno verso l'intensificazione produttiva. L'abbandono di pratiche agricole tradizionali se analizzata nella prospettiva degli esistenti punti di debolezza ambientali, in particolar modo la vulnerabilità del territorio e la forte incidenza di rischi naturali, conferma la necessità di mantenere gli impegni esistenti sul territorio. Ciò viene confermato dall'analisi dei punti di forza che riconoscono alla Valle d'Aosta indubbie caratteristiche di elevata qualità dell'ambiente e dell'acqua e la presenza di un tessuto di aziende agricole tradizionali a basso impatto ambientale.

Sotto il profilo dei fabbisogni specifici rilevati, la sottomisura si connette specificatamente con la promozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale, che non prevedono l'uso di input chimici e che preservano la qualità dell'acqua (4b). Inoltre, la sottomisura risponde al fabbisogno di mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite nell'allevamento (4b).

Requisiti per il pagamento del premio.

L'intervento è volto a garantire alle risorse foraggere permanenti sfalciate e pascolate localizzate nel fondovalle (sono escluse quindi le superfici di alpeggio) un apporto massimo di azoto pari a 122 kg/ha di N corrispondenti ad un carico animale aziendale agroambientale confacente. In tal modo viene controllato l'apporto di azoto complessivo (preservando la qualità della risorsa acqua) e viene favorita la varietà floristica dei prati polifiti permanenti correttamente utilizzati proprio in base alla presenza dei prelievi foraggeri. Gli obblighi per l'agricoltore consistono sia nell'eliminazione delle concimazioni chimiche, sia nel mantenimento del carico animale ad un massimo di 2,2 UBA*/ha su base annua, che corrisponde appunto a 122 kg/ha di N organico assimilabile (paragrafo "Determinazione del Carico animale", che sarà allegato al PSR).

La riduzione effettiva di N totale rispetto al valore *baseline* (ex Buona Pratica Agricola normale - BPA_n) è pari a 155 unità/ha di N, derivanti dalla sottrazione fra l'N totale apportato in condizioni

ordinarie (227 unità/ha corrispondenti a 4 UBA*/ha, alle quali si sommano 50 unità di N minerale) e le 122 unità/ha del carico agroambientale corretto (2,2 UBA*/ha); tale riduzione corrisponde al 56% di N totale apportato in condizioni di BPA.

Il corretto carico animale può essere garantito anche attraverso un accordo fra aziende zootecniche e le succitate aziende foraggere quali ad esempio il “Contratto fieno-letame” (sarà allegato al PSR), forma contrattuale fra agricoltori per la quale non è prevista alcuna compensazione.

La sottomisura si compone quindi di due interventi: uno a favore di aziende zootecniche che gestiscono prati sfalciati e pascoli, il secondo a favore di aziende produttrici di foraggi derivanti dall'affienamento dei prodotti delle superfici prative. Per queste ultime risultano pertanto premiabili esclusivamente i prati permanenti. La determinazione della superficie pascoliva eleggibile a premio per le aziende zootecniche viene effettuata sulla base del bestiame detenuto in azienda: per ogni UBA allevata sono ammessi a premio 0,5 ettari di pascolo.

La logica del sostegno consiste quindi nel compensare gli agricoltori per i maggiori costi e i minori ricavi che emergono allorché essi mettono in atto pratiche agricole in aggiunta ai requisiti obbligatori e che sopportano in tal senso riduzioni del proprio reddito.

2 Tipologia di sostegno

Premio a superficie rivolto a superfici prative e pascolive non di alpeggio.

L'impegno per tutte le Azioni è quinquennale.

I premi previsti dalle cinque Azioni sono cumulabili fra loro sulla base delle scelte colturali dell'agricoltore (contemporanea presenza di colture diverse ammissibili ai premi).

3 Collegamento ad altre norme)

Condizionalità

Reg. (UE) 1307/2013: Premio unico (greening)

Reg. (UE) 1308/2013: OCM unica

4 Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati, operanti sul territorio regionale, titolari di partita IVA e che rispettano i requisiti di accesso richiesti nella presente sottomisura

5 Spese ammissibili

Il calcolo del premio considera i maggiori costi e i minori ricavi connessi agli impegni agro-climatico-ambientali.

6 Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità riguardano:

- possesso di Partita IVA,
- la presenza di almeno il 51% superfici situate nella Regione Valle d'Aosta
- intervento è rivolto ad aziende che coltivano le superfici foraggere perenni di fondo valle, con un minimo di 2000 mq e che si impegnano ad applicare pratiche agricole ecocompatibili; la superficie aziendale considerata è quella presente a fascicolo al netto delle tare, degli incolti e dei boschi.

Gli aderenti alla Sottomisura 10.1 sono vincolati al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale in materia di Condizionalità.

Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti

In materia di utilizzo dei fertilizzanti organici e chimici si fa riferimento al rispetto delle norme nazionali e regionali:

Recepimenti nazionali:

nell'ambito della protezione dell'acqua dai nitrati si fa riferimento alla normativa 91/676/CE;

in ambito di prevenzione e riduzione dell'inquinamento si fa riferimento al D.Lgs 18/2/05 n° 59;

Recepimenti regionali:

Piano di Tutela delle Acque della Regione Valle d'Aosta approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006;

Regolamento regionale 9 agosto 1995, n. 6 che stabilisce lo stoccaggio il trattamento la maturazione e l'utilizzo dei residui organici di origine zootecnica (liquame e letame) conseguenti all'esercizio dell'attività di allevamento, al fine di mantenere la migliore fertilità dei terreni, la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee e di limitare le esalazioni maleodoranti.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che verranno applicati corrispondono alla necessità di privilegiare il premio verso i giovani agricoltori, l'imprenditoria femminile, le aree rurali particolarmente marginali e le aree rurali marginali.

8 Importi e aliquote di sostegno

Premi unitari per ha di superficie eleggibile.

Per aziende zootecniche:

- Prati permanenti: 240€/ha
- Pascoli: 240 €/ha
- Per aziende foraggere:
- Prati permanenti con contratto fieno/letame con azienda aderente ai PACA: 240€/ha
- Prati permanenti con contratto fieno/letame con azienda non aderente ai PACA: 180€/ha

Codice e titolo della sottomisura

10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio

1 Descrizione dell'intervento

L'utilizzazione delle 300 strategiche zone alpeggio di alta montagna nella Regione Valle d'Aosta costituisce un caposaldo dell'organizzazione zootecnica valdostana. Essa è caratterizzata dalla monticazione di mandrie principalmente bovine, e sporadicamente ovi-caprine, in una o più stazioni di alpeggio (denominate tramuti) durante il periodo estivo da giugno a settembre a quote comprese tra i 1800 (in zone particolarmente marginali anche a 1600 m) e i 2600 m di altitudine. Sotto il profilo zootecnico si verifica quindi un momento di "monticazione" (*inarpa* in dialetto locale) e di un momento di "dumonticazione" (*desarpa*), discesa a valle; accanto a questi due momenti è consuetudine determinare l'entità del bestiame in alpeggio alla data del 31 luglio quale elemento probante delle consistenze zootecniche. Le superfici di alpeggio non oggetto di monticazione sono escluse dai premi. Tale pratica trova fondamento non solo nella tradizione, ma piuttosto assicura il necessario equilibrio con le utilizzazioni prative del fondovalle, garantendo la produzione di fieno. La pratica dell'alpeggio è connessa con l'utilizzazione della cotica erbosa dei fragili ecosistemi foraggeri alpini perenni di alta quota mediante pascolamento effettuato con razze adattate essenzialmente autoctone anche in stretta connessione con le produzioni a DOP. Le aziende zootecniche che gestiscono l'alpeggio possono coincidere con l'azienda di fondovalle: in tal caso esse monticano il nucleo di bestiame detenuto nel corso dell'anno al quale si aggiunge – nella maggior parte dei casi - bestiame concesso in affida, oppure possono essere specializzate: in tal caso gestiscono bestiame concesso in affida. L'alpeggio può coincidere con una unità volta a) alla produzione di prodotti caseari trasformati in loco (essenzialmente formaggio), b) alla produzione di latte conferito o venduto, c) alla semplice gestione dei pascoli con bestiame da rimonta improduttivo. Nel 2013 i pascoli condotti da aziende di alpeggio ammontano a circa 37.000 ha al netto delle tare; in rapporto alla SAU totale della Regione essa ammonta quindi ai due terzi. La gestione agro-climatico-ambientale degli alpeggi è connessa alla priorità 4, (il dettaglio rispetto ai fabbisogni specifici delle FA 4a, 4b, 4c verrà espresso di seguito) e si traduce essenzialmente nel rispetto di un adeguato carico animale corrispondente a valori compresi tra 0,2 e 0,5 UBA/ha, pari ad una riduzione del 37,5% in confronto con la baseline.

Tale patrimonio agricolo-rurale è tuttavia minacciato (analisi SWOT) dalla tendenza ad abbandonare tecniche agricole tradizionali a basso impatto ambientale a favore di un'intensificazione della produzione. La prospettiva della scomparsa delle quote latte, in tal senso, potrebbe ulteriormente stimolare qualche agricoltore aderente all'agroambiente al ritorno verso l'intensificazione della gestione. L'abbandono di questa pratica agricola tradizionale ed estensiva se analizzata nella prospettiva degli esistenti punti di debolezza ambientali, in particolar modo la vulnerabilità del territorio e la forte incidenza di rischi naturali connessi con l'assetto idrogeologico, conferma la necessità di mantenere gli impegni esistenti sul territorio. Ciò viene rafforzato dall'analisi dei punti di forza che riconoscono alla Valle d'Aosta indubbie caratteristiche di elevata qualità dell'ambiente e dell'acqua e la riprova che nella quasi totalità degli alpeggi vengono applicate le pratiche agroambientali. Elementi esogeni all'alpeggio possono però modificare lo scenario. A semplice titolo esemplificativo: l'eventualità dello stazionamento in fondovalle delle mandrie (determinato dall'eliminazione delle quote latte) da parte di allevatori non alpeggiatori orientati a non concedere le affide estive potrebbe mettere in crisi il sistema zootecnico valdostano e in dubbio l'esistenza degli alpeggi più marginali.

Le operazioni colturali svolte in alpeggio contribuiscono a preservare la risorsa suolo da erosioni e smottamenti: il pascolo estivo, infatti, impedisce alle specie vegetali meno appetibili per il bestiame di svilupparsi e propagarsi, a vantaggio di quelle foraggere più facilmente appetibili il cui ricaccio e la cui densità e varietà floristica sono favoriti dal pascolamento. Inoltre, attraverso la riduzione del carico animale imposta dall'impegno agroambientale qui descritto, è perseguito l'obiettivo ambientale di preservare la qualità delle acque nei prati-pascoli d'alta quota.

Nella generalità dei casi, i pascoli di alpeggio forniscono gli alimenti per la fauna selvatica (camosci, stambecchi, cervi) nel periodo immediatamente successivo al disgelo e nel tardo autunno; peraltro, studi sulla competizione alimentare fra bovini e selvatici dimostrano il vantaggio che questi ultimi traggono dalle superfici pascolate dai bovini.

Anche la regimazione delle acque è migliorata attraverso la gestione corretta del reticolo dei ruscelli; inoltre, l'assestamento del manto nevoso su questi tipo di superfici riduce fortemente il rischio di valanghe. Infine l'utilizzazione dei foraggi contiene il rischio di incendi estivi. Infine, sotto il profilo paesaggistico, la gestione dell'alpeggio impedisce la chiusura del paesaggio, elemento di negatività per la popolazione.

Sotto il profilo dei fabbisogni specifici rilevati in relazione alle Focus Area 4a, 4b e 4c, la sottomisura si connette quindi con la necessità di:

-assicurare il mantenimento dei sistemi tradizionali di sfruttamento delle superfici di alpeggio (4a);

- mantenere pratiche agricole a basso impatto ambientale che non prevedono l'uso di input chimici e che preservano la qualità dell'acqua (4b);
- conseguentemente la sottomisura risponde al fabbisogno di mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite nell'allevamento delle varie stazioni di alpeggio (4b);
- mantenere l'utilizzo agricolo dei terreni più marginali attraverso il mantenimento delle aziende agricole sul territorio e nello specifico del mantenimento delle pratiche più onerose in termini di disagio produttivo come risulta essere la pratica dell'alpeggio in alta montagna (4c).

L'intervento è quindi rivolto ad aziende che coltivano le superfici foraggere perenni di alpeggio, con un minimo di un ha e che, in relazione alla presenza di bestiame produttivo o improduttivo alla data del 31 luglio, si impegnano a:

- ridurre il carico animale da 0,8 UBA*/ha della BPA_n (corrispondenti a 45 kg/ha di N) a 0,5 UBA*/ha (pari a 28 kg/ha di N): la riduzione dell'N totale è di 17 kg/ha di N, pari al 38% di riduzione;
- mantenere un carico animale minimo non inferiore a 0,20 UBA*/ha;
- pascolare razionalmente le superfici pascolive permanenti di alpeggio, assicurando la custodia continua delle mandrie;
- praticare la concimazione organica attraverso l'utilizzazione dei reflui prodotti nei ricoveri di alpeggio;
- favorire la varietà floristica dei pascoli polititi permanenti di alta quota;
- non praticare concimazione chimica minerale.

Il premio è erogato in relazione alla superficie liquidabile. Essa varia in base alle tre tipologie di gestione dell'alpeggio individuate.

A. Alpeggio produttivo con trasformazione del latte all'interno dell'alpeggio stesso in locali di caseificazione denominati casere. L'alpeggio detiene i diritti a produrre e li esercita nella sua attività. In tal caso la superficie pagabile viene calcolata come prodotto tra le UBA produttive e il valore 1,33 sommato al prodotto delle UBA improduttive e il valore 0,55; nel limite della superficie eleggibile richiesta a premio e con un massimo di 200 ha.

B. Alpeggio produttivo con conferimento o vendita del latte ad un caseificio privato o ad una cooperativa di cui l'azienda è socia. La fase di caseificazione viene quindi svolta all'esterno dell'alpeggio stesso. In tal caso la superficie pagabile viene calcolata come prodotto tra le UBA

produttive e il valore 1,00 sommato al prodotto delle UBA improduttive e il valore 0,55; nel limite della superficie eleggibile richiesta a premio e con un massimo di 200 ha.

C. Alpeggio non produttivo, in cui non avviene la produzione di latte, ma vi è una utilizzazione foraggera tramite pascolo da parte di bestiame di rimonta non produttivo o bestiame adulto in asciutta. La superficie pagabile viene determinata in ragione delle Uba presenti al 31 luglio moltiplicate per un fattore 0,55; nel limite della superficie eleggibile richiesta a premio e con un massimo di 200 ha.

2 Tipologia di sostegno

Premio a superficie rivolto alle superfici di alpeggio

3 Collegamento ad altre norme

Condizionalità

Reg. (UE) 1307/2013: Premio unico (greening), demarcazione

Reg. (UE) 1308/2013: OCM unica

4 Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati, operanti sul territorio regionale, titolari di partita IVA e che rispettano i requisiti di accesso richiesti nella presente sottomisura

5 spese ammissibili

Il calcolo del premio considera i maggiori costi e i minori ricavi connessi agli impegni agro-climatico-ambientali.

6 Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità riguardano:

- la presenza di Partita IVA,
- la presenza di almeno il 51% superfici situate nella Regione Valle d'Aosta
- l'intervento è rivolto ad aziende che coltivano le superfici foraggere perenni di alpeggio, con un minimo di 1 ha e che si impegnano ad applicare pratiche agricole ecocompatibili; la superficie aziendale considerata è quella presente a fascicolo al netto delle tare, degli incolti e dei boschi.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che verranno applicati corrispondono alla necessità di privilegiare il premio verso i giovani agricoltori, l'imprenditoria femminile, le aree rurali particolarmente marginali e le aree rurali marginali.

8 Importi e aliquote di sostegno

Il premio è pari a 75 €/ha. Il limite massimo di ha pagabili ammonta a 200.

10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura

1 Descrizione dell'intervento

L'intervento riguarda le colture viticole e frutticole della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Le colture arboree poliennali sono l'espressione di un insieme di caratteri fondamentali che trascende la semplice produzione di derrate alimentari. A partire da una semplice nozione di paesaggio agrario variegato è plausibile attribuire a questo tipo di colture un insieme di significati a valenza ambientale e culturale molto ampia. In primo luogo la coltivazione in zone vocate e a rischio di abbandono, secondariamente la produzione di beni alimentari di qualità e specifici dell'ambiente montano, accessoriamente occorre menzionare la loro importanza culturale derivante dall'insieme di conoscenze veicolate da un tessuto di aziende la cui sopravvivenza è a rischio. Sotto questo profilo, il settore viticolo e frutticolo sono stati oggetto nella Regione Autonoma Valle d'Aosta di numerosi interventi volti allo sviluppo della filiera con particolare attenzione alla cooperazione. Le aziende viticole e frutticole hanno quindi trovato puntuali riscontri in un mercato in cui il cooperativismo era in grado di veicolare un insieme di valori riconosciuto dai mercati di riferimento. Le singole aziende, dal canto loro, hanno assicurato le produzioni anche sul versante della salubrità dei prodotti e del rispetto dell'ambiente. L'obiettivo specifico di questa sottomisura consiste nel mantenere e estendere le pratiche di coltivazione volte a contenere l'uso di input chimici quali pesticidi o di eliminarne altri quali i diserbanti. La Regione è attiva nell'informare puntualmente gli agricoltori sulle modalità di effettuazione dei trattamenti a frutteti e vigneti tramite servizi internet e sms. Parallelamente le succitate cooperative trasmettono ai propri soci le informazioni necessarie. Questo sistema informativo consente buoni riscontri nell'adesione delle aziende viticole e frutticole alle disposizioni vigenti in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari e costituisce un punto di forza per proseguire e incrementare il percorso di rispetto dei principi di Condizionalità. La pubblicazione annuale di un disciplinare su prodotti fitosanitari ammessi, continuamente aggiornato alle norme nazionali e adattato alla realtà valdostana, la puntuale informazione sulle epoche vegetative consigliate per effettuare gli interventi, la compilazione obbligatoria - da parte dell'agricoltore - di un registro dei trattamenti dove sono annotate le operazioni colturali (ad esempio, localizzazione della particella, specie e varietà coltivata, tipo di prodotto utilizzato ecc.) consente un buon livello di verifica e di controllo, da parte degli organi regionali competenti. L'azione si propone, inoltre, l'obiettivo di mantenere e sviluppare metodi di coltivazione ad alto valore naturale affinché sia conservato il paesaggio rurale e la stabilità del suolo, principalmente nelle zone impervie e piuttosto siccitose, come il versante esposto a sud (il cosiddetto "adret"), dove la coltivazione della vite è molto diffusa a partire dalla bassa valle fino ad altitudini ragguardevoli (fino ai 1.000 metri s.l.m.).

Obblighi

- rispetto della condizionalità;
- in viticoltura, impiego di fertilizzanti i cui apporti annui non devono superare il limite di 45 U/ha di N totale (- 47% rispetto alla baseline della buona pratica agricola normale - BPA). La quota apportata con concimazioni organiche con letame maturo o con concimi organo-minerali può essere frazionata nel tempo durante la stagione vegetativa;
- in frutticoltura, impiego di fertilizzanti i cui apporti annui non devono superare il limite di 55 U/ha di N totale (- 45 % rispetto alle BPA). La quota apportata con concimazioni organiche con letame maturo o con concimi organo-minerali può essere frazionata nel tempo durante la stagione vegetativa;

- divieto di impiego di liquami zootecnici;
- obbligo di compilazione del “Registro dei fertilizzanti” in cui devono essere riportate tutte le utilizzazioni degli stessi;
- obbligo di detenzione delle fatture di acquisto e/o di documenti probanti il carico di magazzino dei fertilizzanti;
- le aziende aderenti devono adottare sull’intera superficie aziendale le disposizioni tecniche contenute nei “Disciplinari di produzione integrata” (da verificare)

2 Tipologia di sostegno

Premio a superficie connesso alle superfici viticole e frutticole

3 Collegamento ad altre norme

Condizionalità

Reg. (UE) 1307/2013: Premio unico (greening), demarcazione

Reg. (UE) 1308/2013: OCM unica

4 Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati, operanti sul territorio regionale, titolari di partita IVA e che rispettano i requisiti di accesso richiesti nella presente sottomisura

5 spese ammissibili

Il calcolo del premio considera i maggiori costi e i minori ricavi connessi agli impegni agro-climatico-ambientali.

6 Condizioni di ammissibilità

- Presenza di partita IVA
- Presenza di almeno il 51% superfici situate nella Regione Valle d’Aosta
- Superficie minima di 1.000 metri quadrati

Di seguito si riportano i requisiti minimi riguardanti l’uso di prodotti fitosanitari:

- Requisiti minimi relativi all’uso dei prodotti fitosanitari

L’impiego di fitofarmaci e di loro coadiuvanti appartenenti a tutte le classi di tossicità (molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) irritanti (Xi e non classificati) comporta, da parte del titolare di azienda, ai sensi dell’articolo 42 del DPR 290/2001, la tenuta di un registro dei trattamenti, detto anche quaderno di campagna, dove devono essere annotati i dati specificati dal citato art. 42 e approfonditi dalla circolare applicativa del ministero delle politiche agricole e forestali del 31 ottobre 2003 dal titolo: “Modalità applicative dell’art. 42 del Decreto del presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari”.

Inoltre l’acquisto e l’utilizzo di prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti, classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn), è subordinata al possesso dell’apposita autorizzazione rilasciata a coloro che hanno seguito un apposito corso di formazione e sostenuto positivamente l’esame finale, dall’ufficio regionale competente in materia fitosanitaria e produzioni vegetali della Valle d’Aosta. L’utilizzo di tali prodotti comporta anche la conservazione per un anno dei relativi moduli di acquisto di previsti dal comma 6 dell’ art. 24 del DPR 290/2001.

I soggetti che utilizzano fitofarmaci e loro coadiuvanti sono tenuti inoltre a rispettare le pratiche relative all’acquisto, al trasporto e alla conservazione in azienda dei fitofarmaci, di seguito elencate:

- acquistare i fitofarmaci esclusivamente presso rivenditori autorizzati;
- non acquistare o cedere prodotti sfusi;
- non far utilizzare tali prodotti da persone incompetenti o non autorizzate;
- per il trasporto non utilizzare mezzi destinati al trasporto di passeggeri, derrate alimentari o

- alimenti per animali;
- conservare tali prodotti in luoghi appositi, asciutti, inaccessibili ai bambini, alle persone estranee e agli animali e possibilmente in locali non interrati. I fitofarmaci classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) devono essere tenuti sotto chiave – all'esterno apporre la scritta o il simbolo di VELENO;
 - non conservare prodotti fitosanitari a contatto con bevande e alimenti;
 - redigere un registro di magazzino in cui tenere aggiornato l'elenco dei prodotti presenti.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che verranno applicati corrispondono alla necessità di privilegiare il premio verso i giovani agricoltori, l'imprenditoria femminile, le aree rurali particolarmente marginali e le aree rurali marginali.

8 Importi e aliquote di sostegno

Il premio corrisposto per l'adesione al presente intervento è di 840 €/ha per la viticoltura e di 775 €/ha per la frutticoltura.

Codice e titolo della sottomisura

10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali

1 Descrizione dell'intervento

L'orticoltura e la cerealicoltura, diffuse in passato nella Regione, costituiscono oggi delle colture marginali se confrontate all'allevamento bovino. Nondimeno si tratta di settori che ebbero una diffusione importante legata alla sussistenza delle popolazioni agricole sottese allo sfruttamento razionale e completo del territorio. Oggi esse rivestono invece un carattere di diversificazione dell'attività agricola e del paniere di prodotti regionali; esse sono inoltre orientate alla utilizzazione e valorizzazione di superfici agricole ad opera di agricoltori di recente insediamento a cui la Regione vuole dare riscontro. In particolare si vuole dare impulso alle aziende agricole in grado di recepire gli input derivanti dal mercato a proposito di produzioni locali, di prossimità e in grado di utilizzare zone vocate, sovente a media altitudine, laddove le condizioni climatiche e ambientali possono evitare il ricorso a metodi produttivi intensivi. Il valore aggiunto legato all'introduzione della sottomisura agro-climatico-ambientale consiste quindi nell'incitare lo sviluppo di un comparto produttivo la cui consistenza in termini di superficie è attualmente marginale (sono eleggibili all'interno dell'Indennità compensativa solamente 140 ha su 55.000, pari allo 0,2% della SAU). Le sollecitazioni provenienti dagli incontri sul territorio, in un contesto dove vari attori implicati nella ricerca agricola locale stanno operando per recuperare le varietà orticole e cerealicole locali (sulla scorta di quanto è avvenuto nel settore viticolo e zootecnico) orientano questa scelta. La sottomisura fa quindi riferimento alla FA 4a e in particolare al fabbisogno specifico collegato al recupero e alla tutela delle specie vegetali autoctone e alla FA 4c volto a mantenere l'utilizzo agricolo dei terreni più marginali.

L'intervento, di nuova introduzione, intende incitare la coltivazione di superfici a seminativi (ortaggi e cereali) soprattutto attraverso l'applicazione di metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente. In particolare si intende sviluppare un approccio che consideri l'applicazione dell'agricoltura integrata, il divieto di concimazioni chimiche a favore dell'acquisto di letame; sul fronte degli interventi fitosanitari l'obbligo di uso di *Bacillus thuringiensis* per lotta all'entomofauna avente apparato boccale masticatore (dorifora, piralide) e di prodotti autorizzati contro l'entomofauna dotata di apparato boccale pungente-succhiante. La lotta contro le crittogame dovrà prevedere solamente prodotti autorizzati, mentre sarà fatto divieto di diserbo chimico.

2 Tipologia di sostegno

Premio a superficie.

3 Collegamento ad altre norme

Condizionalità

Reg. (UE) 1307/2013: Premio unico (greening), demarcazione

Reg. (UE) 1308/2013: OCM unica

4 Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati, operanti sul territorio regionale, titolari di partita IVA e che rispettano i requisiti di accesso richiesti nella presente sottomisura.

5 spese ammissibili

Il calcolo del premio considera i maggiori costi e i minori ricavi connessi agli impegni agro-climatico-ambientali.

6 Condizioni di ammissibilità

Condizionalità

Agricoltura integrata

Obbligo di concimazioni organiche (acquisto letame)

Obbligo di uso di *Bacillus thuringiensis* per insetti con apparato boccale masticatore (dorifora, piralide)

Divieto di anticrittogamici non autorizzati

Divieto di diserbo chimico

Superficie minima 1000 mq

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che verranno applicati corrispondono alla necessità di privilegiare il premio verso i giovani agricoltori, l'imprenditoria femminile, le aree rurali particolarmente marginali e le aree rurali marginali.

8 Importi e aliquote di sostegno

Orticole: 800 €/ha

Cereali: 300 €/ha

10.2 - Salvaguardia razze in via di estinzione

1 Descrizione dell'intervento

All'interno del più volte richiamato sistema zootecnico valdostano, l'allevamento bovino, e accessoriamente quello ovi-caprino, riveste caratteristiche cruciali ai sensi della strategia regionale. In riferimento al settore bovino, la presenza preponderante di razze autoctone trova riscontro nella pressoché totalità degli allevamenti, sia per la conformazione territoriale, sia per la presenza di sistemi di qualità che prescrivono - caso pressoché unico a livello italiano - l'impiego esclusivo di latte proveniente da razze locali. Tuttavia, anche a livello di razze locali, si sono precisati differenziali produttivi, pur nella sostanziale rusticità dei soggetti, tali da determinare situazioni di grave squilibrio. A livello di razze bovine locali, le tre esistenti (bovina Valdostana Pezzata Rossa, Castana e Pezzata Nera) pur avendo carattere pressoché endemico, stanno vivendo dinamiche differenti. In particolare la razza bovina Valdostana Pezzata Nera presenta ormai un marcato rischio di estinzione essendo la sua consistenza in termini di fattrici recentemente crollata a 438 unità (erano 758 nel 2009, fonte ANABORAVA 04/2014). Storicamente all'interno delle varie programmazioni, gli interventi di salvaguardia delle razze bovine hanno avuto un carattere di normale politica agricola e rurale. Nel 2014 occorre invece prendere atto che gli interventi finora attuati in relazione alla salvaguardia della razza bovina Valdostana Pezzata Nera non hanno avuto effetti positivi. In questa programmazione e in connessione con il fabbisogno specifico di salvaguardia espresso dalla FA 4a, risulta quindi essere imprescindibile il potenziamento della sottomisura al di là del massimale regolamentare in relazione alla salvaguardia razza bovina Valdostana Pezzata Nera e della razza bovina Valdostana Castana, e alla conferma degli importi per la razza caprina valdostana e la razza ovina Rosset. Le giustificazioni economiche rendono conto di un differenziale per le razze bovine a rischio di estinzione pari a 439 €, (incidentalmente occorre puntualizzare che tale differenziale è stato calcolato rispetto all'altra razza bovina autoctona – Pezzata Rossa – non propriamente intensiva avendo una produzione media annua pari a 4000 litri) giustificano ampiamente una deroga al massimale di 200 €/UBA previsto dal regolamento. Considerata l'estrema gravità della situazione della bovina Valdostana Pezzata Nera si ritiene opportuno portare il premio a 400 €/UBA, mentre si ritiene opportuno elevare quello riservato alla bovina Valdostana Castana da 200 a 220 €/UBA. Il premio a favore della bovina Valdostana Castana, della caprina valdostana e della ovina Rosset viene confermato al massimale di 200€/UBA.

Il regime di aiuto prevede la richiesta a premio di un numero di UBA facenti riferimento all'allevatore che detiene il bestiame. Il nucleo iniziale impegnato a premio può essere incrementato entro il terzo anno d'impegno con l'obbligo di mantenimento della nuova consistenza fino alla fine del quinquennio. Può essere richiesto a premio bestiame produttivo o di rimonta; in tal caso per ottenere l'impegno complessivo si fa riferimento alla tabella di conversione per età. È fatto obbligo per il detentore del bestiame di:

- rispettare il carico massimo di 4 UBA*/ettaro;
- mantenere, nel corso dei 5 anni di impegno, la consistenza del nucleo iniziale, lasciando pertanto la possibilità di sostituire i capi allevati con altri purché aventi le stesse caratteristiche di purezza genealogica;
- iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici delle rispettive razze;
- detenere almeno 1 UBA* per le razze bovine e almeno 0,6 UBA* per quelle ovi- caprine.

2 Tipologia di sostegno

Premio ad UBA

3 Collegamento ad altre norme

I Libri Genealogici ed i registri anagrafici attualmente in vigore per le Razze Valdostane sono i seguenti:

- Libro genealogico. D. M. 23081 del 18/07/1995 per la razza bovina valdostana castana e pezzata nera;
- Registro anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione, legge n. 280 del 03/08/1999. D. M. n. 23864 del 14/11/2002 per la razza Ovina Rosset;
- Registro anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione, legge n. 280 del 03/08/1999. D. M. N. 21206 del 08/03/2005 per la razza Caprina Valdostana.

4 Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati, operanti sul territorio regionale, titolari di partita IVA e che rispettano i requisiti di accesso richiesti nella presente sottomisura.

5 Spese ammissibili

Il calcolo del premio considera i maggiori costi e i minori ricavi connessi agli impegni agro-climatico-ambientali legati all'allevamento delle specie bovine e ovi-caprine a rischio di estinzione.

6 Condizioni di ammissibilità

- Iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici delle rispettive razze;
- detenere almeno 1 UBA* per le razze bovine e almeno 0,6 UBA* per quelle ovi- caprine.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che verranno applicati corrispondono alla necessità di privilegiare il premio verso i giovani agricoltori, l'imprenditoria femminile, le aree rurali particolarmente marginali e le aree rurali marginali.

8 Importi e aliquote di sostegno

Razza Bovina Valdostana Pezzata Nera: 400 €/UBA

Razza Bovina Valdostana Castana: 220 €/UBA

Razza Caprina Valdostana: 200 €/UBA

Razza Ovina Rosset: 200 €/UBA

11 – Agricoltura biologica

a. Base giuridica

Art. 29 del Regolamento (UE) 1305/2013

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Obiettivo della misura e relazione con le priorità

La misura di cui all'art. 29 fa riferimento alla Focus Area 4b e allo specifico fabbisogno di "incentivare ulteriormente l'agricoltura biologica".

Correlati a questo fabbisogno specifico, vi sono i fabbisogni generali individuati nella medesima focus area 4.b, ovvero "promuovere pratiche agricole a basso impatto ambientale, che riducono l'uso di input chimici e che preservano la qualità dell'acqua" e "mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento".

Sotto il profilo strategico, la promozione dell'agricoltura biologica in una Regione come la Valle d'Aosta costituisce un efficace elemento di diversificazione dell'offerta agricola e un'integrazione del già elevato valore ambientale dei suoi territori. Il pregio del territorio valdostano sotto il profilo agricolo è correlato al particolare sistema produttivo regionale fondato sulla zootecnia bovina con razze autoctone a limitata produttività, la diffusa pratica del pascolamento in alpeggio e, nei periodi opportuni in fondovalle, la quasi totalità della superficie investita a colture foraggere perenni le modalità di gestione di frutticoltura e viticoltura in zona alpina con un clima essenzialmente secco e favorevole a metodi di coltivazione a basso impatto. Sotto il profilo produttivo, l'offerta di prodotti biologici integra e completa il già ricco panorama di prodotti agricoli di qualità della Regione.

All'interno del territorio regionale, lo spazio per i produttori biologici si è arricchito negli ultimi dieci anni per l'entrata di nuove aziende che hanno determinato un aumento della superficie pagabile a circa 860 ha sui circa 14.000 della zona di riferimento che è il fondovalle. Tutto ciò esposto, la misura intende sia confermare lo spazio normativo e il sostegno verso un settore che risulta essere particolarmente aggredito dalla crisi economica che ha investito il paese nel corso degli ultimi cinque anni, sia incentivare l'entrata di nuovi produttori biologici.

La logica dell'intervento intende perseguire

- riduzione ed eliminazione degli input chimici;
- eliminazione dei residui nei prodotti ottenuti;
- eliminazione di materie prime provenienti da O.G.M;
- miglioramento quanti-qualitativo dei foraggi;
- miglioramento del benessere animale.

La misura intende fare riferimento al settore zootecnico e a quello vegetale. Quest'ultimo si compone dei settori viticolo e frutticolo, piante ed erbe aromatiche e officinali, piccoli frutti, orticole, foraggere e cereali.

Per quanto sopra, la misura contribuisce agli obiettivi trasversali richiamati nel reg. 1305/2013 "ambiente" e "mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamenti ad essi".

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici

1 Descrizione dell'intervento

La sottomisura si inserisce nel quadro di incentivazione della conversione da metodi di produzione tradizionale a quelli biologici. Nel contesto della Regione Valle d'Aosta è possibile stimare che non si sia ancora esaurito il margine per l'entrata di nuovi soggetti all'interno dell'agricoltura biologica. Tale analisi si fonda su due ordini di considerazioni: da un lato le pratiche attualmente in atto in agroambiente, non presentano un differenziale marcato dalle pratiche biologiche, dall'altro le ridotte dimensioni delle aziende agricole e l'età avanzata degli agricoltori non costituiscono un elemento di sufficiente forza per indurre un maggiore impegno. Inoltre la limitata capacità del mercato locale ad allocare le produzioni locali e l'impossibilità di espansione verso mercati più maturi ha frenato gli sviluppi del settore. La maturazione dei tempi e le esperienze compiute dagli agricoltori biologici attualmente implicati, associate all'ingresso di Giovani Agricoltori in grado di affrontare sotto il profilo imprenditoriale l'analisi delle opportunità connesse al biologico, costituiscono i presupposti per il varo della sottomisura. Il livello di sostegno previsto si pone al 10% del montante totale della sottomisura 11.2. Il differenziale di premio ad ettaro della presente sottomisura rispetto ai premi della 11.2 - per il periodo di conversione - varia da un più 20% per gli agricoltori che aderivano nella campagna precedente all'agroambiente (misura 214 della programmazione 2007/13, oppure misura 10 della presente programmazione) al più 30% per gli agricoltori neo insediati o che aderivano nella campagna precedente all'Indennità compensativa (misura 211 della programmazione 2007/13).

Per tutti gli interventi di seguito descritti, l'agricoltore ha l'obbligo di convertire e coltivare una superficie minima di 2.000 metri quadrati di colture foraggere o 1.000 metri quadrati di frutteto, vigneto, orto, cereali, piccoli frutti, erbe officinali e aromatiche.

2 Tipologia di sostegno

Premio a superficie convertita a biologico

3 Collegamento ad altre norme

Condizionalità

Reg. (UE) 1307/2013: Premio unico (greening), demarcazione

4 Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati, operanti sul territorio regionale, titolari di partita IVA e che rispettano i requisiti di accesso richiesti nella presente sottomisura

5 Spese ammissibili

Il calcolo del premio considera i maggiori costi e i minori ricavi connessi agli impegni della conversione a metodi di coltivazione e allevamento biologici dell'art. 29.

6 Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità riguardano:

la presenza di Partita IVA,

la presenza di almeno il 51% superfici situate nella Regione Valle d'Aosta

La superficie aziendale considerata è quella presente a fascicolo al netto delle tare, degli incolti e dei boschi.

Tutta la superficie per coltura deve essere assoggettata a controlli da parte dell'organismo certificatore

Iscrizione delle superfici al SIB

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che verranno applicati corrispondono alla necessità di privilegiare il premio verso i giovani agricoltori, l'imprenditoria femminile, le aree rurali particolarmente marginali e le aree rurali marginali.

8 Importi e aliquote di sostegno

Il premio della sottomisura si declina in relazione al tipo di impegno assunto nell'annualità precedente a quella di conversione per la durata dello stesso periodo di conversione. In caso di agricoltore di nuovo insediamento il premio spettante si attesta ad un livello del 30% superiore rispetto a quello riservato al mantenimento dell'impegno. Lo stesso livello è assicurato per il beneficiario che abbandona la BPAn (e che pertanto aderiva alla sola indennità compensativa); un sostegno supplementare del 20% è riservato agli agricoltori provenienti dell'agroambiente:

a) Nuovi agricoltori = premio bio (intervento 11.2) + 30%

b) Provenienza Indennità compensativa = premio bio (intervento 11.2) + 30%

c) Provenienza Pagamenti agroambientali = premio bio (intervento 11.2) + 20%

Indicativamente, gli importi previsti per i casi a) e b) ammontano pertanto a:

AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECHNICHE-PRATI = 585 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECHNICHE-PASCOLI_FERTILI = 585 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECHNICHE-PASCOLI_MAGRI = 585 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA FORAGGERE-PRATI = 455 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA FORAGGERE-PASCOLI-FERTILI = 455 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA FORAGGERE-PASCOLI-MAGRI = 455 €/ha

FRUTTICOLTURA E VITICOLTURA BIOLOGICHE = 1170 €/ha

ERBE PIANTE AROMATICHE ED OFFICINALI BIOLOGICHE = 520 €/ha

COLTURE ORTICOLE BIOLOGICHE = 520 €/ha

PICCOLI FRUTTI BIOLOGICI = 520 €/ha

CEREALI BIOLOGICI = 390 €/ha

Gli importi previsti per il caso c) ammontano a:

AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECHNICHE-PRATI = 540 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECHNICHE-PASCOLI_FERTILI = 540 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECHNICHE-PASCOLI_MAGRI = 540 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA FORAGGERE-PRATI = 420 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA FORAGGERE-PASCOLI-FERTILI = 420 €/ha

AGRICOLTURA BIOLOGICA FORAGGERE-PASCOLI-MAGRI = 420 €/ha

FRUTTICOLTURA E VITICOLTURA BIOLOGICHE = 1080 €/ha

ERBE PIANTE AROMATICHE ED OFFICINALI BIOLOGICHE = 480 €/ha

COLTURE ORTICOLE BIOLOGICHE = 480 €/ha

PICCOLI FRUTTI BIOLOGICI = 480 €/ha

CEREALI BIOLOGICI = 360 €/ha

Codice e titolo della sottomisura

11.2 - Mantenimento di pratiche e metodi biologici

1 Descrizione dell'intervento

In relazione ai fabbisogni specifici della FA 4b, I premi previsti dai seguenti Interventi si riferiscono al mantenimento dell'agricoltura biologica all'interno di aziende già certificate come "biologiche" dall'organismo di certificazione.

Gli obblighi corrispondono a:

- rispettare integralmente i vincoli derivanti dall'applicazione del Reg (CE) 1804/99, e della legge regionale 8/01;
- rispettare il carico massimo previsto dal reg. (CE) 1804/99;
- le qualità colturali delle superfici di fondovalle e mayen oggetto del premio sono le seguenti: prato irriguo, prato asciutto;
- i carichi UBA*/ha massimi sono stabiliti dalla legge regionale 8/01 che stabilisce le produzioni bovine biologiche e foraggere, e per il loro calcolo del carico si utilizzano i parametri di calcolo relativi alle misure agroambientali.

2 Tipologia di sostegno

Premio a superficie di colture biologiche

3 Collegamento ad altre norme

Reg (CE) 1804/99

legge regionale 8/01;

Reg. (CEE) n. 2092/91 e successivo reg. (CE) 834/07

4 Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati, operanti sul territorio regionale, titolari di partita IVA e che rispettano i requisiti di accesso richiesti nella presente sottomisura

5 Spese ammissibili

Il calcolo del premio considera i maggiori costi e i minori ricavi connessi ai metodi di coltivazione e allevamento biologici dell'art. 29.

6 Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità riguardano:

possesso di Partita IVA,

la presenza di almeno il 51% superfici situate nella Regione Valle d'Aosta

La superficie aziendale considerata è quella presente a fascicolo al netto delle tare, degli incolti e dei boschi.

Per tutti gli interventi di seguito descritti, l'agricoltore ha l'obbligo di coltivare una superficie minima di 2.000 metri quadrati di colture foraggere o 1.000 metri quadrati di frutteto, vigneto, orto, cereali, piccoli frutti, erbe officinali e aromatiche. La superficie aziendale considerata è quella presente a fascicolo al netto delle tare, degli incolti e dei boschi.

Gli aderenti alla Sottomisura 11.2 sono vincolati al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale in materia di Condizionalità

iscrizione al SIB

Certificazione

L'impegno deve interessare tutta la superficie agricola aziendale investita nelle qualità colturali prative tutti i capi di una stessa specie presenti in azienda devono essere allevati secondo le disposizioni del Reg. (CEE) n. 2092/91 e del successivo reg. (CE) 834/07.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che verranno applicati corrispondono alla necessità di privilegiare il premio verso i giovani agricoltori, l'imprenditoria femminile, le aree rurali particolarmente marginali e le aree rurali marginali.

8 Importi e aliquote di sostegno

AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECHNICHE-PRATI = 450 €/ha
AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECHNICHE-PASCOLI_FERTILI = 450 €/ha
AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECHNICHE-PASCOLI_MAGRI = 450 €/ha
AGRICOLTURA BIOLOGICA FORAGGERE-PRATI = 350 €/ha
AGRICOLTURA BIOLOGICA FORAGGERE-PASCOLI-FERTILI = 350 €/ha
AGRICOLTURA BIOLOGICA FORAGGERE-PASCOLI-MAGRI = 350 €/ha
FRUTTICOLTURA E VITICOLTURA BIOLOGICHE = 900 €/ha
ERBE PIANTE AROMATICHE ED OFFICINALI BIOLOGICHE = 400 €/ha
COLTURE ORTICOLE BIOLOGICHE = 400 €/ha
PICCOLI FRUTTI BIOLOGICI = 400 €/ha
CEREALI BIOLOGICI = 300 €/ha

Misura 12 – Pagamenti Natura 2000

a. Base giuridica

Art. 30 del regolamento (UE) N. 1305/2013

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La Misura 12 persegue l'obiettivo di compensare i costi aggiuntivi e i mancati guadagni dovuti ai vincoli occasionati dalle misure di conservazione derivanti dall'applicazione della direttiva 92/43/CEE e dalla direttiva 2009/147/CE.

Pertanto, la presente misura è strutturata in due sottomisure:

- Sottomisura 12.1: pagamenti Natura 2000 per le superfici agricole;
- Sottomisura 12.2: pagamenti Natura 2000 per le superfici forestali.

Ma la logica di intervento per le due sottomisure individuate segue la stessa filosofia. La variabile che le differenzia è la tipologia di copertura del suolo: erbacea nel caso della 12.1 e forestale nel caso della 12.2

quindi la descrizione della misura è unica per le due sottomisure.

La misura risponde alla priorità 4 "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", in particolare alla focus area 4.a. "salvaguardia e miglioramento della biodiversità compreso nelle zone Natura 2000...", promuovendo la salvaguardia, il ripristino e/o il miglioramento della biodiversità e della funzionalità ecologica dei sistemi naturali e seminaturali e la conservazione di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua e/o per il loro ruolo di collegamento sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche nonché per la tutela del patrimonio paesaggistico dell'Europa, tramite l'applicazione delle misure di conservazione per ZSC e ZPS, approvate con DGR 3061/2011, in attuazione delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Il sostegno nell'ambito di questa sottomisura è volto quindi ad aiutare gli agricoltori/gestori, che operano all'interno di siti della rete ecologica Natura 2000, ad affrontare gli specifici svantaggi dovuti alla attuazione di modalità gestionali di prati/pascoli e foreste per l'attuazione delle misure di conservazione approvate con DGR 3061 del 2011, atte a garantire la conservazione/implementazione del livello di biodiversità locale. Una gestione conservativa e attenta degli habitat agricoli e forestali ha una ricaduta positiva sia sulla risorsa idrica, tramite il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua, che sulla stabilità dei suoli preservandoli dall'erosione, quindi contribuisce alle focus area 4b e 4.c.

Dall'analisi di contesto sono infatti emersi i seguenti fabbisogni:

- conservazione e protezione delle foreste, quale patrimonio inestimabile del territorio, attraverso interventi di valorizzazione degli ecosistemi forestali;
- Mantenimento della gestione dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai prati ricchi di specie, attraverso quelle pratiche agronomiche che sono alla base della conservazione della biodiversità e del paesaggio;
- salvaguardare i siti ad elevata valenza naturalistica, favorendo le attività agricole e forestali sostenibili;
- modulare le indennità compensative in base agli svantaggi naturali e i pagamenti agro-climatico-ambientali in base agli impegni assunti;
- migliorare l'informazione e la conoscenza dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione delle aree Natura 2000, anche attraverso studi ed indagini preliminari;
- nell'applicazione di misure agro-climatico-ambientali, promuovere approcci territoriali

collettivi al fine di migliorare l'efficacia delle misure e la loro diffusione sul territorio;

- recuperare i terreni marginali per la salvaguardia del paesaggio agricolo e forestale tradizionale.

La rete ecologica Natura 2000 in valle d'Aosta è costituita dalle Zone di Conservazione Speciale/ZSC) individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) ed include le aree protette della regione comprendendo il Parco nazionale del Gran Paradiso - il più antico parco naturale italiano con un'estensione di circa 36.744 ettari sul territorio valdostano - il Parco naturale regionale Mont Avic, istituito con L.R. nel 1989, con un'estensione di 5.757 ettari sui comuni di Champdepraz e Champorcher, e le dieci riserve naturali istituite ai sensi della legge regionale 30 luglio 1991, n° 30 "Norme per l'istituzione di aree naturali protette". Le riserve naturali regionali, quasi tutte di modesta estensione, permettono la salvaguardia di biotopi di elevato valore naturalistico, quali torbiere, aree xerotermiche, laghi alpini e stagni. Parchi e riserve naturali coprono una percentuale di territorio regionale pari al 13,7% corrispondente a 44.593 ettari, mentre la rete Natura 2000 occupa una superficie complessiva di 98.912 ha pari al 30,4% del territorio regionale.

Relativamente a questa tematica, i punti di debolezza, messi in luce nell'analisi SWOT, sono riferiti alla vulnerabilità del territorio, insita però nella sua morfologia, alla mancata remunerazione dei beni e servizi ambientali forniti dall'agricoltura tradizionale nonché alla scarsa consapevolezza del valore ecologico, etico ed economico dei beni naturali

Le misure di conservazione, sopra citate, sono tutte finalizzate alla conservazione di habitat e specie animali e vegetali in uno stato di conservazione soddisfacente e la maggior parte di esse sono misure attive, in cui la modalità di gestione/utilizzo della risorsa erbacea e/o forestale è fondamentale per la sua conservazione. Quindi la loro applicazione va nella direzione della conservazione e dell'implementazione della biodiversità locale, riconoscendo in quest'ottica il ruolo indispensabile dell'attività agricola/forestale di tipo tradizionale, riconosciuto punto di forza che ha permesso la permanenza sul territorio di articolati e complessi mosaici di habitat che arricchiscono il paesaggio non solo dal punto di vista ecologico e panoramico ma anche da quello storico/tradizionale. L'attuazione della misura è finalizzata, quindi, alla giusta remunerazione per i servizi/beni ambientali forniti dall'agricoltura tradizionale per andare a soddisfare il fabbisogno di salvaguardare i siti ad elevata valenza naturalistica.

Il territorio naturale della regione è un territorio che se da un lato presenta un certo livello di vulnerabilità, dall'altro ha, come già affermato, un'elevata valenza naturalistica e questo rappresenta un punto di forza a priori. Però, affinché l'attuazione delle misure di conservazione espliciti il massimo effetto positivo è indispensabile che l'operatore agricolo/forestale abbia piena coscienza delle presenze naturalistiche del proprio territorio, del loro valore ecologico, ma anche economico e delle opportunità che questo può offrire in campo professionale, e del perché sia importante la loro conservazione/valorizzazione. Verso questo obiettivo sono quindi indirizzati i fabbisogni individuati volti ad implementare la conoscenza dei siti e del loro valore, anche col supporto di un consolidato quadro giuridico a tutela dei siti della rete Natura 2000 che rappresenta un ulteriore punto di forza.

Inoltre, un'informazione/formazione sulle nuove opportunità economiche (eco-agri-turismo, prodotti agroalimentari che promuovono la salute dell'uomo anche nell'ottica delle nuove conoscenze in epigenetica, la sostenibilità ambientale, il benessere animale ...) che l'attuazione di determinate modalità operative in agricoltura e selvicoltura possono creare, potrebbe contrastare la contrazione del numero delle aziende agricole registrate.

Per estendere l'efficacia della misura a tutto il territorio regionale e non solo alle ZSC/ZPS e per avere quindi il massimo beneficio sarebbe opportuno creare sinergia con altre misure del PSR 14-20, quali:

- 1 (art. 14) - Trasferimento di conoscenza ed azioni di informazione
- 2 (art 15) - Servizi di consulenza, sostituzione ed assistenza alla gestione delle aziende agricole
- 3 (art. 16) - Regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari
- 4 (art. 17) - Investimenti in immobilizzazioni materiali
- 16 (art. 35) - Cooperazione

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

12.1 - Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000

1 Descrizione dell'intervento

Le azioni individuate mirano a compensare l'agricoltore che opera in un sito Natura 2000 con gli obblighi e i divieti definiti dalle misure di conservazione approvate con DGR 3061/2011. Le azioni proposte tendono alla conservazione/miglioramento della biodiversità e della funzionalità ecologica dei sistemi coinvolti.

Sono individuate le seguenti Azioni:

12.1.a) Azioni di mantenimento di superfici a prato secco (habitat 6210, 6230,6240):

1. sono vietate le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per gli habitat caratterizzati da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua;
2. è fatto obbligo di mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, accumuli di spietramento, filari macchie di alberi e cespugli, pozze di abbeverata, stagni, ruscelli a cielo aperto).

Il contributo viene erogato sulla base del mancato reddito per ha di superficie

3. è fatto obbligo di contenere le specie arbustive e forestali di invasione

Il contributo viene erogato per l'aggravio del lavoro richiesto.

12.1.b) Azioni di mantenimento delle praterie da fieno a bassa altitudine (habitat 6510,6520):

1. è fatto obbligo di effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. è fatto obbligo, per l'habitat 6510, di prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio tardiva
3. è fatto obbligo, per l'habitat 6520, di prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. è fatto obbligo, in caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio), di prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. è fatto obbligo, in caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, di prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

Il contributo viene erogato per l'aggravio del lavoro richiesto

6. è fatto obbligo di mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, accumuli di spietramento, filari macchie di alberi e cespugli, pozze di abbeverata, stagni, ruscelli a cielo aperto)

Il contributo viene erogato sulla base del mancato reddito per ettaro di superficie.

12.1.c) Azioni di mantenimento delle praterie e dei pascoli alpini (6110, 6150, 6170):

1. è fatto obbligo di effettuare tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti;
2. è fatto obbligo di mettere in atto operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o rinnovazione forestale;
3. è fatto obbligo di eseguire fertirrigazioni organiche razionate (contenimento sviluppo specie nitrofile).

Il contributo viene erogato per l'aggravio del lavoro richiesto.

4. è fatto obbligo di mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, accumuli di spietramento, filari macchie di alberi e cespugli, pozze di abbeverata, stagni, ruscelli a cielo aperto)

Il contributo viene erogato sulla base del mancato reddito per ha di superficie.

12.1.d) Azioni di mantenimento delle zone umide (7110, 7140, 7220, 7230, 7240):

1. è vietato lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
2. è fatto obbligo prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno

Il contributo viene erogato sulla base del mancato reddito per ha di superficie

3. è fatto obbligo di mettere in atto operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Il contributo viene erogato per l'aggravio del lavoro richiesto

2 Tipologia di sostegno

I costi delle attività sono calcolati sulla base del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi per ettaro di terreno, derivanti dagli obblighi e dai divieti previsti dalle misure di conservazione dei siti Natura 2000.

Non sono ammissibili costi fissi. Gli investimenti non produttivi necessari per conseguire gli obiettivi della misura (applicazione delle misure di conservazione) possono essere sostenute nell'ambito della misura per gli investimenti (art. 17. misura 4.4).

3 Collegamento ad altre norme

A livello regionale si fa riferimento alla legge regionale n. 8/2007 che attua le direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE e alle DGR n. 1087/2008 e n. 3061/2011, nonché alle leggi regionali n. 30/1991 "Istituzione di aree naturali protette" e n. 45/2009 per la protezione della flora.

4 Beneficiari

- Persone fisiche (agricoltori e proprietari di foreste privati);
- Enti gestori di aree protette;
- Comuni, Consorzi, Consorzierie;
- Altri enti di diritto privato e pubblico;
- Associazioni dei succitati beneficiari.

5 Spese ammissibili

Trattandosi di indennità compensativa a superficie non vi sono spese ammissibili

6 Condizioni di ammissibilità

Aziende agricole altro tipo di beneficiario con terreni agricoli all'interno di siti Natura 2000, designati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, nonché in altre aree naturali con vincoli ambientali (Riserve naturali regionali non designate SIC/ZPS, siti di interesse regionale) o altre aree agricole/forestali con documentata presenza di specie o habitat da Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE a condizione che tali aree non superino il 5% delle zone Natura 2000.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Accesso preferenziale:

- Siti della rete Natura 2000
- Riserve naturali regionali e siti di interesse regionale
- Siti con documentata presenza di specie e habitat Natura 2000

8 Importi e aliquote di sostegno

-500 € per ettaro per anno al massimo nei primi 5 anni per le aree a pascolo

Gli importi possono essere maggiorati in casi debitamente giustificati, tenendo conto delle particolari circostanze debitamente giustificate nei programmi di sviluppo rurale.

Massima spesa 440.000 euro.

Codice e titolo della sottomisura

12.2 - Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000

1 Descrizione dell'intervento

Le azioni individuate mirano a compensare chi opera sulle foreste in un sito Natura 2000 con gli obblighi e i divieti definiti dalle misure di conservazione approvate con DGR 3061/2011. Le azioni proposte tendono alla conservazione/miglioramento della biodiversità e della funzionalità ecologica dei sistemi forestali.

Sono individuate le seguenti Azioni:

12.2.a) Interventi su habitat forestali prioritari (9180 Tilio-Acerion, 91E0 Alnus glutinosae fraxinus excesior) tramite l'applicazione delle misure di conservazione individuate per le tipologie di foreste:

9180 Tilio-Acerion:

1. è fatto obbligo di lasciare queste formazioni forestali alla libera evoluzione. Nessun intervento è consentito: il premio è erogato per mancato reddito per la non utilizzazione delle superfici forestali.

91E0 Alnus glutinosae fraxinus excesior:

1. è vietato distruggere la copertura forestale, effettuare tagli indiscriminati fatti salvi i casi di condizioni di instabilità o ingombro al corso d'acqua, effettuare drenaggi o altri interventi che modificano il livello idrico: il contributo è erogato per mancato reddito per la non utilizzazione delle superfici forestali

2. E' fatto obbligo di mettere in atto tutte le operazioni volte a eliminare e/o evitare il proliferarsi delle specie esotiche invasive: il contributo viene erogato per l'aggravio del lavoro richiesto

12.2.b) Interventi su habitat forestali finalizzati alla conservazione di specie faunistiche in Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE o negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE l'applicazione delle misure di conservazione individuate per i Boschi di conifere (9410, 9420, 9430):

1. favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. favorire/incrementare la presenza di radure in bosco.
3. mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto.
4. preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza e gli alberi con cavità naturali e/o con fori effettuati da picidi.

Il contributo viene erogato per l'aggravio del lavoro richiesto.

2 Tipologia di sostegno

I costi delle attività sono calcolati sulla base del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi per ettaro di terreno, derivanti dagli obblighi e dai divieti previsti dalle misure di conservazione dei siti Natura 2000.

3 Collegamento ad altre norme

A livello regionale si fa riferimento alla legge regionale n. 8/2007 che attua le direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE e alle DGR n. 1087/2008 e n. 3061/2011, nonché alle leggi regionali n. 30/1991 "Istituzione di aree naturali protette" e n. 45/2009 per la protezione della flora.

4 Beneficiari

- Persone fisiche (agricoltori e proprietari di foreste privati);
- Enti gestori di aree protette;
- Comuni, Consorzi, Consorzerie;
- Altri enti di diritto privato e pubblico;
- Associazioni dei succitati beneficiari.

5 Spese ammissibili

Trattandosi di indennità compensativa a superficie non vi sono spese ammissibili

6 Condizioni di ammissibilità

Azienda/proprietario privato/Comune /Consorteria con attività di gestione forestale all'interno di siti Natura 2000, designati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, nonché in altre aree naturali con vincoli ambientali (riserve naturali regionali e siti di interesse regionale) o altre aree agricole/forestali con documentata presenza di specie o habitat da Direttiva 92/43CEE e 2009/147/CE a condizione che tali aree non superino il 5% delle zone Natura 2000.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Accesso preferenziale:

- Siti della rete Natura 2000
- Riserve naturali regionali e siti di interesse regionale
- Siti con documentata presenza di specie e habitat Natura 2000

8 Importi e aliquote di sostegno

-200 € per ettaro per anno al massimo per le aree forestali

Gli importi possono essere maggiorati in casi debitamente giustificati, tenendo conto delle particolari circostanze debitamente giustificate nei programmi di sviluppo rurale.

Massima spesa 60.000 euro.

13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali

a. Base giuridica

Reg CE 1305/2013 art. 31

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

L'intera superficie regionale classificata zona montana ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della direttiva 75/268/CEE, l'orografia tipica delle valli alpine con pendenze sovente oltre i limiti della meccanizzazione, le caratteristiche dei terreni agricoli (connesse a scarsa struttura, scarsa sostanza organica, elevata pietrosità) le condizioni climatiche sfavorevoli (basso limite delle nevi perenni, deficit termici che provocano ritardata ripresa vegetativa, deficit idrici che impongono il ricorso a pratiche irrigue volte al mantenimento degli standard produttivi piuttosto che all'intensificazione produttiva, condizioni di marginalità elevata sia in riferimento alla distanza dai centri urbani, sia per quanto concerne i costi di trasporto), l'elevata parcellizzazione fondiaria, un sistema agricolo fondato su colture e metodi di utilizzazione generalmente estensivi con erbivori autoctoni a elevato carattere di rusticità sono i principali indicatori che giustificano l'esistenza della misura nella Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Nell'ambito della priorità 4, la presente Misura concorre principalmente alla focus area 4.a in quanto volta alla salvaguardia dei sistemi tradizionali di allevamento e di sfruttamento delle superfici, con particolare riguardo a quelle prato-pascolive (che rappresentano il 97% della SAU regionale), nonché – più in generale – alla conservazione di un'agricoltura ad alto valore naturalistico e paesaggistico.

Più in generale, la misura si esplicita con la necessità di mitigare i fattori tipici dell'ambiente montano che costituiscono un elevato livello di svantaggio. La misura è chiamata a rispondere ai fabbisogni specifici (che si incardinano nella priorità 4, e le FA 4a, 4b, 4c) e in particolare di:

- mantenimento delle aziende agricole sul territorio e, in particolare, del sistema tradizionale fondovalle-alpeggio;
- mantenimento della gestione dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai prati ricchi di specie, attraverso quelle pratiche agronomiche che sono alla base della conservazione della biodiversità e del paesaggio;
- salvaguardare i siti ad elevata valenza naturalistica, favorendo le attività agricole e forestali sostenibili;
- modulare le indennità compensative in base agli svantaggi naturali e i pagamenti agro – climatico – ambientali in base agli impegni assunti
- creare una filiera per la produzione di sementi autoctone da utilizzare negli interventi di inerbimento a salvaguardia della biodiversità;
- promuovere pratiche agricole a basso impatto ambientale, che riducono l'uso di input chimici e che preservano la qualità dell'acqua;
- mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento;
- recuperare i terreni marginali per la salvaguardia del paesaggio agricolo e forestale tradizionale.

La priorità 4 è a forte valenza ambientale, e fa esplicito riferimento agli ecosistemi agricoli. In Valle d'Aosta questa prescrizione assume carattere strategico vista l'endemicità non solo di razze bovine e specie vegetali, ma anche di pratiche agricole uniche. È attraverso il sostegno (indennità che compensa i maggiori costi e il mancato guadagno) alle aziende agricole di montagna che si può dare applicazione ai criteri di concorrenza; altrimenti, il rischio è l'abbandono della pratica agricola (FA 4c). L'eventualità della scomparsa delle aziende dal territorio per quanto possa essere di limitata entità, può localmente essere deleteria. Per questo motivo, lo svantaggio (da

compensare) si riferisce in particolare con l'altitudine e la pendenza dei terreni. Pertanto, la presente misura si propone di compensare, almeno in parte, gli svantaggi naturali che ostacolano la produzione agricola in Valle d'Aosta allo scopo di mantenere l'esercizio dell'attività agricola nell'intero territorio regionale. In particolare vengono individuate alcune specificità d'intervento che riguardano il sistema zootecnico locale, caratterizzato dalla presenza di superfici foraggere (prati e pascoli permanenti) che vengono gestiti da aziende zootecniche per la maggior parte bovine e da aziende che affienano i suddetti prati in modo da alimentare il comparto zootecnico che utilizza il fieno locale per le produzioni DOP. Queste aziende operano sia in fondovalle, sia in alpeggio attraverso la monticazione estiva.

Fondovalle

Per quanto riguarda la foraggicoltura di fondovalle (che comprende il Mayen, zona di media montagna interposta tra il fondovalle e l'alpeggio, essenzialmente coltivata a prato e pascolo permanenti), si intende fare riferimento a sei livelli di svantaggio derivanti dall'assunto che le connesse limitazioni crescono con la quota e con la pendenza, qualora essa sia superiore al 30%. I sei livelli discendono dalla combinazione dei tre livelli altitudinali (fino a 699 m, da 700 a 1199 e oltre 1200) con i due livelli di pendenza (minore o maggiore del 30%).

In relazione al criterio di degressività dello svantaggio al crescere della superficie condotta a tutti e sei i livelli richiamati, fanno riferimento diverse fasce di premialità che tengono conto delle economie di scala realizzate dalle aziende strutturalmente più dotate; esse sono:

- quattro fasce riferite alle superfici prative,
- due fasce riferite alle superfici pascolive.

Sulla zona di fondovalle, in relazione alle colture foraggere descritte, insistono due tipi di conduzione: zootecnica e non zootecnica. Alla prima fa riferimento in particolar modo l'allevamento bovino che domina lo scenario rurale montano con circa 35.000 capi rispetto ai circa 5000 ovicaprini presenti. All'azienda zootecnica vengono riconosciute indennità per i prati in misura decrescente rispetto a quattro fasce di superficie e, per quanto riguarda i pascoli, in base a due fasce. La determinazione della superficie pascoliva eleggibile a premio viene effettuata sulla base del bestiame detenuto in azienda: per ogni UBA allevata sono ammessi a premio 0,5 ettari di pascolo. L'indennità per i pascoli di fondovalle non viene riconosciuta alle aziende non zootecniche. Queste ultime sono beneficiarie della sola indennità per i prati in relazione alle fasce altimetriche richiamate e sono riferite a due fasce di superficie.

All'interno della zona del fondovalle, oltre alle principali colture foraggere, esistono altre modalità di utilizzazione agricola; esse sono sempre caratterizzate da una elevata prerogativa di agricoltura estensiva in zone rurali montane svantaggiate.

La viticoltura (500 ha circa) comprende le zone di fondovalle poste ai lati dell'asse centrale della valle solcata dal fiume Dora Baltea. Essa include un preminente carattere territoriale, legato a produzioni di qualità perlopiù a base di vitigni autoctoni anche a quote elevate, con ridotte produzioni e rese connesse con ridotti input fitosanitari (soprattutto insetticidi), ma con un importante significato legato alla tutela del territorio e alla sua cura. Le diverse tipologie di coltivazione a seconda della quota (pergola fino ai 600 m, guyot fino agli 800 m e pergola bassa fino ai 1100 m) rendono conto di una varietà – in altri termini di un'assenza di omologazione - nelle forme e nelle modalità di espressione culturale che deve essere conservata e difesa.

Parimenti, alla frutticoltura va riconosciuto un ruolo altrettanto importante nel mantenimento delle specificità locali e alla richiamata agricoltura ad alto valore naturalistico e paesaggistico.

Il panorama delle produzioni locali è completato dall'insieme delle cosiddette "colture minori" che, nello specifico regionale, rivestono un coacervo di interessi non propriamente connessi a preoccupazioni produttive, ma piuttosto alla diversificazione produttiva, al presidio del territorio, alla permanenza della popolazione in zona marginali, alla conservazione del territorio curato (specialmente sotto il profilo del governi idrico-idraulico) e coltivato, alla perpetuazione di tradizioni locali. Queste colture se da un lato costituiscono un complemento al reddito aziendale di aziende strutturate, dall'altro possono motivare agricoltori anche a tempo parziale, di vecchio e

nuovo insediamento, a continuare ad essere attivi nelle zone rurali. Esse sono l'espressione di una risposta a mercati di prossimità (orticoltura, piccoli frutti, piante aromatiche, fiori serre, vivai) oppure di una ricerca di utilizzazioni tradizionali in via sparizione (cerealicoltura tradizionale, frutta a guscio). A favore di queste colture sono pertanto previste indennità tese a riconoscere il loro ruolo all'interno della Regione e a mantenerne vive le pratiche agricole sul territorio.

Alpeggio

L'utilizzazione delle 300 strategiche zone alpeggio di alta montagna nella Regione Valle d'Aosta costituisce un caposaldo dell'organizzazione zootecnica valdostana. Essa è caratterizzata dalla monticazione di mandrie principalmente bovine, e sporadicamente ovi-caprine, in una o più stazioni di alpeggio (denominate tramuti) durante il periodo estivo da giugno a settembre a quote comprese tra i 1800 (in zone particolarmente marginali anche a 1600 m) e i 2600 m di altitudine. Sotto il profilo dell'utilizzazione zootecnica, l'alpeggio si contraddistingue per la presenza di un momento di "monticazione" (*inarpa* in dialetto locale) e di un momento di "demonticazione" (*desarpa*), discesa a valle autunnale; accanto a questi due momenti è consuetudine determinare l'entità del bestiame in alpeggio alla data del 31 luglio quale elemento probante delle consistenze zootecniche. Le superfici di alpeggio non oggetto di monticazione sono escluse dai premi.

In genere, si tratta di superfici catastali molto ampie, che possono includere morene o declivi impraticabili, in cui il conduttore definisce zone di pascolo abbastanza omogenee, a seconda del numero di capi monticati (n. di mandrie di diversi allevatori) e, se possibile, in prossimità dei ricoveri, a seconda dell'andamento stagionale.

Tale pratica trova fondamento non solo nella tradizione, ma piuttosto assicura il necessario equilibrio con le utilizzazioni prative del fondovalle, garantendo la produzione di fieno. La pratica dell'alpeggio è connessa con l'utilizzazione della cotica erbosa dei fragili ecosistemi foraggeri alpini perenni di alta quota mediante pascolamento effettuato con razze adattate essenzialmente autoctone anche in stretta connessione con le produzioni a DOP. Le aziende zootecniche che gestiscono l'alpeggio possono coincidere con l'azienda di fondovalle: in tal caso esse monticano il nucleo di bestiame detenuto nel corso dell'anno al quale si aggiunge - nella maggior parte dei casi - bestiame concesso in affida, oppure possono essere specializzate: in tal caso gestiscono bestiame concesso in affida. L'alpeggio può coincidere con una unità volta a) alla produzione di prodotti caseari trasformati in loco (essenzialmente formaggio), b) alla produzione di latte conferito o venduto, c) alla semplice gestione dei pascoli con bestiame da rimonta improduttivo. Nel rispetto del carico animale nella forbice tra 0,2 e 0,8 UBA/ha, si ritiene di riconoscere indennità di alpeggio in ragione di ogni UBA produttiva e improduttiva oggetto di monticazione e in base alla superficie eleggibile, nel limite della superficie massima richiesta a premio al netto delle tare.

c. Portata, livello di supporto, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodologia per il calcolo il tasso di quantità o supporto di ripartiti sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo della specifica operazione di costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, importi applicabili e supporto tariffe e principi per quanto riguarda l'impostazione di criteri di selezione

Codice e titolo della sottomisura

13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane

1 Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede la corresponsione di indennità a superficie diverse a seconda della coltura praticata:

1. Indennità per le superfici foraggicole di fondovalle (aziende zootecniche e non zootecniche)
2. Indennità per le superfici foraggicole pascolive di alpeggio
3. Indennità per cereali da granella
4. Indennità per le superfici a seminativo
5. Indennità per frutta a guscio

1. Indennità per le superfici foraggicole di fondovalle (aziende zootecniche e non zootecniche)

Per quanto riguarda le superfici foraggicole di aziende zootecniche di fondovalle, si intende fare riferimento a sei livelli di svantaggio derivanti dall'assunto che le condizioni di svantaggio crescono con la quota e con la pendenza superiore al 30%. Vengono quindi individuati tre livelli altitudinali: fino a 699 m, da 700 a 1199 e oltre 1200. Nel calcolo dell'indennità viene compreso il criterio di pendenza; tale integrazione viene riconosciuta ad ogni particella catastale con pendenza maggiore del 30%.

I premi legati alle superfici prative tengono conto di una degressività con l'aumentare della superficie aziendale: i primi 10 ettari, da 10 a 15, da 15 a 20, da 20 ettari in poi.

Per quanto riguarda le superfici pascolive di aziende zootecniche di fondovalle, queste sono ammesse a premio sulla base del bestiame detenuto in azienda: per ogni UBA allevata sono ammessi a premio 0,5 ettari di pascolo. È applicata una degressività sulla base della superficie ammissibile a premio: per i primi 10 ettari e oltre i 10 ettari.

Per quanto riguarda le superfici prative di aziende non zootecniche di fondovalle, si considera la ripartizione altimetrica e l'incidenza della pendenza di cui sopra, nonché due categorie dimensionali (i primi 2 ettari e oltre i 2 ettari). Per tale tipo di azienda le superfici a pascolo di fondovalle non sono eleggibili a premio.

L'azienda deve rispettare il vincolo del carico pari a 4 UBA/ha. Il corretto carico animale può essere garantito anche attraverso un accordo fra aziende zootecniche e le succitate aziende foraggere quali ad esempio il "Contratto fieno-letame" (sarà allegato al PSR), forma contrattuale fra agricoltori per la quale non è prevista alcuna compensazione.

2. Indennità per le superfici foraggicole pascolive di alpeggio

Per quanto riguarda l'alpeggio, si ricorda che si tratta di un sistema produttivo che consiste nell'utilizzazione delle superfici a pascolo durante il periodo estivo (da giugno a settembre) a quote comprese tra i 1800 (in zone particolarmente marginali anche a 1600 m) e i 2600 m di altitudine. Si tratta di un sistema tradizionale consolidato dall'esperienza dove ogni alpeggio, costituito da una pluralità da una o più mandrie, si compone di più unità aziendali intermedie definite "tramuti"; è nota la quantità di pascolo disponibile (valore nutrizionale delle cotiche) e, di conseguenza, il numero massimo di UBA mantenibili.

Oltre alla pratica di gestione del pascolo secondo criteri volti a mantenere l'equilibrio

dell'ecosistema alpino, la corretta densità della cotica erbosa, il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, occorre fare riferimento alle modalità di utilizzazione del prodotto latte oppure al mantenimento di bestiame improduttivo. Accanto a questa prima distinzione, assunto che nella prevalenza dei casi il naturale sbocco produttivo riguarda la produzione di formaggi a protezione di origine, differenti possono essere le rispettive modalità produttive. Esse hanno evidenti riflessi sui costi di produzione e necessitano pertanto di livelli di sostegno diversi. Nella formulazione più onerosa, il latte viene trasformato in loco, con personale qualificato sia nella gestione e trasformazione del latte, sia nella gestione della maturazione dei formaggi. Nel secondo caso l'alpeggio fa riferimento a un caseificio (di cui l'alpeggiatore è socio, oppure ad una struttura privata) localizzata in fondovalle che riceve due volte al giorno il latte.

Per considerare un alpeggio "attivo", si fa riferimento alla consistenza zootecnica alla data del 31 luglio; le superfici di alpeggio non oggetto di monticazione sono escluse dai premi.

Il premio è erogato in relazione alla superficie liquidabile. Essa varia in base alle tre tipologie di gestione dell'alpeggio individuate.

A. Alpeggio produttivo con trasformazione del latte all'interno dell'alpeggio stesso in locali di caseificazione denominati casere. L'alpeggio detiene i diritti a produrre e li esercita nella sua attività. In tal caso la superficie pagabile viene calcolata come prodotto tra le UBA produttive e il valore 1,33 sommato al prodotto delle UBA improduttive e il valore 0,55; nel limite della superficie eleggibile richiesta a premio e con un massimo di 200 ha.

B. Alpeggio produttivo con conferimento o vendita del latte ad un caseificio privato o ad una cooperativa di cui l'azienda è socia. La fase di caseificazione viene quindi svolta all'esterno dell'alpeggio stesso. In tal caso la superficie pagabile viene calcolata come prodotto tra le UBA produttive e il valore 1,00 sommato al prodotto delle UBA improduttive e il valore 0,55; nel limite della superficie eleggibile richiesta a premio e con un massimo di 200 ha.

C. Alpeggio non produttivo, in cui non avviene la produzione di latte, ma vi è una utilizzazione foraggera tramite pascolo da parte di bestiame di rimonta non produttivo o bestiame adulto in asciutta. La superficie pagabile viene determinata in ragione delle Uba presenti al 31 luglio moltiplicate per un fattore 0,55; nel limite della superficie eleggibile richiesta a premio e con un massimo di 200 ha.

Considerato l'elevato livello di svantaggio determinato dai trasporti dei prodotti e delle materie prime da e verso l'alpeggio, si riconosce un premio aggiuntivo per gli alpeggi non raggiungibili con mezzi meccanici di terra per un massimo di 2 tramuti; detto premio aggiuntivo è assegnato ai soli alpeggi "produttivi" (categorie A e B).

3. Indennità per le superfici a colture permanenti(frutteto, vigneto, piccoli frutti, uliveto) e altre colture (orto, patate, piante aromatiche, fiori serre, vivai)

4. Indennità per cereali da granella

5. Indennità per frutta a guscio

2 Tipologia di sostegno

Indennità a superficie

3 Collegamento ad altre norme

Condizionalità

Art. 28 – Pagamenti agro-climatico-ambientali

Art. 29 – Agricoltura biologica

Art. 30 – Indennità Natura 2000

4 Beneficiari

Agricoltori, singoli o associati, le cui aziende sono situate totalmente o prevalentemente sul territorio valdostano.

5 Spese ammissibili

Il calcolo dell'indennità considera i maggiori costi e i minori ricavi connessi agli svantaggi naturali cui sono soggetti gli agricoltori operanti in zone montane.

6 Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità riguardano:

- la presenza di Partita IVA,
- la presenza di almeno il 51% superfici situate nella Regione Valle d'Aosta

Per quanto concerne un'azienda agricola, di fondovalle e/o di alpeggio, questa deve disporre di una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) superiore:

- ad 1 ettaro di superficie a prato, oppure
- a 2 ettari di superficie a pascolo, se utilizzato da bestiame detenuto dall'azienda agricola, oppure
- a 4000 metri quadrati di superficie agricola non foraggera, oppure
- nei casi di produzione mista, a 1 ettaro di superficie a prato equivalente determinata applicando alle superfici prative, ai pascoli e alle superfici agricole non foraggere rispettivamente i coefficienti 1, 0,5 e 2,5.

Per il calcolo della superficie minima di cui sopra e per il calcolo del carico animale è possibile considerare le superfici extra-regionali interessate dall'impegno specifico (e non la totalità della superficie aziendale), purché in Comuni limitrofi alla Valle d'Aosta: peraltro, tali superfici non sono oggetto di premio.

La superficie aziendale considerata è quella presente a fascicolo al netto delle tare, degli incolti e dei boschi.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

In generale, i principi in base ai quali saranno selezionate le domande riguarderanno la presenza di superfici ricadenti in aree Natura 2000, di superfici "acclivi" e di tramuti non raggiungibili (per le aziende di alpeggio)

8 Importi e aliquote di sostegno

1. Indennità per le superfici foraggicole di fondovalle (aziende zootecniche e non zootecniche)

PRATI DI AZIENDE ZOOTECHICHE

Premio per i primi 10 ha di superficie a prato:

- A: fino a 699 m e con pendenza < 30%: 320 €/ha
- B: fino a 699 m e con pendenza > 30%: 420 €/ha
- C: da 700 a 1199 m e con pendenza < 30%: 460 €/ha
- D: da 700 a 1199 m e con pendenza > 30%: 560 €/ha
- E: oltre 1200 m e con pendenza < 30%: 600 €/ha
- F: oltre 1200 m e con pendenza > 30%: 700 €/ha

Premio per superfici da 10 a 15 ha:

- A: fino a 699 m e con pendenza < 30%: 250 €/ha
- B: fino a 699 m e con pendenza > 30%: 350 €/ha
- C: da 700 a 1199 m e con pendenza < 30%: 360 €/ha
- D: da 700 a 1199 m e con pendenza > 30%: 460 €/ha
- E: oltre 1200 m e con pendenza < 30%: 500 €/ha
- F: oltre 1200 m e con pendenza > 30%: 600 €/ha

Premio per superfici da 15 a 20 ha:

- A: fino a 699 m e con pendenza < 30%: 200 €/ha
- B: fino a 699 m e con pendenza > 30%: 300 €/ha
- C: da 700 a 1199 m e con pendenza < 30%: 300 €/ha
- D: da 700 a 1199 m e con pendenza > 30%: 400 €/ha
- E: oltre 1200 m e con pendenza < 30%: 400 €/ha
- F: oltre 1200 m e con pendenza > 30%: 500 €/ha

Premio per superfici oltre i 20 ha:

- A: fino a 699 m e con pendenza < 30%: 200 €/ha
- B: fino a 699 m e con pendenza > 30%: 300 €/ha
- C: da 700 a 1199 m e con pendenza < 30%: 200 €/ha
- D: da 700 a 1199 m e con pendenza > 30%: 300 €/ha
- E: oltre 1200 m e con pendenza < 30%: 200 €/ha
- F: oltre 1200 m e con pendenza > 30%: 300 €/ha

PASCOLI DI AZIENDE ZOOTECNICHE

- Fino a 10 ha: 150 €/ha
- Oltre i 10 ha: 50 €/ha

PRATI DI AZIENDE NON ZOOTECNICHE

Premio per i primi 2 ha di superficie a prato:

- A: fino a 699 m e con pendenza < 30%: 180 €/ha
- B: fino a 699 m e con pendenza > 30%: 280 €/ha
- C: da 700 a 1199 m e con pendenza < 30%: 240 €/ha
- D: da 700 a 1199 m e con pendenza > 30%: 340 €/ha
- E: oltre 1200 m e con pendenza < 30%: 300 €/ha
- F: oltre 1200 m e con pendenza > 30%: 400 €/ha

Premio per superfici oltre i 2 ha:

- A: fino a 699 m e con pendenza < 30%: 150 €/ha
- B: fino a 699 m e con pendenza > 30%: 250 €/ha
- C: da 700 a 1199 m e con pendenza < 30%: 200 €/ha
- D: da 700 a 1199 m e con pendenza > 30%: 300 €/ha
- E: oltre 1200 m e con pendenza < 30%: 250 €/ha
- F: oltre 1200 m e con pendenza > 30%: 350 €/ha

2. Indennità per le superfici foraggicole di alpeggio

Premi per fasce di superficie di pascolo pagabile

- A: fino a 20 ha: 250 €/ha
- B: da 20 fino a 80 ha: 150 €/ha
- C: da 80 fino a 160 ha: 80 €/ha
- D: da 160 fino a 200 ha: 50 €/ha

Premio aggiuntivo per gli alpeggi non raggiungibili:

2.500 € per tramuto e per un massimo di 2 tramuti (5.000,00 €); esso è assegnato ai soli alpeggi “produttivi” categorie A e B.

3. Indennità per le superfici a colture permanenti(frutteto, vigneto, piccoli frutti, uliveto) e altre

- colture (orto, patate, piante aromatiche, fiori serre, vivai): 800 €/ha
4. Indennità per cereali da granella: 600 €/ha
 5. Indennità per frutta a guscio: 200 €/ha

Codice e titolo della misura

Misura 14 – Pagamenti per il benessere degli animali

a. Base giuridica

Reg. (CE) n. 1305/2013, art. 33

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce alla priorità 3 e all'Area Focus 3 A, migliore integrazione dei produttori primari nella catena alimentare, attraverso sistemi di qualità e la promozione sui mercati locali e comunque sul mercato in generale.

La misura intende migliorare il benessere degli animali e prevenire alcune patologie, determinate dalla stabulazione fissa, con l'apporto ed il rinnovo costante della lettiera, intendendo anche correggere alcuni aspetti del sistema di allevamento degli animali in stabulazione fissa nel periodo invernale che possono non essere in sintonia con le moderne esigenze in materia di igiene e benessere animale.

Con il miglioramento del benessere animale e delle condizioni di pulizia degli animali, si tende anche ad elevare la qualità dei prodotti lattiero caseari, in particolare della fontina, prodotto tipico regionale.

Altri effetti dell'uso della paglia come lettiera sono relativi alla diminuzione del volume delle deiezioni da movimentare in rapporto alla produzioni di liquami, e alla riduzione dell'immissione di CO₂ in atmosfera.

Al centro del sistema agro-alimentare valdostano è senza dubbio la filiera del latte bovino, per il quale la trasformazione in Fontina DOP costituisce l'attività di gran lunga più rilevante. Preme sottolineare che la produzione di questo formaggio obbliga gli allevatori ad attenersi ad un rigido disciplinare di produzione che prevede, tra le altre cose, un'attenzione particolare all'alimentazione imponendo l'utilizzo di foraggi locali e di mangimi non contenenti sottoprodotti né materie prime geneticamente modificate. Questi vincoli assumono importanza nella gestione dei prati e dei pascoli costringendo l'allevatore ad utilizzare le superfici di fondo valle per la produzione di fieno e quelle di media ed alta montagna per il pascolamento estivo.

La tecnica di allevamento del bestiame bovino, vincolato dalle condizioni climatiche ed orografiche del territorio montano della regione e orientato per lo più alla produzione di latte, possiede in Valle d'Aosta caratteristiche peculiari rispetto a quella diffusa nelle aree pianeggianti e collinari italiane, mentre presenta analogie con l'allevamento bovino tipico dei comprensori alpini.

Tradizionalmente, gli animali sono ricoverati in stalla dal mese di novembre fino al mese di aprile/maggio in base all'altitudine e alla localizzazione delle stalle: nella generalità dei casi, i bovini sono tenuti in stabulazione fissa alla posta, anche negli allevamenti di recente costruzione.

Dalla fine del mese di aprile inizia gradualmente lo sfruttamento delle superfici a pascolo di fondovalle, fatta eccezione per le superfici sfalciabili il cui fieno garantisce le riserve di foraggio per l'inverno. A questa utilizzazione primaverile segue, per la maggior parte dei capi allevati in Valle d'Aosta, la pratica della transumanza in alpeggio, per la quale si raggiungono, gradualmente, altitudini fino a 2700 m slm.

Pur essendo la pratica dell'alpeggio assai diffusa in tutto l'arco alpino, bisogna tuttavia notare che, a differenza di quanto accade in altre regioni in cui lo sfruttamento estivo dei pascoli alti è effettuato da allevatori proprietari del bestiame, in Valle d'Aosta questo si realizza prevalentemente attraverso lo spostamento dei capi da un allevamento all'altro. Le numerose aziende zootecniche di fondovalle che dispongono di scarse (e comunque insufficienti) superfici foragere a pascolo devono affidare durante il periodo estivo i propri capi ad aziende che, al

contrario, conducono gli alpeggi. Durante i circa 100 giorni di alpeggio gli animali sono quindi condotti in situazione di promiscuità di più allevamenti e, giornalmente, sono pascolati fino al mese di settembre quando avviene la graduale discesa verso il fondovalle, utilizzando tutte le superfici (comprese quelle a prato). Il definitivo rientro alle stalle del fondovalle avviene a partire dal mese di ottobre conseguentemente all'inasprimento delle condizioni climatiche, a seconda delle altitudini.

La situazione economica contingente sta mettendo a rischio questo tipo di gestione che è essenziale per la nostra regione. Da essa dipende il mantenimento della biodiversità in termini sia di razze allevate sia di flora presente sui pendii. Molti allevatori, infatti, stanno orientando le loro scelte gestionali verso un prolungamento della stagione di stabulazione a fondo valle, con animali confinati per lunghi periodi dell'anno, che vanno ben oltre la classica stagione invernale, al fine di massimizzare le performance produttive delle vacche che non pascolando e soprattutto non camminando su pendii acclivi riescono a trasformare meglio l'alimento ingerito in quantitativi di latte. La diffusione di tale scelta comporta sicuramente un peggioramento della situazione di benessere degli animali allevati, che si troverebbero ad essere sfruttati in modo molto più intensivo rispetto a quello auspicato, e le loro libertà di movimento sarebbero molto ostacolate. A tutto ciò si aggiunge un diverso sfruttamento del territorio con inevitabile sottoutilizzo o abbandono delle superfici a pascolo e degli alpeggi e con la conseguente perdita di valori e caratteristiche genetiche peculiari, sia relativamente al bestiame allevato sia alle caratteristiche dei pascoli e dei territori.

La formula incentivante che viene proposta di seguito intende sostenere azioni manageriali in grado di mantenere o incentivare il grado di benessere psicofisico degli animali tentando di evitare che la gestione della mandria sia modificata con il solo obiettivo di incrementare la produzione. La misura proposta premia gli allevatori che si impegnano a mantenere elevati *standard* di benessere e sono disponibili, per ottenere questo risultato, anche a rinunciare a qualche punto di produttività. Gli incentivi quindi rispondono anche alle criticità economiche alle quali il settore zootecnico regionale è oggi confrontato a causa della concorrenza che subisce da aree di produzione intensiva e specializzata.

Una situazione di gestione come quella che richiediamo ai nostri allevatori di mantenere implica, per evitare situazioni di forte rischio sanitario, un'attenzione particolare in occasione degli spostamenti e dell'inserimento dei capi in promiscuità con quelli di altri allevamenti.

E' facilmente comprensibile come evolvendo in questo contesto gli aspetti legati alla biosicurezza assumano grande importanza. La biosicurezza è l'insieme di strategie studiate al fine di prevenire l'introduzione e la circolazione di agenti patogeni in allevamento, con lo scopo di mantenere o migliorare le condizioni sanitarie della mandria. Le pratiche della biosicurezza si basano sulla conoscenza dei meccanismi di prevenzione e di controllo della diffusione dei patogeni, ecco perché sarà importante accompagnare l'attuazione di questo programma con momenti formativi per gli allevatori. La messa in atto dei giusti accorgimenti può salvaguardare il patrimonio zootecnico dell'azienda migliorando il grado di qualità sanitaria dell'allevamento, favorendo così non solo le rese produttive e la qualità dei prodotti alimentari che ne derivano, ma anche l'intera collettività che risulta protetta da eventuali pericoli sanitari rappresentati da malattie infettive trasmissibili all'uomo (zoonosi).

Nel nostro contesto caratterizzato da numerosissime occasioni di inevitabile contatto tra allevamenti, come già descritto ampiamente, cade il presupposto principale della biosicurezza, cioè quello di evitare momenti di criticità dovuti a vicinanza con animali di aziende terze.

Ecco perché si propone di incentivare l'allevatore a porre in essere attenzioni particolari valutando le corrette azioni e andando a esaminare i risultati in termini di valori analitici e qualifiche sanitarie ottenute negli anni.

Non potendo intervenire sulla movimentazione oltre una certa misura, senza rischiare di snaturare il contesto zootecnico regionale, con il nostro metodo valutiamo positivamente l'azienda in base ai risultati dimostrati assumendo che l'allevatore, che ottiene risultati positivi, abbia attuato pratiche

rispettose della salute dei propri animali e sia stato oculato nella scelta dei contatti con altri allevamenti e abbia quindi evitato pericolose promiscuità mettendo in atto tutti gli altri accorgimenti necessari, quali, ad esempio:

- la disinfezioni e pulizia dei locali, degli stabulari e delle attrezzature;
- il regolare svolgimento delle operazioni di introduzione di nuovi animali in allevamento seguendo le norme vigenti in materia di spostamento degli animali da vita e utilizzato in maniera oculata la rimonta interna;
- il mantenimento di un ambiente di allevamento razionalmente gestito.

Ragion per cui il presente programma prevede di incentivare coloro i quali mettono in atto pratiche oculate di gestione che prevengono eventuali rischi sanitari senza penalizzare la gestione tradizionale del territorio che è una priorità imprescindibile per la nostra regione ed anche per il benessere degli animali allevati.

Non è inoltre trascurabile l'attività svolta dal comparto ovino e caprino che, pur rappresentando un tipo di allevamento meno rilevante dal punto di vista del volume lordo di produzione, riveste un ruolo molto interessante per quanto riguarda il mantenimento dei prati e pascoli e delle superfici foraggiere particolarmente disagiate. L'indirizzo produttivo del comparto è rivolto principalmente verso la produzione di carne, ma è attualmente in notevole sviluppo anche l'attività di produzione di formaggi derivati dalla mungitura del latte dei soggetti maggiormente selezionati e atti a questo tipo di produzione. E' quindi auspicabile che anche questo tipo di allevamento sia contemplato.

Nonostante la diversità degli scopi, tutti i sistemi di valutazione del benessere sono basati su una gamma di parametri che possono essere raggruppati in due categorie: parametri diretti misurati cioè sugli animali e parametri indiretti relativi all'ambiente d'allevamento ed alla sua gestione.

Siccome i parametri animali diretti, rilevati cioè direttamente sull'animale hanno sicuramente il pregio di misurare direttamente il benessere dei soggetti perché rilevano uno stato dell'animale stesso, ma la loro rilevazione oltre ad essere difficile è anche onerosa e dispendiosa in termini di tempo, abbiamo privilegiato l'utilizzazione di dati oggettivi già presenti in banche dati ufficiali e raccolti con regolarità.

Nella fattispecie saranno presi in considerazione alcuni dei parametri utili alla valutazione classificandoli in categorie (cluster) ed attribuendo loro dei punteggi decrescenti.

Il modello risponde ai requisiti di oggettività attingendo da fonti ufficiali di rilevamento dei dati che coinvolgono tutti i soggetti delle specie da reddito e tutte le aziende zootecniche della regione. La base dati utilizzata è aggiornata mediante rilevamenti svolti con procedure previste da disciplinare dei controlli funzionali approvato dal Ministero delle Politiche Agricole e mediante il rilevamento delle registrazioni presso l'anagrafe regionale, nodo regionale della banda dati nazionale, sostitutivo del registro aziendale, come da normativa regionale vigente.

Per i parametri indiretti ci si avvarrà di dati disponibili, oggettivi e ripetibili ma soprattutto ufficiali dei controlli funzionali e dell'anagrafe regionale.

Elenco delle sottomisure:

Sottomisura 14.1 – Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa

Sottomisura 14.2 – Cellule somatiche

Sottomisura 14.3 – Gestione sanitaria e alpeggio

Sottomisura 14.4 - Mascalcia

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 14.1 – Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa

1 Descrizione dell'intervento

Descrizione dell'intervento:

La misura prevede l'incentivazione per:

- utilizzo di almeno 2 kg di paglia/giorno/UBA;
- sostituzione periodica della lettiera;
- corretta gestione dello stoccaggio e della movimentazione della paglia

In alternativa, è ammessa la copertura del pavimento della posta con appositi tappeti per il benessere animale.

2. Tipologia di sostegno

Il sostegno riguarda gli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina, caprina ed equina che si impegnano ad utilizzare la paglia nella lettiera degli animali in stabulazione fissa ed un suo buon governo, o a coprire il pavimento della posta degli animali in stabulazione fissa nel periodo invernale con appositi tappeti: il sostegno si riferisce agli animali oggetto di impegno.

3. Collegamento ad altre norme

- Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.
- Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 recante "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti".
- Legge regionale 4 settembre 2001, n. 21 "Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti" dicembre 2006.
- Legge regionale 22 aprile 2002, n. 3 "Incentivi regionali per l'attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico".
- Legge regionale 26 marzo 1993, n. 17 "Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento.

4. Beneficiari

Il sostegno è concesso alle aziende agricole attive, debitamente dimensionate e in particolare agli imprenditori agricoli, in forma singola o associata, regolarmente iscritti al registro delle imprese e all'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento di cui alla legge regionale 17/1993 (Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento).

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono:

- a) costi di acquisto e/o produzione paglia;
- b) costi di stoccaggio e movimentazione paglia
- c) acquisto e posa di tappeti sulla posta

6. Condizioni di ammissibilità

Gli imprenditori agricoli che intendono beneficiari degli aiuti devono:

- a) essere titolari di partita I.V.A. in agricoltura;
- b) essere titolari di azienda agricola attiva debitamente dimensionata;
- c) giustificare il dimensionamento minimo eventualmente previsto per singolo intervento;
- d) possedere conoscenze e capacità professionali adeguate;
- e) dimostrare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente (tra cui quella legata alla gestione degli effluenti di allevamento), igiene e benessere degli animali;
- f) sottoscrivere i vincoli aziendali, di destinazione e di alienazione previsti per singolo intervento.)

7. Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

1. criteri soggettivi (ad esempio tipologia ed età del beneficiario);
2. criteri ambientali e territoriali (ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000 o aree rurali particolarmente marginali - ARPM).

I criteri di selezione specifici, i cui punteggi sono in aggiunta ai criteri generali, saranno distinti per tipologia di intervento e per settore.

8. Importi e aliquote di sostegno

Il premio a capo corrisposto per la presente sottomisura è pari a 218,40 €/UBA per l'impegno "paglia/lettiera", e pari a 100 €/UBA per l'impegno "tappeti".

Sottomisura 14.2 – Cellule somatiche

1 Descrizione dell'intervento

La sanità e la funzionalità dell'apparato mammario delle lattifere sono di fondamentale importanza per l'allevamento da latte: da questi due aspetti dipendono infatti direttamente la qualità igienico-sanitaria del latte e la sua valutazione casearia influenzando in modo rilevante la quantità e la qualità dei prodotti trasformati. Ricordiamo a questo proposito che in Valle d'Aosta la quasi totalità della produzione zootecnica ha come sbocco la caseificazione del latte in fontina: la buona qualità e una maggiore quantità di questo prodotto influenza quindi direttamente la redditività dell'azienda.

Ne consegue che tutto ciò che ha un riflesso, diretto o indiretto, sullo stato della mammella può essere rilevante sulla qualità della materia prima latte. La sanità e la funzionalità dell'apparato mammario vengono valutate attraverso il conteggio delle cellule somatiche presenti nel latte che quindi sono un indicatore preciso non solo della sanità dell'animale ma anche della correttezza delle caratteristiche strutturali e degli aspetti gestionali dell'azienda.

Quelle che vengono comunemente definite cellule somatiche del latte sono componenti del sistema immunitario (neutrofili, macrofagi e linfociti) oppure cellule epiteliali (cellule di sfaldamento del canale mammario). Mentre queste ultime aumentano fisiologicamente, in alcune fasi della lattazione (a fine produzione) o a seguito di eventi stressogeni, le cellule della risposta immunitaria, in caso di infiammazione (non corretta mungitura, errori alimentari, strutture non idonee, non corretta pulizia dei locali) o di infezione della mammella (mastite vera e propria causata dalla presenza di patogeni o mal gestione degli animali in asciutta), si moltiplicano. Da questo si capisce quindi come le cellule presenti nel latte, che aumentano di numero quando i batteri penetrano nella mammella attraverso il canale del capezzolo scatenando un processo di natura infiammatoria, siano una cartina di tornasole della sanità dell'animale e del buon management dell'allevatore.

Il maggior fattore che influenza il numero di cellule somatiche nel latte risulta essere quindi l'insorgenza di un'infezione mammaria: un animale sano infatti ha un numero di cellule somatiche minore di 200.000/mL (anzi, recentemente, i nuovi dati attestano che il 95% degli animali sani ne presentano 100.000 /mL).

Come riportato in bibliografia (Barkeman H.W., Schukken 2003) la presenza di un rialzo delle cellule somatiche nel latte è un fattore che riduce la qualità dell'alimento prodotto poiché vi è una stretta relazione tra il numero di cellule somatiche e la produzione dei principali costituenti del latte.

Inoltre, produrre latte con un elevato tenore di cellule somatiche, non diminuisce solo la resa casearia, la qualità e la salubrità del formaggio, ma espone anche il consumatore ad alcuni rischi per la sua salute. Infatti il consumo di latte con elevato numero di cellule somatiche presenta rischi diretti (assunzione tramite il latte di batteri, patogeni anche per l'uomo, e loro tossine) con conseguenti problemi per la salute soprattutto degli individui più a rischio (neonati, anziani, malati). E, parallelamente, anche rischi indiretti in quanto come già detto, una alta conta di cellule somatiche si accompagna ad una scarsa cura per il *management* aziendale e ad una scarsa igiene.

Riassumiamo di seguito in breve una sintesi sull'importanza delle cellule somatiche come è stata ribadita dall'Unione Europea in quattro punti fondamentali:

- 1) la conta delle cellule somatiche è un indicatore della sanità mammaria degli animali presenti in azienda;
- 2) tale conta è un importante indice di cambiamento nella composizione del latte;
- 3) un elevato numero di cellule somatiche ha un impatto negativo sulla qualità dei prodotti derivati dalla lavorazione del latte;

4) un elevato conteggio di cellule somatiche può avere implicazioni da non sottovalutare sulla sicurezza del consumatore, dovute alla potenziale produzione di tossine da parte dei batteri agenti di mastite e alla presenza di residui di antibiotici nell'alimento.

Comunemente, quando si parla di cellule somatiche si intende la loro conta (ricordiamo che per legge la soglia sulla media geometrica mobile dei tre mesi è di 400.000 /mL) a livello di latte di massa, cioè della totalità del latte prodotto in una azienda in un certo giorno (o al massimo 4 o 5 mungiture in caso di latte alimentare). Nel nostro modello, ancora più preciso e accurato rispetto a quanto farebbe un caseificio e a quanto previsto dalle norme comunitarie e nazionali recepite dalla nostra regione, vengono invece presi i dati di ogni singola bovina al momento della pesata mensile del latte. Questo approccio ci sembra ancora più preciso nel valutare la buona gestione dell'azienda e la cura dell'allevatore nei confronti del benessere di ogni singolo animale.

Quanto sopra esposto è frutto di numerosi studi a livello mondiale e varia è la bibliografia a questo riguardo in quanto è stato studiato e conseguentemente dimostrato che l'aumento delle cellule nel latte è conseguenza di infezione o di infiammazione della mammella e che queste evenienze accadono in momenti di contaminazione ambientale o *stress* che portano alla mastite e di conseguenza ad una condizione di non benessere. Citiamo due studi italiani, tutti e due condotti dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (documenti del Centro Nazionale di riferimento per il Benessere animale) che riportano come le cellule somatiche vengano utilizzate quale indicatore di sanità e benessere mammario e di conseguenza dell'animale.

2. Tipologia di sostegno

Il sostegno è erogato agli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina e caprina che dimostrano il contenimento del numero di cellule somatiche nel latte entro un limite massimo prefissato di 200.000/mL.

3. Collegamento ad altre norme

- Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.
- Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 recante "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti".
- Legge regionale 4 settembre 2001, n. 21 "Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti" dicembre 2006.
- Legge regionale 22 aprile 2002, n. 3 "Incentivi regionali per l'attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico".
- Legge regionale 26 marzo 1993, n. 17 "Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento.

4. Beneficiari

Il sostegno è concesso alle aziende agricole attive, debitamente dimensionate e in particolare agli imprenditori agricoli, in forma singola o associata, regolarmente iscritti al registro delle imprese e all'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento di cui alla legge regionale 17/1993 (Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento).

Per quanto riguarda il parametro "cellule somatiche - qualità del latte" i soggetti presi in considerazione sono quelli assoggettati ad almeno quattro controlli della produttività nello stesso allevamento. I soggetti sono suddivisi in dieci fasce di punteggio (*rank*). Ai soggetti sono attribuiti i punti relativi alle fasce di merito, la sommatoria dei punti di ciascun animale viene a costituire il monte punti dell'azienda.

5. Spese ammissibili

Il premio è calcolato sulla base dei seguenti parametri:

- a) tempo dedicato dall'allevatore per la verifica via *web* dei dati relativi alle analisi mensili del latte prelevato sulle singole lattifere nel periodo di stabulazione fissa;
- b) tempo dedicato dall'allevatore per il controllo ed il trattamento di asciutta degli animali inviati in alpeggio.

6. Condizioni di ammissibilità

Gli imprenditori agricoli che intendono beneficiari degli aiuti devono:

- a) essere titolari di partita I.V.A. in agricoltura;
- b) essere titolari di azienda agricola attiva debitamente dimensionata;
- c) giustificare il dimensionamento minimo eventualmente previsto per singolo intervento;
- d) possedere conoscenze e capacità professionali adeguate;
- e) dimostrare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente (tra cui quella legata alla gestione degli effluenti di allevamento), igiene e benessere degli animali;
- f) sottoscrivere i vincoli aziendali, di destinazione e di alienazione previsti per singolo intervento.

7. Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

1. criteri soggettivi (ad esempio tipologia ed età del beneficiario);
2. criteri ambientali e territoriali (ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000 o aree rurali particolarmente marginali - ARPM).

I criteri di selezione specifici, i cui punteggi sono in aggiunta ai criteri generali, saranno distinti per tipologia di intervento e per settore.

8. Importi e aliquote di sostegno

Il premio a capo corrisposto per la presente sottomisura prevede un massimo di 200 €/UBA.

Sottomisura 14.3 – Gestione sanitaria e alpeggio

1 Descrizione dell'intervento

Qualsiasi soluzione tecnica proposta per migliorare la produttività e il benessere animale non ha alcun valore se a monte non vi è la verifica puntuale dell'animale dal punto di vista sanitario. Infatti l'importanza di tutelare il patrimonio zootecnico comunitario dalle malattie infettive più pericolose e in grado di determinare le maggiori perdite economiche portò il Legislatore Comunitario a produrre, già oltre 40 anni fa, uno specifico atto normativo che nel tempo è stato doverosamente aggiornato molteplici volte.

Anche solo ragionando sembra evidente che un animale in buona salute vive in una condizione di benessere sicuramente maggiore di uno malato. Ragionamento che pare tanto più banale e evidente quando la malattia sia conclamata e di immediata rilevazione. Più difficile è dimostrare una condizione di non benessere in animali che apparentemente non mostrano segni clinici ma che di fatto sono affetti da patogeni. La presenza della tubercolosi, patologia a lenta insorgenza e che conduce alla presenza di sintomatologia e di morte l'animale solo dopo molti anni, è proprio un esempio di tale evenienza. Come dimostrato però da molteplici studi, che correlano il *deficit* immunitario in caso di infezione ad uno stato di malessere organico, (Parametri ematici come possibili indicatori di benessere in bovine da latte, L. Giuliotti, A. Profumo, 2002), anche in caso di patologie sub-cliniche (e in questo caso anche molto pericolose per l'uomo) l'animale vive in una condizione di non benessere. Citiamo uno studio su tutti a riprova di questa opinione fatto dal Centro di riferimento Nazionale sul benessere animale (IZS di Brescia) del Dr. Massimo Amadori e del Dr. Bertocchi che correla il benessere animale con la sanità animale e la malattia all'assenza di benessere.

Inserire nel modello di valutazione delle aziende il parametro TBC è in armonia con l'intensificazione della lotta alla malattia svolta a livello regionale dall'autorità sanitaria competente di concerto con gli allevatori. La Giunta regionale della Valle d'Aosta emana infatti ogni anno dei programmi di profilassi e di risanamento degli allevamenti seguendo l'andamento del piano di eradicazione ed i risultati delle indagini epidemiologiche.

Le vacche delle aziende nella stagione estiva (giugno/settembre) sono riunite in mandrie di entità maggiore e monticate in circa 350 alpeggi, che utilizzano i pascoli posti ad un'altitudine media che oscilla tra i 1.500 ed i 2.500 mt. s.l.m. Queste 350 imprese in quota, gestite da altrettanti conduttori allevatori che monticano il loro bestiame in promiscuità con quello di altri allevatori che affidano loro i capi solamente per la stagione estiva, negli ultimi anni hanno rinnovato ed adeguato le loro strutture per renderle idonee dal punto di vista sanitario, rispettose del benessere degli animali e maggiormente accoglienti e confortevoli per i conduttori stessi ed i loro collaboratori.

Per quanto riguarda il concetto di sicurezza alimentare, importante per il consumatore, l'ambiente di montagna esclude la presenza di residui di prodotti chimici. La costante attività di monitoraggio sulla salubrità della mammella svolta dai servizi di assistenza tecnica, allargata quest'anno anche al periodo estivo, è rivolta a scongiurare la presenza di germi patogeni nel latte.

Stabulazione in alpeggio

Negli ultimi anni si sta affermando la consapevolezza che l'allevamento bovino e ovi-caprino nelle zone montane non deve più essere considerato solamente per la funzione economica che può svolgere ma anche per il suo fondamentale ruolo nella gestione e conservazione del territorio attraverso l'utilizzazione foraggera di prati e pascoli. Il nostro sistema zootecnico, infatti, rappresenta un esempio di integrazione armonica tra vocazione territoriale e processi produttivi che consente di sfruttare in modo accorto le produzioni foraggere locali che altrimenti

rimarrebbero inutilizzate. La rusticità delle nostre razze (bovine e ovi-caprine) ha permesso negli anni il costante mantenimento degli alpeggi e della montagna tutta, così come la volontà dei nostri allevatori di perpetuare l'attività produttiva in alpeggio e la cura del territorio. È noto infatti che dove l'allevamento e la pratica agricola vengono abbandonati, fenomeno che purtroppo è largamente diffuso in altre zone dell'arco alpino come nel vicino Piemonte, viene a mancare l'azione svolta dagli animali e dagli allevatori.

L'animale, infatti, utilizzando le risorse disponibili in loco provvede a limitare il rischio di incendi boschivi e ha un'azione di difesa indiretta contro i rischi di erosione e di scivolamento delle masse nevose (aduggiamento) su essenze foraggere che altrimenti non verrebbero eliminate. L'allevatore, invece, oltre che a provvedere alla cura degli animali si occupa della manutenzione del territorio dove svolge la sua attività falciando i prati, pulendo fossi e canali (determinando in questo modo una regolare regimazione delle acque superficiali), e concimando ove possibile, mantenendo così "vitale" l'ambiente nel suo complesso.

2. Tipologia di sostegno

Il sostegno è erogato agli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina e caprina che si impegnano nel mantenimento di un livello ottimale sanitario della mandria in concomitanza con la transumanza estiva in alpeggio.

3. Collegamento ad altre norme

- Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.
- Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 recante "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti".
- Legge regionale 4 settembre 2001, n. 21 "Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti" dicembre 2006.
- Legge regionale 22 aprile 2002, n. 3 "Incentivi regionali per l'attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico".
- Legge regionale 26 marzo 1993, n. 17 "Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento.

4. Beneficiari

Il sostegno è concesso alle aziende agricole attive, debitamente dimensionate e in particolare agli imprenditori agricoli, in forma singola o associata, regolarmente iscritti al registro delle imprese e all'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento di cui alla legge regionale 17/1993 (Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento).

5. Spese ammissibili

Il premio è calcolato sulla base dei seguenti parametri:

- a) spese di trasporto degli animali in salita ed in discesa dagli alpeggi;
- b) mancata produzione del latte delle lattifere inviate in alpeggio;
- c) messa in atto di azioni di biosicurezza.

6. Condizioni di ammissibilità

Gli imprenditori agricoli che intendono beneficiari degli aiuti devono:

- a) essere titolari di partita I.V.A. in agricoltura;
- b) essere titolari di azienda agricola attiva debitamente dimensionata;
- c) giustificare il dimensionamento minimo eventualmente previsto per singolo intervento;
- d) possedere conoscenze e capacità professionali adeguate;

- e) dimostrare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente (tra cui quella legata alla gestione degli effluenti di allevamento), igiene e benessere degli animali;
- f) sottoscrivere i vincoli aziendali, di destinazione e di alienazione previsti per singolo intervento.)

7. Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

1. criteri soggettivi (ad esempio tipologia ed età del beneficiario);
2. criteri ambientali e territoriali (ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000 o aree rurali particolarmente marginali - ARPM).

I criteri di selezione specifici, i cui punteggi sono in aggiunta ai criteri generali, saranno distinti per tipologia di intervento e per settore.

8. Importi e aliquote di sostegno

Il premio a capo corrisposto per la presente sottomisura è pari 65 €/UBA.

Sottomisura 14.4 – Mascalcia

1 Descrizione dell'intervento

Grande importanza assume, per quanto riguarda il benessere degli animali monticali, la funzionalità dell'apparato locomotorio che deve essere mantenuto in perfetto ordine altrimenti al soggetto monticato si creano tutta una serie di inconvenienti, fisici, psico-fisici e produttivi. In questo contesto sono quindi importanti l'operazione annuale di pareggio degli unghioni e lo scongiurare dell'insorgere di patologie podaliche.

Il pareggio rappresenta la correzione, operata dall'uomo sull'unghia, dei difetti di forma e di dimensione che si vengono a creare sull'unghia stessa nei periodi di stabulazione invernale. Lo scopo teorico del pareggio è quello di ripristinare l'unghia "naturale", riportandola cioè alla lunghezza e all'altezza che avrebbe avuto se la bovina fosse vissuta sempre nei pascoli, ricreando inoltre il modello, ossia la concavità centrale della cui importante funzione abbiamo già parlato. In questo modo l'unghia, recuperando la sua forma naturale, recupererà anche l'originaria funzionalità e si manterrà più sana. Un effetto immediato del pareggio, ad esempio, è quello di ridistribuire il peso su entrambi gli unghioni e di ripristinare il corretto appiombamento degli arti.

Il pareggio può essere eseguito con diversi strumenti; l'operazione può essere svolta direttamente dall'allevatore oppure lo stesso può delegare l'operazione ad operatori tecnici adeguatamente formati.

2. Tipologia di sostegno

Il sostegno è erogato agli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina e caprina che si impegnano nel mantenimento di uno stato ottimale dello zoccolo degli animali, soprattutto in previsione della transumanza estiva in alpeggio.

3. Collegamento ad altre norme

- Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.
- Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 recante "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti".
- Legge regionale 4 settembre 2001, n. 21 "Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti" dicembre 2006.
- Legge regionale 22 aprile 2002, n. 3 "Incentivi regionali per l'attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico".
- Legge regionale 26 marzo 1993, n. 17 "Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento.

4. Beneficiari

Il sostegno è concesso alle aziende agricole attive, debitamente dimensionate e in particolare agli imprenditori agricoli, in forma singola o associata, regolarmente iscritti al registro delle imprese e all'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento di cui alla legge regionale 17/1993 (Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento).

5. Spese ammissibili

Il premio è calcolato sulla base delle spese per il pareggio periodico degli unghioni, nel periodo di stabulazione fissa.

6. Condizioni di ammissibilità

Gli imprenditori agricoli che intendono beneficiari degli aiuti devono:

- a) essere titolari di partita I.V.A. in agricoltura;
- b) essere titolari di azienda agricola attiva debitamente dimensionata;
- c) giustificare il dimensionamento minimo eventualmente previsto per singolo intervento;
- d) possedere conoscenze e capacità professionali adeguate;
- e) dimostrare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente (tra cui quella legata alla gestione degli effluenti di allevamento), igiene e benessere degli animali;
- f) sottoscrivere i vincoli aziendali, di destinazione e di alienazione previsti per singolo intervento.)

7. Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo tale da poter essere valutati oggettivamente e da consentire la selezione dei progetti che maggiormente possono contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

I criteri di selezione sono suddivisi in criteri generali e specifici. Tra i primi vi sono:

1. criteri soggettivi (ad esempio tipologia ed età del beneficiario);
2. criteri ambientali e territoriali (ad esempio la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000 o aree rurali particolarmente marginali - ARPM).

I criteri di selezione specifici, i cui punteggi sono in aggiunta ai criteri generali, saranno distinti per tipologia di intervento e per settore.

8. Importi e aliquote di sostegno

Il premio a capo corrisposto per la presente sottomisura è pari 25 €/UBA.

Misura 16 - Cooperazione

a. Base giuridica

La misura si riferisce all'art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013 ed in particolare al comma 2, lettere a, c, d, e, g, h, j, k.

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Obiettivi della misura

Il sostegno realizzato mediante la presente misura contribuisce al raggiungimento dei tre obiettivi strategici indicati nell'ambito generale della PAC:

1. stimolare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
3. realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Nello specifico, la misura mira a contrastare la frammentazione del tessuto imprenditoriale (agricolo e forestale) valdostano favorendo le aggregazioni di imprese locali (cluster e reti di imprese) con i seguenti obiettivi:

- aumentare e/o creare una massa critica funzionale alla sostenibilità degli interventi proposti;
- promuovere la competitività sul mercato e la forza contrattuale delle imprese rurali;
- favorire la capacità innovativa e di ammodernamento delle imprese rurali;
- migliorare l'efficacia delle pratiche agricole eco-compatibili;
- favorire la razionalizzazione e l'allocazione delle risorse;
- promuovere la creazione di economie di scala;
- favorire, sul piano organizzativo, la creazione di nuovi livelli istituzionali, nuove procedure burocratiche, caratterizzate da maggiore semplicità e flessibilità, a favore dell'imprenditoria locale.

Rilevazione dei fabbisogni

a) Fabbisogni di cooperazione nel settore primario e nel settore agroalimentare

Come emerge chiaramente dall'analisi di contesto, secondo la rilevazione censuaria del 2010, in Valle d'Aosta, sono presenti 3.554 aziende per una SAU di circa 55.600 ettari; il 65% delle aziende agricole valdostane sono definibili "marginali", mentre solo il 17% sono aziende professionali medie e grandi; peraltro, le prime rappresentano, in termini produttivi, il 22% della produzione standard regionale, mentre le seconde garantiscono il 73% della produzione standard.

Si tratta quindi di una realtà fortemente frammentata caratterizzata, da una parte, da un mosaico di aziende di micro e piccole dimensioni (fondamentali nella gestione di aree marginali e determinanti nella produzione di materie prime e di prodotti agricoli di elevata qualità e salubrità) e, dall'altra, di poche grandi aziende (per lo più zootecniche), ben strutturate e capaci di valorizzare il prodotto - per lo più a livello locale - attraverso il conferimento a strutture collettive, la diversificazione produttiva e l'offerta diretta al consumatore.

Tale frammentazione strutturale delle aziende, derivante da diversi fattori quali, tra gli altri, la progressiva parcellizzazione della proprietà fondiaria, la conformazione orografica del territorio, le difficoltà di accesso ai fondi, l'appesantimento fiscale e burocratico a carico delle piccole imprese, rallenta, di fatto, l'ammodernamento delle aziende agricole, la loro capacità di innovarsi e di penetrare sul mercato, nonché di realizzare economie di scala.

Inoltre, tutte le aziende agricole ed agroalimentari sono soggette alla concorrenza delle più grandi e competitive aziende delle Regioni vicine e alle regole imposte dalla grande distribuzione organizzata, fattori che determinano – unitamente ad una qualità del prodotto non sempre eccellente – un basso prezzo di remunerazione del prodotto.

Fattore comune ad entrambe le categorie di aziende (micro-piccole e medio-grandi) è l'influenza di un territorio ostile come quello montano; una recente indagine a livello nazionale, su dati RICA nel triennio 2008-2010 mette in evidenza come gli indici economici di produzione lorda vendibile, valore aggiunto prodotto netto e reddito netto siano inferiori nelle aziende di montagna rispetto a quelle ubicate più a valle.

b) Fabbisogni di cooperazione per migliorare l'efficacia delle pratiche agricole eco-compatibili.

In generale, dall'analisi di contesto è emersa chiaramente la necessità di salvaguardare l'ambiente attraverso le tradizionali pratiche di allevamento estensive, la conservazione della biodiversità sia nei siti Natura 2000 sia nelle superfici prato-pascolive, la promozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (riduzione degli input chimici e dei carichi animali), l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura biologica, la preservazione di siti – anche marginali - a forte naturalità.

Si tratta di fabbisogni (ed obiettivi) già perseguiti con il precedente PSR 07-13, che destinava il 70% delle risorse alle misure ambientali (indennità compensative, pagamenti agroambientali, agricoltura biologica, ecc.); con la nuova programmazione è cresciuta la consapevolezza – da parte del partenariato e dell'Amministrazione regionale – che è possibile accrescere l'efficacia delle misure a carattere agro- e silvo-ambientale solo attraverso il passaggio dagli impegni individuali a quelli collettivi, che coprano una più ampia area oggetto di impegno e riducano il rischio vanificante determinato dalla forte polverizzazione e frammentazione fondiaria.

Il fabbisogno specifico rilevato, infatti, è il seguente: nell'applicazione di misure agro-climatico-ambientali, promuovere approcci territoriali collettivi al fine di migliorare l'efficacia delle misure e la loro diffusione sul territorio. Considerata la natura ambientale di questo fabbisogno, la focus area interessata dalla presente misura, e più specificatamente dalla sottomisura 16.5, è la 4.b, a cui si riferiscono le misure agro-climatico-ambientali.

Peraltro, gli approcci collettivi saranno promossi anche nelle aree Natura 2000 e in siti ad elevato valore naturalistico, pertanto la sottomisura 16.5 interessa secondariamente anche la focus 4.a.

c) Fabbisogni di cooperazione nel settore forestale.

Dall'analisi della situazione del settore forestale, adeguatamente descritto nella specifica misura 8 Selvicoltura, emerge la necessità di valorizzare ed armonizzare la filiera foresta-legno-energia coordinandone le diverse componenti, attualmente frammentate e non in rete, al fine di migliorare qualitativamente e quantitativamente la risorsa forestale e il prodotto legno regionale, anche a fini energetici. Partendo da un'adeguata pianificazione forestale, è opportuno perseguire le politiche di settore finora principalmente sostenute dall'Amministrazione regionale mediante interventi in amministrazione diretta o con l'affido di lavori in appalto, realizzando azioni efficaci al fine di favorire lo sviluppo di condizioni di mercato, introdurre elementi di redditività e creare occupazione locale.

Infatti, nonostante un patrimonio boschivo di quasi 100.000 ettari in continua espansione e descritto da parametri dendrometrici che sottolineano che una maggiore ripresa sarebbe possibile nel pieno rispetto degli orientamenti previste da una gestione forestale sostenibile, le utilizzazioni boschive realizzate annualmente, per numero di interventi e quantità di assortimenti ritratti, rimangono modeste e coinvolgono un numero di operatori molto limitato. Questa situazione, tra i vari aspetti, determina un mercato regionale contraddistinto da volumi di legname locale poco significativo e scarsamente valorizzato dal punto di vista economico, che frena pertanto una attiva gestione forestale e condiziona gli investimenti in foresta.

Gli interventi previsti intendono promuovere la cooperazione tra i diversi operatori della filiera forestale e in particolare delle ditte di utilizzazione boschiva, degli operatori che si occupano di commercializzazione e prima trasformazione e i consumatori finali tra cui gli utilizzatori di biomasse forestali a fini energetici. Oltre all'incentivazione delle attività forestali a raggio locale connesse allo sviluppo della filiera corta, si vogliono infatti promuovere in maniera particolare i processi di lavoro in comune e le azioni connesse alla produzione di energia da biomassa.

Inoltre, fondamentale nell'attuazione delle altre misure forestali previste dal programma, è la promozione della stesura dei piani di gestione forestale e documenti di indirizzo, quali documenti necessari propedeutici per la corretta esecuzione di interventi aderenti ai principi di sostenibilità.

Alla luce di questo inquadramento, la Misura di Cooperazione intende avviare con più forza nel settore forestale e, consolidare nei settori primario e agroalimentare, in maniera più estesa, l'indirizzo già intrapreso nel corso della precedente Programmazione 2007/2013, volto a promuovere lo sviluppo di forme organizzate di cooperazione e di creazione di reti tra imprese locali sul territorio per contrastare le criticità sopra rilevate.

Contributo della misura alle priorità e focus area

La misura Cooperazione nel suo complesso contribuisce a tutte e sei le Priorità dello sviluppo rurale; considerata la natura trasversale tra le sei Priorità dello Sviluppo Rurale 2014-2020 e la potenzialità nel poter concorrere al raggiungimento degli obiettivi delle Focus area, la misura Cooperazione è senza dubbio in grado di apportare un contributo positivo agli obiettivi trasversali sviluppo dell'innovazione, difesa dell'ambiente e mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Infatti, la Misura incoraggia e riconosce il grande valore aggiunto della libera aggregazione di filiera e di rete finalizzata a creare un contesto favorevole alle diverse attività d'impresa rurale quali, nello specifico, lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, la condivisione di impianti, l'efficienza energetica, la promozione turistica, lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali, la diversificazione aziendale e lo sviluppo dell'agricoltura sociale.

Di seguito si riportano le priorità e le focus area dello sviluppo rurale interessate dai fabbisogni sopra rilevati:

Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" – FA 1a e 1b corrispondenti ai seguenti fabbisogni:

- incentivare l'innovazione nei processi (produttivi e gestionali) e dei prodotti agricoli e forestali;
- promuovere percorsi di orientamento (per i giovani agricoltori) e professionalizzazione delle aziende (passaggio da marginali a professionali);
- aumentare il trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca alle imprese, anche attraverso progetti pilota concreti e dai risultati replicabili.

Priorità 2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" - FA 2a corrispondente ai seguenti fabbisogni:

- ammodernare strutture e impianti aziendali per ridurre i costi di produzione e aumentare la qualità delle produzioni;
- razionalizzare la proprietà fondiaria;
- sostenere lo sviluppo di produzioni agricole di qualità (frutticole, viticole, orticole, ..) attraverso il rinnovo degli impianti e delle varietà;
- garantire un'adeguata remunerazione del lavoro attraverso la giusta valorizzazione (sul mercato) dei prodotti, della loro qualità e dei processi tradizionali di lavorazione;
- aumentare le dimensioni aziendali (in termini di superficie e di reddito);
- attuare la semplificazione burocratica;

- razionalizzare, attraverso approcci collettivi, la gestione aziendale (macchinari, locali di trasformazione, trattamento reflui);
- aumentare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende, con particolare riferimento alle attività agrituristiche.

Priorità 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo” - FA 3a corrispondente ai seguenti fabbisogni:

- sviluppare approcci collettivi per aggregare l’offerta e la commercializzazione;
- rafforzare il legame prodotto-territorio;
- aumentare la presenza di prodotti locali nella ristorazione;
- incentivare la filiera corta nei settori agricolo e forestale.

Priorità 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura” - FA 4a e 4c corrispondenti ai seguenti fabbisogni:

- nel settore zootecnico, assicurare il mantenimento dei sistemi tradizionali di sfruttamento delle superfici (fondovalle-alpeggio);
- migliorare l’informazione e la conoscenza dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione delle aree Natura 2000;
- salvaguardare il patrimonio zootecnico autoctono (bovino, ovino e caprino);
- recuperare e tutelare le specie vegetali autoctone (cereali, castagno, ...);
- mantenere l’utilizzo agricolo dei terreni più marginali;
- mantenere le aziende agricole sul territorio.

Priorità 5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” - FA 5c corrispondente ai seguenti fabbisogni:

- sviluppare la filiera locale legno-energia;
- promuovere lo sfruttamento dei reflui per la produzione di energia;
- incentivare la produzione e l’uso di energie da fonti rinnovabili o alternative.

Priorità 6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali” - FA 6a, 6b, 6c corrispondenti ai seguenti fabbisogni:

- aumentare le sinergie turismo-agricoltura
- valorizzare il patrimonio storico-culturale in particolare nelle ARPM
- ricostruire/mantenere un tessuto sociale vitale nelle ARPM
- completare la dotazione infrastrutturale funzionale all’accesso alla banda larga
- promuovere interventi di alfabetizzazione digitale.

Articolazione della misura in sottomisure

Le azioni che si intendono attivare nell’ambito della presente misura sono molteplici ed interessano il settore primario, la filiera agroalimentare e quella forestale; ne consegue che le strutture regionali competenti potranno scegliere lo strumento più adeguato fra quelli indicati dall’art. 35 del Reg. (UE) 1305/13 (progetti pilota, progetti di cooperazione, piani forestali, azioni promozionali, approcci comuni, ecc....) in base alla sottomisure di volta attivata e tipo di azione/intervento specifico.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

Sottomisure 16.1 - supporto per la costituzione e l’operatività di gruppi del PEI - art. 35, comma 1 lettera c);

Sottomisure 16.2 - supporto per progetti pilota - art. 35, comma 2 lettera a);

Sottomisure 16.3 - cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro, condividere risorse e per lo sviluppo del turismo- art. 35, comma 2 lettera c): sottomisure attuate con approccio Leader;

Sottomisure 16.4.1 - cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei

mercati locali - art. 35, comma 2 lettera d);

Sottomisura 16.4.2 - attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali - art. 35, comma 2 lettera e);

Sottomisura 16.5 – approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli – art. 35, comma 2 lettera g);

Sottomisura 16.6 - cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia - art. 35, comma 2 lettera h);

Sottomisura 16.8 - stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti - art. 35, comma 2 lettera j);

Sottomisura 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare: sottomisura attuata con approccio Leader.

Si precisa che per quanto riguarda il supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi del PEI - art. 35, comma 1 lettera c), considerate le contenute dimensioni territoriali della Regione ed il modesto cosiddetto “*Sistema della conoscenza e dell'innovazione*” locale formato da imprese, ricercatori, consulenti, organizzazioni, Enti pubblici e portatori di interessi collettivi diffusi, non è prevista, almeno nella prima fase di attuazione del Programma, l'attivazione della sottomisura 16.1.

Tuttavia, poiché i temi dell'innovazione nel settore agricolo sono importanti per sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalle varie politiche dell'Unione (PAC, ricerca e innovazione, coesione, istruzione e formazione), si valuterà, sulla base della segnalazione di eventuali fabbisogni specifici, la partecipazione degli *stake holders* locali a gruppi operativi (GO) all'esterno della Regione, la cui azione potrà esplicarsi indicativamente sull'interazione a livello sovraregionale sui seguenti temi di particolare interesse:

- progetti pilota;
- sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare;
- cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune;
- cooperazione di filiera (orizzontale e verticale) per la creazione di piattaforme logistiche a sostegno delle filiere corte e dei mercati locali;
- attività promozionale a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;
- azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

16.2 - Supporto per progetti pilota

1 Descrizione dell'intervento

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti pilota e di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché la divulgazione dei risultati ottenuti. Le finalità generali dei progetti sono l'innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso nel settore agroalimentare e forestale.

I progetti sostenuti includono progetti pilota, aventi come obiettivo l'applicazione e/o l'adozione di risultati di ricerca la cui valorizzazione si ritiene promettente, che devono possedere caratteristiche di unicità, originalità, esemplarità.

Un'altra categoria di progetti, sovrapponibili ai precedenti, sono quelli di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.

Essi si inquadrano nelle cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati.

Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non destinati a uso commerciale.

Sono inoltre ammissibili aiuti alla produzione sperimentale e al collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non siano impiegati o trasformati per un uso in applicazioni industriali o per finalità commerciali.

Sono previsti anche progetti dimostrativi dove l'attività si svolge nella parte finale del processo di controllo e validazione di una tecnologia, processo, ecc.

L'intervento può essere complementare all'attivazione di altri interventi con una combinazione o integrazione di Misure coerenti con la finalità del progetto.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

3 Collegamento ad altre norme

- Orientamenti sugli Aiuti di Stato;
- Regolamento generale di esenzione;
- "De minimis", per progetti che riguardano prodotti rientranti nell'Allegato 1 del Trattato.

4 Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è la forma di aggregazione/integrazione, qualora dotata di personalità giuridica e responsabilità patrimoniale proprie, e/o i suoi componenti, coinvolti nelle attività previste nel progetto pilota.

Ciò comporta che nei casi in cui l'atto costitutivo della forma di aggregazione/integrazione preveda una responsabilità patrimoniale suddivisa tra i componenti, i medesimi risultano i

beneficiari del sostegno per le spese effettivamente sostenute e pagate per lo svolgimento delle attività da essi realizzate secondo le previsioni del progetto.

Pertanto, in questo caso, i beneficiari del sostegno sono, in relazione alle attività effettivamente ad essi imputabili, le imprese e le loro associazioni, gli Enti di ricerca, gli organismi di formazione e di consulenza, le associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, gli Enti pubblici, funzionali allo svolgimento del progetto pilota.

5 Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della misura, riguardano i costi sostenuti per lo svolgimento del progetto, in termini di investimenti materiali e/o immateriali, con riferimento, in via indicativa, alle seguenti tipologie:

- materiali e attrezzature tecnico-scientifiche;
- acquisto di brevetti, software e licenze;
- lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
- consulenze esterne qualificate per la realizzazione dell'intervento;
- spese per la diffusione dei risultati del progetto;
- spese di personale;
- spese di missione e trasferte;
- materiale di consumo;
- spese generali.

6 Condizioni di ammissibilità

Il progetto pilota deve prevedere l'attività di diffusione dell'innovazione e di divulgazione dei risultati.

Inoltre il progetto deve essere in grado di apportare un contributo positivo ai fabbisogni di innovazione emersi dall'analisi dei fabbisogni, nonché ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono ispirati alla valutazione dei seguenti elementi:

- un buon contenuto tecnico, in termini di innovazione e in termini di rapporto costi/benefici;
- una efficace diffusione dei risultati, anche tramite le attività di collaudo dell'innovazione, informazione e divulgazione;
- una corretta gestione organizzativa ed amministrativa;
- la sostenibilità nel tempo dell'iniziativa;
- un contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'intensità massima del sostegno è pari al 100% della spesa ammessa.

Codice e titolo della sottomisura

16.3 – Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo.

1 Descrizione dell'intervento

Le piccole dimensioni e l'elevata frammentarietà delle imprese operanti nel settore turistico e in special modo nell'ambito del turismo rurale, rappresentano un freno allo sviluppo di una offerta turistica in grado di essere realmente competitiva anche a livello internazionale. Con questa misura si intendono incentivare quei processi di aggregazione e di messa in comune di idee e risorse in grado di ampliare l'offerta di servizi turistici realizzando contestualmente economie di scala.

Verranno pertanto ammessi i costi relativi a :

- costituzione di associazione di piccoli operatori in campo turistico;
- realizzazione di servizi turistici comuni, compresa la realizzazione o l'acquisto di supporti software;
- partecipazione ed organizzazione di eventi, fiere, incontri;
- azioni di marketing verso il mercato interno e/o estero;
- azioni promozionali, compreso l'acquisto di spazi promozionali, materiale digitale.

La misura verrà attuata in ambito Leader.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

- Legge regionale 15 marzo 2001, n. 6 - Riforma dell'organizzazione turistica regionale.
- Reg. (UE) n. 1407/2014.

4 Beneficiari

Associazioni di micro imprese operanti nel settore turistico.

5 spese ammissibili

Spese relative ad attività materiali ed immateriali relative alle voci di cui al par. 1. Le spese verranno suddivise in :

1) Costi di coordinamento ed organizzazione :

- studi e progetti;
- animazione;
- costi relativi alla creazione dell'associazione di impresa (deve trattarsi di associazione di nuova formazione) e dell'attività di cooperazione (anche relative ad associazioni di imprese già esistenti ma impegnate in nuovo progetto).

2) Costi diretti relativi alle attività di progetto.

6 Condizioni di ammissibilità

La misura è attuata nell'ambito dell'approccio Leader, per cui sono ammessi progetti che insistono sui territori dei Gal.

Gli interventi devono essere attuati in conformità con tutti gli strumenti di pianificazione economica, e coerenti con la strategia regionale di promozione turistica e con la strategia di sviluppo dei GAL.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Coerentemente con quanto previsto dall'art 34 paragrafo 3 comma b) del Reg. (UE) n. 1303/2013, i criteri di selezione verranno definiti dai GAL.

In linea generale, verrà data priorità ai progetti provenienti da zone classificate come Aree Rurali Particolarmente Marginali, che insistono in aree natura 2000 o altre aree protette, a progetti con collegamenti o connessioni con attività, servizi e circuiti esistenti, a associazioni con il maggior numero di partecipanti.

8 Importi e aliquote di sostegno

Contributo in conto capitale pari al 70 % della spesa ammessa.

Codice e titolo della sottomisura

16.4.1 - Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

1 Descrizione dell'intervento

Gli aspetti che caratterizzano le attività delle imprese locali operanti nelle aree rurali valdostane ed impegnate nella filiera agroalimentare e forestale, sono la piccola e media dimensione e la scarsa propensione o possibilità a lavorare in rete, creando sovracosti che potrebbero essere ridotti applicando logiche di scala ed sostenendo la filiera corta quale modello produttivo privilegiato e più adatto alle dimensioni aziendali.

In particolare, il tessuto imprenditoriale è costituito da poche aziende e imprese di utilizzazione boschiva che agiscono individualmente e non sono coordinate tra loro. Si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera ed in particolare nei processi di vendita.

Lo sviluppo dei mercati locali permette di creare un legame diretto tra il produttore ed il consumatore finale consentendo al primo di recuperare valore aggiunto ed al secondo di avere un rapporto qualità-prezzo più adeguato. Lo sviluppo dei mercati locali comporta, inoltre, dei benefici sociali legati alla creazione di un rapporto di fiducia tra il consumatore ed il produttore ed al mantenimento della ricchezza all'interno del territorio. A questo si devono aggiungere i benefici ambientali derivanti dalla riduzione dell'impronta ecologica e dal mantenimento della biodiversità. I mercati locali saranno esclusivamente basati sulle filiere corte.

La sottomisura è attivabile principalmente in ambito Leader.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in relazione alla spesa ammessa ed è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto di cooperazione, e comunque non superiore a cinque anni.

3 Collegamento ad altre norme

- Decreto MIPAAF del 20/11/2007 che definisce le linee di indirizzo per la realizzazione dei mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile.
- Orientamenti sugli Aiuti di Stato;
- Regolamento generale di esenzione;
- Reg. (UE) n. 1407/2013.

4 Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono:

- forme associative, costituite da imprese di utilizzazioni forestali e/o di prima trasformazione associate ad almeno un proprietario privato o pubblico di boschi in caso di attività forestali;
- forme associative composte da operatori della filiera agroalimentare negli altri casi, anche non aventi carattere di impresa, con esclusione degli enti pubblici.

La forma associativa comprende soggetti che si costituiscono sotto forma di associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, consorzi, cooperative o altre forme associative.

5 Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- costi amministrativi e legali per l'eventuale costituzione della forma associativa;
- costi per la predisposizione del progetto di cooperazione;
- costi di animazione dell'area interessata al fine di ampliare la partecipazione al progetto;
- costi di esercizio della cooperazione compresi quelli relativi al personale e le spese generali.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività della forma associativa, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

6 Condizioni di ammissibilità

Il supporto alla cooperazione per la creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali previsto dalla presente sottomisura è destinato esclusivamente alla realizzazione di nuove iniziative e progetti a carattere innovativo.

Il beneficiario deve presentare un progetto che descriva il contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente) con particolare riferimento agli aspetti di approvvigionamento e qualità dal materiale, la descrizione delle attività e dei risultati attesi.

Il beneficiario che si organizza per vendere direttamente i propri prodotti non deve comprendere più di un intermediario tra il produttore e il consumatore finale.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione si baseranno sui seguenti principi:

- numero e caratteristiche delle imprese partecipanti;
- varietà dei prodotti proposti;
- capacità organizzativa e gestionale dei singoli componenti;
- grado di rappresentatività del settore forestale locale (in caso di associazioni a finalità forestale);
- coinvolgimento degli enti pubblici locali (in caso di associazioni a finalità forestale);
- la sostenibilità nel tempo dell'iniziativa;
- progetti provenienti da zone classificate come Aree Rurali Particolarmente Marginali, o che insistono in aree natura 2000 o altre aree protette.

In ambito Leader, coerentemente con quanto previsto dall'art 34 paragrafo 3 comma b) del reg. (UE) 1303/2013, i criteri di selezione verranno definiti dai GAL.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'intensità massima del sostegno è pari al 100% della spesa ammessa.

Codice e titolo della sottomisura

16.4.2- Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

1 Descrizione dell'intervento

La creazione di reti di operatori rappresenta il primo passo verso la realizzazione di economia di scala derivanti dal lavorare in rete e verso una scelta di orientare la propria attività verso un mercato locale. La presente sottomisura opera in diretta e esclusiva sinergia con la precedente sottomisura 16.4.1, in quanto mira a sostenere la promozione delle attività svolte da associazioni di imprese ed altri soggetti impegnati nella filiere corte agroalimentari e forestali e nei mercati locali. Le azioni di promozione supportate devono rafforzare la visibilità ed incrementare l'informazione sulle filiera corte e sui mercati locali, sulle caratteristiche tipiche e sui processi produttivi delle produzioni nel loro complesso e non di un numero limitato di singoli prodotti. I mercati locali saranno esclusivamente basati sulle filiere corte.

La misura è attivabile principalmente in ambito Leader; nel corso della programmazione si valuterà la possibilità di attuarla anche a regia regionale.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in relazione alla spesa ammessa.

3 Collegamento ad altre norme

- Decreto MIPAAF del 20/11/2007 che definisce le linee di indirizzo per la realizzazione dei mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile.
- Orientamenti sugli Aiuti di Stato;
- Regolamento generale di esenzione;
- Reg. (UE) n. 1407/2013.

4 Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono:

- forme associative, costituite da imprese di utilizzazioni forestali e/o di prima trasformazione associate ad almeno un proprietario privato o pubblico di boschi in caso di attività forestali;
- forme associative composte da operatori della filiera agroalimentare negli altri casi, anche non aventi carattere di impresa, con esclusione degli enti pubblici.

La forma associativa comprende soggetti che si costituiscono sotto forma di associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, consorzi, cooperative o altre forme associative.

5 Spese ammissibili

Spese materiali ed immateriali legate alla realizzazione delle seguenti attività:

- pubblicazioni e prodotti multimediali;
- realizzazione di incontri, azioni di marketing e azioni promozionali;
- acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali, pubblicità su media e su piattaforma internet;
- partecipazione a fiere e mostre.

Sono ammissibili le spese sostenute per la promozione dell'intera filiera e non dei singoli

produttori che vi partecipano.

6 Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare del sostegno i soggetti che attuano le azioni descritte nella sottomisura 16.4.1. Sono ammessi progetti che insistono sui territori dei GAL.

Gli interventi devono essere attuati in conformità con tutti gli strumenti di pianificazione economica, e coerenti con la strategia di sviluppo regionale e con la strategia di sviluppo dei GAL.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione si baseranno sui seguenti principi:

- numero e caratteristiche delle imprese partecipanti;
- varietà dei prodotti proposti;
- capacità organizzativa e gestionale dei singoli componenti;
- grado di rappresentatività del settore forestale locale (in caso di associazioni a finalità forestale);
- coinvolgimento degli enti pubblici locali (in caso di associazioni a finalità forestale);
- progetti provenienti da zone classificate come Aree Rurali Particolarmente Marginali, o che insistono in aree natura 2000 o altre aree protette.

In ambito Leader, coerentemente con quanto previsto dall'art. 34 paragrafo 3 comma b) del Reg. (UE) 1303/2013, i criteri di selezione verranno definiti dai GAL.

8 Importi e aliquote di sostegno

L'intensità massima del sostegno è pari al 70% della spesa ammessa. (da valutare)

16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli

1 Descrizione dell'intervento

Attraverso l'avvio di alcuni di progetti pilota (indicativamente 3) in diverse aree del territorio regionale, si intende verificare la fattibilità di un progressivo passaggio dagli impegni agro-climatico-ambientali individuali (sottoscritti da singoli agricoltori) ad impegni collettivi sottoscritti da più agricoltori aderenti ad entità territoriali organizzate quali, ad esempio, consorzi di miglioramento fondiario, associazioni di agricoltori, enti parco, altri gestori del territorio.

L'obiettivo generale della sottomisura è di migliorare, attraverso la sottoscrizione collettiva (comprensoriale, d'area o di zona) degli impegni ambientali, l'efficacia delle pratiche agricole e forestali eco-compatibili, riducendo la frammentarietà degli impegni ("a macchia di leopardo") e coinvolgendo gli agricoltori che, a causa delle ridotte dimensioni aziendali, non hanno i requisiti minimi per aderire singolarmente agli impegni.

Le matrici (suolo, acqua, aria, flora e fauna) e le relazioni (insediamenti umani, convivenza uomo-natura, ecc....) che caratterizzano un dato territorio sono molteplici, prescindono dai confini catastali e sono mutevoli nel tempo; pertanto, per migliorare l'efficacia delle misure ambientali, è necessario intervenire sia attraverso azioni di carattere generale (es. riduzione del carico animale per tutti gli allevamenti presenti, riduzione degli input chimici per le aziende viticole e frutticole), sia attraverso interventi molto puntuali e limitati ad una specifica matrice (es. un corso l'acqua, un sito Natura 2000) che però potrebbe coinvolgere più agricoltori ivi operanti.

Gli obiettivi specifici della sottomisura sono:

- verificare la fattibilità della sottoscrizione collettiva dal punto di vista amministrativo (es. presentazione delle domande, individuazione degli impegni pertinenti, gestione finanziaria dei premi, verificabilità degli impegni, responsabilità, numerosità ed incidenza dei controlli amministrativi e in loco);
- attraverso l'approccio collettivo, responsabilizzare maggiormente i soggetti territoriali individuati e i singoli agricoltori/operatori forestali aderenti: partendo dall'individuazione dei fabbisogni ambientali specifici del comprensorio/area/sito, l'ente gestore del territorio - in accordo con gli agricoltori/operatori aderenti - propone un "Piano agro-climatico-ambientale" da presentare all'Amministrazione regionale in forma di "domanda unica" o "domanda collettiva";
- i risultati dei progetti pilota dovrebbero permettere di migliorare, adeguare ed eventualmente riformulare l'impianto delle misure agro-climatico-ambientali previste dal PSR 14-20, ma anche di razionalizzare e semplificare gli aspetti burocratici ed amministrativi (compresi i controlli in azienda) a carico degli agricoltori/operatori forestali.

Indicativamente, i progetti pilota si svolgeranno in più fasi:

1° fase: individuazione e selezione delle categorie di gestori del territorio adeguate all'attivazione di approcci collettivi alle pratiche ambientali; gli organismi soggetti territoriali ("soggetti attuatori") da contattare e coinvolgere nei tre progetti pilota potrebbero essere:

- 1 consorzio di miglioramento fondiario (CMF);
- 1 ente Parco o 1 ente gestore di un'area Natura 2000 significativa (in termini di estensione territoriale);
- 1 struttura collettiva di raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli (es. cantina sociale, caseificio cooperativo, altre associazioni di agricoltori similari);

2° fase: individuazione dei territori oggetto di indagine: comprensori (nel caso di CMF), zone

Parco o loro porzioni o siti Natura 2000 specifici, il territorio coperto dai soci di strutture collettive per la raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli; in questa fase sarà realizzata un'analisi sull'attuazione delle misure agroambientali nei precedenti periodi di programmazione (n. aderenti, superficie oggetto di impegno, tipo di impegni sottoscritti, valutazioni di carattere ambientale sui risultati/impatti delle misure pregresse);

3° fase: incontri con gli agricoltori/operatori del territorio finalizzati all'illustrazione del progetto pilota e alla raccolta di informazioni e dati utili, al fine di far emergere le criticità connesse alla sottoscrizione degli impegni ma anche le potenzialità e i margini di miglioramento dell'efficacia ambientale degli stessi;

4° fase: sulla scorta delle misure ambientali (agricole e forestali) approvate nell'ambito del PSR 14-20, i soggetti attuatori elaborano una proposta di Piano agro-climatico-ambientale (o Piano silvo-climatico-ambientale, o semplicemente Piano ambientale nel caso di coesistenza di specie agricole e forestali): partendo dai fabbisogni ambientali dell'area interessata, il Piano individua le pertinenti misure/azioni ambientali da mettere in atto secondo un approccio collettivo;

5° fase: elaborazione delle informazioni, dei dati raccolti e, soprattutto, delle proposte individuate nei tre Piani, al fine di modellizzare un Piano ambientale "tipo" che permetta:

- di individuare la categoria di gestori del territorio che meglio si presta alla presentazione e gestione degli impegni ambientali collettivi previsti dai Piani;
- di selezionare un set di misure ed azioni ambientali generali e specifiche inseribili nei Piani a seconda della realtà territoriale oggetto di osservazione, nonché di valutare la durata degli impegni e l'effettiva congruità dei premi del PSR volti a compensare i maggiori costi ed i minori ricavi determinati dall'insieme delle misure/azioni individuate;
- di definire le responsabilità dei gestori e degli aderenti al Piano in termini di: presentazione della domanda collettiva, gestione amministrativa e finanziaria dei premi, rapporti con l'Amministrazione regionale, vigilanza (anche da parte del soggetto attuatore) sul rispetto degli impegni, modalità e incidenza dei controlli, applicazione delle misure sanzionatorie;
- di valutare la sostenibilità dell'approccio collettivo, in termini di semplificazione (o aumento) del carico amministrativo, di impatto del sistema di gestione e controllo (amministrativo e in loco);
- la sostenibilità nel tempo dell'iniziativa;

6° fase: restituzione dei dati e delle valutazioni emerse dai progetti pilota ed eventuale modifica/integrazione delle misure ambientali del PSR 14-20.

2 Tipologia di sostegno

E' possibile un sostegno in conto capitale sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi della cooperazione e dei costi dei progetti realizzati, oppure finanziare soltanto i costi di cooperazione e ricorrere ad altre misure o ad altri fondi dell'Unione per sovvenzionare i progetti. (da verificare)

3 Collegamento ad altre norme

- Misure agro-climatico ambientale;
- Indennità Natura 2000;
- Indennità per gli agricoltori delle zone montane;
- Agricoltura biologica.

4 Beneficiari

Le categorie di gestori del territorio individuate sono:

- consorzi di miglioramento fondiario;
- enti Parco o gestori di aree Natura 2000;
- strutture collettive di raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli (es. cantine sociali, caseifici

cooperativi, altre forme collettive).

Attraverso una procedura di selezione pubblica, saranno individuate figure professionali per il supporto all'Amministrazione regionale e ai soggetti attuatori nella realizzazione dei progetti pilota sulle aree individuate.

5 Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili nell'ambito della presente misura i seguenti elementi di costo:

- studi sulla zona interessata, studi di fattibilità;
- animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto collettivo;
- costi di costituzione e esercizio della cooperazione;
- costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione di piani; (da verificare)
- costi delle attività promozionali.

Il riconoscimento dei costi agli organismi territoriali coinvolti nel progetto pilota e gli altri eventuali costi (materiali ed immateriali) legati ai progetti saranno ammessi nel rispetto delle disposizioni regolamentari e nazionali concernenti l'ammissibilità delle spese per tipo di misura.

6 Condizioni di ammissibilità

(da sviluppare)

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

(da sviluppare)

8 Importi e aliquote di sostegno

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 100%.

16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia

1 Descrizione dell'intervento

L'intervento si pone l'obiettivo di sostenere la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse di natura forestale o agricola e trasformatori della biomassa ad uso energetico.

Si tratta del sostegno alla creazione di aggregazioni di imprese private e/o miste con la partecipazione di soggetti pubblici, finalizzate alla costituzione di filiere corte sia orizzontali che verticali organizzate in varie forme (es. associazioni temporanee di imprese, associazioni temporanee di scopo, associazioni o consorzi forestali).

La finalità è di catalizzare le iniziative di gestione collettiva mirate a rendere sostenibile economicamente e ambientalmente il recupero di biomasse aziendali o derivanti dalle pratiche selvicolturali (ed eventualmente di verde urbano), nonché l'eventuale trattamento, per una loro destinazione ai fini energetici. La sottomisura intende sostenere gli interventi di cooperazione tra i beneficiari limitatamente all'approvvigionamento delle biomasse da utilizzare per la produzione di energia ed esclude il supporto alla loro produzione.

In particolare è prevista la presentazione di un Piano di attività che descriva:

- i contenuti di uno studio di fattibilità di una filiera territoriale e le attività finalizzate alla costituzione della filiera stessa, descrivendo gli ambiti territoriali, le biomasse di cui le aziende agricole sono fornitrici o produttori, le biomasse di provenienza forestale, le categorie di soggetti che si intende coinvolgere ed il numero dei soggetti per ciascuna categoria, la dimensione economica complessiva stimata e la convenienza economica per la realizzazione della filiera;
- le attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera ed il suo funzionamento;
- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell'intervento (es. consulenza tecnica, formazione);
- la sostenibilità nel tempo dell'iniziativa;
- i costi diretti relativi alla realizzazione di progetti specifici da finanziare a valere sulle altre misure del PO.

La sottomisura è attivabile in ambito Leader.

2 Tipologia di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale.

3 Collegamento ad altre norme

- Direttiva 676/91/CEE relativa alla tutela dall'inquinamento delle acque da nitrati provenienti da fonti agricole.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4 Beneficiari

Soggetti pubblici e privati interessati alla costituzione di aggregazioni per la creazione di filiere per l'utilizzo della biomassa proveniente dai settori agricolo o forestale.

Le filiere oggetto di aiuto, sia orizzontali che verticali, devono avere le seguenti caratteristiche:

- filiere verticali: devono essere compresi 2 o più soggetti appartenenti alle seguenti categorie:
 - a) produttori (cioè tutti coloro che producono per effetto delle loro attività) di biomassa;
 - b) soggetti che operano il trattamento, anche finalizzato direttamente ai fini energetici, del materiale di cui i produttori garantiscono l'approvvigionamento. I soggetti che operano il

- trattamento possono coincidere con i soggetti produttori della biomassa;
- c) soggetti che coordinano l'attività di organizzazione (compresa l'attività di animazione) e gestione della filiera;
 - d) soggetti commercializzatori della biomassa trasformata (es. pellet, cippato, legna da ardere, bricchetti);
 - d) soggetti che forniscono consulenza aziendale;
 - e) soggetti che erogano il servizio di formazione agli operatori della filiera.
- filiere orizzontali: sono coinvolti soggetti della stessa categoria.
- Le filiere orizzontali possono essere ammesse anche qualora i soggetti collaborino nell'attività di cooperazione siano già associati (cooperative, associazioni di produttori), ma non siano state precedentemente svolte le attività oggetto di finanziamento.

5 Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per la costituzione della forma associativa prescelta.

Sono ammissibili le spese per studi sulla zona interessata o sul bacino di utenza, studi di fattibilità, stesura di piani aziendali e di approvvigionamento, di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti necessari per la verifica della fattibilità in termini economici delle condizioni di approvvigionamento.

Spese di animazione della zona interessata per rendere fattibile un progetto di integrazione, comprese quelle di avvio ed esercizio della cooperazione e delle attività promozionali.

Le spese ammissibili in particolare, sono rappresentate dai seguenti elementi di costo:

- costi degli studi sulla zona interessata (necessari all'individuazione degli elementi costitutivi della filiera e delle modalità e sostenibilità della gestione), studi di fattibilità, piani di gestione;
- costi di animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto territoriale collettivo;
- costi di esercizio della cooperazione;
- costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione di un piano aziendale o documento equivalente o di costi diretti di altre azioni finalizzate all'innovazione;
- costi delle attività promozionali;
- costi diretti relativi all'attuazione di progetti specifici, compresi costi di investimento di importo modesto stabiliti da bando.

6 Condizioni di ammissibilità

Le filiere di approvvigionamento e trattamento delle biomasse oggetto di aiuto devono, in termini di provenienza del materiale utilizzato per la produzione di biomassa agricola e forestale, fare riferimento all'ambito regionale, da intendersi in quanto sede operativa di soggetti produttori che conducono le superfici di origine delle biomasse.

Per quel che riguarda l'approccio Leader, per cui sono ammessi progetti che insistono sui territori dei Gal.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

(da sviluppare)

8 Importi e aliquote di sostegno

L'aiuto è fissato nella misura massima del 100% della spesa ammessa, in riferimento alle tipologie di costi ammissibili per la realizzazione delle attività della presente sottomisura.

Qualora un costo diretto, con i limiti descritti al precedente punto 5, sia riferito ad una tipologia di intervento previsto in un'altra misura, verrà applicata l'aliquota di sostegno della misura corrispondente.

16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti

1 Descrizione dell'intervento

Il piano di gestione forestale è uno strumento di conoscenza dello stato delle foreste, fondamentale per la programmazione e la definizione degli interventi selvicolturali che devono essere eseguiti nel rispetto dei principi di sostenibilità, conservazione e miglioramento delle condizioni dei boschi.

In ottemperanza a quanto stabilito dal RDL 3267/1923 in merito alla redazione dei Piani di assestamento per le proprietà pubbliche, la Regione Aut. Valle d'Aosta, a partire dagli anni '60 e fino al 2010, ha curato direttamente, in collaborazione con i Comuni interessati, il loro affidamento, l'approvazione e la validazione. Tuttavia, a causa della contrazione delle risorse finanziarie regionali in particolar modo dell'ultimo biennio, non è stato più possibile rinnovare la validità ai Piani di assestamento ventennali che nel frattempo sono scaduti.

In ogni caso, grazie a questa lungimirante politica, quasi tutta la superficie boscata regionale pubblica, pari a circa il 43 % della superficie complessiva, risulta attualmente assestata; il restante 57 % di proprietà privata invece, a causa di molteplici fattori tra cui la bassa redditività, la discreta provvigione media, le difficoltà di accesso e la frammentarietà e parcellizzazione delle condizioni di proprietà, non è di fatto gestita attraverso piani gestionali di dettaglio.

La sottomisura intende fornire la possibilità per le proprietà forestali, sia pubbliche che private, di rinnovare o di dotarsi di un piano di gestione forestale o di un documento equivalente che verrà utilizzato per la programmazione degli interventi selvicolturali.

I Piani dovranno essere redatti secondo i principi della selvicoltura naturalistica, tenendo in particolare considerazione gli aspetti di sostenibilità, gestione dei soprassuoli di montagna e introducendo spiccati elementi di operatività.

Con l'attivazione della sottomisura 16.8 si intende perseguire:

- la conoscenza più approfondita del patrimonio forestale regionale privato;
 - una migliore cura e gestione del patrimonio forestale;
 - la conservazione della risorsa bosco e delle funzioni a cui assolve;
 - la creazione delle condizioni necessarie per la durabilità dei popolamenti sottoposti a gestione;
- e, indirettamente:
- l'incremento economico del valore del legno attraverso la selezione di assortimenti appetibili;
 - la diffusione dell'uso del legno nei vari settori economici (edilizia, imballaggi, cartiera, ecc.);
 - l'applicazione di idonee tecniche di taglio ed esbosco per valorizzare il più possibile le potenzialità esistenti.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

3 Collegamento ad altre norme

RDL 3267/1923, che prevede la redazione dei Piani di assestamento per le proprietà pubbliche.

4 Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali;
- proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali;
- altri soggetti e enti di diritto privato e pubblico (consorterie, consorzi di miglioramento fondiario);

- Regione (Dipartimento Risorse naturali e Corpo forestale);
- associazioni dei succitati beneficiari.

5 Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili nell'ambito della presente misura i seguenti elementi di costo:

- studi sulla zona interessata, studi di fattibilità, piani di gestione forestale o documenti equivalenti ed elaborazione di strategie di sviluppo locale;
- animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto collettivo;
- costi di costituzione e esercizio della cooperazione;

I costi diretti legati all'attuazione di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti sono finanziati, nel rispetto delle intensità di aiuto regolamentari, nell'ambito delle sottomisure 8.

6 Condizioni di ammissibilità

(da sviluppare)

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

(da sviluppare)

8 Importi e aliquote di sostegno

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 100%.

Codice e titolo della sottomisura

16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare

1 Descrizione dell'intervento

La presente sottomisura sostiene le forme di cooperazione tra aziende agricole ed enti a finalità sociale che attivino servizi di "agricoltura sociale". Riguardando essenzialmente iniziative connesse al bottom up, essa è attivata esclusivamente in ambito Leader.

Negli ultimi decenni le connessioni tra agricoltura e sociale sono andate via via assumendo il carattere di fenomeno innovativo, portatore di benefici non soltanto economici ma diretto a realizzare finalità di interesse generale. L' «agricoltura sociale» può definirsi come un insieme di attività a carattere agricolo (intese in senso lato, ricomprendendo i settori della coltivazione, allevamento, selvicoltura, trasformazione dei prodotti alimentari, agriturismo) svolte con l'esplicito proposito di generare benefici per fasce particolari della popolazione (persone con bisogni speciali, anziani, bambini, detenuti nelle case circondariali). Le "imprese agricole sociali" sono quelle in cui l'attività agricola è funzionale alla realizzazione di servizi di utilità sociale, educativa, riabilitativa, terapeutica, ricreativa, al soddisfacimento dei bisogni di categorie deboli, di inserimento formativo e occupazionale, di inclusione sociale.

In questo senso la presente sottomisura risponde ai fabbisogni specifici "Ricostruire/mantenere un tessuto sociale vitale nelle ARPM" e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali individuati dalla Priorità 6. Le iniziative che possono essere attuate in modalità di Cooperazione Leader possono riguardare, a titolo esemplificativo:

- Terapie assistite con animali (pet therapy, ippoterapia, onoterapia) e terapie ortoculturali;
- Formazione e inserimento lavorativo mirati all'inclusione lavorativa nelle pratiche agricole (ad esempio persone detenute nelle case circondariali e penitenziari);
- Attività di aggregazione e coesione sociale volte all'inclusione (disabili, immigrati, anziani, tossicodipendenti, ragazzi a rischio perché provenienti da famiglie a rischio oppure a rischio dispersione scolastica);
- Servizi di assistenza e cura (centri anziani, , *agriasili*).
- *Educazione ambientale e alimentare*
- Attività legate al turismo sociale.

2 Tipologia di sostegno

Contributi in conto capitale, calcolati in percentuale sulla spesa ammessa a finanziamento.

3 Collegamento ad altre norme

Legge regionale 4 dicembre 2006, n.29 "Nuova disciplina dell'agriturismo. Abrogazione della legge regionale 24 luglio 1995, n. 27 e del regolamento regionale 14 aprile 1998, n. 1".

4 Beneficiari

I beneficiari della presente sottomisura sono le aziende agricole, in forma singola o associata, che diversificano la propria attività in servizi di utilità sociale. Possono essere ammessi al finanziamento anche gli agriturismi, riconosciuti ai sensi della l.r. n. 29/2006

5 Spese ammissibili

Spese di coordinamento e organizzazione della cooperazione Leader.

- Costi sostenuti per studi preliminari della zona interessata, studi di fattibilità, stesure di piani aziendali;
- Costi di animazione della zona interessata realizzata al fine di rendere fattibile il progetto (compresi i costi di ricerca dei partner e la costituzione della rete tra tali soggetti finalizzata a definire il progetto);
- Costi di esercizio della cooperazione (intendendosi non tutti i costi di gestione, ma specificatamente i costi di “funzionamento” della cooperazione come ad esempio il compenso del coordinatore del progetto).

Spese di attuazione dei progetti di cooperazione Leader.

- Costi diretti legati alla realizzazione del progetto di cooperazione, ricompresi anche costi per piccoli investimenti:

6 Condizioni di ammissibilità

Condizione essenziale per accedere al sostegno è che l'attività agricola diversificata a finalità sociali sia svolta in *cooperazione* tra diversi soggetti (almeno due entità). Il sostegno ex art. 35 del Regolamento N. 1305/2013 è infatti concesso al fine di incentivare “i rapporti di *cooperazione* tra diversi operatori del settore agricolo e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dello sviluppo rurale”. È quindi necessaria l'esistenza di una convenzione/protocollo d'intesa tra l'azienda (o aziende) agricola (agricole) e un'associazione o un ente impegnati nel sociale o nell'assistenza sociosanitaria (associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, cooperative sociali, organismi a vario titolo impegnati in attività educative e/o formative, di integrazione sociale, nella cura, nell'assistenza sanitaria e sociale, ecc)..

Ai sensi dell'art. 35 del Regolamento, il sostegno è concesso unicamente a forme di cooperazione di nuova costituzione o che intraprendano nuove attività.

Non è possibile ammettere a sostegno le iniziative rivolte alla realizzazione di nuove fattorie didattiche o interventi di miglioramento di quelle già esistenti finanziate attraverso la l.r. n. 29/2006.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Coerentemente con quanto previsto dall'art 34 par3 comma b) del reg.(UE)1303/2013, i criteri di selezione verranno definiti dai GAL.

In linea generale, verrà data priorità ai progetti provenienti da zone classificate come Aree Rurali Particolarmente Marginali, che insistono in aree natura 2000 o altre aree protette, al grado connessione con le politiche regionali in materia sociale, al numero di utenti interessati dal servizio, alla multisettorialità dei partners coinvolti.

8 Importi e aliquote di sostegno

Per i costi legati al coordinamento e organizzazione della cooperazione è previsto un contributo pari al 100% della spesa massima ammissibile Per i costi di realizzazione dei progetti la percentuale di aiuto è pari al 50%.

Codice e titolo della misura

Misura 19 – Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo

a. Base giuridica

Artt. 42 – 44 del Regolamento (UE) N. 1305/2013

Artt. 32 – 35 del Regolamento (UE) N. 1303/2013

b. Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Nella programmazione 2014-2020 la dimensione territoriale accresce la sua importanza; a livello italiano, l'Agenda urbana e la Strategia per le Aree interne sono i due principali indirizzi per affrontare i fabbisogni di sviluppo delle diverse aree. L'imperativo è di garantire un approccio maggiormente integrato nell'utilizzo dei diversi Fondi, concentrato su obiettivi concreti, per rispondere efficacemente alle sfide territoriali. In questo quadro, lo Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP) è identificato quale strumento privilegiato per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali, pubbliche e private.

L'Accordo di partenariato indica, sulla base delle precedenti esperienze LEADER, tre sfide principali che devono essere affrontate con lo SLP:

- migliorare il design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree, attraverso un maggiore focus territoriale su tali aree in modo da accrescerne l'efficacia.
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale;
- promuovere con flessibilità e su un terreno concreto il coordinamento tra le politiche, con una logica ispirata alla semplificazione sia degli strumenti di governance, sia delle procedure per accedere ai finanziamenti comunitari.

In una logica di flessibilità e semplificazione lo SLP sarà attuato in Valle d'Aosta attraverso il metodo LEADER, con il coinvolgimento diretto del solo FEASR. Tuttavia, tale indirizzo non compromette il perseguimento dell'approccio integrato nell'attuazione della Politica regionale di sviluppo per il periodo 2014/2020: sinergia e coerenza nell'utilizzo, a livello locale, dei diversi strumenti finanziari saranno garantiti, attraverso adeguati meccanismi procedurali, anche in una logica di sviluppo locale di tipo partecipativo monofondo. A livello regionale lo SLP è individuato, per le sue caratteristiche intrinseche, quale strumento privilegiato di integrazione; la scelta di attuare lo SLP in una logica monofondo non significa confinare il valore aggiunto dell'integrazione nell'ambito dei soli interventi finanziari dal FEASR, bensì costruire, a livello locale, sinergie anche tra le azioni FEASR e le azioni finanziate dagli altri fondi (FSE, FESR, FSC).

Il coordinamento sarà rafforzato, in particolare, nel quadro della strategia per le Aree interne, per ottenere una massa critica adeguata all'innescio di circuiti virtuosi e sostenibili di valorizzazione del capitale territoriale. In considerazione delle ridotte dimensioni della Regione, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e massimizzazione dei risultati, le Strategie di sviluppo locale (SSL) saranno chiamate a rispondere prioritariamente ai fabbisogni delle aree maggiormente marginali, interessate da fenomeni di spopolamento ed invecchiamento della popolazione, in coerenza con gli obiettivi della Strategia nazionale per le Aree interne. I GAL, nella costruzione ed attuazione delle strategie, dovranno quindi mettere in sinergia gli interventi locali con i progetti selezionati nell'ambito della strategia Aree interne. Questi ultimi, per la loro portata, sono suscettibili di attivare, sul territorio, importanti dinamiche di sviluppo e, pertanto, devono essere condotti in una logica di convergenza dell'azione dei diversi livelli di governo e dei diversi attori del territorio,

pubblici e privati.

Territorializzazione

Il territorio della Valle d'Aosta risulta interamente classificato, ai sensi dell'art. 18 del Regolamento (CE) 1257/99, come “zona svantaggiata di montagna” e, nel quadro della zonizzazione delle aree rurali, ricade nelle “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” (Area D). Se potenzialmente tutto il territorio regionale potrebbe essere ammesso a sostegno nel quadro dello SLP, alcuni territori potranno essere esclusi in un'ottica di razionalizzazione delle risorse e semplificazione degli strumenti.

Sul territorio regionale saranno selezionati un numero massimo di tre GAL. Per favorire una concentrazione delle risorse nelle aree maggiormente marginali, nel territorio di ciascun GAL dovranno obbligatoriamente essere ricompresi Comuni rientranti nella zonizzazione delle aree interne (intermedi e/o periferici) e Comuni appartenenti alle Aree rurali particolarmente marginali (ARPM). Conformemente alle previsioni regolamentari, la popolazione del territorio di ciascun GAL non potrà essere inferiore a 10.000 abitanti.

Priorità, focus area e ambiti tematici.

L'art. 5 del reg. (UE) n. 1305/2013 individua le priorità dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale. L'approccio Leader vede la sua collocazione principale all'interno della Priorità 6 “adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”, focus area b) “stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”, individuato come obiettivo diretto delle strategie di sviluppo locale. L'approccio multisettoriale ed integrato caratterizzante lo SLP, tuttavia, comporta che le SSL potranno concorrere a perseguire diverse priorità e focus area, in particolare:

Focus area 1A: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

Focus area 2A: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

Focus area 3A: migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

Focus area 5C: favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

Focus area 6A: favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

In coerenza con il principio della concentrazione esplicitato nell'Accordo di partenariato, i GAL sono chiamati a costruire la strategia intorno ad un ambito tematico prevalente, individuando al massimo altre due aree tematiche strettamente integrate con il tema prioritario. Gli ambiti di intervento scelti dai GAL dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi.

Gli ambiti tematici potenzialmente attivabili sono:

1 – Turismo sostenibile: nell'ottica della diversificazione dell'offerta turistica, auspicata anche dal quadro strategico regionale 2014-2020, il mondo rurale è in grado di fornire significativi apporti sia in termini di innovazione rispetto ai consueti pacchetti turistici, sia come completamento degli stessi (si pensi al settore dell'enogastronomia o della ricettività rurale).

2 – Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio: si tratta di una tematica attivabile esclusivamente in connessione con il turismo sostenibile, nell'ottica di una valorizzazione economica del patrimonio artistico e culturale, in grado di interessare target a volte

di nicchia ma non per questo meno interessanti, soprattutto per le località considerate turisticamente “minori” e non dotate di grandi infrastrutture.

3 – Accesso ai servizi pubblici essenziali: il concentramento delle attività imprenditoriali e della popolazione lungo gli assi viari principali e, più in generale, nelle aree di fondovalle ed attorno ai comuni più popolati, come emerso dall’analisi di contesto, comporta la rarefazione dei servizi e delle infrastrutture nelle zone più marginali. Gli interventi in questo ambito saranno mirati a ridurre questo divario e al mantenimento della popolazioni e delle imprese nelle aree rurali.

4 - Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi: è ormai assodato che le imprese che operano in aree montane sono costrette ad affrontare sovraccosti sia in termini di fattori produttivi (derivanti dalla necessità di utilizzare tecniche di produzione estensive con macchinari idonei alle orografie spesso accidentate) che in termini di organizzazione aziendale, anche connessi alle dimensioni ridotte della maggior parte delle aziende ed imprese valdostane. Uno degli strumenti con i quali è possibile ridurre questi maggiori oneri e quello di ripensare i sistemi di produzioni, promozione e commercializzazione affrontandoli in una logica di filiera e di rete, razionalizzando costi, tempi e risorse necessarie.

5 – Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità: questo ambito, contribuisce a raggiungere gli stessi obiettivi di mantenimento della popolazione sul territorio, ma perseguendoli affrontando la tematica della vivibilità dei villaggi sia in termini di infrastrutture essenziali che in termini di strutture ricreative e spazi comuni con valore socializzante o ricreativo.

6 – Sviluppo della filiera delle energie rinnovabili: il raggiungimento degli obiettivi del cosiddetto “pacchetto clima – energia 20-20-20” varato dall’Unione Europea, impone di affrontare l’argomento delle energie rinnovabili in un ambito tematico a se stante, anche se la tematica può toccare trasversalmente altri ambiti tematici. Di particolare interesse per l’approccio Leader e per la sua logica di rete possono essere la filiera legno e quella connessa all’utilizzo delle biomasse di origine animale.

In aggiunta a quelli sopraelencati, sono individuati due ambiti tematici che potranno essere implementati dai GAL nelle loro strategie senza dover figurare tra i tre ambiti consentiti, tenuto conto del loro valore trasversale e complementare a molti degli altri ambiti tematici. Questi sono :

7 – Formazione: l’attività formativa ed informativa è alla base sia della crescita di competitività delle imprese che del migliore e più consapevole utilizzo delle risorse dei territori rurali; pertanto, risulta auspicabile che il maggior numero possibile di azioni attuate vengano accompagnate da una adeguata formazione che ne permetta di sfruttare a pieno le potenzialità.

8 – Inclusione sociale: rappresenta una delle tematiche di maggior importanza nella nuova programmazione ed in particolare nell’ambito Leader, e che negli ultimi anni ha visto il moltiplicarsi di differenti iniziative a livello nazionale spesso anche con caratteri innovativi.

Le strategie costruite intorno ai menzionati ambiti, dovranno essere mirate ad ottenere risultati concreti, misurabili e controllabili, in coerenza con il quadro strategico regionale e in particolare con la strategia per le Aree interne.

I GAL perseguiranno gli obiettivi individuati attivando le misure previste nel PSR, che in alcuni casi potranno essere anche attuate a regia regionale, ma che in ambito Leader dovranno essere contraddistinte da una logica di rete e da un approccio integrato, elementi costituenti il valore aggiunto dello SLP .

In particolare saranno attuabili dai Gal le seguenti misure:

1.1, 1.2, 1.3, 4.2., 6.4, 7.4, 7.5, 7.6, 16.3, 16.4, 16.6, 16.9.

Nel dettaglio, le azioni 4.2., 6.4, 7.4., 7.5, 7.6 saranno ad esclusiva attuazione Leader, le azioni 1.1, 1.2, 1.3 dato la loro valenza trasversale verranno realizzate sia in ambito regionale che in ambito Leader, mentre le sottomisure 16.3, 16.4, 16.6, 16.9. verranno attuate dal Gal nell’ambito dei progetti di Cooperazione.

Procedura di selezione

Un'efficace governo dei processi di integrazione e messa in rete richiede l'identificazione di apposite sedi e meccanismi funzionali al coordinamento dell'utilizzo dei diversi fondi a livello locale. Pur con un approccio più flessibile rispetto alla scelta dell'attuazione dello SLP plurifondo, le diverse AdG saranno coinvolte nelle fasi di programmazione e attuazione. La sede preposta al coordinamento e all'attuazione integrata degli interventi a livello locale è il Comitato per lo sviluppo locale.

Raggruppa le diverse AdG e uno e più esperti di sviluppo locale, interviene in fase di selezione dei PSL e in fase di monitoraggio. Nello specifico: 1) definisce, su proposta dell'AdG del PSR, principi e vincoli dello SLP in Valle d'Aosta, 2) declina, per il livello locale, le pertinenti tematiche, misure, azioni dei PO e promuove specifici progetti, 3) approva il bando di selezione dei GAL e delle SSL, 4) seleziona i GAL/SSL, 5) Stabilisce ed attua le modalità di integrazione funzionale dei diversi PO a livello locale, 6) Verifica l'avanzamento sulla base dei dati di monitoraggio ed approva le relazioni annuali di esecuzione dello SLP, 7) approva le eventuali modifiche alle SSL.

Il Comitato è inoltre responsabile dell'attuazione della Strategia per le Aree interne a livello regionale, in questo quadro provvede a: 1) selezionare le aree e gli interventi pilota da sottoporre al livello centrale, 2) definire i criteri di selezione per interventi successivi alla fase pilota, 3) individuare gli obiettivi strategici specifici da perseguire 4) definire le modalità di individuazione delle risorse finanziarie mobilitate da ciascun PO interessato, 5) monitorare l'attuazione dei progetti e il rispetto delle tempistiche.

L'individuazione dei Gal e delle SSI avverrà tramite procedura di selezione, a cui parteciperanno partenariati pubblico - privati che elaboreranno strategie di sviluppo locale in conformità all'art.33 del reg. (UE) N. 1303/2013. I La selezione sarà attuata dal Comitato per lo sviluppo locale sulla base di criteri che valutino i Gal e le Strategie di Sviluppo Locale.

In particolare , per i Gal saranno valutati:

- ampiezza e rappresentatività del partenariato;
- coerenza tra competenze del partenariato e tematismi individuati;
- ampiezza territoriale e la rappresentatività delle Aree interne e delle ARPM;
- capacità amministrativa della struttura tecnica;
- adeguatezza del piano di animazione territoriale rispetto agli obiettivi.

Le strategie di Sviluppo Locale saranno esaminate in base a :

- qualità della proposta progettuale, in particolare in termini di chiarezza, innovazione, coerenza tra gli obiettivi identificati, le azioni proposte e le risorse previste;
- focalizzazione tematica e integrazione tra i diversi tematismi identificati;
- chiarezza dei risultati, misurabilità e controllabilità;
- coerenza con il quadro strategico regionale;
- coerenza e sinergia con la strategia aree interne.

I partenariati dovranno indicare un partner capofila, oppure costituirsi in una struttura comune legalmente costituita. Oltre ai contenuti previsti all'art.33 del reg. (UE) N. 1303/2013, la SSL dovranno sottolineare la coerenza delle scelte proposte con l'analisi SWOT locale e con le strategie e le politiche di sviluppo regionali, con la strategia del PSR e, in generale, con le politiche e strategie europee, con riferimenti puntuali all'analisi dei fabbisogni riscontrati. Particolare attenzione dovrà essere posta nella strutturazione del Gal, nella definizione degli organigrammi, nella chiara e completa suddivisione di compiti e responsabilità all'interno del partenariato. Le competenze dei Gal sono quelle definite dall'art 34.3 del reg. (UE) N. 1303/2013. All'interno del partenariato ne la componente pubblica ne ogni singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto.

Modalità di attuazione delle SSL.

I Gal potranno attuare le proprie strategie locali secondo le seguenti modalità :

Interventi a regia diretta: si caratterizzano per un interesse e una valenza prevalentemente pubblica. I Progetti a regia diretta del GAL sono realizzati, in nome e per conto de GAL, dal capofila amministrativo e finanziario, che assume, per questi progetti, la qualifica di beneficiario. Spetta pertanto al capofila assicurare l'adempimento di tutti gli obblighi amministrativi e finanziari connessi all'attribuzione del contributo.

Interventi a regia in convenzione : sono realizzati da soggetti individuati dal GAL, sulla base di evidenti caratteristiche di specificità e unicità rispetto al territorio interessato. Tali soggetti stipulano una convenzione con il GAL per l'attuazione del/i progetto/i in forza della quale assumono la qualifica di beneficiario. Spetta pertanto ai soggetti individuati la realizzazione, in stretta collaborazione con il GAL, delle attività del progetto e l'adempimento di tutti gli obblighi connessi all'attribuzione del contributo

Interventi a bando: I progetti attuati con modalità "a bando", sono realizzati da soggetti pubblici o privati che hanno presentato la domanda di partecipazione alla selezione indetta dal GAL mediante la pubblicazione di un bando specifico. Per tali progetti il GAL definisce i criteri di selezione, in osservanza dei principi generali indicati nelle misure di riferimento e, per il tramite del soggetto capofila, emana il bando, precedentemente verificato dall'AdG, che esaminerà la coerenza con i criteri generali delle corrispondenti misure e, in generale , con la normativa di riferimento. A seguito della presentazione delle domande il GAL, per il tramite del soggetto capofila, procede all'istruttoria e alla selezione dei progetti. A seguito dell'approvazione delle domande, spetta ai soggetti selezionati la realizzazione dei progetti e l'adempimento di tutti gli obblighi connessi all'attribuzione del contributo.

c. Campo di applicazione, livello di supporto, beneficiari ammissibili e se del caso, metodologia per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno ripartito per sottomisura e/o tipo di operazione ove necessario. Per ogni tipo di operazione precisazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi e delle aliquote di sostegno applicabili e principi in materia di definizione dei criteri di selezione.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 19.1 – Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale

1 Descrizione dell'intervento

Lo Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (SLP) svolge nella programmazione comunitaria 2014-2020 il compito di strumento per “coinvolgere i cittadini a livello locale nella definizione di risposte alle sfide sociali, ambientali ed economiche da fronteggiare nel presente”. Una tale operazione richiede, come ovvio, energie e sforzi notevoli, oltre che un elevato grado di capacità dei territori di definire i propri bisogni e tramutarli in azioni concrete. Il GAL (Gruppo di Azione Locale) diventa quindi il punto nodale dove convergono le idee ancora magmatiche provenienti dal tessuto sociale ed economico e dove esse trovano una formalizzazione.

Secondo i regolamenti “I gruppi di azione locale elaborano e attuano le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo” ed espletano i compiti di:

- rafforzamento della capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone la capacità di gestione dei progetti;
- elaborazione di una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e dei criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interesse;
- garanzia della coerenza con la Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (SSLP) nella selezione delle operazioni;
- preparazione e pubblicazione degli inviti a presentare proposte o di bandi permanenti per la presentazione dei progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione;
- ricezione e valutazione delle domande di sostegno;
- selezione delle operazioni e fissazione dell'importo del sostegno;
- verifica dell'attuazione delle SSLP;
- eventuali ulteriori funzioni delegate dal'AdG o dall'Organismo Pagatore.

Risulta quindi chiaro come tanto la formazione dei GAL che l'elaborazione delle SSLP si preannuncino come operazioni di particolare complessità. Ecco perché il sostegno allo sviluppo locale comprende anche i costi relativi al “Supporto preparatorio”.

La presente sottomisura prevede in sintesi il supporto alla costituzione dei partenariati del Gal e alla definizione delle strategia di sviluppo locale.

Il sostegno ivi previsto ricomprende sia lo “start -up kit” (per le sole comunità che non hanno attuato Leader nella passata programmazione, condizione che non riguarda però la realtà valdostana visto che nel periodo 2007/13 tutto il territorio regionale è stata interessato da progetti in ambito GAL) nonché da azioni di miglioramento della capacità istituzionale, di formazione e di costruzione/potenziamento di reti funzionali alla preparazione ed attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL). L'obiettivo del supporto non è facilitare il lavoro amministrativo ma ampliare la capacità istituzionale e progettuale delle comunità locali, sì da assistere adeguatamente gli attori locali nella fase di formazione del partenariato del GAL e di fornire loro, una volta costituiti legalmente, gli strumenti adatti per tramutare in azioni concrete i bisogni emersi dal bottom-up.

2 Tipologia di sostegno

Contributi in conto capitale in percentuale alla spesa ammessa a finanziamento.

3 Collegamento ad altre norme

La presente sottomisura sostiene le azioni finalizzate allo Sviluppo Locale di tipo Partecipativo nell'ambito dell'Approccio Leader del PSR della Valle d'Aosta 2014/2020.

A livello di strategia regionale si è optato per un approccio di tipo "monofondo", secondo il quale ogni programma viene attivato in modo autonomo rispetto agli altri, seppur assicurando un forte coordinamento tra tutti i fondi europei attraverso una cabina di regia regionale. Tale approccio di per sé contribuisce ad evitare il rischio di doppio finanziamento e sovracompensazione dei costi del GAL. Inoltre, fermo restando l'attività di vigilanza svolta dall'AdG del PSR sia sulle azioni che sui documenti prodotti dai GAL in sede di attuazione del PSR, il coordinamento delle AdG dei diversi fondi presenti in regione assicurerà l'armonizzazione dei bandi e delle procedure di selezione dei progetti a livello locale.

Regolamento (UE) N. 1303/2013 – artt. 65 - 71 in materia di ammissibilità delle spese.

4 Beneficiari

I beneficiari del sostegno preparatorio sono le comunità locali organizzate in partenariati pubblico/privati in possesso dei requisiti previsti dal bando per la selezione dei GAL e rappresentate dal proprio capofila amministrativo, oppure in caso di Gal di neo formazione, ente pubblico capofila amministrativo del costituendo Gal.

5 Spese ammissibili

In linea generale sono ammissibili a finanziamento tutte le spese approvate nel piano finanziario presentato e realmente sostenute non prima del 1° gennaio 2014 e non oltre il termine di approvazione da parte del Comitato di selezione dell'ultima Strategia di Sviluppo Locale. In ogni caso il supporto preparatorio non può più essere riconosciuto nel momento in cui al Gal, formalmente costituito e terminata la fase di progettazione delle SSLP, siano già stati assegnati fondi per l'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale.

Il sostegno preparatorio può riguardare i seguenti costi:

- Spese amministrative (costi operativi e per il personale) di un'organizzazione che si candida al sostegno preparatorio nel corso della fase di preparazione;
- Spese relative alla costituzione di Gruppi di Azione Locale da parte di partenariati pubblico/privati;
- Spese relative ad iniziative di formazione rivolte alle parti interessate locali;
- Studi relativi al territorio interessato dalle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLP), inclusi studi di fattibilità per alcuni progetti che verranno previsti nella Strategia di Sviluppo Locale;
- Spese relative alla progettazione della SSLP incluse consulenze e azioni legate alla consultazione delle parti interessate ai fini della preparazione della strategia;
- Costi amministrativi per lo sviluppo, l'attuazione e il coordinamento di piccoli progetti pilota.
- Costi relativi alle pubbliche relazioni connesse alle attività di Sviluppo Locale.

6 Condizioni di ammissibilità

Sono ammesse al sostegno tutte le azioni riconducibili alla costituzione del partenariato pubblico/privato e alla preparazione delle Strategie di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo. Sono inoltre ammesse a finanziamento tutte le operazioni finalizzate a rafforzare le capacità tecnico/amministrative degli attori locali che saranno necessarie per l'attuazione della SSLP da parte dei GAL.

Ulteriori condizioni di ammissibilità delle azioni e delle relative spese saranno definite, in termini di *requisiti specifici*, in sede di approvazione del bando per la selezione dei Gruppi di Azione Locale e delle relative Strategie.

Ai sensi dell'art. 35 del Reg. (UE) N. 1303/2013 il sostegno alle attività preparatorie è ammissibile “a prescindere dall'eventualità che il comitato di selezione (...) scelga o meno di finanziare la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo progettata dal gruppo di azione locale che beneficia del sostegno”.

Non sono ammissibili a contributo le azioni oggetto di sostegno nell'ambito di un altro Programma finanziato con Fondi Strutturali, con il Fondo di Coesione o di qualsiasi altro strumento finanziario dell'UE (art. 59, comma 8 del Reg. (UE) N. 1305/2013).

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei Gal e delle SSL sono quelle elencate nel cap. 8.2.b

8 Importi e aliquote di sostegno

È previsto un contributo pari al 100% della spesa massima ammissibile per un importo massimo pari a 30.000 euro a Gal.

Codice e titolo della sottomisura

19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

1 Descrizione dell'intervento

L'intervento consiste nell'attuazione delle misure che concorrono ad raggiungere gli obiettivi indicati da ciascun Gal nella proprio Strategia di Sviluppo locale, e derivante dall'analisi dei fabbisogni tramite un approccio bottom-up. Gli ambiti tematici indicati dall'accordo di partenariato ed implementati dai Gal dovranno perseguire una unica strategia e, pertanto, anche nell'attuazione delle singole misure dovrà essere posto in evidenza il nesso che lega i singoli interventi con la strategia generale delle SSL.

Nel caso in cui la medesima misura venga attuata sia a regia regionale che in ambito Leader, dovranno essere mantenute le medesime condizioni attuative.

2 Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa

3 Collegamento ad altre norme

Le normative di settore sono quelle indicate nelle singole schede di misura del PSR

4 Beneficiari

I beneficiari sono quelli indicati nelle singole schede di misura del PSR

5 Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle indicate nelle singole schede di misura del PSR

6 Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono quelle indicate nelle singole schede di misura del PSR

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I principi in materia di definizione dei criteri di selezione sono quelli indicate nelle singole schede di misura del PSR

8 Importi e aliquote di sostegno

Gli Importi e le aliquote di sostegno sono quelli indicate nelle singole schede di misura del PSR

11 Ulteriori informazioni specifiche per la sottomisura

Possibilità o meno di pagare anticipi

Ai sensi dell'art. 63 del Regolamento (UE) N. 1305/2013, è possibile versare delle somme a titolo di anticipo ai beneficiari sia pubblici che privati del sostegno previsto dalle Misure del PSR 2014/2020. Il versamento è condizionato alla prestazione, da parte del beneficiario, di una garanzia bancaria o equivalente pari al 100% dell'importo anticipato. Nel caso di beneficiari pubblici (enti locali e loro forme associative, altri organismi di diritto pubblico) è ammessa la presentazione, in alternativa alla garanzia bancaria o assicurativa, di un altro strumento equivalente a patto che il beneficiario si impegni a versare l'intero importo coperto dalla garanzia se, a seguito delle verifiche effettuate, viene accertato che l'anticipo non era dovuto.

La garanzia viene svincolata solo successivamente alla verifica da parte dell'organismo pagare che l'importo complessivo delle spese sostenute ed ammesse a finanziamento superi l'importo già

versato a titolo di anticipo.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, l'organismo pagatore e il GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione non discriminatoria e trasparente e criteri oggettivi per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 34 (3) (b) della II regolamento (UE) n 1303/2013]

L'Autorità di Gestione, in qualità di soggetto responsabile della gestione e attuazione del Programma, provvede a definire le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati. L'Autorità di Gestione provvede in particolare a:

- definire le strategie di spesa per garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili;
- predisporre il piano di valutazione e adeguati sistemi informatizzati;
- dare pubblicità al Programma informando i potenziali beneficiari circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;
- ad assicurare che l'organismo pagatore sia debitamente informato, in particolare delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sugli interventi selezionati per finanziamento, prima che siano autorizzati i pagamenti;
- gestire e attuare l'assistenza tecnica, e l'attività di valutazione affidando i relativi incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma.

Per quanto concerne i criteri di selezione, l'AdG prevede:

- - relativamente ai GAL:
- ampiezza e rappresentatività del partenariato;
- coerenza tra competenze del partenariato e tematismi individuati;
- ampiezza territoriale e la rappresentatività delle Aree interne e delle ARPM;
- capacità amministrativa della struttura tecnica;
- adeguatezza del piano di animazione territoriale rispetto agli obiettivi.
- relativamente alle SSL:
- qualità della proposta progettuale, in particolare in termini di chiarezza, innovazione, coerenza tra gli obiettivi identificati, le azioni proposte e le risorse previste;
- focalizzazione tematica e integrazione tra i diversi tematismi identificati;
- chiarezza dei risultati, misurabilità e controllabilità;
- coerenza con il quadro strategico regionale;
- coerenza e sinergia con la strategia aree interne .

L'organismo pagatore del PSR è responsabile della corretta gestione dei pagamenti effettuati nel quadro del Programma e mette a disposizione dell'Autorità di Gestione e del Valutatore Indipendente i dati delle proprie banche informatiche relativi alle domande di pagamento annualmente liquidate. I controlli amministrativi sulle domande di pagamento potranno essere delegate dall'OP all'ADG a seguito di apposita convenzione che indichi i rispettivi compiti e responsabilità.

I GAL hanno i seguenti compiti:

- rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone le capacità di gestione dei progetti;
- elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50 % dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta.

- garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target di tale strategia;
- preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o un bando permanente per la presentazione di progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione;
- ricevere e valutare le domande di sostegno;
- selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e, se pertinente, presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione;
- verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia.

Descrizione degli elementi obbligatori dei quali si compone lo Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (di seguito "CLLD"): cioè di sostegno preparatorio; realizzazione di interventi nell'ambito della strategia CLLD; preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del Gruppo di Azione Locale (GAL); costi di gestione; e l'animazione di cui all'articolo 35 (1) del regolamento (UE) n 1303/2013

Lo Sviluppo Locale di tipo Partecipativo è sostenuto nel periodo di programmazione 2014/2020 attraverso una serie di strumenti finanziari. Nel dettaglio:

1. **Sostegno preparatorio (Sottomisura 19.1)**: ricomprende il finanziamento delle azioni propedeutiche alla costituzione del Gruppo di Azione Locale e alla elaborazione, con approccio bottom-up; della Strategia di Sviluppo locale di tipo Partecipativo (SSLP). Tale sostegno è concesso nella misura del 100% delle spese ammissibili.
2. **Implementazione delle operazioni all'interno della strategia LEADER (Sottomisura 19.2)**: consiste nell'attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale (SLP) ideate dal Gal e selezionate da un Comitato costituito ad hoc. Il sostegno riguarda l'esecuzione materiale degli interventi che sono condotti sia con modalità a regia diretta del Gal (con copertura del 100% delle spese sostenute ritenute ammissibili), sia a bando quindi attuati da soggetti pubblici e privati del territorio (con copertura *fino* al 100% delle spese, a seconda del tipo di beneficiario).
3. **Cooperazione a bando (Sottomisura 19.3.1)**: riguarda la realizzazione di progetti di cooperazione transnazionale (tra territori di diversi paesi) che interterritoriale (all'interno dello Stato italiano) elaborati dal Gal e concretamente attuati da soggetti del territorio (pubblici o privati) selezionati attraverso appositi bandi. Il sostegno previsto è fino al 100% delle spese ammissibili.
4. **Cooperazione a regia Gal (Sottomisura 19.3.2)**: riguarda la realizzazione dei progetti di cooperazione, sia transnazionale che interterritoriale, elaborati ed attuati direttamente dal Gal. Il sostegno previsto è nella misura del 100% delle spese ammissibili.
5. **Gestione ed animazione territoriale del Gal (Sottomisura 19.4)**: ricomprende da un lato il sostegno al funzionamento del Gal e alle azioni di carattere operativo/gestionale per la realizzazione gli interventi, dall'altro alle azioni intraprese per la diffusione e la promozione della Strategia nonché di assistenza agli attori del territorio che materialmente attueranno gli interventi. Il sostegno è concesso nella misura del 100% delle spese ammissibili.

Giustificazione per la selezione di aree geografiche per l'attuazione della strategia di sviluppo locale, la cui popolazione non ricomprende nei limiti di cui all'articolo 33 (6), del regolamento (UE) n 1303/2013

Non pertinente

Coordinamento con le altre ESI-Fondi per quanto riguarda CLLD, compresa l'eventuale soluzione applicata per quanto riguarda tothe utilizzare l'opzione fondo di piombo, e le eventuali complementarità globali tra le ESI-Fondi nel finanziamento del sostegno preparatorio

A livello regionale lo SLP è individuato, per le sue caratteristiche intrinseche, quale strumento privilegiato di integrazione; la scelta di attuare lo SLP in una logica monofondo non significa confinare il valore aggiunto dell'integrazione nell'ambito dei soli interventi finanziari dal FEASR, bensì costruire, a livello locale, sinergie anche tra le azioni FEASR e le azioni finanziate dagli altri fondi (FSE, FESR, FSC). Sulla base dell'esperienza maturata nell'applicazione del metodo LEADER 2007-13, nonché per la generalità degli interventi della Politica regionale di sviluppo, l'integrazione è assicurata in chiave funzionale rispetto alla strategia regionale attraverso l'attività del Coordinamento delle Autorità di gestione.

Sono adottate, in particolare, le seguenti modalità operative:

- integrazione delle attività d'informazione e comunicazione rivolte ai beneficiari e al vasto pubblico;
- integrazione delle attività di assistenza tecnica, animazione territoriale e formazione rivolte al supporto della progettazione;
- integrazione delle attività di rafforzamento delle capacità amministrative delle strutture regionali;
- armonizzazione dei bandi di gara, al fine di rendere l'integrazione una scelta mirata, con relativi obiettivi, ambiti d'azione e modalità operative più semplificate, sulla base di possibili linee guida comuni per la stesura dei bandi;
- armonizzazione dei criteri di selezione dei progetti, concordati in modo preventivo – pur nel rispetto delle disposizioni regolamentari – alla luce delle specificità procedurali dei programmi operativi, a partire dagli obiettivi e ambiti di integrazione nei programmi stessi;
- criteri comuni di selezione, in aggiunta a quelli previsti dalle disposizioni regolamentari, in particolare:
 - *grado di coerenza con la strategia regionale*, per verificare che il progetto sia coerente con le finalità strategiche complessive (finalità generali, obiettivi tematici e principi orizzontali) e con le esigenze del contesto socio-economico e territoriale di riferimento;
 - *grado di integrazione*, per verificare che il progetto consideri e si colleghi con altri interventi, realizzati o in via di realizzazione, oggetto di cofinanziamento da parte dei fondi europei e statali o nel quadro di politiche regionali di settore, ovvero l'assenza di duplicazioni e sovrapposizioni con interventi già realizzati o in via di realizzazione.
 - armonizzazione delle procedure di controllo, in aggiunta a quelli previsti dalle disposizioni regolamentari.

Descrizione dell'uso del start-up kit LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n 1305/2013, come specifica il tipo di supporto preparatorio (se ne viene fatto uso)

Non pertinente. Essendo i territori individuati già attivi in ambito Leader nella scorsa programmazione, non hanno diritto allo start-up kit.

La procedura e il calendario per selezionare le strategie di sviluppo locale

Un'efficace governo dei processi di integrazione e messa in rete richiede l'identificazione di apposite sedi e meccanismi funzionali al coordinamento dell'utilizzo dei diversi fondi a livello locale. Pur con un approccio più flessibile rispetto alla scelta dell'attuazione dello SLP plurifondo, le diverse AdG saranno coinvolte nelle fasi di programmazione e attuazione. A tal fine, si prevede l'ipotesi di costituire un Comitato per lo sviluppo locale che raggruppi le diverse AdG, uno o più esperti di sviluppo locale e le strutture regionali competenti in funzione dei temi affrontati.

Il Comitato potrà intervenire in fase di selezione dei PSL e in fase di monitoraggio.

Nello specifico potrà: 1) definire, su proposta dell'AdG del PSR, principi e vincoli dello SLP in Valle d'Aosta, 2) declinare, per il livello locale, le pertinenti tematiche, misure, azioni dei PO e promuovere specifici progetti, 3) approvare il bando di selezione dei GAL e delle SSL, 4) selezionare i GAL/SSL, 5) Stabilire ed attuare le modalità di integrazione funzionale dei diversi PO a livello locale, 6) Verificare l'avanzamento sulla base dei dati di monitoraggio ed approva le relazioni annuali di esecuzione dello SLP, 7) approvare le eventuali modifiche alle SSL.

Il Comitato potrà inoltre essere responsabile dell'attuazione della Strategia per le Aree interne a livello regionale, in questo quadro provvederà a: 1) selezionare le aree e gli interventi pilota da sottoporre al livello centrale, 2) definire i criteri di selezione per interventi successivi alla fase pilota, 3) individuare gli obiettivi strategici specifici da perseguire 4) definire le modalità di individuazione delle risorse finanziarie mobilitate da ciascun PO interessato, 5) monitorare l'attuazione dei progetti e il rispetto delle tempistiche.

L'individuazione dei Gal e delle SSI avverrà tramite procedura di selezione, a cui parteciperanno partenariati pubblico - privati che elaboreranno strategie di sviluppo locale in conformità all'art.33 del reg. (UE) N. 1303/2013. I La selezione sarà attuata dal Comitato per lo sviluppo locale sulla base di criteri che valutino i Gal e le Strategie di Sviluppo Locale.

In particolare , per i Gal saranno valutati:

- ampiezza e rappresentatività del partenariato;
- coerenza tra competenze del partenariato e tematismi individuati
- ampiezza territoriale e la rappresentatività delle Aree interne e delle ARPM
- capacità amministrativa della struttura tecnica
- adeguatezza del piano di animazione territoriale rispetto agli obiettivi

Le strategie di Sviluppo Locale saranno esaminate in base a :

- qualità della proposta progettuale, in particolare in termini di chiarezza, innovazione, coerenza tra gli obiettivi identificati, le azioni proposte e le risorse previste
- focalizzazione tematica e integrazione tra i diversi tematismi identificati
- chiarezza dei risultati, misurabilità e controllabilità
- coerenza con il quadro strategico regionale
- coerenza e sinergia con la strategia aree interne

I partenariati dovranno indicare un partner capofila, oppure costituirsi in una struttura comune legalmente costituita. Oltre ai contenuti previsti all'art.33 del reg. (UE) N. 1303/2013, la SSL dovranno sottolineare la coerenza delle scelte proposte con l'analisi SWOT locale e con le strategie e le politiche di sviluppo regionali, con la strategia del PSR e, in generale, con le politiche e strategie europee, con riferimenti puntuali all'analisi dei fabbisogni riscontrati. Particolare attenzione dovrà essere posta nella strutturazione del Gal, nella definizione degli organigrammi, nella chiara e completa suddivisione di compiti e responsabilità all'interno del partenariato. Le competenze dei Gal sono quelle definite dall'art 34.3 del reg. (UE) N. 1303/2013. All'interno del partenariato ne la componente pubblica né ogni singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto.

Calendario indicativo delle procedure di selezione dei Gal

Pubblicazione del bando di selezione del GAL

Entro 3 mesi dall'approvazione del PSR

Termine per la presentazione delle domande

Entro 9 mesi dalla pubblicazione del bando

Valutazione delle domande e selezione dei Gal e delle rispettive SSL

Entro 4 mesi dalla scadenza della presentazione delle domande

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e complementarietà con operazioni supportate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale in particolare per quanto riguarda: investimenti in attività extra agricole e aiuti all'avviamento di imprese ai sensi dell'articolo 19 del regolamento (UE) n 1305/2013; investimenti ai sensi dell'articolo 20 del regolamento (UE) n 1305/2013; e la cooperazione si avvicina ai sensi dell'articolo 35 del regolamento (UE) n 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale da parte di partenariati pubblico-privato

Per quel che concerne le misure di cui all'art. 19, con la misura 6.4.1, ad attuazione regionale, verranno a finanziare unicamente le attività agrituristiche, mentre le rimanenti attività di diversificazione verranno attuate con approccio Leader, come specificato nella scheda di misura 6.4.2. Non è prevista l'attuazione della misura riguardante gli aiuti di start-up nei confronti di nuove imprese. Gli investimenti di cui all'art. 20 del regolamento (UE) n 1305/2013, tutti gli interventi verranno attuati in ambito Leader, ad esclusione di quelli inerenti gli studi/indagini volti a implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico compresi i siti della rete Natura 2000 indispensabili per l'individuazione di modalità di gestione atte a mantenere la biodiversità locale, nell'ambito della sottomisura 7.6.

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n 1305/2013: Descrizione del sistema per applicazioni in corso, per i progetti di cooperazione nei casi in cui i progetti di cooperazione non sono selezionati dai GAL

Qualora i progetti di cooperazione abbiano come beneficiario il Gal, verranno presentati e selezionati contestualmente alle strategie di sviluppo locale

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 19.3. 1–Cooperazione a bando

1 Descrizione dell'intervento

La presente sottomisura sostiene i progetti a carattere interterritoriale e transnazionale ideati e realizzati in ambito locale. Le finalità che si intendono perseguire sono l'incentivazione degli scambi di esperienze tra attori afferenti ad ambiti geografici diversi e la costruzione di sinergie tra gruppi che implementano strategie di sviluppo locale.

La cooperazione attuata in ambito Leader è integrata all'interno della Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo elaborata dal GAL; i progetti sono pertanto selezionati dal GAL alla stregua degli altri progetti di sviluppo locale, a partire dai fabbisogni emersi dal bottom up, e concorrono agli stessi obiettivi generali che il GAL si è posto al momento dell'elaborazione della Strategia.

Essa mette in connessione non soltanto gruppi di azione locale ma anche partnership tra soggetti pubblici e privati, a carattere rurale o meno, che siano impegnati nell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

2 Tipologia di sostegno

Contributi in conto capitale, calcolati in percentuale sulla spesa ammessa a finanziamento.

3 Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) N. 1303/2013 – artt. 65 - 71 in materia di ammissibilità delle spese.

4 Beneficiari

Per quanto riguarda il supporto preparatorio (consistente nelle attività di definizione del partenariato, di elaborazione dell'idea progettuale di cooperazione e di coordinamento del progetto), i beneficiari sono i Gal.

Per quanto riguarda la realizzazione degli interventi di cooperazione, i beneficiari sono gli attori locali, selezionati mediante appositi bandi emanati dai Gal, interessati a cooperare con soggetti di altri territori. Le tipologie di tali beneficiari sono quelle previste dalle singole Misure del PSR (Misure 16.3, 16.4, 16.9) sulle quali saranno costruiti i progetti di cooperazione in ambito Leader.

5 Spese ammissibili

Sono ammesse a finanziamento le spese relative alle seguenti azioni:

- Supporto tecnico preparatorio (beneficiario esclusivo Gal): comprensivo di tutte le azioni volte ad elaborare l'idea-progetto e a definire il partenariato. Sono ammesse in tale categoria i costi relativi allo scambio di esperienze tra gli attori coinvolti nella cooperazione (spese sostenute per incontri con i potenziali partner, spese di viaggio ed alloggio, spese di traduttori ed interpreti ecc) nonché spese di carattere propedeutico (studi di fattibilità, consulenze specifiche, costi per traduzioni, costi di personale supplementare ecc). Tale sostegno è ammissibile anche nel caso in cui il progetto di cooperazione non venga poi attuato effettivamente dal GAL; in questo caso quindi viene finanziato soltanto l'attività preparatoria svolta per la verifica della fattibilità del progetto e la sua elaborazione ed il Gal non è obbligato alla restituzione dei contributi ricevuti (che gli sono pertanto dovuti indipendentemente dal prosieguo dell'attività).

Le spese relative al sostegno tecnico preparatorio sono ammesse durante la fase di elaborazione dei progetti e di costituzione della partnership; una volta terminata tale fase, a partire dalla sottoscrizione dell'accordo formale tra le parti interessate, tale sostegno non è più ammissibile.

- Supporto per la realizzazione dei progetti di cooperazione (beneficiario diverso dal Gal): comprendente le azioni finalizzate alla loro attuazione. Le categorie di spesa ammissibile sono

le stesse previste dalle singole Misure del PSR sulle quali verranno costruiti i progetti di cooperazione (Misure 16.3, 16.4, 16.9). Sono in ogni caso ammesse le spese sostenute per la costituzione/gestione di strutture comuni, per l'organizzazione e/o partecipazioni ad eventi o fiere, spese per la creazione/gestione di siti web, spese di traduzione ed interpretariato, spese di comunicazione e pubblicità, consulenze specialistiche, ecc.

NB: Le spese relative al coordinamento e al monitoraggio dei singoli interventi sono riconosciute esclusivamente al GAL.

6 Condizioni di ammissibilità

La cooperazione in ambito Leader verrà attuata attraverso due fasi, tra loro consequenziali:

- una prima fase, di definizione del partenariato e di ideazione dell'idea progettuale;
- una seconda fase, di realizzazione degli interventi specifici di cooperazione.

La **prima fase (Attività preparatoria della cooperazione)** è affidata esclusivamente ai Gal e sarà dedicata alla ricerca dei partners interessati a stringere accordi di cooperazione e alla elaborazione dei progetti sulla base delle prescrizioni stabilite dalle seguenti Misure del PSR, le uniche attivabili in modalità di Cooperazione Leader:

1. **Misura 16.3** “Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo”
2. **Misura 16.4.1** “Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali”
3. **Misura 16.4.2** “Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali”.
4. **Misura 16.9** “Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare”

La **seconda fase (Attuazione della cooperazione)** riguarderà invece l'attuazione concreta della cooperazione. Essa dovrà essere realizzata esclusivamente da soggetti locali (pubblici e/o privati, a seconda della Misura) selezionati dal Gal attraverso bandi pubblici. Al Gal è demandato il ruolo di coordinamento e monitoraggio del progetto.

I progetti così elaborati dovranno presentare un alto livello di concretezza e misurabilità in termini di risultati conseguiti e non dovranno configurarsi unicamente come dichiarazioni di intenti o di buoni propositi. L'art. 44 del Reg. (CE) N.1305/2013 stabilisce infatti che il supporto preparatorio è ammissibile *“a condizione che i gruppi di azione locale siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto”*. È quindi essenziale che i progetti siano sufficientemente strutturati dal punto di vista della pianificazione delle attività previste e che riportino l'indicazione di obiettivi e risultati chiaramente identificabili e misurabili.

Definizione del partenariato

Ai sensi dell'art. 44 del Reg. (CE) N: 1305/2013, i partner dei GAL impegnati in progetti di cooperazione possono essere:

- altri Gruppi di azione locale;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale, all'interno o al di fuori dell'Unione Europea;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio non rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale all'interno dell'Unione Europea;

La dimensione geografica dei progetti può essere di tipo interterritoriale o transnazionale.

1. **Cooperazione interterritoriale:** nel caso di partnership raggruppanti soggetti all'interno del territorio dello Stato italiano (altri Gal presenti in regione o di altre regioni italiane, partner locali, pubblici o privati, su un territorio rurale o non rurale della regione o di altre regioni italiane).
2. **Cooperazione transnazionale:** nel caso di partnership raggruppanti soggetti dislocati in diversi Stati (Gal di altri Stati membri, partners locali, pubblici e privati, su un territorio rurale all'interno e all'esterno dell'UE oppure su un territorio non rurale all'interno dell'UE).

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I progetti di cooperazione sono selezionati direttamente dal Gal. Essendo parte integrante della Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo, essi concorrono agli stessi obiettivi generali che il GAL si è posto al momento dell'elaborazione della Strategia. Per la loro definizione è pertanto necessario che essi siano collegati alle priorità e agli ambiti tematici scelti dal GAL in base ai fabbisogni emersi dal bottom-up.

8 Importi e aliquote di sostegno

Nel caso in cui il beneficiario sia il Gal, il contributo erogabile è pari al 100% della spesa massima ammissibile .

Per tutti gli altri beneficiari, l'importo del contributo erogabile è quello previsto dalle singole Misure sulle quali saranno costruiti i progetti di cooperazione.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 19.3. 2 – Cooperazione a regia Gal.

1 Descrizione dell'intervento

La presente sottomisura finanzia i progetti a carattere interterritoriale e transnazionale, ideati e realizzati in ambito locale direttamente dal GAL. Le finalità che si intendono perseguire sono l'incentivazione degli scambi di esperienze tra attori afferenti ad ambiti geografici diversi e la costruzione di sinergie tra gruppi che implementano strategie di sviluppo locale.

La cooperazione attuata in ambito Leader è integrata all'interno della Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo elaborata dal GAL; i progetti sono pertanto proposti dal GAL e concorrono alla definizione della strategia locale e verranno valutati insieme a quest'ultima in fase di selezione dei Gal.

Essa mette in connessione non soltanto gruppi di azione locale ma anche partnership tra soggetti pubblici e privati, a carattere rurale o meno, che siano impegnati nell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

2 Tipologia di sostegno

Contributi in conto capitale, calcolati in percentuale sulla spesa ammessa a finanziamento.

3 Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) N. 1303/2013 – artt. 65 - 71 in materia di ammissibilità delle spese.

4 Beneficiari

I beneficiari sono i Gal sia per quanto riguarda il supporto preparatorio (consistente nelle attività di definizione del partenariato, di elaborazione dell'idea progettuale di cooperazione e di coordinamento del progetto), che per quanto riguarda la realizzazione degli interventi di cooperazione.

5 spese ammissibili

Sono ammesse a finanziamento le spese relative alle seguenti azioni:

- Supporto tecnico preparatorio: comprensivo di tutte le azioni volte ad elaborare l'idea-progetto e a definire il partenariato. Sono ammesse in tale categoria i costi relativi allo scambio di esperienze tra gli attori coinvolti nella cooperazione (spese sostenute per incontri con i potenziali partner, spese di viaggio ed alloggio, spese di traduttori ed interpreti ecc) nonché spese di carattere propedeutico (studi di fattibilità, consulenze specifiche, costi per traduzioni, costi di personale supplementare ecc). Tale sostegno è ammissibile anche nel caso in cui il progetto di cooperazione non venga poi attuato effettivamente dal GAL; in questo caso quindi viene finanziato soltanto l'attività preparatoria svolta per la verifica della fattibilità del progetto e la sua elaborazione ed il Gal non è obbligato alla restituzione dei contributi ricevuti (che gli sono pertanto dovuti indipendentemente dal prosieguo dell'attività).
- Le spese relative al sostegno tecnico preparatorio sono ammesse durante la fase di elaborazione dei progetti e di costituzione della partnership; una volta terminata tale fase, a partire dalla sottoscrizione dell'accordo formale tra le parti interessate, tale sostegno non è più ammissibile.
- Supporto per la realizzazione dei progetti di cooperazione, comprendente le azioni finalizzate alla loro attuazione. Sono in ogni caso ammesse le spese sostenute per la costituzione/gestione di strutture comuni, per l'organizzazione e/o partecipazioni ad eventi o fiere, spese per la creazione/gestione di siti web, spese di traduzione ed interpretariato, spese di comunicazione e pubblicità, consulenze specialistiche ecc. Rientrano in tale categoria anche le spese relative al coordinamento e al monitoraggio degli interventi.

6 Condizioni di ammissibilità

La presente sottomisura verrà attuata esclusivamente con la modalità a “regia diretta” da parte del Gruppo di Azione Locale il quale si occuperà, in un primo momento, di definire il partenariato e l’idea progettuale (fase 1) e, successivamente, di realizzare concretamente gli interventi specifici di cooperazione.

Fase 1 (Attività preparatoria della cooperazione): sarà dedicata alla ricerca dei partners interessati a stringere accordi di cooperazione e alla elaborazione dei progetti. Le idee progettuali dovranno essere integrate nella Strategia di sviluppo locale ed in linea con gli obiettivi che il Gal si è posto di raggiungere nel periodo di programmazione 2014/2020.

Fase 2 (Attuazione della cooperazione): riguarderà l’attuazione concreta della cooperazione, svolta direttamente dal Gal (progetti a regia diretta). In tale fase rientra anche il coordinamento e il monitoraggio del progetto.

I progetti elaborati dovranno presentare un alto livello di concretezza e misurabilità in termini di risultati conseguiti e non dovranno configurarsi unicamente come dichiarazioni di intenti o di buoni propositi. L’art. 44 del Reg. (CE) N.1305/2013) stabilisce infatti che il supporto preparatorio è ammissibile “*a condizione che i gruppi di azione locale siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto*”. È quindi essenziale che i progetti siano sufficientemente strutturati dal punto di vista della pianificazione delle attività previste e che riportino l’indicazione di obiettivi e risultati chiaramente identificabili e misurabili.

I progetti possono anche riguardare il solo rafforzamento della capacità amministrativa dei partner oppure focalizzarsi esclusivamente su scambi di esperienze in tema di sviluppo locale; in tali casi essi mireranno all’adozione di procedure comuni o all’elaborazione di un metodo di sviluppo coordinato e condiviso tra i partner e potranno ricomprendere pubblicazioni comuni, seminari formativi, accordi di gemellaggio (aventi ad oggetto, ad esempio, lo scambio di personale).

Definizione del partenariato

Ai sensi dell’art. 44 del Reg. (CE) N: 1305/2013, i partner dei GAL impegnati in progetti di cooperazione possono essere:

- Altri Gruppi di azione locale;
- Associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnato nell’attuazione di una strategia di sviluppo locale, all’interno o al di fuori dell’Unione Europea;
- Associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio non rurale impegnato nell’attuazione di una strategia di sviluppo locale all’interno dell’Unione Europea;

La dimensione geografica dei progetti può essere di tipo interterritoriale o transnazionale.

1. **Cooperazione interterritoriale:** nel caso di partnership raggruppanti soggetti all’interno del territorio dello Stato italiano (altri Gal presenti in regione o di altre regioni italiane, partner locali, pubblici o privati, su un territorio rurale o non rurale della regione o di altre regioni italiane).
2. **Cooperazione transnazionale:** nel caso di partnership raggruppanti soggetti dislocati in diversi Stati (Gal di altri Stati membri, partners locali, pubblici e privati, su un territorio rurale all’interno e all’esterno dell’UE oppure su un territorio non rurale all’interno dell’UE).

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I progetti di cooperazione sono proposti dal Gal. Essendo parte integrante della Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo, essi concorrono agli stessi obiettivi generali che il GAL si è posto al momento dell'elaborazione della Strategia e i criteri di selezione sono gli stessi che permetteranno la valutazione e l'individuazione dei Gal e delle relative SSL. Per la loro definizione è pertanto necessario che essi siano collegati alle priorità e agli ambiti tematici scelti dal GAL in base ai fabbisogni emersi dal bottom-up.

8 Importi e aliquote di sostegno

È previsto un contributo erogabile pari al 100% della spesa massima ammissibile.

Codice e titolo della sottomisura

Sottomisura 19.4 – Gestione ed animazione territoriale del GAL

1 Descrizione dell'intervento

La presente sottomisura è finalizzata al sostegno dei Gruppi di Azione Locali nelle fasi di attuazione e di promozione della Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (SSLP).

La *gestione* della Strategia si concretizza in tutte le attività svolte dal GAL al fine di realizzare gli interventi inseriti nella SSLP e necessarie al proprio funzionamento.

L'*animazione territoriale* invece ricomprende tutte le azioni dirette alla diffusione della Strategia del territorio interessato, per facilitare lo scambio di informazioni ed accompagnare i potenziali beneficiari nell'elaborazione degli interventi e nella predisposizione delle domande di sostegno.

2 Tipologia di sostegno

Contributi in conto capitale, calcolati in percentuale sulla spesa ammessa a finanziamento.

3 Collegamento ad altre norme

- Regolamento (UE) N. 1303/2013 – artt. 65 - 71 in materia di ammissibilità delle spese.
- D.lgs n. 163/2006 “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*” (Codice degli appalti)
- D.lgs n. 33/2013 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”
- D.Lgs n. 39/2013 “*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*”.
- Atti delegati emanati dalla Commissione Europea in materia di sviluppo rurale.

4 Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i Gruppi di Azione Locale (GAL), formalmente riconosciuti e selezionati.

5 Spese ammissibili

Sono ammesse a finanziamento, all'interno del sostegno per la Gestione, le seguenti spese:

- Spese di carattere operativo, legate al funzionamento del GAL [affitti di locali, acquisto o noleggio di arredi e attrezzature/dotazioni d'ufficio (hardware e software), spese correnti (quali consumi elettrici, idrici, telefonici, di riscaldamento, collegamenti telematici, spese postali, valori bollati, spese per pulizia dei locali, materiale di consumo, cancelleria e stampati, manutenzione ordinaria ecc...)]
- Spese di personale (dipendenti, collaboratori assunti a progetto/occasionali, consulenti specialistici e professionali ecc...).
- Acquisizioni di servizi specialistici
- Spese per missioni e trasferte (anche all'estero).
- Spese sostenute per la formazione del personale e dei membri del GAL (quote di iscrizione a corsi di formazione, seminari, workshop), comprensivi anche dei costi di viaggio, vitto e alloggio, ove necessari)
- Iniziative di comunicazione e di pubbliche relazioni, comprese azioni di rete (ad esempio partecipazione del personale e dei membri del GAL a incontri di rete con altri gruppi di azione locale).
- Spese bancarie ed assicurative (apertura e gestione del conto corrente dedicato alle attività del GAL, affidamento e gestione del servizio di tesoreria e cassa, sottoscrizione di garanzie fidejussorie, ecc.)

- Quote associative pagate dal GAL per l'adesione ad associazioni operanti nello sviluppo rurale
- Spese sostenute per il monitoraggio e la valutazione della strategia, nonché per il loro aggiornamento.

Sono ammesse a finanziamento, all'interno del sostegno per l'Animazione territoriale, le seguenti spese:

- Spese relative ad azioni di diffusione e promozione della strategia (pubblicazioni di varia natura, acquisto di spazi pubblicitari su giornali, tv, radio, web, organizzazione di seminari/eventi/workshop, acquisto di domini internet per la creazione/implementazione del sito istituzionale o di piattaforme digitali ecc). Rientrano in tale categoria anche i costi di personale relativi agli "Agenti dello Sviluppo" (Animatori territoriali), che non vanno quindi rendicontanti come costi relativi alla gestione.
- Spese per azioni finalizzate a sostenere i potenziali beneficiari nello sviluppo e nella realizzazione della propria idea progettuale e nella preparazione delle istanze (domande di aiuto/pagamento)

Nella definizione dei propri piani finanziari, per il calcolo delle spese i GAL adottano il sistema dei "costi semplificati", attraverso l'utilizzo di sistemi forfettari e in un'unica soluzione predisposti dall'Autorità di Gestione.

6 Condizioni di ammissibilità

Sono ammesse al sostegno tutti i costi connessi al funzionamento del Gal e alla realizzazione della Strategia (*gestione*) nonché quelli relativi ad azioni condotte dallo Staff o dai membri del Gal con finalità informative e promozionali della Strategia di sviluppo locale (*animazione territoriale*).

Ai sensi dell'art. 35 del Regolamento (UE) N. 1305/2013, il sostegno per i costi di gestione ed animazione non può eccedere il 25% della spesa pubblica totale prevista per la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

7 Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Non pertinente.

8 Importi e aliquote di sostegno

È previsto un contributo pari al 100% della spesa massima ammissibile, fino al raggiungimento del massimale previsto (25% della spesa pubblica totale prevista per la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo)

A norma dell'art. 42 del Regolamento (UE) N.1305/2013, per affrontare gli iniziali costi di esercizio, il Gal può richiedere all'organismo pagatore l'erogazione di un anticipo sulle spese, fino ad un massimo del 50% del contributo pubblico relativo ai costi di gestione ed animazione.

CAPITOLO VI - PIANO DI VALUTAZIONE

In via preliminare, si ritiene di porre l'attenzione sulle principali disposizioni regolamentari che forniscono indicazioni sull'impostazione generale dell'attività di valutazione. In particolare:

- gli articoli 67, 68, 76-79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 recante “sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio”;
- gli articoli 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante “disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio”.

Attraverso questi documenti, si riafferma la centralità della valutazione ed il ruolo che essa può svolgere per rafforzare l'efficacia e gli impatti degli interventi cofinanziati con i fondi strutturali europei e si sottolinea la necessità di effettuare le valutazioni dei Programmi attraverso le seguenti fasi:

- *la valutazione in itinere*: viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati; annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di attuazione;
- *la valutazione intermedia*: con scadenza prevista nel 2017 e nel 2019, raccoglie tutti i risultati della valutazione in itinere allo scopo di migliorare la qualità del Programma e della sua attuazione, affrontare problemi, individuare nuove opportunità, migliorare i processi attuativi ed, eventualmente, modificare il Programma;
- *la valutazione ex-post*: ha lo scopo di valutare gli impatti a lungo termine del Programma, accumulare conoscenza per il periodo successivo di programmazione per evitare errori futuri e rimediare a quelli passati, nonché per rendere conto al partenariato e alla collettività nel suo complesso di quanto realizzato attraverso il programma; la scadenza è fissata al 31/12/2024.

A livello regionale, in continuità con l'esperienza della programmazione 2007-13, ed in linea con il QSC e l'Accordo di partenariato, che prevedono per il periodo 2014-20 un'attuazione maggiormente integrata dei Fondi SIE, il Quadro Strategico Regionale della Valle d'Aosta (QSR) delinea una regia unitaria nelle fasi della programmazione, dell'attuazione nonché della valutazione dei diversi Programmi operativi (PO) interessanti la Regione. Tale integrazione richiede che anche l'attività di valutazione sia volta a migliorare la qualità, la coerenza e l'efficacia del Programma di sviluppo rurale in un'ottica di integrazione e coordinamento con gli altri PO e in coerenza con la strategia unitaria regionale. In questo quadro, si affianca alla valutazione dei singoli Programmi la valutazione unitaria, con l'obiettivo di verificare lo stato di attuazione della strategia unitaria regionale nel suo complesso, evidenziando il contributo al raggiungimento degli obiettivi tematici che declinano la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusive.

1. Scopi e obiettivi

Il presente Piano di valutazione, previsto ai sensi dell'articolo 56 del regolamento comune dei Fondi SIE, ha l'obiettivo di garantire che sia adeguatamente predisposto per tutta la durata della

programmazione un sistema di monitoraggio e di valutazione del PSR 2014-2020 in grado di permettere una valutazione della sua efficienza, della sua efficacia e dell'impatto sul sistema agricolo e forestale regionale.

A tal fine il Piano di valutazione deve assicurare che l'Autorità di Gestione, responsabile dell'attività di monitoraggio e valutazione, si doti dei mezzi e delle risorse necessarie per la costruzione di tale sistema, connesso alla sorveglianza del Programma e capace di analizzare il livello di avanzamento e di efficacia raggiunta nell'attuazione degli interventi. Al tempo stesso il sistema di valutazione deve saper dare risposte concrete nel corso del periodo di programmazione, in particolare qualora il Programma si allontani in maniera significativa dagli obiettivi definiti nel corso della fase iniziale.

Ai sensi dell'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013, la qualità dell'attuazione e lo stato di attuazione del Programma devono poter essere verificati e monitorati, a cadenza annuale, dal Comitato di Sorveglianza sulla base delle Relazioni Annuali di Esecuzione e dei valori degli indicatori di monitoraggio finanziari, di prodotto e di risultato in essi contenuti.

a) Nella relazione annuale di sorveglianza sarà inserita la sintesi delle attività di valutazione in itinere volte a:

- esaminare l'andamento del PSR rispetto ai suoi obiettivi, mediante indicatori di risultato ed eventualmente d'impatto;
- migliorare la qualità del PSR e la sua attuazione;
- esaminare proposte di modifiche sostanziali del PSR;
- preparare la valutazione intermedia e la valutazione ex-post.

b)

Inoltre, il Comitato di Sorveglianza del PSR deve poter essere in grado di valutare l'efficienza della programmazione ed il grado di raggiungimento delle tappe fondamentali del Programma negli anni 2017 e 2019, al fine di prendere ogni opportuna decisione per correggere ed accelerare eventuali ritardi o manchevolezze emerse dai valori degli indicatori target.

Il Piano di valutazione è fondamentale anche per implementare un'indispensabile attività di valutazione dell'efficacia e dell'impatto del PSR. Tali attività saranno realizzate da un Valutatore indipendente, individuato attraverso una procedura pubblica dall'Autorità di Gestione in collaborazione con il Comitato di Sorveglianza del PSR. Il presente Piano deve aiutare il Valutatore indipendente nella predisposizione di un disegno valutativo per la costruzione di un sistema di valutazione dell'efficacia e dell'impatto del Programma.

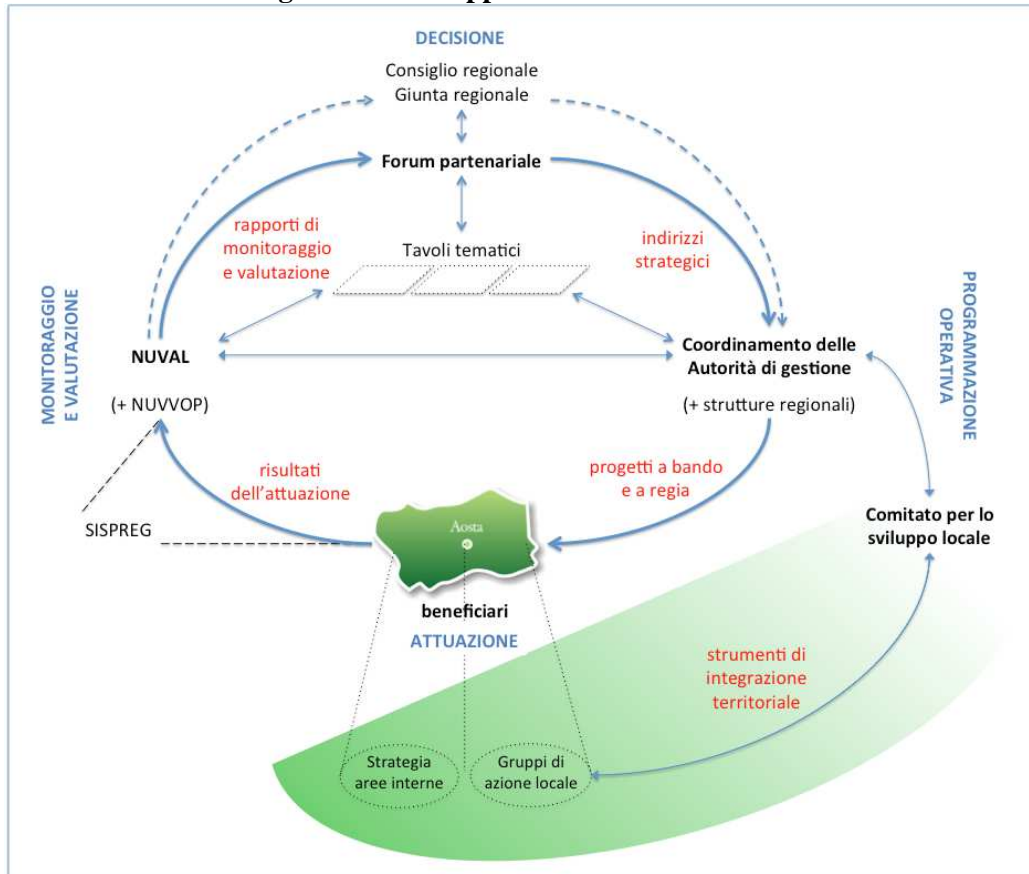
Lo scopo dell'azione del Valutatore indipendente è quello di supportare il processo decisionale definito dalla governance regionale per le eventuali modifiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei milestones definiti.

Il Valutatore indipendente è chiamato a valutare annualmente l'attività dell'Autorità di Gestione. Negli anni 2017 e 2019 fornirà i primi risultati della valutazione in termini di impatto del PSR, quantificando ove possibile gli indicatori di risultato e di impatto individuati. Tale processo di analisi sfocerà nella Valutazione ex-post, la quale dovrà essere presentata entro la fine del 2024 e nella quale dovranno essere tratte le conclusioni sul contributo definitivo della programmazione 2014-2020 agli obiettivi della Strategia Europa 2020. Nell'ambito delle sue attività, il Valutatore indipendente deve coordinarsi con il processo valutativo del quadro strategico regionale.

2. Governance

Nell'ottica di un approccio integrato nell'utilizzo dei Fondi SIE, il sistema di governance del PSR si inserisce nel quadro più generale della regia unitaria regionale di programmazione, gestione e valutazione, il cui operato si esplica attraverso quattro organismi principali.

La governance della Politica regionale di sviluppo 2014/20 in Valle d'Aosta: schema d'insieme



Forum partenariale: assicura la concertazione partenariale degli indirizzi strategici della Politica regionale di sviluppo, sia nella fase di programmazione che nella fase di attuazione, esamina, in particolare, l'avanzamento della Politica regionale di sviluppo sulla base dei Rapporti annuali di valutazione; per approfondire il confronto su singole tematiche è prevista l'istituzione di tavoli specifici.

Coordinamento delle Autorità di gestione: è l'organismo di indirizzo unitario della Politica regionale di sviluppo, provvede in particolare ad armonizzare l'attuazione dei Programmi, in un'ottica di integrazione degli interventi e semplificazione delle procedure.

Nuval (Nucleo di valutazione dei Programmi a finalità strutturale): fornisce assistenza e supporto tecnico nelle fasi di programmazione, attuazione e valutazione della politica regionale di sviluppo; in particolare, predispose, sulla base dei dati raccolti dal sistema di monitoraggio unitario (SISPREG) i rapporti annuali di valutazione della strategia unitaria per il Forum partenariale.

Comitato per lo Sviluppo locale: è incaricato di gestire il funzionamento dello Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP) e, in ragione della stretta connessione tra i due strumenti, coordina anche l'attuazione a livello regionale della Strategia nazionale per le aree interne.

A livello di attuazione della politica di sviluppo rurale, le attività di valutazione si inseriscono nel più ampio processo di governance assicurato dai seguenti organismi.

Autorità di gestione: è il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma, nonché della qualità e la tempestività della comunicazione dei risultati conseguiti dallo stesso.

L'Autorità di Gestione, nel quadro delle sue responsabilità, assicura le seguenti funzioni di dettaglio:

- fornisce a tutti i soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del PSR, sulla base degli indirizzi della Giunta Regionale, le indicazioni e gli approfondimenti necessari per la predisposizione dei Bandi Pubblici e delle procedure di selezione dei beneficiari, per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- provvede alla realizzazione di un sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, in grado di comunicare con il Sistema di monitoraggio unitario regionale (SISPREG) e il Sistema Nazionale di Monitoraggio, attraverso il quale tenere sotto controllo l'attuazione del Programma;
- presenta annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (CE) 1305/2013 sullo stato di attuazione del Programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- partecipa alla definizione del regolamento interno del Comitato di Sorveglianza di cui all'art. 47 del Reg. 1303/2013 e garantisce il servizio di segreteria tecnico-amministrativa e di direzione per il funzionamento dello stesso;
- dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione
- garantisce la gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica per lo svolgimento di attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione, formazione e controllo relativamente al Piano;
- provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del Programma ed è responsabile della tempestiva stesura e trasmissione dei rapporti, oltre che della loro compilazione conforme al quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una sana gestione finanziaria dei Fondi Comunitari;
- condivide con l'OP la definizione dei sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una sana gestione finanziaria dei Fondi Comunitari.

Organismo pagatore: è il soggetto che definisce tutte le procedure gestionali e di controllo per la corretta attuazione del Programma e a cui compete in particolare la responsabilità di mettere a disposizione dell'Autorità di Gestione e del Valutatore indipendente i dati delle proprie banche informatiche relativamente alle domande annualmente liquidate.

La gran parte dei dati necessari per la Relazione annuale di esecuzione (RAE) è fornito dall'Organismo pagatore, il quale deve pertanto garantire il continuo flusso di dati in materia di monitoraggio e di valutazione con l'Autorità di Gestione.

Comitato di Sorveglianza: è istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma con deliberazione della Giunta regionale, ai sensi degli artt. 47 e 48 del Reg. (UE) 1303/2013.

In base all'art. 74 Reg (UE) 1305/2013 a tale organo competono le decisioni di indirizzo per la guida del PSR, in particolare è competente all'approvazione delle Relazioni Annuali di Esecuzione (RAE), di tutte le eventuali modifiche sostanziali e finanziarie che saranno apportate al Programma e dei documenti prodotti dal Valutatore Indipendente.

Valutatore indipendente: individuato tramite gara ad evidenza pubblica per tutto il periodo di attuazione del Programma, assicura, sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione, la totalità

delle attività che concorrono alla definizione del giudizio di merito sulle iniziative in corso di attuazione.

Sulla base delle prime indicazioni del presente piano, il valutatore è chiamato ad elaborare un disegno di valutazione per l'intero periodo, per la definizione delle metodologie e delle tecniche da mettere in campo per rispondere alle domande valutative, con la possibilità di individuare ulteriori tematiche aggiuntive da indagare. Il disegno di valutazione è completato dalla definizione puntuale delle tempistiche, includendo un piano di lavoro dettagliato, articolato per anno.

Nello svolgimento delle sue attività il Valutatore indipendente è chiamato ad interfacciarsi e coordinarsi con i valutatori degli altri PO interessanti la Valle d'Aosta e con il NUVAL, a cui compete la realizzazione della valutazione unitaria regionale.

Il Valutatore deve, inoltre, garantire la presenza nel Comitato di Sorveglianza affiancando l'Autorità di Gestione nella condivisione delle eventuali modifiche al Programma o valutando la fattibilità di possibili decisioni che si vogliono intraprendere.

Concorrono, infine, in maniera importante al processo di valutazione i beneficiari e gli ulteriori soggetti a vario titolo interessati dall'attuazione del programma. Nello specifico i beneficiari e i gestori delle misure detengono le informazioni utili alla realizzazione della valutazione e concorrono, quindi, ad un efficace processo di monitoraggio e valutazione fornendo i dati relativi alle singole operazioni in corso. In questo quadro un ruolo importante è affidato ai GAL, ai quali compete, in prima analisi, il monitoraggio delle strategie di sviluppo locale.

3. Temi di valutazione

All'interno del Piano della valutazione è necessario programmare l'insieme di attività che dovranno essere intraprese dal Valutatore per soddisfare le esigenze conoscitive dell'Autorità di Gestione, della Commissione europea e degli stakeholders.

L'aspetto più rilevante che deve essere definito è rappresentato dalla domanda di valutazione. La domanda di valutazione rappresenta l'insieme delle priorità valutative che dovranno essere assunte e, quindi, degli aspetti che dovranno essere oggetto dell'analisi del Valutatore e rispetto ai quali il Valutatore stesso dovrà fornire delle risposte.

La valutazione deve essere condotta in modo da migliorare l'impianto del Programma e la sua esecuzione rispondendo alle seguenti **domande valutative generali**:

- ✓ Gli interventi previsti dalle misure del Programma rilevano ai fini dei fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto/SWOT?
- ✓ Quanto la programmazione è efficace rispetto al raggiungimento degli obiettivi della strategia?
- ✓ Sussiste efficienza della programmazione nell'utilizzo delle risorse previste?
- ✓ Quale impatto ha generato la programmazione nel miglioramento della situazione del settore agricolo e forestale?

Domande valutative collegate alle Priorità, Focus Area e agli obiettivi da raggiungere:

Focus area	Domanda valutativa
1a	In che misura gli interventi del PSR sostengono l'innovazione, la cooperazione e la crescita delle conoscenze di base nelle zone rurali?
1b	In che misura gli interventi del PSR sostengono il rafforzamento dei legami tra agricoltura, la produzione alimentare e silvicoltura, la ricerca e l'innovazione , anche ai fini di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?
1c	Fino a che punto gli interventi del PSR sostengono l'apprendimento continuo e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale?
2a	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a migliorare le prestazioni economiche, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, sostenute in particolare per aumentare la loro partecipazione al mercato, l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e la diversificazione agricola?
2b	In che misura gli interventi del PSR sostengono l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il rinnovo generazionale?
3a	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a favorire la competitività dei produttori primari al fine di una migliore loro integrazione nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazione interprofessionali?
4a	In che misura gli interventi del PSR sostengono il ripristino, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, inclusa nelle zone Natura 2000 , zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e l'agricoltura HNV, e l'assetto paesaggistico dell'Europa?
4b	In che misura gli interventi del PSR sostengono il miglioramento della gestione delle acque , compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi ?
4c	Fino a che punto gli interventi del PSR sostengono la prevenzione dell'erosione del suolo e il miglioramento della gestione del suolo ?
5a	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono ad aumentare l'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura?
5b	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono ad aumentare l'efficienza nel consumo di energia in agricoltura e industria alimentare?
5c	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a favorire l'utilizzo e l'approvvigionamento da fonti rinnovabili di energia, di prodotti di scarto, residui e altre materie prime grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?
5d	In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dall'agricoltura?
5e	In che misura gli interventi del PSR sostengono la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale?
6a	In che misura gli interventi del PSR sostengono la diversificazione , la creazione e lo sviluppo delle piccole imprese e la creazione di posti di lavoro ?
6b	In che misura gli interventi del PSR sostengono lo sviluppo locale nelle zone rurali?
6c	Fino a che punto sono gli interventi del PSR migliorano l'accessibilità, l'utilizzo e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali ?

Domande valutative di carattere trasversale (cross cutting) collegate al Programma in coerenza con gli obiettivi della strategia 2020

- ✓ l'approccio Leader/CLLD ha fornito un reale contributo alla realizzazione di strategie di sviluppo locale? E in che misura?
- ✓ Il PSR ha contribuito ad accrescere l'Innovazione, sia lineare che di sistema, del settore

agricolo e forestale regionale?

- ✓ Il PSR ha contribuito ad una crescita equilibrata dal punto di vista territoriale e sostenibile dal punto di vista ambientale?
- ✓ Il PSR ha contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, riducendo emissioni di gas serra e incrementando l'azione sequestrante di gas nocivi per gli equilibri climatici?
- ✓ Il PSR ha contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, riducendo emissioni di gas serra e incrementando l'azione sequestrante di gas nocivi per gli equilibri climatici?
- ✓ In che misura il PSR ha contribuito alla lotta ad ogni forma di discriminazione, diretta, indiretta e sistemica?
- ✓ In che misura IL PSR ha contribuito a favorire la promozione delle pari opportunità di genere?
- ✓ In che misura il PSR ha contribuito allo sviluppo sostenibile del territorio?

Domande valutative di carattere generale collegate al Programma di Sviluppo rurale e agli altri PO (fondi SEI):

- ✓ In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito a rafforzare la capacità amministrativa e a diminuire i costi e gli oneri di amministrativi?
- ✓ Il PSR è stato gestito in maniera efficiente e coordinata con gli altri Programmi del QSR?
- ✓ Il PSR ha contribuito all'esecuzione integrata della strategia regionale?

Domande valutative di carattere specifico:

sulla base degli specifici fabbisogni rilevati, l'AdG individuerà, accanto alle domande valutative comuni e trasversali, ulteriori tematiche oggetto di approfondimento specifici che saranno definite in collaborazione con le altre AdG dei fondi SIE, con il NuVAL e con i Valutatori selezionati.

Le esigenze di valutazione potranno in ogni caso, nel corso della programmazione, subire delle modifiche sulla base di nuovi fabbisogni emersi o di variazioni del contesto, della strategia e della relativa allocazione delle risorse.

4. L'attività di valutazione

Secondo quanto disposto dai documenti comunitari, la fase di strutturazione sarà affrontata dal Valutatore sviluppando i seguenti processi di analisi:

- ricostruzione della logica di intervento, verificando i nessi causali tra i fabbisogni, gli obiettivi del PSR, le azioni programmate, i risultati e gli impatti attesi;
- definizione dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per rispondere alle domande valutative specifiche alle Misure e trasversali al Programma e alla più ampia Strategia regionale verificando in che misura i sostegni concessi dal Regolamento vengono attuati con il PSR e come contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi dello Sviluppo rurale e, in maniera più ampia, degli obiettivi trasversali della strategia regionale.

Il primo step dell'attività di valutazione è la predisposizione dell'impianto valutativo da parte del Valutatore che dovrà essere adottato, successivamente, nella fase operativa e che richiederà lo svolgimento di attività mirate alla:

- ✓ revisione/definizione delle domande valutative comuni compresa la definizione dei collegamenti con gli indicatori comunitari;
- ✓ predisposizione delle schede degli indicatori;
- ✓ validazione delle fonti dei dati e identificazione di ulteriori dati se necessari: dati di monitoraggio, dati derivanti dalle domande di aiuto e di pagamento dei beneficiari, dati disaggregati raccolti per non-beneficiari – analisi controfattuale – oppure da settori rappresentativi – analisi settoriale, dati raccolti dall'Amministrazione regionale diversa dall'AdG o dall'Amministrazione nazionale, dati statistici di settore e di contesto.

Successivamente a questa prima fase preparatoria, durante tutto il periodo di programmazione, la valutazione che sarà condotta dal Valutatore indipendente in stretto coordinamento con l'AdG verterà su:

- ✓ l'analisi dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi del PSR, sul contributo alle priorità dello sviluppo rurale e agli obiettivi Europa 2020, sulla valutazione dei risultati e degli impatti del Programma, sulle tematiche specifiche e trasversali, rispondendo alle domande valutative e utilizzando i risultati della valutazione per migliorare l'assetto e l'implementazione del Programma;
- ✓ predisposizione di relazioni e comunicazioni sui risultati della valutazione.

Le seguenti attività dovranno in particolare essere svolte dal Valutatore:

- ✓ raccolta, elaborazione e sintesi delle informazioni fornite dall'AdG circa effetti multipli e delle sinergie tra interventi e misure;
- ✓ raccolta, elaborazione e sintesi delle informazioni fornite dall'AdG sul metodo di valutazione, verificando la validità e la complementarità degli indicatori di risultato comuni e specifici nonché degli indicatori d'impatto;
- ✓ analisi del contributo del PSR al raggiungimento delle priorità europee dello sviluppo rurale, alla strategia Europa 2020 ed agli obiettivi trasversali;
- ✓ analisi del contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi della strategia unitaria regionale;
- ✓ valutazione dei risultati derivanti dall'integrazione del fondo FEASR con altri Fondi, in particolare nell'ambito dello sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP);
- ✓ analisi del grado di raggiungimento degli obiettivi del PSR e risposta alle domande valutative comuni e specifiche.

Tutte le attività di valutazione consorte annualmente dovranno essere riportate in una sezione specifica della relazione annuale di esecuzione (RAE).

Relazioni più dettagliate sulle attività correlate della valutazione saranno richieste in due RAE "rinforzate" presentate nel 2017 e nel 2019. La relazione di valutazione ex post, da sottoporre ai servizi della CE non oltre il 31 dicembre 2024, completerà tutti i compiti e le attività di valutazione, giungendo pertanto ad una verifica complessiva sull'efficacia, l'efficienza del Programma e il suo contributo alla strategia dell'Unione, nonché a fornire risposte alle domande di valutazione e trarre conclusioni e raccomandazioni per la Politica di Sviluppo rurale.

5. Dati e informazioni

c) L'Autorità di Gestione è responsabile della raccolta e trasmissione dei dati relativi al controllo finanziario e agli indicatori di prodotto.

d) Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, l'AdG potrà scegliere di utilizzare le modalità di valutazione in itinere per agevolare la raccolta dei dati; l'AdG è inoltre responsabile della trasmissione dei dati sugli indicatori iniziali. La stima dell'impatto, che comprende l'interpretazione e l'adeguamento degli indicatori iniziali, indagini mirate, il calcolo degli effetti inerziali e di dislocazione, spetta al Valutatore del Programma.

e) I dati di monitoraggio per la programmazione 2014-2020, così come tutte le altre informazioni relative alle fasi di programmazione e di attuazione dei PSR, verranno trasmessi alla Commissione solo a livello informatico.

f) Il sistema di controllo e coordinamento utilizzato è SFC 2014 (System for Fund Management in the European Community 2014-2020), che contiene elementi documentali di comune interesse per il monitoraggio, gli aggiornamenti dei piani finanziari, le relazioni di sintesi, le eventuali modifiche dei programmi. Il coordinamento del sistema SFC a livello nazionale è affidato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), attraverso l'Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), mentre il coordinamento della programmazione strategica è in capo al Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali (MIPAAF).

g) A livello regionale, l'Autorità di Gestione invia al sistema nazionale gestito dall'IGRUE i suoi documenti/dati/rapporti; l'IGRUE, a sua volta, valida ciò che riceve per poi trasmetterlo alla Commissione via SFC. E' obbligo dei beneficiari finali, fornire i dati di monitoraggio e statistici al fine di alimentare i flussi di informazione. L'Autorità di Gestione inserisce i dati di competenza nel formato richiesto e provvede ad aggiornarli e ad inviarli alla Commissione attraverso l'implementazione del sistema informatico nazionale.

h) A livello regionale viene gestito il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) nel quale confluiscono tutti gli applicativi gestionali del comparto agricolo. Nucleo centrale di tale sistema è l'Anagrafe delle aziende agricole attraverso la quale viene garantita l'univocità e la validità delle informazioni.

Il sistema di monitoraggio sarà basato, come per la precedente programmazione, dall'integrazione dei sistemi informativi dell'Organismo pagatore (AGEA) e con quelli regionali. Allo scopo di realizzare un efficace sistema di monitoraggio degli interventi di sviluppo rurale saranno affrontate alcune criticità, legate alla funzionalità del sistema stesso, in particolare attraverso:

- dei livelli di informatizzazione di alcuni dati contenuti nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna l'iter procedurale, con particolare riferimento ai dati tecnici ed economici che caratterizzano gli interventi e ne giustificano il finanziamento (es. parametri fisici relativi alle opere);
- una coerente organizzazione e codificazione delle informazioni già contenute nelle banche dati di misura od "orizzontali" in relazione alla articolazione tipologica degli interventi (misura/azione/tipologia di progetto) prevista dal Programma;
- il completamento del processo, già in atto, di integrazione tra le banche dati utilizzate a livello di misura e di tipo "orizzontale" con il SIAR;
- il rafforzamento delle attività di coordinamento sia a livello delle diverse componenti di intervento, rivalutando il ruolo del Responsabile di misura, sia per il PSR nel suo insieme.

I dati saranno raccolti in ragione del seguente schema:

Tipologia di dato	Provenienza
dati primari (raccolti per la valutazione)	Sistema informative agricolo regionale (SIAR) e questionari
dati secondari (già esistenti)	Dati RICA, dati ISTAT, dati ambientali, SIAR e dati in possesso dell'amministrazione regionale e nazionale

L'AdG si impegna a fornire al Valutatore i seguenti set di dati: indicatori di prodotto; altri dati secondari di monitoraggio relativi alle informazioni raccolte in fase di presentazione ed istruttoria delle domande (il contenuto informativo corrisponde alla modulistica redatta dall'Organismo pagatore regionale; dati relativi alla sorveglianza finanziaria del PSR; Piani di Azione Locale (PAL) e altra documentazione amministrativa utilizzata per la gestione del PSR.

Inoltre, in linea con quanto impostato nella programmazione 20107-13, l'AdG garantirà che il sistema di monitoraggio di propria competenza rilevi i dati e le informazioni necessarie per il monitoraggio della Politica regionale unitaria, che andranno ad alimentare il sistema di monitoraggio unitario (SISPREG).

Tale sistema di monitoraggio unitario (SISPREG) inoltre fornirà:

- un'ampia reportistica contenente dati sull'avanzamento finanziario (per: i singoli 'campi del monitoraggio unitario', Programma, Asse, progetto, fonte di finanziamento, anno, ecc.) e fisico (indicatori di realizzazione, di risultato, Core, occupazionali, ambientali e di impatto);
- un 'Cruscotto', finalizzato a fornire informazioni grafiche sull'avanzamento finanziario e fisico a livello di QSR, Programma e Asse;
- carte tematiche, finalizzate a rappresentare il numero dei progetti, il costo ammesso, gli impegni, i pagamenti e il costo medio dei progetti per le diverse aggregazioni geografiche previste (Comunità montane, Comuni, Aree rurali, Ambiti territoriali, Fasce di urbanizzazione, ecc.).

Le principali informazioni concernenti gli interventi programmati e progressivamente attuati e conclusi nel periodo 2014/20 saranno pubblicate in una specifica sezione del sito della Regione e saranno fruibili secondo i principi dei 'Dati aperti' (Open data). Per accedere alle suddette informazioni sarà possibile utilizzare i seguenti sistemi di ricerca:

- a filtri, con, a titolo esemplificativo, le seguenti voci: Obiettivo tematico, Programma, Asse, Stato dell'intervento, Natura dell'intervento, Localizzazione dell'intervento in relazione al beneficiario e all'utente finale);
- con mappa interattiva, che consentirà di visualizzare gli interventi riconducibili ai singoli comuni della regione o all'intero territorio regionale, prendendo a riferimento la localizzazione degli utenti finali.

6. Scadenze

Relativamente all'AdG, sono previste le seguenti scadenze:

- approvazione del PSR da parte della CE: entro marzo 2015;
- attività di selezione del Valutatore: entro settembre 2015.

Relativamente al Valutatore Indipendente, sono previste le seguenti scadenze:

- predisposizione del disegno valutativo e delle condizioni di valutabilità: entro il dicembre 2015;
- predisposizione dei rapporti di valutazione annuale, comprensivi di una sintesi per la RAE: entro marzo di ogni anno, dal 2016 al 2024;
- predisposizione della prima Valutazione parziale in itinere: entro marzo 2017;
- predisposizione della seconda Valutazione parziale in itinere: entro marzo 2019;
- predisposizione della valutazione ex post: entro giugno 2024.

7. Comunicazione

In un'ottica di integrazione e coerenza dell'utilizzo dei Fondi SIE a livello regionale, anche i risultati della valutazione, così come le attività di comunicazione in generale, saranno oggetto di un'azione congiunta delle diverse AdG nel quadro della regia unitaria regionale.

I risultati e i metodi utilizzati per l'attività di valutazione saranno diffusi e promossi con strumenti e modalità comunicative differenziati a seconda del target individuato. Dopo una prima fase di sensibilizzazione sulle opportunità della programmazione, sarà condotta una campagna informative circa l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del PSR.

In particolare, gli esiti dei rapporti di valutazione in itinere ed ex post saranno sinteticamente diffusi agli operatori del settore rurale, nonché alla popolazione in generale. I Comitati di Sorveglianza, che vedono la presenza dei rappresentanti del partenariato socio-economico e ambientale, saranno l'occasione per l'illustrazione e la diffusione dei risultati delle attività valutative.

Le strategie di comunicazione delle attività di monitoraggio e valutazione rientrano, inoltre, nel più ampio Piano di Comunicazione del PSR, finanziato dalla Misura "Assistenza Tecnica".

Il trasferimento delle competenze e dei risultati del processo valutativo avverrà dunque attraverso documenti appositamente prodotti dal Valutatore e diffusi dall'AdG, in quanto responsabile del coordinamento della comunicazione dei risultati ottenuti dalla programmazione dello sviluppo rurale.

Date le ridotte dimensioni della Regione e della popolazione e la buona distribuzione dei servizi di informazione, il Piano di comunicazione della Valutazione è predisposto con l'obiettivo di raggiungere la quasi totalità dei potenziali destinatari, con mezzi e modalità comunicative differenti.

Target Audience :

- ✓ Pubblica Amministrazione – per rafforzare la governance della programmazione a livello regionale;
- ✓ Stakeholders/partenariato – al fine di promuovere gli impegni assunti dall'Unione Europea e le opportunità offerte:
 - imprenditori e lavoratori agricoli;
 - giovani agricoltori;
 - imprese operanti nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali;
 - associazioni/organizzazioni di produttori aderenti a sistemi di qualità;
 - organizzazioni ed ordini professionali;
 - organizzazioni di categoria;

- enti locali;
- gruppi di azione locale;
- portatori di interessi comuni;
- ✓ Beneficiari delle Misure del PSR al fine di fornire informazioni specifiche sui finanziamenti concessi;
- ✓ Grande pubblico e popolazione in genere per promuovere gli obiettivi e i risultati attesi/perseguiti dalle Misure del PSR.

Canali di comunicazione:

- comunicazioni interne; incontri; gruppi di lavoro all'interno della Pubblica Amministrazione a livello regionale e nazionale;
- utilizzo del portale internet regionale; pubblicazione di notizie sul bimestrale "L'informatore agricolo/L'informateur agricole" organo di informazione dell'Assessorato all'agricoltura e risorse naturali destinato ai titolari di azienda agricola e/o forestale, le categorie professionali di ogni ordine e grado, le associazioni di categoria, gli enti locali e territoriali, organi di informazione radiotelevisivi, giornali e riviste a diffusione regionale;
- partecipazione, in associazione con le altre AdG, al Forum partenariale annuale, occasione privilegiata per l'aggiornamento sull'avanzamento della Politica regionale unitaria e dei Programmi nonché per la condivisione dei risultati dei processi valutativi;
- organizzazione di incontri specifici, in particolare, in associazione con le altre AdG.

Gli esiti della valutazione sono inoltre condivisi dall'AdG con tutti soggetti implicati nella elaborazione e implementazione del PSR con l'obiettivo di trasferire competenze tecniche, favorire la qualità della programmazione, stimolare processi eventuali di modifica e miglioramento, in corso di programmazione:

- Organismo Pagatore;
- NuVAL, in qualità di responsabile del sistema di valutazione unitario;
- Amministrazione nazionale, per rafforzare la governance della programmazione a livello nazionale;
- Rete rurale Nazionale.

Meccanismi di follow up dei risultati della comunicazione:

Le azioni di comunicazione saranno monitorate e valutate mediante rilevazioni qualitative e quantitative presso i principali gruppi target e presso l'opinione pubblica.

8. Risorse

L'adeguata identificazione e messa a disposizione di risorse, non solo finanziarie, ma anche umane, informatiche, è requisito principale per la corretta implementazione delle attività valutative e per la loro concreta possibilità di migliorare l'efficacia del PSR.

Procedono in questa logica le azioni previste nel quadro del piano di rafforzamento amministrativo (PRA), con particolare riferimento agli interventi formativi che saranno attivati a beneficio del personale regionale e del personale a vario titolo coinvolto nell'attuazione dei Fondi

SIE, anche per l'implementazione di conoscenze e competenze nella gestione e realizzazione di processi valutativi.

Sulla base dell'esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione, l'AdG si avvarrà, oltre che delle proprie risorse interne, laddove necessario, opportunamente formate ed aggiornate, delle possibilità offerte dalla misura di Assistenza tecnica, la cui dotazione complessiva è pari a € 1.300.000,00, con l'obiettivo di:

- selezionare, tramite procedura ad evidenza pubblica, il Valutatore indipendente;
- aggiornare e migliorare i sistemi informatici, anche alla luce del nuovo sistema di monitoraggio e valutazione integrato SISPREG (digitalizzazione dei sistemi informativi; interoperabilità delle banche dati esistenti; sviluppo d'interfacce e altri strumenti che consentano all'amministrazione di comunicare con i beneficiari in via elettronica);
- supportare l'AdG nelle attività di monitoraggio e valutazione di sua competenza, con particolare riguardo alle interconnessioni con gli altri soggetti coinvolti (AREA VdA, NUVAL, OP).

Per l'affidamento del servizio di valutazione si stima, sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione, un impegno finanziario di circa 400.000,00 euro, IVA inclusa.

CAPITOLO VII - PIANO FINANZIARIO

Codice e titolo misura	Riparto per misura	Codice e titolo sottomisura	Riparto per sottomisura
1. Interventi di formazione permanente e continua per gli addetti delle aziende agricole e per operatori a diverso titolo, del settore agricolo e forestale	€ 200.000	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	€ 140.000
		1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	€ 30.000
		1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	€ 30.000
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	€ 600.000	2.1 Servizi di consulenza	€ 500.000
		2.3 Formazione dei consulenti	€ 100.000
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	€ 2.100.000	3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	€ 200.000
		3.2 Attività di promozione ed informazione implementate dai gruppi di produttori su mercati interni	€ 1.900.000
4. Investimenti e immobilizzazioni materiali	€ 27.800.000	4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	€ 17.950.000
		4.1.2 Miglioramenti fondiari aziendali	€ 4.100.000
		4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	€ 1.350.000
		4.3 Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali	€ 3.500.000
		4.4 Investimenti non produttivi	€ 900.000
5. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	€ 4.000.000	6.1 Insediamento di giovani agricoltori	€ 2.800.000
		6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	€ 1.200.000
		6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	Leader
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	€ 100.000	7.4 Investimenti per i servizi di base a livello locale per la popolazione rurale	Leader
		7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Leader
		7.6 Studi e investimenti per la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi (a regia regionale e Leader)	€ 100.000
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	€ 5.500.000	8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	€ 900.000
		8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	€ 100.000
		8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	€ 3.300.000
		8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	€ 1.200.000

10. Pagamenti agro-climatici-ambientali	€ 28.800.000	10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	€ 13.800.000
		10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	€ 8.100.000
		10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	€ 2.000.000
		10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	€ 100.000
		10.2 Supporto alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	€ 4.800.000
11. Agricoltura biologica	€ 2.356.000	11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	€ 136.000
		11.2 Mantenimento a pratiche e metodi biologici	€ 2220.000
12. Indennità Natura 2000	€ 400.000	12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	€ 400.000
		12.1 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	
13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	€ 47.200.000	13.1 Pagamenti compensativi nelle areemontane	€ 47.200.000
14. Pagamenti per il benessere animale	€ 7.800.000	14 Pagamenti per il benessere animale	€7.800.000
16. Cooperazione	€ 800.000	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi del PEI	€ 50.000
		16.2 Supporto per progetti pilota	€ 150.000
		16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro, condividere risorse e per lo sviluppo del turismo	Leader
		16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	€ 100.000
		16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	€ 100.000
		16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	€ 130.000
		16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	€ 120.000
		16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	€ 150.000
		16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	Leader
19. Leader	€ 9.000.000	19.1 Supporto all'attività preparatoria dei PSL	€ 9.000.000
		19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia LEADER	
		19.3 Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei GAL	
		19.4 Supporto ai costi di gestione e animazione	

20. Assistenza tecnica	€ 1.300.000		€ 1.300.000
Trascinamenti dal PSR 07-13 (Mis. 113 prepensionamento)	€ 750.000		€ 750.000
Totale	€ 138.706.000	Totale	€ 138.706.000

CAPITOLO VIII - PIANO DEGLI INDICATORI

La seguente tabella è stata elaborata sulla base delle linee guida della Commissione europea (*Indicator Plan 2014 Working Document May 2014*); in fase di invio ufficiale del PSR 14-20 alla Commissione europea, i dati sotto riportati saranno inseriti direttamente sul portale di interscambio SFC2014.

			2014-2020													Total		
			P2		P3		P4			P5					P6			
			2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a		6b	6c
1 (14)	Training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	100	100											100			
		Total public for training/skills	29.000	75.000												96.000		
	Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		29.000	75.000												96.000		
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		50	170	100			46				30						
	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)		75.000	260.000	150.000			70.000				45.000						
3 (16)	Nr of holdings supported (3.1)				230													
	Total public expenditure (€) (3.1, 3.2)				2.100.000													
4 (17)	Total investment € (public + private)		43.000.000	14.600.000	3.710.000			950.000		3.888.000		1.600.000						
	Total public expenditure (€)		14.900.000	6.600.000	1.300.000			900.000		3.500.000		600.000						
5 (18)	Nr of beneficiaries for preventive actions																	
	Total public expenditure (€)																	
6 (19)	Total investment € (public + private)														2.400.000			
	Total public expenditure (€)			2.800.000											1.200.000			
7 (20)	Nr of operations															100.000		
	Total public expenditure (€)																	

13 (31)	Area (ha)	mountain areas (13.1)					52.550								52.550
		others areas facing natural constraints (13.2)													
		others areas affected by specific constraints (13.3)													
	Total public expenditure (€)					47.200.000								47.200.000	
14 (33)	Nr of beneficiaries			5.400										5.400	
	Total public expenditure (€)			7.800.000										7.800.000	
15(34)	Area (ha) (15.1)														
	Total public expenditure (€) (15.1 to 15.2)														
16 (35)	Nr of farms participating in cooperation/local promotion among supply chain actors			20										20	
	Nr of EIP operational group														
	Nr of non EIP cooperation operations													20	
	Total public expenditure (€)	100.000		200.000		280.000			120.000			100.000		800.000	
17 (36)	Total public expenditure (€) (17.1)														
	Total public expenditure (€) (17.2)														
	Total public expenditure (€) (17.3)														

CAPITOLO IX – DISPOSIZIONI PER L’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Designazione delle autorità di cui all'articolo 65 (2) del regolamento (UE) n 1305/2013 e descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma richiesto ai sensi dell'articolo 55 (3) (i) del regolamento (UE) n 1303/2013 e le disposizioni di cui all'articolo 74 (3) dello stesso regolamento

1. Autorità designate

In conformità all’art. 65 del Reg. (UE) n. 1305/2013, per l’attuazione del Programma di sviluppo rurale della Valle d’Aosta, sono individuati i seguenti organismi, a cui sono assegnate specifiche competenze.

- l’Autorità di Gestione (AdG) incardinata all’interno del Dipartimento Agricoltura dell’Assessorato all’Agricoltura e risorse naturali; è rappresentata dalla Struttura Politiche regionali di sviluppo rurale;
- l’Organismo Pagatore (OP) rappresentato da AGEA, Agenzia per le erogazioni in agricoltura, con sede in Roma, avente anche funzione di struttura di coordinamento nazionale;
- la struttura di certificazione, individuata con procedura pubblica da parte dall’Ente di Coordinamento nazionale. Attualmente la società di certificazione è la Pricewaterhouse Coopers-PWC.

In conformità all’art. 66 del Reg. (UE) n. 1305/2013, l’Autorità di Gestione è responsabile dell’efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e, a tal fine, provvede a:

- assicurare l'esistenza di un sistema elettronico adeguato e sicuro per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici sul programma e sulla sua attuazione, richiesti a fini di monitoraggio e valutazione, e segnatamente delle informazioni necessarie per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti;
- comunicare alla Commissione, entro il 31 gennaio e il 31 ottobre di ciascun anno del programma, i dati pertinenti sugli interventi selezionati per il finanziamento, tra cui informazioni sugli indicatori di prodotto e su quelli finanziari;
- garantire che i beneficiari e altri organismi che partecipano all'esecuzione degli interventi:
 - o siano informati degli obblighi derivanti dall'aiuto concesso e adoperino un sistema contabile distinto o un apposito codice contabile per tutte le transazioni relative all'intervento;
 - o siano a conoscenza dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati all'autorità di gestione e la registrazione dei prodotti e dei risultati;
- garantire che la valutazione ex ante di cui all'articolo 55 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sia conforme al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché ad accettarla e a trasmetterla alla Commissione;
- accertare che sia stato predisposto il piano di valutazione di cui all'articolo 56 del regolamento (UE) n. 1303/2013, che la valutazione ex post di cui all'articolo 57 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sia effettuata entro i termini previsti nello stesso

regolamento, che dette valutazioni siano conformi al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché a trasmetterle al Comitato di sorveglianza e alla Commissione;

- trasmettere al comitato di sorveglianza le informazioni e i documenti necessari per monitorare l'attuazione del programma alla luce degli specifici obiettivi e priorità del medesimo;
- redigere la relazione annuale sullo stato di attuazione del programma, corredata di tabelle di monitoraggio aggregate, e a trasmetterla alla Commissione previa approvazione del comitato di monitoraggio;
- assicurare che l'organismo pagatore sia debitamente informato, in particolare delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sugli interventi selezionati per finanziamento, prima che siano autorizzati i pagamenti;
- dare pubblicità al programma, tra l'altro attraverso la rete rurale nazionale, informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari dei contributi dell'Unione e il pubblico in generale sul ruolo svolto dall'Unione nell'attuazione del programma.

Per la gestione delle misure a superficie e di alcune misure strutturali del PSR 14-20, l'Amministrazione regionale ha designato l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Valle d'Aosta (AREA-VdA) quale organismo intermedio.

Nel quadro dell'attuazione della politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta, l'AdG del PSR partecipa, con le altre AdG dei diversi Programmi interessanti la Regione, al Coordinamento delle AdG. In un'ottica di armonizzazione e integrazione dell'attuazione dei diversi Fondi SIE, il suddetto Coordinamento provvede a:

- condividere, con le strutture regionali competenti per materia, le Autorità di audit e di certificazione, i Servizi della Commissione europea e dello Stato, le principali questioni che attengono alla programmazione e all'attuazione dei Programmi europei e statali, al fine di ricercare risposte unitarie e migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva;
- elaborare ed eventualmente aggiornare il Quadro Strategico Regionale;
- armonizzare i Programmi operativi, i bandi e i criteri di selezione dei progetti, in un'ottica di integrazione e sostenibilità degli interventi e di semplificazione delle procedure;
- definire l'architettura dello Sviluppo locale partecipato e promuovere e sostenere nel tempo, anche attraverso attività formative, l'integrazione di diversi operatori della stessa filiera (rete di attori) e di diverse azioni (rete di azioni);
- indirizzare le attività coordinate di assistenza tecnica in materia di monitoraggio, controllo, rafforzamento delle capacità amministrative, supporto alla concertazione, supporto alla valutazione, informazione e comunicazione, animazione territoriale;
- tenere conto degli esiti dei Rapporti annuali di valutazione;
- indirizzare, coordinare e, ove del caso, contribuire alla predisposizione dei Rapporti di monitoraggio e di valutazione della Politica regionale di sviluppo.

Descrizione sistema di gestione e controllo

Il sistema regionale di gestione e di controllo è redatto ai sensi dei seguenti regolamenti:

- Reg. (CE) n. 1303/2013 -Parte 2 Disposizioni comuni applicabili ai Fondi SIE;
- Reg. (CE) n. 1306/2013 - Finanziamento, gestione e controllo della PAC;
- Reg. (CE) n. 1305/2013 - Sostegno allo Sviluppo rurale da parte del FEASR.

Dal punto di vista gestionale, le iniziative promosse dal PSR sono articolate nelle fasi di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti, secondo il principio di separazione delle funzioni tra i soggetti sopra individuati.

Le diverse misure del PSR sono suddivise in due macro categorie: misure a superficie e misure di investimento. Le procedure di gestione e controllo previste differiscono parzialmente in funzione di questa suddivisione di carattere generale.

Per quanto riguarda il processo di gestione, si richiamano i seguenti aspetti:

Tipologia di domanda:

Come regola generale, per ciascun beneficiario degli aiuti previsti dalle misure del PSR, sono previste una domanda di aiuto ed una domanda di pagamento.

1. Per le misure a superficie esiste un'unica domanda annuale che è contemporaneamente domanda di aiuto e di pagamento.
2. Per le misure strutturali esiste una domanda di aiuto e una o più domande di pagamento.

Le domande di aiuto sono di competenza dell'AdG, mentre le domande di pagamento sono di competenza dell'OP.

L'OP delega una parte del procedimento amministrativo relativo alle domande di pagamento, in particolare la fase di autorizzazione, all'AdG, riservandosi la gestione diretta delle fasi di liquidazione e contabilizzazione dei pagamenti.

I funzionari incaricati del procedimento amministrativo delle domande di aiuto sono diversi dai funzionari a cui viene affidato il procedimento amministrativo delle domande di pagamento, con obbligo di rotazione entro un congruo lasso di tempo.

Procedimento amministrativo:

Le domande di aiuto e di pagamento sono oggetto di un articolato procedimento amministrativo, di verifiche e di diversi controlli, finalizzati rispettivamente all'ammissione all'aiuto ed alla liquidazione degli aiuti previsti dalle misure del PSR.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, vi sono più tipologie di verifiche effettuate dall'OP o, se delegate alla Regione, effettuate dall'AdG, dalle strutture regionali competenti e dagli enti delegati; indicativamente, i controlli riguardano i seguenti aspetti:

1. domande di aiuto: i controlli amministrativi sono assicurati sul 100% delle domande presentate; per le misure strutturali sono previsti controlli in situ sul 100% delle domande: i controlli in situ sono eseguiti dai medesimi funzionari incaricati dei controlli amministrativi sulle domande di aiuto.
2. domande di pagamento: controlli amministrativi della documentazione presentata sul 100% dei beneficiari.
3. domande a superficie: il 5% delle domande di aiuto/pagamento sono soggette a controllo in loco in cui sono verificati il rispetto degli impegni, la verifica delle superfici richieste a premio e la verifica del rispetto delle norme di condizionalità.

4. misure strutturali: sono previsti controlli in loco ed ex-post rispettivamente sul 5% e sull'1% della spesa liquidata annualmente; questi controlli -post sono eseguiti da funzionari diversi rispetto a quelli incaricati dei controlli amministrativi e in situ.

Completano la gamma dei controlli:

- i controlli incrociati nell'ambito del SIGC, di competenza di AGEA in qualità di struttura di coordinamento;
- i controlli di secondo livello di competenza dell'OP;
- i controlli effettuati da altri Organismi nazionali competenti;
- i controlli della Commissione Europea nell'ambito delle proprie competenze istituzionali;
- i controlli della Corte dei Conti Europea nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

Per quanto concerne gli aspetti amministrativi ed operativi connessi alla redazione ed applicazione di modulistica, manualistica e check-list gestionali, si precisa che:

- la modulistica delle domande di aiuto delle misure strutturali verrà predisposta dall'AdG. Le domande di pagamento saranno predisposte invece dall'OP. Le domande di aiuto/pagamento delle domande a superficie saranno predisposte dall'OP.
- l'OP, in collaborazione con l'AdG, predisporrà i manuali delle procedure contenenti i dettagli dei procedimenti amministrativi da adottare per ciascuna misura del Programma.
- in particolare, i manuali conterranno norme per la creazione e l'aggiornamento dei fascicoli aziendali dei beneficiari, per l'avvio del procedimento amministrativo delle domande di aiuto, per la proroga dei termini, per l'approvazione delle domande di aiuto, per le comunicazioni ai beneficiari, per la gestione di varianti di progetti di investimento. Ugualmente, nei manuali saranno dettagliate le norme relative alla presentazione delle domande di pagamento, alla loro protocollazione, alla gestione degli anticipi (ove previsti), degli stati di avanzamento e degli stati finali dei lavori, alla verifica dell'ammissibilità della spesa, alla predisposizione degli elenchi di liquidazione, alle procedure dei controlli amministrativi, dei controlli in situ, in loco, ex-post. I manuali conterranno anche le check-list da compilare a completamento delle successive fasi del procedimento amministrativo delle domande di aiuto e di pagamento dei beneficiari di ciascuna misura.

Dal punto di vista informatico, la costruzione delle domande di aiuto sarà supportata dal Sistema informativo agricolo regionale (SIAR) e dagli applicativi locali di data base; le domande di aiuto e di pagamento, sia a superficie che di investimento saranno gestite attraverso il portale nazionale del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) di Agea.

Quanto sopra esposto sarà dettaglio nel Sistema integrato di gestione e controllo (SIGC), redatto ai sensi dell'art. 72 del Reg. CE 1303/2013.

Assetto organizzativo e rafforzamento della capacità amministrativa

A seguito dell'importante riduzione delle disponibilità finanziarie degli strumenti regionali di intervento nei settori agricolo e forestale, nel periodo 2014-2020 il PSR accresce la propria portata diventando lo strumento centrale della politica agricola e di sviluppo rurale regionale.

Alla luce di tali cambiamenti, emerge la necessità di una riorganizzazione delle strutture in base alle priorità e alle focus area che comporterà una riassegnazione delle competenze e un sostanziale incremento di unità di personale coinvolto nell'attuazione delle misure cofinanziate. In particolare occorrerà creare/consolidare strutture organizzative adeguate nell'ambito delle funzioni di raccolta e monitoraggio dati, controllo amministrativo e in loco, messa a bando dei fondi, nonché rafforzare gli uffici di programmazione e dello sviluppo locale partecipato (approccio Leader).

La riorganizzazione dell'assetto gestionale sarà accompagnata da specifiche azioni volte all'accrescimento delle competenze e abilità del personale coinvolto. Tali iniziative si inquadrano nell'azione più generale, condotta a livello regionale, per il rafforzamento della capacità amministrativa delle strutture regionali che, a vario titolo, sono interessate dall'attuazione dei diversi Programmi che compongono il quadro strategico regionale (QSR) 2014-2020. In coerenza con le indicazioni fornite dalla CE nella nota Ares(2014)969811 del 28 marzo 2014, il Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) trova motivazione nella necessità di mettere la macchina amministrativa, già prima dell'avvio degli interventi, in condizione di adempiere adeguatamente i compiti che gli sono assegnati dai Regolamenti comunitari e/o nazionali.

Nel quadro del PRA, si prevede la contestuale attivazione di:

- Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa delle Autorità di gestione e certificazione dei programmi;
- Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa delle strutture regionali competenti per le politiche di settore;
- Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa e la riduzione degli oneri amministrativi dei beneficiari; (cfr.15.5);
- Azioni per il miglioramento dei sistemi informativi.

Con specifico riferimento al PSR, l'analisi delle criticità rilevate dalle strutture pubbliche coinvolte nell'attuazione nel periodo 2007-13 restituisce un quadro con luci e ombre. Se da un lato si registra l'acquisizione di un buon livello di preparazione del personale in forza ad alcune strutture, dall'altra permangono difficoltà e carenze che, se non risolte, rischiano di condizionare in negativo gli sforzi che si intendono compiere per raggiungere una buona performance generale. Risultano particolarmente critici i seguenti punti: la carenza di risorse umane assegnate alla realizzazione degli interventi, l'insufficiente formazione specifica di una parte consistente del personale, la carenza del sistema informativo interno, le difficoltà di interscambio dei dati tra sistemi informatici. Inoltre, vi è la necessità di studiare formule che consentano, nei limiti della normativa esistente, di alleggerire il carico burocratico spesso lamentato dai beneficiari delle Misure.

Per porre rimedio a tali problematiche, oltre al menzionato incremento di personale per la gestione delle misure cofinanziate, si prevede l'attivazione di iniziative formative specifiche.

Per la formazione, sarà data priorità alle nuove risorse assegnate senza trascurare coloro che pur avendo già lavorato ai precedenti programmi necessitano di un aggiornamento sulla nuova impostazione di programmazione, orientata ai risultati per obiettivo tematico, priorità e focus area. Le attività di formazione del personale saranno rivolte anche ai dipendenti dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta (AREA VdA) e dei Centri di Assistenza Agricola (CAA), organismi convenzionati per la gestione dei fascicoli aziendali.

Potranno, inoltre, beneficiare delle azioni formative per il rafforzamento delle capacità programmatiche, gestionali e di valutazione degli interventi i soggetti a vario titolo coinvolti nell'organizzazione dei Gruppi di azione locali, per favorire il miglioramento qualitativo e l'efficacia attuativa delle strategie locali.

Infine, per il miglioramento dell'azione amministrativa è prevista l'implementazione di un sistema informatico integrato che, consentendo ai vari operatori di accedere alle medesime banche dati e agevolando lo scambio di informazioni, permetterà da un lato di attivare procedure più veloci e più efficienti sotto il profilo della qualità e meno costose, dall'altro permetterà di ridurre significativamente i margini di errore e le criticità dovute all'interscambio fra sistemi non pienamente compatibili.

Disposizioni per la verifica indipendente dei reclami

L'Autorità di Gestione è competente per l'esame e la risoluzione dei ricorsi relativi:

- alle domande di aiuto delle misure strutturali ritenute inammissibili all'aiuto del PSR;
- alle domande di pagamento delle misure strutturali qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli amministrativi, di controlli in loco o di controlli ex-post, riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi;
- alle domande di pagamento delle misure a superficie qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli amministrativi e di controlli in loco (relativamente alla verifica del mantenimento degli impegni), riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi;

L'Organismo Pagatore è competente per l'esame e la risoluzione dei ricorsi relativi:

- alle domande di pagamento delle misure strutturali oggetto di controlli di secondo livello;
- alle domande di pagamento delle misure a superficie qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli in loco (relativamente alla verifica delle superfici richieste a premio e del rispetto delle norme di condizionalità), riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi.

Procedure di esame e risoluzione di ricorsi:

Nei casi gestiti dall'Autorità di Gestione, dopo l'avvio del procedimento di revoca (stabilito nella data di ricezione della comunicazione al beneficiario), entro i 30 giorni successivi i beneficiari possono presentare ricorso all'Autorità di Gestione (in particolare agli Uffici provinciali responsabili delle diverse misure), fornendo alla Pubblica Amministrazione ogni informazione e motivazione a supporto della propria posizione.

I ricorsi presentati saranno esaminati da una specifica Commissione, istituita presso l'Autorità di Gestione con deliberazione della Giunta regionale successivamente all'approvazione del PSR. Essa sarà composta indicativamente da un legale/giurista dei servizi centrali dell'Amministrazione regionale, dai dirigenti delle strutture operative competenti in materia di agricoltura, foreste e paesaggio. Se necessario, potranno essere nominati ulteriori membri e/o esperti in funzione delle tematiche da valutare.

L'esame dei ricorsi sarà presentata dai tecnici degli Uffici regionali competenti per misura. Le regole generali delle procedure di revoca successive alle decisioni della Commissione saranno definite nei manuali delle procedure.

2. Descrizione del funzionamento comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Valle d'Aosta sarà regolato attraverso il seguente schema di regolamento.

Oggetto del regolamento

Il Regolamento ha per oggetto la definizione delle regole di funzionamento del Comitato di Sorveglianza istituito in applicazione del Programma di Sviluppo Rurale della Valle d'Aosta, ai sensi del Reg. (CE) n. 1305/2013.

Composizione del Comitato

Il Comitato è costituito dai seguenti membri:

- l'Autorità di Gestione (Dirigente della Struttura Politiche regionali di sviluppo rurale) in qualità di Presidente;
- un rappresentante della Commissione Europea;
- un rappresentante dell'Organismo Pagatore;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali (MIPAAF);
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- un rappresentante dell'Autorità di gestione del "Programma investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FESR)";
- un rappresentante dell'Autorità di gestione del "Programma investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FSE)";
- un rappresentante dell'Amministrazione responsabile per i Programmi di Cooperazione territoriale (FESR);
- un rappresentante del Dipartimento Risorse Naturali;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale di Programma;
- un rappresentante del Consiglio Permanente degli Enti Locali (CPEL);
- i rappresentanti dei GAL selezionati;
- la Consigliera regionale di Parità;
- due rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative;
- un rappresentante designato dalle associazioni ambientaliste;
- un rappresentante dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Valle d'Aosta AREA-VdA.

Il valutatore indipendente partecipa per riferire ai membri in merito alla valutazione. La segreteria è curata dall'AdG. Le designazioni dei rappresentanti sono di competenza di ciascuna istituzione e/o organizzazione. I rappresentanti della Commissione Europea e dell'Organismo Pagatore partecipano ai lavori del Comitato con funzioni consultive.

Funzioni del Comitato

Il Comitato di Sorveglianza è incaricato di seguire l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Valle d'Aosta e delle forme di intervento in esso previste. Il Comitato, tra le seguenti funzioni:

1. verifica la realizzazione del Programma e l'orientamento degli interventi previsti dallo stesso, tracciando regolarmente un bilancio dell'esecuzione del Programma;
2. propone, se del caso, i necessari adeguamenti e misure correttive conseguenti ai ritardi dell'attività di attuazione del Programma;
3. coordina i diversi interventi realizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, armonizzandoli con le altre politiche comunitarie, in modo da realizzare gli obiettivi strategici del Programma;

4. esamina i criteri e le modalità applicative delle operazioni finanziate;
5. valuta, ad intervalli regolari, i progressi realizzati nell'attuazione del Programma attraverso l'approvazione dei rapporti annuali di esecuzione;
6. accerta che le azioni svolte con il contributo della Commissione siano attuate conformemente:
 - agli obiettivi, alla strategia, al piano di finanziamento e alle previsioni di realizzazione materiale definiti nel Programma;
 - ai regolamenti e alle disposizioni normative che disciplinano lo sviluppo rurale;
 - alle condizioni e alle disposizioni definite nella Decisione della Commissione con cui è approvato il Programma;
 - alle politiche dell'Unione;
7. analizza l'andamento degli indicatori di monitoraggio finanziari e di realizzazione del Programma;
8. analizza le eventuali proposte di modifica dei contenuti del Programma;
9. decide le modifiche finanziarie al Programma;
10. garantisce e coordina la pubblicità del Programma e della partecipazione finanziaria dell'Unione europea.

Modalità di funzionamento

- a) Il Presidente convoca il Comitato e lo presiede. Formula l'ordine del giorno, modera le discussioni, imposta le questioni e concede la parola ai componenti del Comitato.
- b) Il Presidente notifica alla Commissione, e, in caso di necessità alle autorità nazionali, le proposte e le decisioni del Comitato, onde consentire l'adozione dei provvedimenti necessari per l'applicazione delle suddette decisioni.
- c) Il Comitato si riunisce una volta all'anno, o più volte, qualora particolari esigenze lo richiedano.
- d) Le riunioni hanno luogo di norma presso le sedi istituzionali della Regione e/o degli enti locali in Valle d'Aosta e sono indette dal Presidente, su iniziativa propria o di almeno cinque membri del Comitato, oppure anche su richiesta della Commissione europea o del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
- e) Il Comitato viene convocato almeno venti giorni consecutivi prima della data fissata, mediante lettera contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo della riunione e l'elenco degli argomenti da trattare. La convocazione e la documentazione, nei termini specificati al punto h), è trasmessa prioritariamente per via informatica (tramite l'utilizzo della posta elettronica).
- f) Al Comitato possono essere invitati anche membri non permanenti, qualora particolari esigenze ne richiedessero la presenza.
- g) Il Presidente può, in casi eccezionali, disporre convocazioni urgenti del Comitato. In caso di necessità e di urgenza, qualora il Presidente lo ritenesse opportuno, lo stesso può attivare una procedura di consultazione scritta dei membri del Comitato stesso. I documenti da sottoporre all'esame devono essere inviati a tutti i membri che possono esprimere per iscritto il loro parere entro dodici giorni consecutivi dalla data di ricezione dei documenti stessi. Qualora non pervengano alla Segreteria del Comitato, entro il tempo previsto, osservazioni o pareri scritti, il parere dei membri effettivi si ritiene favorevole.

3. Comunicazione e pubblicità

Il Piano di comunicazione del PSR regionale dovrà garantire un'ampia e trasparente informazione ai potenziali beneficiari, a tutti gli interessati ed ai beneficiari finali in merito alle possibilità di finanziamento contenute nel Programma ed alle singole fasi degli investimenti.

Il Piano potrà essere realizzato in accordo ed all'interno delle azioni di comunicazioni sviluppate dalla Cabina di regia regionale cui fanno riferimento i fondi europei strutturali ed incardinata presso il Dipartimento degli Affari europei della Presidenza della Regione, al fine di razionalizzare, ottimizzare e migliorare l'informazione rivolta ai cittadini.

Campo d'applicazione:

Le azioni informative e pubblicitarie sugli interventi del FEASR mirano ad aumentare la visibilità e la trasparenza delle iniziative dell'Unione europea ed a fornire, in tutti gli Stati membri, un'immagine omogenea degli interventi in causa. Le azioni informative e pubblicitarie di seguito enunciate si riferiscono:

- al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;
- ai Piani di Sviluppo Locale dei GAL locali;
- all'attuazione del Programma, inclusi i Piani di Sviluppo Locale.

La pubblicità in generale spetta alla Regione autonoma Valle d'Aosta, in quanto Autorità di gestione competente per l'esecuzione di tali interventi; spetta ai GAL informare i potenziali beneficiari dello sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER). I servizi della Commissione saranno informati sulle azioni adottate a questo fine in occasione dell'incontro annuale del Comitato di Sorveglianza.

Obiettivi delle azioni informative:

- garantire che i potenziali beneficiari possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma;
- fornire ai beneficiari potenziali informazioni chiare, esaurienti e aggiornate sulle procedure amministrative di presentazione, selezione e approvazione dei progetti delle singole misure, sui criteri di valutazione, sulle modalità di liquidazione degli aiuti, nonché i nominativi dei referenti a livello provinciale e locale, ai quali rivolgersi per spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità;
- garantire che la partecipazione comunitaria a tale iniziativa ed i risultati operativi del Programma possano trovare ampia diffusione presso l'opinione pubblica;
- verificare che i beneficiari finali degli aiuti possano essere consapevoli della partecipazione finanziaria comunitaria.

Target delle azioni informative:

- i potenziali beneficiari finali;
- le organizzazioni professionali e gli ambienti economici;
- le parti economiche e sociali;
- le autorità locali e le altre autorità pubbliche competenti a livello territoriale;

- gli operatori o i promotori dei progetti;
- gli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli operanti per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- l'opinione pubblica in generale per quanto riguarda il ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con gli Stati membri, e ai risultati conseguiti con il presente Programma.

Misure di informazione adottate:

Per garantire che i potenziali beneficiari e tutti gli interessati possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma permettendo così la piena trasparenza degli interventi finanziati con il PSR saranno adottate le seguenti misure:

- in seguito all'approvazione ufficiale del Programma con decisione comunitaria e con deliberazione della Giunta regionale verrà organizzata una conferenza stampa da parte degli Assessori provinciali competenti;
- il testo della delibera di approvazione provinciale del PSR verrà pubblicato ufficialmente sul Bollettino ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- il testo del PSR, e delle sue eventuali modifiche, verrà immediatamente ed integralmente pubblicato per tutta la durata del periodo di programmazione sul sito Internet della Regione Autonoma Valle d'Aosta www.regione.vda.it nella sezione tematica agricoltura e risorse naturali;
- una sintesi del PSR verrà anche pubblicata sulla rivista "Informatore agricolo", pubblicazione inviata su abbonamento gratuito;
- una brochure contenente una sintesi delle direttive e delle modalità di accesso alle misure del PSR verrà pubblicata dalla Regione dopo l'approvazione comunitaria e regionale; tale brochure verrà distribuita presso tutti i potenziali beneficiari finali e sarà resa disponibile anche sul sito;
- in stretta collaborazione con le associazioni di categoria verrà dato ampio risalto annualmente all'apertura e alle modalità di attuazione della campagna annuale di raccolta delle domande di adesione alle misure agroambientali;
- sui quotidiani locali verranno pubblicate per gli agricoltori interessati le informazioni necessarie allo svolgimento della campagna annuale agroambientale;
- in tema di misure agroambientali e per l'indennità compensativa verranno preparati testi divulgativi ed informativi da trasmettere nel corso di trasmissioni radiofoniche tematiche dedicate agli agricoltori;
- la collaborazione potrà essere estesa alle autorità locali, ad organizzazioni professionali e ad organizzazioni non governative operanti per la tutela dell'ambiente e per le pari opportunità;
- riguardo allo sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER) la Regione Autonoma Valle d'Aosta pubblicherà nel proprio sito Web i testi dei Piani di Sviluppo Locale ed i link agli specifici siti Internet dei Gruppi d'Azione Locale;
- per le diverse misure del Programma ed in relazione ai diversi soggetti coinvolti saranno attuate dai GAL azioni informative rivolte ai beneficiari finali, azioni che a seconda delle caratteristiche delle iniziative potranno essere veicolate su media e per periodi differenti.

Infine, a partire dal 2015 verranno pubblicati ogni sei mesi sul sito Internet della Regione autonoma Valle d'Aosta gli elenchi dei beneficiari sovvenzionati attraverso il PSR.

4. Descrizione dei meccanismi che garantiscono la coerenza con riferimento alle strategie di sviluppo locale implementate tramite il LEADER, le attività previste nell'ambito della Misura "cooperazione" di cui all'art. 35, la misura "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali" di cui all'art. 20

In coerenza con le disposizioni dell'accordo di partenariato, il presente PSR, nell'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo, enumera gli ambiti tematici attorno ai quali i GAL potranno sviluppare le rispettive strategie di sviluppo locale (SSL), nonché le diverse misure potenzialmente attivabili per il raggiungimento degli obiettivi locali.

La Misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" (art. 20) figura tra le misure attivabili con metodo LEADER, in ragione delle opportunità offerte da tale strumento per contrastare l'abbandono delle aree rurali più marginali, aumentandone l'attrattività. Nel quadro della Misura sono state attivate tre sottomisure specifiche per rispondere ai fabbisogni del territorio:

- 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture (implementata con metodo LEADER);
- 7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala (implementata con metodo LEADER);
- 7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente (implementata a regia regionale e con metodo LEADER);

Con specifico riferimento alla sottomisura 7.6, attuabile a livello regionale e nell'ambito delle strategie di sviluppo locale, la demarcazione avviene a livello di specifiche azioni individuate, in particolare, sono riservate all'attuazione attraverso metodo LEADER quattro azioni su cinque:

1. riqualificazione dei villaggi rurali tramite il recupero di elementi architettonici di pregio o di carattere storico o culturale, quali ad esempio forni, mulini, fontane, cappelle;
2. investimenti per il recupero di elementi caratteristici e significativi del paesaggio rurale;
3. attività di informazione e di sensibilizzazione in materia ambientale o legata alla cultura e alle tradizioni delle aree rurali;
4. interventi per la salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale, quale creazione di archivi o inventari;

Mentre è attuabile esclusivamente a regia regionale l'azione 5. studi/indagini volti a implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico compresi i siti della rete Natura 2000 indispensabili per l'individuazione di modalità di gestione atte a mantenere la biodiversità locale.

In un contesto agricolo forestale fortemente caratterizzato da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, a conduzione diretta, con l'utilizzo quasi esclusivo di manodopera familiare, la misura

di cooperazione (art. 35) offre delle importanti occasioni, per creare la massa critica necessaria ad innescare processi di sviluppo aziendali, di filiera o di settore sostenibili ed innovativi. Visto l'interesse trasversale della misura su tutto il territorio, la stessa è attuata prevalentemente a livello regionale, eccezion fatta per le sottomisure 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo e 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, l'integrazione sociale, l'educazione ambientale ed alimentare, implementabile attraverso il metodo LEDER per le importanti connessioni con l'ambito tematico del turismo sostenibile, ambito che, come evidenziato nelle passate programmazioni, costituisce spesso il fulcro dello sviluppo locale.

Sono quindi attuate a regia regionale le seguenti sottomisure:

- 16.1 Supporto all'operatività dei PEI (partecipazione a gruppi operativi costituiti presso altre Regioni);
- 16.2 Supporto per progetti pilota;
- 16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali;
- 16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;
- 16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli;
- 16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia;
- 16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti.

E' importante, tuttavia, evidenziare che, benché tali sottomisure siano attuate e gestite a livello regionale, le azioni di animazione previste all'interno di ciascun GAL potrebbero favorire le dinamiche associative alla base della Misura, favorendone così l'utilizzo da parte dei beneficiari locali.

5. Azioni per conseguire la riduzione del carico amministrativo per i beneficiari

La riduzione del carico amministrativo per i beneficiari è una priorità che interessa trasversalmente l'attuazione di tutti i Fondi SIE a livello regionale. Nel quadro del Piano di rafforzamento amministrativo (PRA), la semplificazione degli oneri a carico dei beneficiari si accompagna ad una specifica serie di azioni volte a rafforzare la conoscenza dei regolamenti dei Fondi SIE e la capacità amministrativa e d'intervento dei beneficiari. L'intento è di rafforzare le competenze gestionali ed attuative dei beneficiari nella gestione di progetti, attraverso, in particolare, l'organizzazione di momenti periodici di formazione e assistenza rivolti ai beneficiari sui criteri e le procedure di ammissibilità e di rendicontazione dei costi con il coinvolgimento delle strutture addette ai controlli e l'aumento delle azioni di assistenza a domanda e di tutoraggio, anche per via telematica, ai beneficiari dei diversi programmi interessanti la Regione.

Rispetto invece alla semplificazione degli oneri l'impegno delle diverse AdG consiste nell'assicurare un esteso utilizzo delle opzioni di semplificazione delle forme di sovvenzione e assistenza rimborsabile, del calcolo semplificato dei costi e dell'applicazione della regola di proporzionalità dei controlli attraverso l'applicazione di tutte le tipologie previste dal nuovo quadro regolamentare dei Fondi SIE.

Con specifico riferimento all'attuazione del PSR, per ridurre i disagi degli utenti sarà creato un sistema di front office più efficiente in grado di fornire un buon supporto informativo di base e di orientare l'utenza verso l'ufficio o la struttura competente (il sistema sarà sperimentato inizialmente mediante la creazione di uno sportello unico per i giovani agricoltori).

All'interno del Dipartimento Agricoltura è già operativo uno sportello per l'inoltro delle istanze propedeutiche all'avvio delle attività produttive per le aziende ad indirizzo zootecnico attraverso cui l'allevatore, in forma gratuita, può inoltrare per via telematica le comunicazioni certificate a tutte le autorità coinvolte nel rilascio dell'autorizzazione: sperimentato a partire dal 2009 lo sportello è ora operativo ed è molto apprezzato dagli utenti.

Sulla scorta di tale esperienza, e della sperimentazione sullo sportello dei giovani agricoltori, è nelle intenzioni dell'amministrazione la creazione di uno sportello unico generale per l'accoglimento, anche in formato elettronico, di tutte le istanze di richiesta di sostegno pubblico (da fonte regionale o cofinanziata dall'UE) nei settori agricolo, agroalimentare, forestale e dello sviluppo rurale: anche se non di immediata realizzazione rimane fra gli obiettivi da perseguire per giungere ad una maggiore efficienza della pubblica amministrazione e ad un'effettiva riduzione del peso della burocrazia e dell'uso del cartaceo. E' d'obbligo, parallelamente, operare per favorire l'alfabetizzazione informatica dell'utenza affinché si diffonda maggiormente l'uso del mezzo elettronico per interagire con la pubblica amministrazione, metodo ancora molto poco utilizzato che contribuirebbe a facilitare l'accesso alle informazioni e agevolerebbe in modo sostanziale gli imprenditori agricoli nelle incombenze cui dedicano ora tempo prezioso, senza contare la riduzione dei costi amministrativi e delle spese direttamente a carico dell'utenza.

L'accesso al proprio fascicolo aziendale da parte del beneficiario, già possibile ora ma praticamente disatteso, poiché realizzato esclusivamente attraverso l'intermediazione dei CAA, consentirebbe aggiornamenti in tempo reale della situazione aziendale e una riduzione se non un azzeramento delle anomalie e delle criticità registrate finora a causa dell'erroneo inserimento o dell'erronea lettura dei dati. In tale prospettiva, i tempi di istruttoria e di pagamento delle domande d'aiuto potrebbero essere considerevolmente ridotti. L'Autorità di gestione metterà in atto ogni iniziativa utile a facilitare i rapporti e l'interscambio dei dati con l'Organismo Pagatore, agendo sul fronte della semplificazione dell'accesso al Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) e della compilazione delle domande d'aiuto, con l'intento di responsabilizzare e rendere maggiormente autonomi i beneficiari nella gestione dei rispettivi fascicoli aziendali.

Con esclusivo riferimento all'insediamento di giovani agricoltori, a seguito dell'approvazione del PSR, sarà costituito uno sportello unico "Giovani agricoltori" con l'obiettivo di accentrare tutte le domande funzionali all'insediamento, siano esse di natura formativa, consulenziale o strutturale. In un'ottica di semplificazione e di efficienza, tale sportello avrà il compito di coordinare le fasi di informazione, orientamento dei potenziali beneficiari, prima, e le fasi di erogazione degli aiuti e attuazione degli interventi, poi.

6. Assistenza tecnica

In conformità alle disposizioni degli artt. 59 del Reg.(UE) n. 1303/2013 e 51 del Reg. (CE) n. 1305/2013, gli interventi di assistenza tecnica riguarderanno attività di supporto alla programmazione, gestione, informazione e comunicazione, monitoraggio e valutazione del Programma, in particolare:

per le attività di programmazione:

- svolgimento di studi ricerche ed analisi funzionali alla programmazione post 2020 o a supporto di eventuali ri-programmazioni nel periodo 2014-20;

per le attività di gestione:

- svolgimento di studi, di ricerche ed analisi finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del programma;
- supporti all'attività amministrativa e tecnica dell'AdG attraverso l'acquisizione di professionalità idonee ad attuare il Programma in maniera efficace ed efficiente;
- supporto alle attività del Comitato di sorveglianza;
- assistenza per la riorganizzazione amministrativa necessaria alla gestione del Programma di sviluppo rurale;
- progettazione e realizzazione di attività formative dirette al personale coinvolto nella gestione, sorveglianza e controllo del PSR;

per le attività di informazione e comunicazione:

- progettazione di specifici interventi di informazione, comunicazione e concertazione sul PSR in conformità con il piano di comunicazione, al fine di garantire la massima trasparenza ed una più ampia partecipazione;
- produzione di materiale a stampa, acquisto di spazi informativi su stampa ed emittenti televisive, progettazione e produzione di materiale audiovisivo e fotografico;
- organizzazione e realizzazione di convegni, seminari, incontri informativi.

per le attività di monitoraggio:

- assistenza all'attività di monitoraggio fisico/finanziario e di valutazione attraverso la predisposizione di un efficace e capillare sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale; tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio unitario predisposto dal Ministero dell'economia e delle finanze e con il sistema di monitoraggio della strategia unitaria regionale (SISPREG);

per le attività di valutazione:

- predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere, intermedia ed ex post del PSR 2014-2020;
- affidamento delle valutazioni ex ante per le politiche di sviluppo rurale post 2020;
- affidamento dello studio ambientale ai fini della VAS per le politiche di sviluppo rurale post 2020.

CAPITOLO X – COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO

Premessa

Le azioni di coinvolgimento del partenariato indicate nel presente capitolo sono aggiornate al 10 giugno 2014.

Lista delle azioni per coinvolgere il partenariato

Conformemente al principio di partenariato e governance a più livelli, di cui all'art. 5 del Reg. (UE) 1303/2013, il Programma è frutto di un ampio confronto con i partner pertinenti.

Quanto ai soggetti, è stato assicurato il coinvolgimento del partenariato istituzionale (enti locali) e di quello socio-economico ed ambientale, nonché quello delle Strutture regionali competenti per materia. In tal modo, in linea con quanto suggerito dal documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014/20”, è stata garantita l'inclusione attiva tanto dei soggetti a favore dei quali sono dirette le azioni previste dai Programmi (c.d. beneficiari), quanto di quelli che stabilmente si occupano delle materie in cui questi intervengono (c.d. centri di competenza).

Il processo di coinvolgimento attivo del partenariato, che ha portato alla definizione del Programma, si è svolto in due macro fasi:

- la prima, condotta congiuntamente dalle diverse AdG dei Programmi interessanti la Valle d'Aosta, ha comportato il coinvolgimento diretto di vari soggetti nella definizione delle linee strategiche generali della politica regionale unitaria, poi confluite nella “Strategia VdA 2020”, e dei primi indirizzi per l'impostazione dei singoli Programmi;
- la seconda fase, condotta dall'AdG del PSR e maggiormente mirata sui target direttamente coinvolti dal PSR, ha portato alla definizione specifica dei fabbisogni dei settori agricolo, forestale e di quelli legati allo sviluppo delle comunità rurali, nonché alla definizione delle specifiche misure di intervento.

La prima fase si è avviata nel novembre 2012, con l'organizzazione di incontri mirati con testimoni privilegiati e incontri partenariali più ampi. In particolare, dopo l'illustrazione delle innovazioni di metodo, introdotte a livello europeo e nazionale per la definizione dei Programmi cofinanziati, è stata organizzata una raccolta di proposte progettuali, espressione delle diverse componenti partenariali, mediante somministrazione di apposita scheda di rilevazione.

Partecipazione agli incontri partenariali

INCONTRO	SOGGETTI PARTECIPANTI
19 febbraio 2013 (c/o Biblioteca regionale)	Dirigenti regionali dei seguenti Dipartimenti: <ul style="list-style-type: none">- Dipartimento agricoltura- Dipartimento bilancio, finanze e patrimonio- Dipartimento industria, artigianato ed energia- Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica- Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche- Dipartimento risorse naturali e corpo forestale

	<ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento sanità, salute e politiche sociali - Dipartimento territorio e ambiente - Dipartimento trasporti - Dipartimento turismo, sport e commercio - Presidenza della Regione - Sovraintendenza agli studi - Sovraintendenza per i beni e le attività culturali
<p>5 marzo 2013</p> <p>(c/o Palazzo regionale)</p>	<p>Partenariato socio-economico e ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adiconsum VdA - AREA Valle d'Aosta - AREV - Association régionale éleveurs valdôtains - ARPA Valle d'Aosta - Associazione A.NA.BO.RA.VA - Associazione Uniendo Raices - Associazione valdostana maestri di MTB - Associazione valdostana maestri di Sci - Attiva S.r.l - Auotoporto Valle d'Aosta S.p.A. - AVIF – Associazione valdostana impianti a fune - Banca d'Italia - Casinò de la Vallée S.p.A. - Centro comunale immigrati extracomunitari - CERMAS - Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici - CE.R.VI.M - Centre de Recherche, d'études et de valorisation de la viticulture de montagne - Cervino Tourism Management - Chambre valdôtaines des entreprises et des activités libérales - CNA – Confederazione nazionale dell'artigianato - Cnos/Fap Regione Valle d'Aosta - Confindustria Valle d'Aosta - Consorzio per le Tecnologie e l'Innovazione - Consorzio produttori Fontina - Consorzio regionale pesca - Consorzio Trait d'Union - Cooperativa Rhiannon - Cooperativa sociale C'era L'acca - Cooperativa sociale ENAIP VdA - CSV Onlus - C.V.A. S.p.A. - DORA – Donne in Valle d'Aosta - Fédération des Coopératives - Finaosta S.p.A. - Fondation Grand Paradis - Fondazione Courmayeur - Fondazione Montagna Sicura - Fondazione per la formazione professionale turistica - Forte di Bard - Institut agricole régional - Inva S.p.A. - I.r.e.c.o.o.p. Valle d'Aosta - Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta - Istituzione scolastica di Istruzione tecnica di Aosta

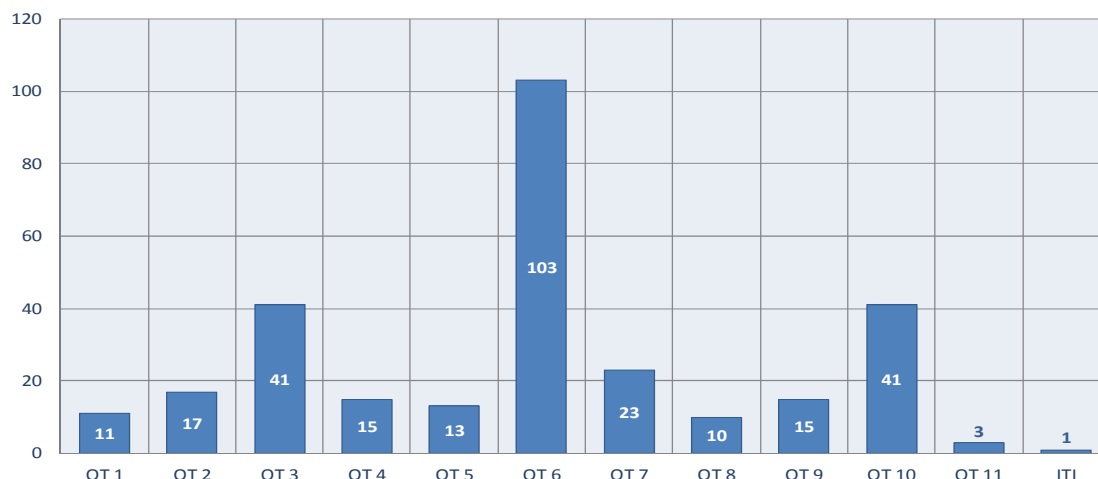
	<ul style="list-style-type: none"> - Italia lavoro - Legambiente - Liceo linguistico di Courmayeur - Museo regionale di scienze naturali - NUV - Nuova Università Valdostana S.r.l. - Office régional du tourisme - Ordine degli Ingegneri della Valle d'Aosta - Ordine dei Dottori agronomi e forestali - Ordine dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili - Parco naturale del Mont Avic - Politecnico di Torino – sede di Verrès - Progetto formazione s.c.r.l. - R.A.V. S.p.A. - Rete ferroviaria italiana - SITRASB S.p.A. - Société de la Flore valdôtaine - Università della Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste Structure
12 marzo 2013 (c/o Celva)	Sindaci di 74 Comuni
8, 9, 10 aprile 2013 (c/o Sala polivalente scuola elementare, Arvier; Auditorium Comunità Montana Grand Combin, Gignod; Salone Bec Renon, Donnas)	<ul style="list-style-type: none"> - Gal Alta Valle - Gal Media Valle - Gal Bassa Valle

Sono pervenute 293 proposte, esaminate nel corso dei mesi di maggio e giugno 2013 dalle AdG competenti e approfondite mediante l'organizzazione di tavoli di lavoro sui diversi Obiettivi tematici individuati dal Reg. (UE) 1303/2013.

Soggetti proponenti

	Numero di proponenti	Proposte pervenute
Strutture regionali	42	126
Partenariato istituzionale	25 Comuni 1 Comunità Montana	58
Partenariato socio-economico ambientale	36	109
Totali	104	293

Suddivisione per Obiettivo Tematico (OT) di riferimento



Ulteriore occasione di confronto si è avviata con il Forum partenariale del 24 febbraio 2014, nel corso del quale, accanto all'aggiornamento in merito all'avanzamento della Politica regionale e dei Programmi del settennio 2007/13, è stata assicurata apposita informativa sulle attività di preparazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20 e di elaborazione dei relativi Programmi. In quella sede la rappresentante delle associazioni ambientaliste ha avviato un'interlocuzione con le singole Autorità di gestione in merito a puntuali interventi, approfondita nel corso del NUVAl del 25 marzo 2014.

Con riferimento alla seconda fase di consultazione, promossa e diretta dall'AdG del PSR, i lavori sono stati avviati attraverso la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro (Provvedimento dirigenziale n. 3589 del 17/08/2012) volto ad esaminare le proposte regolamentari di riforma della PAC e le potenziali ricadute sul territorio valdostano. Il gruppo di lavoro, costituito da funzionari e dirigenti del Dipartimento Agricoltura dell'Assessorato regionale Agricoltura e risorse naturali, ha coinvolto anche funzionari appartenenti alle varie strutture dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali, funzionari appartenenti agli uffici competenti dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Valle d'Aosta (AREA-VdA) e, a seconda delle materie esaminate, diversi rappresentanti del partenariato (Associazioni di categoria, Rappresentanti dell'Institut agricole régional, AREV, ...).

Data	Riunione	Partecipanti del partenariato
12/10/12	riunione Gruppo di lavoro PAC 14-20	-
16/10/12	riunione PUA	Confagricoltura, Coldiretti, CIA, INEA
31/10/12	riunione OCM	-
09/11/12	riunione Gruppo di lavoro PAC 14-20	-
11/01/13	riunione sottogruppo giovani agricoltori	-
17/01/13	riunione Gruppo di lavoro PAC 14-20	-
07/02/13	riunione sottogruppo foreste	-
13/02/13	riunione sottogruppo ambiente	INEA, Coldiretti, AREV, Confagricoltura
15/02/13	riunione Gruppo di lavoro PAC 14-20	-
20/02/13	riunione sottogruppo formazione	INEA, IAR
14/03/13	riunione sottogruppo ambiente	INEA, Coldiretti, AREV
15/03/13	riunione sottogruppo giovani agricoltori	
18/03/13	riunione sottogruppo giovani agricoltori	INEA, IAR, Coldiretti

18/04/13	riunione Gruppo di lavoro PAC 14-20	-
05/09/13	riunione Gruppo di lavoro PAC 14-20	-
20/09/13	riunione Gruppo di lavoro PAC 14-20	-
27/03/14	riunione sottogruppo ambiente	INEA, Coldiretti, IAR, UPA Torino, AREA VdA
31/03/14	riunione sottogruppo ambiente	AREV, ANABORAVA, AREA VdA
16/04/14	riunione sottogruppo ambiente	AREV, ANABORAVA, IAR, AREA VdA, Coldiretti, UPA Torino

Per la condivisione dell'impostazione del metodo LEADER, un incontro specifico è stato organizzato con i direttivi degli attuali 3 GAL il 29 maggio 2014.

Nelle fasi di elaborazione della proposta di Programma di sviluppo rurale la consultazione del partenariato si è concentrata sui documenti ai quali è stata garantita ampia visibilità attraverso la pubblicazione sul sito della Regione Autonoma Valle d'Aosta:

http://www.regione.vda.it/agricoltura/PSR_2014_2020/default_i.aspx

La pubblicazione dei documenti è stata segnalata ad un ampio partenariato socio-economico ambientale (125 Enti, organizzazioni) attraverso comunicazioni scritte ed elettroniche per la raccolta delle eventuali osservazioni (comunicazione mail del 09/04/14, lettera del 09/04/14 relative all'analisi di contesto e rilevazione dei fabbisogni; comunicazione mail del 27/05/14 per strategia, singole misure e proposta del piano finanziario).

I documenti pubblicati forniscono adeguata visibilità ai contributi pervenuti dal partenariato i quali, per la parte relativa all'Analisi di contesto e alla rilevazione dei fabbisogni, sono stati assunti dall'AdG, come emerge nei capitoli precedenti del presente Programma.

Elenco dei destinatari delle comunicazioni

Associazione agricoltori Valle d'Aosta	Consorzio turistico Espace de Pila
CIA - Confederazione italiana agricoltori	Consorzio Saint Vincent turismo
Confagricoltura	Consorzio Gressoney Monte Rosa
AREV - Association régionale éleveurs valdotains	Consorzio per lo sviluppo del comprensorio del Cervino
ADAVA - Associazione albergatori Valle d'Aosta	Consorzio operatori turistici La Thuile
Confindustria Valle d'Aosta	Consorzio operatori turistici Valle di Cogne
ASCOM Confcommercio Valle d'Aosta	Consorzio produttori fontina
Confesercenti Valle d'Aosta	EBFORM - Enti bilaterali
Associazione artigiani Valle d'Aosta	ENAIIP Valle d'Aosta
Confartigianato Valle d'Aosta	Progetto formazione s.c.r.l.
CNA - Confederazione nazionale dell'artigianato	CTI Consorzio per le tecnologie e l'innovazione
AGCI - Associazione generale cooperative italiane	Cnos/Fap Regione Valle d'Aosta
Fédération régionale des coopératives valdotaines	Trait d'Union
Lega regionale valdostana cooperative e mutue	CSV Onlus
ABI - Associazione bancari italiana	I.S.A.
AVIF - Associazione valdostana impianti a fune	Institut agricole régional
Associazione Agricoltura biologica e biodinamica Tera Nouva	Fondazione per la formazione professionale turistica
Association Agritourisme Valdostain	Liceo linguistico Courmayeur
Coopagrival	Fondazione istituto musicale
A.NA.BO.RA.VA	Istituzione scolastica di istruzione classica e artistica
Associazione piccoli produttori di vini valdostani	Istituzione Scolastica di Istruzione Tecnica Commerciale e per Geometri
Associazione consorzio apistico della Valle d'Aosta	Istituzione Scolastica di Istruzione Tecnica Commerciale e per Geometri e Professionale

Unione valdostana guide alta montagna	Istituzione Scolastica "Binel - Viglino"
AGENVA - Associazione guide escursionistiche naturalistiche della Valle d'Aosta	Istituzione Scolastica di Istruzione Tecnica Industriale e Professionale
Associazione delle guide accompagnatori turistici della Valle d'Aosta	Convitto regionale "Federico Chabod"
Associazione valdostana maestri di sci	Politecnico di Torino - sede di Verrès
Confederazione tecnici equestri della Valle d'Aosta	Università della Valle d'Aosta
Assorifugi - Associazione gestori rifugi	Osservatorio astronomico di Saint-Barthélemy
Assocredito Valdostana	CE.R.V.I.M - Centre de Recherche, d'étudese et de valorisation de la viticulture de montagne
Adiconsum	Associazione Forte di Bard
Ordine dei dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Aosta	Fondazione Montagna sicura
Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Valle d'Aosta	Fondazione Courmayeur
Ordine degli Ingegneri della Regione Autonoma Valle d'Aosta	Fondazione Grand Paradis
Collegio regionale Geometri e Geometri laureati della Valle d'Aosta	Fondation Emile Chanoux
Ordine dei dottori Agronomi e forestali	Fondazione Centro studi storico letterari Natalino Sapegno
Ordine Agrotecnici	COA - Centro osservazione e attività sull'energia
Ordine dei medici Veterinari della Valle d'Aosta	Finaosta S.p.a.
Ordine Psicologi	Struttura Valle d'Aosta s.r.l.
CGIL - Confederazione generale italiana sindacati autonomi lavoratori	Autoporto Valle d'Aosta S.p.a.
CISL - Confederazione italiani sindacati lavoratori	IN.VA. S.p.a.
SAVT - Syndicat autonome valdotain des travailleurs	NUV - Nuova università valdostana S.r.l.
UIL - Unione italiana del lavoro	C.V.A. S.p.a.
42. CISAL - Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori	ISECO S.p.a.
Consigliera regionale di parità della Valle d'Aosta	Valeco S.p.a.
Consulta regionale pari opportunità	Casino de la Vallée S.p.a.
DORA - Donne in Valle d'Aosta	SITRASB Società Italiana Traforo del Gran San Bernardo S.p.a.
Associazione di donne latino americane - Uniendo raices	Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco S.p.a.
WWF Italia - Sezione Valle d'Aosta	AVDA S.p.a.
Associazione Pro Natura	R.A.V. S.p.a.
AVAPA - Ente nazionale protezione animali	Chambre Valdotaïne des entreprises et des activités libérales
LIPU - Lega italiana protezione uccelli	ARER
Société de la flore valdotaine	USL della Valle d'Aosta
Associazione Legambiente	L'ARTISANA' - IVAT - Institut Valdotain de l'Artisanat Typique
Italia Nostra	Office régional du tourisme
Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso	Comitato regionale per la gestione venatoria
Ente Parco naturale del Mont Avic	Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca nella Valle d'Aosta
ARPA	Istituto Angelo Mosso
AREA	Museo regionale di scienze naturali
A.N.A.S. - Ente Nazionale per le strade	Alliance française
S.A.V. - Società Autostrade Valdostana	FNOVI Federazione nazionale ordini veterinari italiani
Trenitalia	Caritas
Centro comunale immigrati extracomunitari	Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta